



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

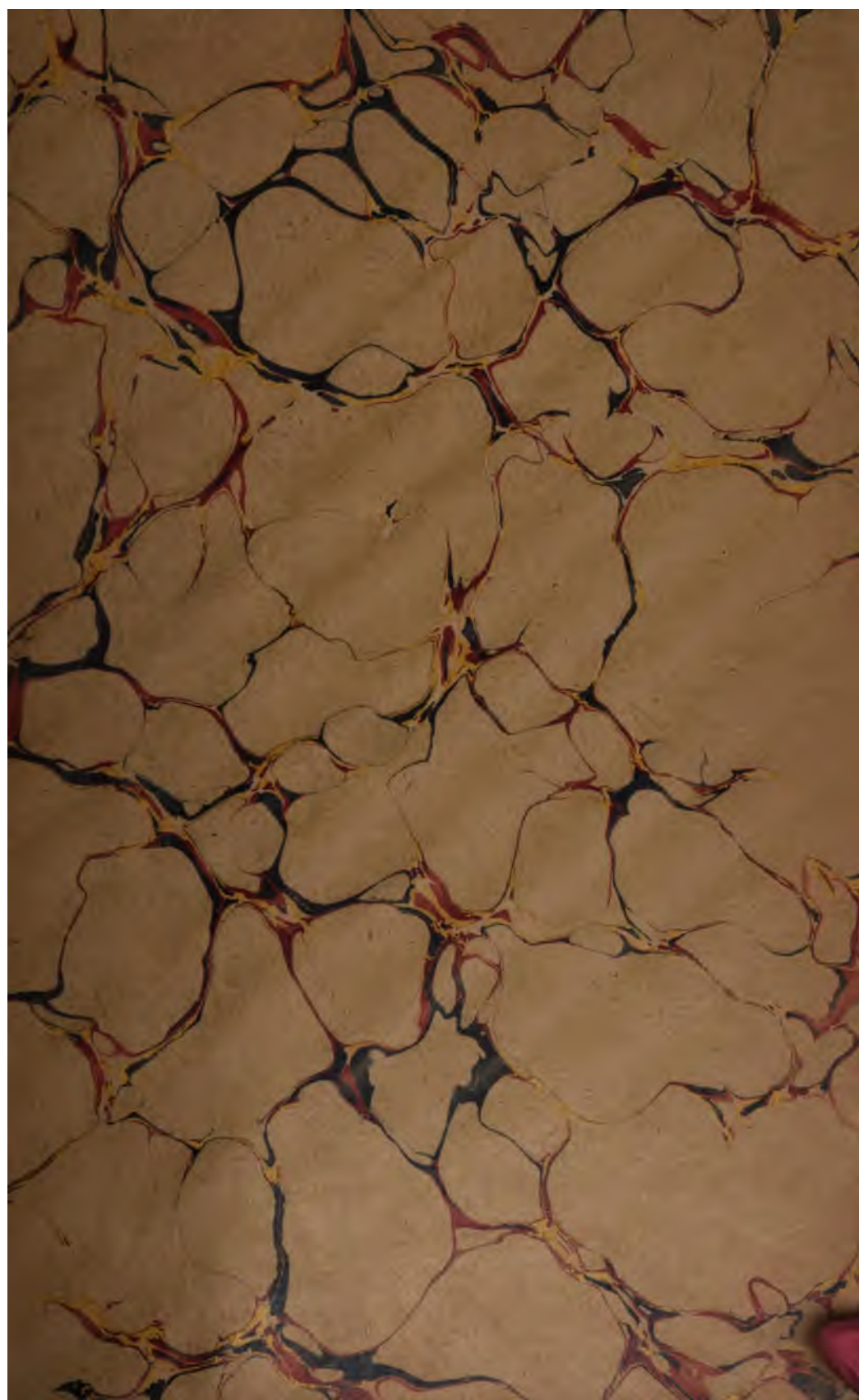
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

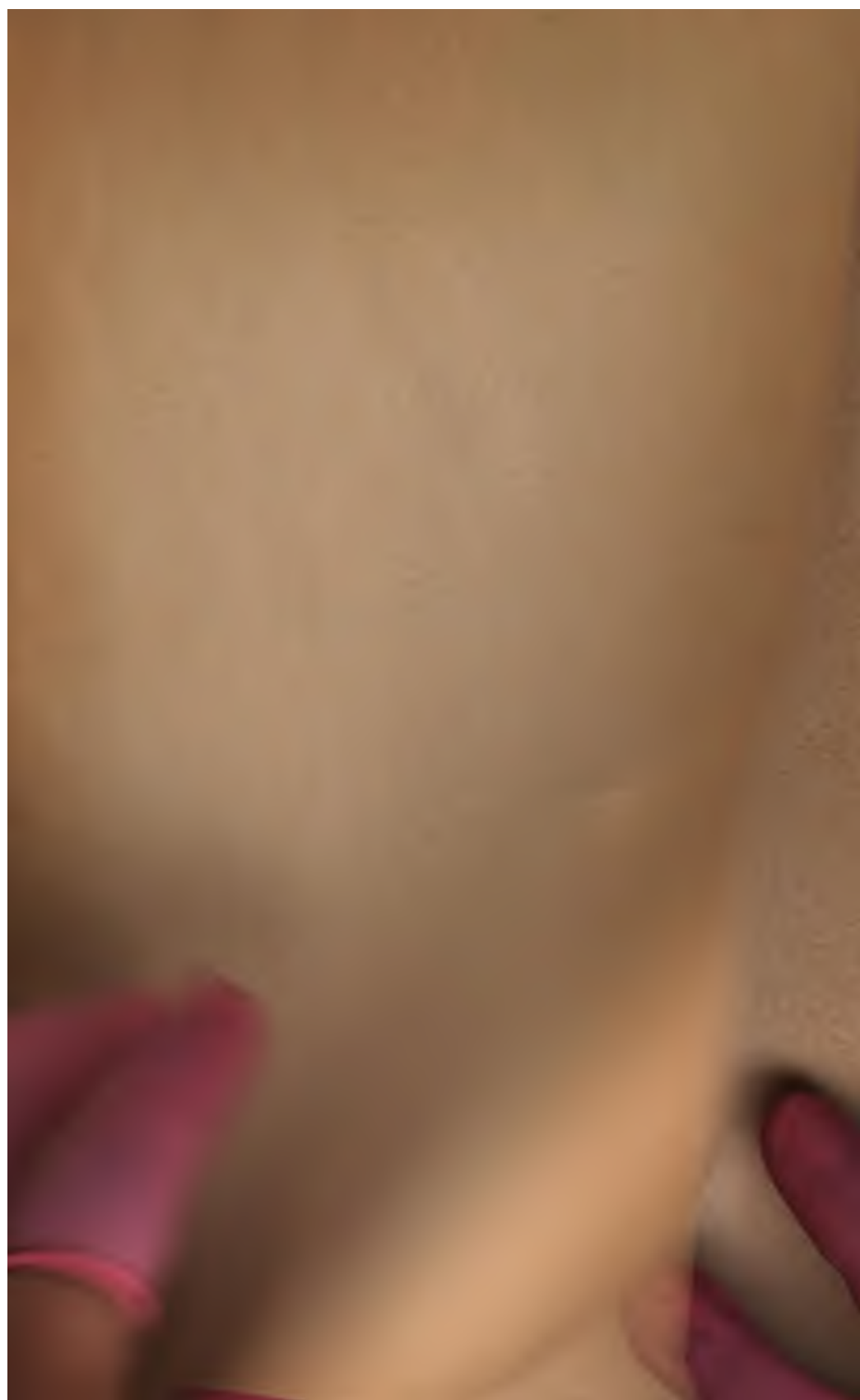


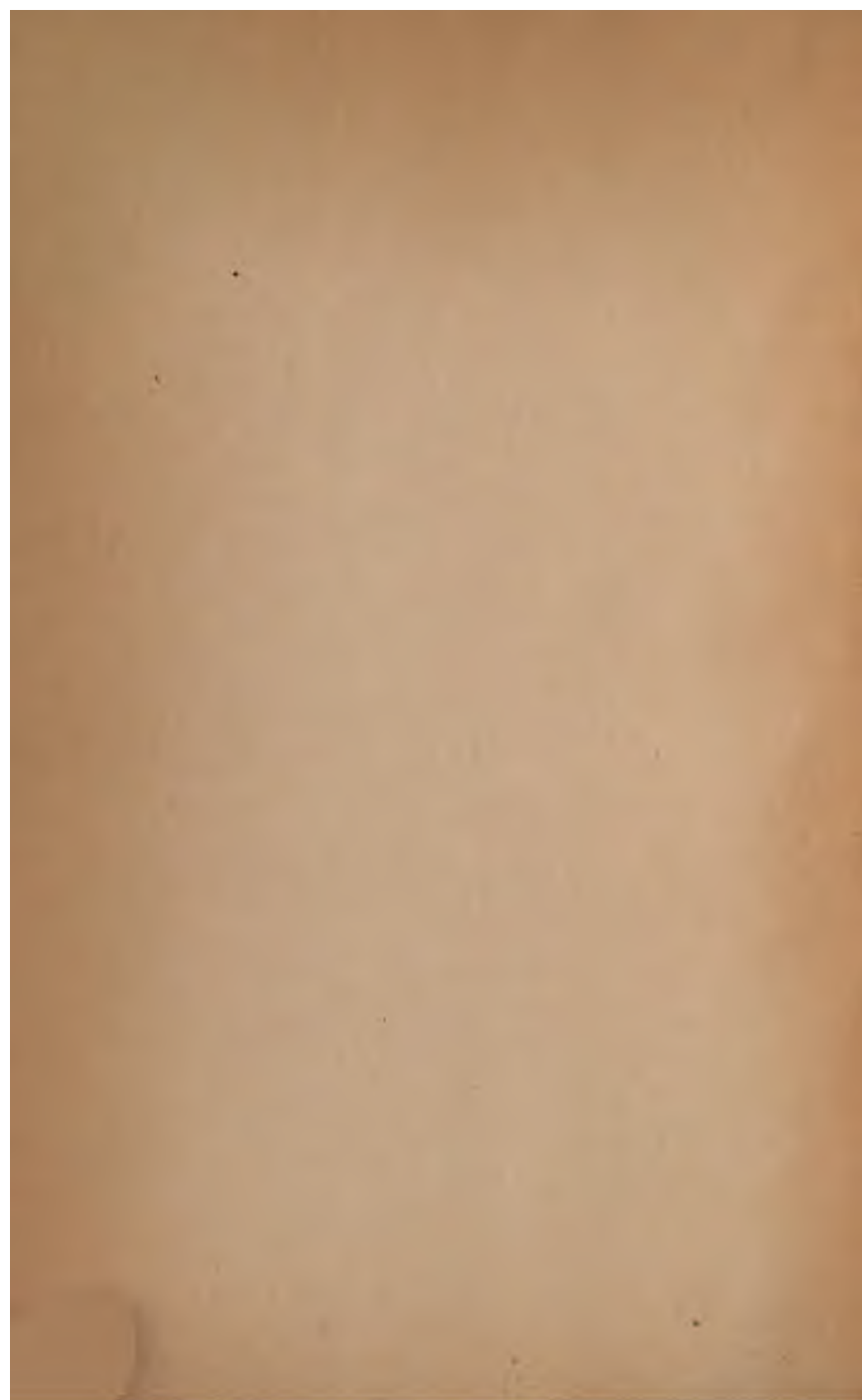


LELAND STANFORD JUNIOR UNIVERSITY



1214280





VITA DI TORQUATO TASSO

ANGELO SOLERTI

VITA
DI
TORQUATO TASSO

Volume III.

Documenti. — Appendici. — Bibliografia. — Indici.



1895

ERMANN O LOESCHER

TORINO

ROMA

Corso Vitt. Em , 16

Via del Corso, 307

PROPRIETÀ LETTERARIA

161333

08

Torino — Vincenzo Bona, Tipografo di S. M. e de' RR. Principi

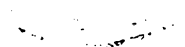
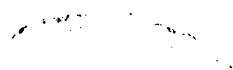
MEDAGLIE



(Rovescio)

Medaglia n° 1

(Cfr. vol. III, pp. 88-9)





(Dritto)



(Rovescio)

Medaglia n° 2

(Cfr. vol. III, pp. 89-90)

SOLETTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1893.

2020-2021

SOLENTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1893.



(Dritto)

(Rovescio)

Medaglia n° 2^{da}

(Cfr. vol. III, pp. 86-90)

2000

1999



(Rovescio)



(Dritto)

Medaglia n° 3

(Cfr. vol. III, p. 90)

2020

2021



(Rovescio)



(Dritto)

Medaglia n° 3

(Cfr. vol. III, p. 90)

2023年12月

BUSTI



Maschera di Torquato Tasso in Sant'Onofrio di Roma

(Cfr. vol. III, p. 92)



(Cfr. vol. III, p. 92)

SECRET



Busto in terra cotta

posseduto dal Conte Pier Desiderio Pasolini, a Ravenna.

(Cfr. vol. III, p. 93)

SOLETTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1895.

2021-2022

RITRATTI



I.

Dipinto sul rame nella Biblioteca Civica di Bergamo

(Cfr. vol. III, p. 102)

RECEIVED
JAN 10 1964
U.S. DEPT. OF AGRICULTURE
WASHINGTON, D.C.



II.

Dall'*Aggiunta alle Rime et Prose del Signor TORQUATO TASSO*,
Venezia, Aldo, 1585.
(Cfr. vol. III, p. 192)



III.

Dal *Torrismondo* del Signor
TORQUATO TASSO, Ferrara,
Vasalini, 1585.
(Cfr. vol. III, p. 103)



IV.

Dalla *Gerusalemme Libe-*
rata, Genova, 1590.
(Cfr. vol. III, p. 103)

SOLETTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1895.

WILLSON



V.

Dalla *Gerusalemme Conquistata*, Roma, 1593

(Cfr. vol. III, p. 103).



VI.

Dalla *Gerusalemme Liberata*,
Roma, 1601.

(Cfr. vol. III, p. 104)



VII.

Dalla *Iérusalem Delivrée*,
traduite en prose par BLAISE
DE VIGÉNERE, Paris, 1595.

(Cfr. vol. III, p. 104).

THE
GREAT
WALL



VIII.

Ritratto attribuito ad Alessandro Allori.

(Cfr. vol. III, pp. 104-5).

SOLENTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1895.

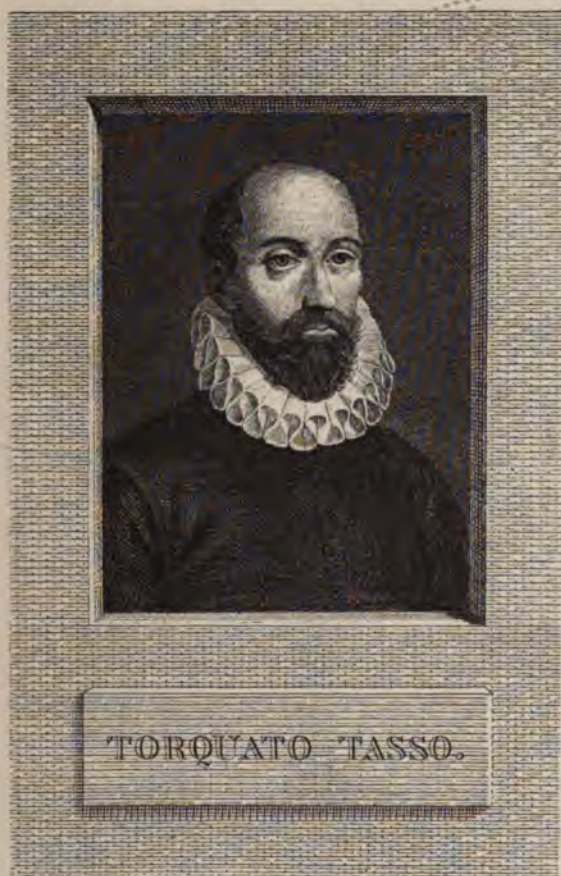
1. **Introduction**
 2. **Background**
 3. **Methodology**
 4. **Results**
 5. **Discussion**
 6. **Conclusion**
 7. **References**
 8. **Appendix**
 9. **Index**
 10. **Table of Contents**
 11. **Abstract**
 12. **Summary**
 13. **Key Words**
 14. **Keywords**
 15. **Subject Headings**
 16. **MeSH**
 17. **Indexing**
 18. **Classification**
 19. **Numbering**
 20. **Ordering**
 21. **Labeling**
 22. **Marking**
 23. **Notation**
 24. **Symbolism**
 25. **Diagramming**
 26. **Flowcharting**
 27. **Mapping**
 28. **Charting**
 29. **Graphing**
 30. **Tablemaking**
 31. **Formmaking**
 32. **Diagraming**
 33. **Flowcharting**
 34. **Mapping**
 35. **Charting**
 36. **Graphing**
 37. **Tablemaking**
 38. **Formmaking**
 39. **Diagraming**
 40. **Flowcharting**
 41. **Mapping**
 42. **Charting**
 43. **Graphing**
 44. **Tablemaking**
 45. **Formmaking**
 46. **Diagraming**
 47. **Flowcharting**
 48. **Mapping**
 49. **Charting**
 50. **Graphing**
 51. **Tablemaking**
 52. **Formmaking**
 53. **Diagraming**
 54. **Flowcharting**
 55. **Mapping**
 56. **Charting**
 57. **Graphing**
 58. **Tablemaking**
 59. **Formmaking**
 60. **Diagraming**
 61. **Flowcharting**
 62. **Mapping**
 63. **Charting**
 64. **Graphing**
 65. **Tablemaking**
 66. **Formmaking**
 67. **Diagraming**
 68. **Flowcharting**
 69. **Mapping**
 70. **Charting**
 71. **Graphing**
 72. **Tablemaking**
 73. **Formmaking**
 74. **Diagraming**
 75. **Flowcharting**
 76. **Mapping**
 77. **Charting**
 78. **Graphing**
 79. **Tablemaking**
 80. **Formmaking**
 81. **Diagraming**
 82. **Flowcharting**
 83. **Mapping**
 84. **Charting**
 85. **Graphing**
 86. **Tablemaking**
 87. **Formmaking**
 88. **Diagraming**
 89. **Flowcharting**
 90. **Mapping**
 91. **Charting**
 92. **Graphing**
 93. **Tablemaking**
 94. **Formmaking**
 95. **Diagraming**
 96. **Flowcharting**
 97. **Mapping**
 98. **Charting**
 99. **Graphing**
 100. **Tablemaking**
 101. **Formmaking**
 102. **Diagraming**
 103. **Flowcharting**
 104. **Mapping**
 105. **Charting**
 106. **Graphing**
 107. **Tablemaking**
 108. **Formmaking**
 109. **Diagraming**
 110. **Flowcharting**
 111. **Mapping**
 112. **Charting**
 113. **Graphing**
 114. **Tablemaking**
 115. **Formmaking**
 116. **Diagraming**
 117. **Flowcharting**
 118. **Mapping**
 119. **Charting**
 120. **Graphing**
 121. **Tablemaking**
 122. **Formmaking**
 123. **Diagraming**
 124. **Flowcharting**
 125. **Mapping**
 126. **Charting**
 127. **Graphing**
 128. **Tablemaking**
 129. **Formmaking**
 130. **Diagraming**
 131. **Flowcharting**
 132. **Mapping**
 133. **Charting**
 134. **Graphing**
 135. **Tablemaking**
 136. **Formmaking**
 137. **Diagraming**
 138. **Flowcharting**
 139. **Mapping**
 140. **Charting**
 141. **Graphing**
 142. **Tablemaking**
 143. **Formmaking**
 144. **Diagraming**
 145. **Flowcharting**
 146. **Mapping**
 147. **Charting**
 148. **Graphing**
 149. **Tablemaking**
 150. **Formmaking**
 151. **Diagraming**
 152. **Flowcharting**
 153. **Mapping**
 154. **Charting**
 155. **Graphing**
 156. **Tablemaking**
 157. **Formmaking**
 158. **Diagraming**
 159. **Flowcharting**
 160. **Mapping**
 161. **Charting**
 162. **Graphing**
 163. **Tablemaking**
 164. **Formmaking**
 165. **Diagraming**
 166. **Flowcharting**
 167. **Mapping**
 168. **Charting**
 169. **Graphing**
 170. **Tablemaking**
 171. **Formmaking**
 172. **Diagraming**
 173. **Flowcharting**
 174. **Mapping**
 175. **Charting**
 176. **Graphing**
 177. **Tablemaking**
 178. **Formmaking**
 179. **Diagraming**
 180. **Flowcharting**
 181. **Mapping**
 182. **Charting**
 183. **Graphing**
 184. **Tablemaking**
 185. **Formmaking**
 186. **Diagraming**
 187. **Flowcharting**
 188. **Mapping**
 189. **Charting**
 190. **Graphing**
 191. **Tablemaking**
 192. **Formmaking**
 193. **Diagraming**
 194. **Flowcharting**
 195. **Mapping**
 196. **Charting**
 197. **Graphing**
 198. **Tablemaking**
 199. **Formmaking**
 200. **Diagraming**
 201. **Flowcharting**
 202. **Mapping**
 203. **Charting**
 204. **Graphing**
 205. **Tablemaking**
 206. **Formmaking**
 207. **Diagraming**
 208. **Flowcharting**
 209. **Mapping**
 210. **Charting**
 211. **Graphing**
 212. **Tablemaking**
 213. **Formmaking**
 214. **Diagraming**
 215. **Flowcharting**
 216. **Mapping**
 217. **Charting**
 218. **Graphing**
 219. **Tablemaking**
 220. **Formmaking**
 221. **Diagraming**
 222. **Flowcharting**
 223. **Mapping**
 224. **Charting**
 225. **Graphing**
 226. **Tablemaking**
 227. **Formmaking**
 228. **Diagraming**
 229. **Flowcharting**
 230. **Mapping**
 231. **Charting**
 232. **Graphing**
 233. **Tablemaking**
 234. **Formmaking**
 235. **Diagraming**
 236. **Flowcharting**
 237. **Mapping**
 238. **Charting**
 239. **Graphing**
 240. **Tablemaking**
 241. **Formmaking**
 242. **Diagraming**
 243. **Flowcharting**
 244. **Mapping**
 245. **Charting**
 246. **Graphing**
 247. **Tablemaking**
 248. **Formmaking**



IX.

(Cfr. vol. III, pp. 105-6).

WILLIAMSON



X.

Ritratto già in casa Spasiano, a Sorrento.

(Cfr. vol. III, p. 106).

THE
SCHOOL
OF
THE
FUTURE



XI.

Da antica incisione.

(Cfr. vol. III, p. 107).

NOTES



XII.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Roma, 1607 e 1621.

(Cfr. vol. III, p. 107).



XIII.

Dalle *Rime di Torquato Tasso*, Venezia, 1608.

(Cfr. vol. III, p. 107).

SECRET



XIV.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Genova, 1615.

(Cfr. vol. III, p. 107).



XV.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Dal *Teatro poetico* di GUIDO CATONI
Genova, 1617.

(Cfr. vol. III, p. 107).

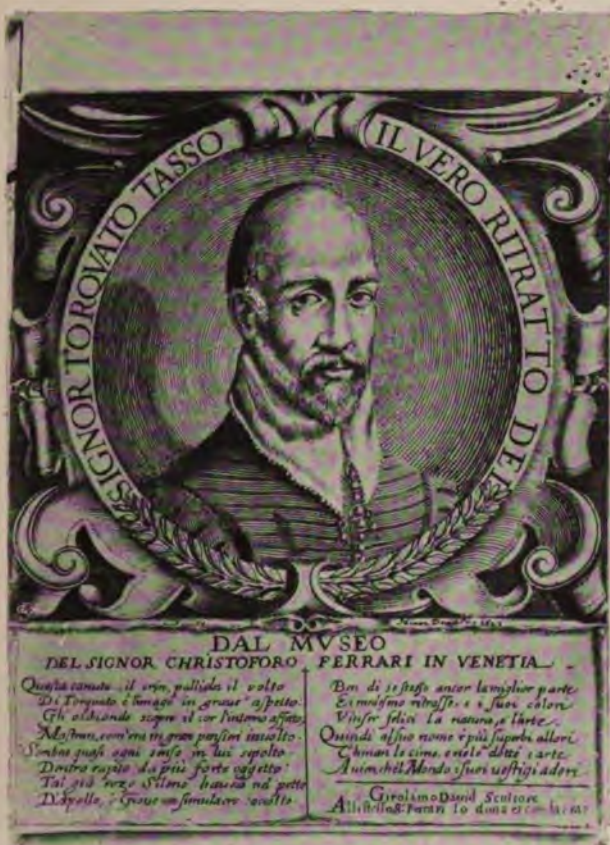


XVI.

Treviso, 1615 e 1619.

(Cfr. vol. III, p. 108).

THE
GOLDEN
RULE



XVII.

(Cfr. vol. III, p. 108).

RECEIVED



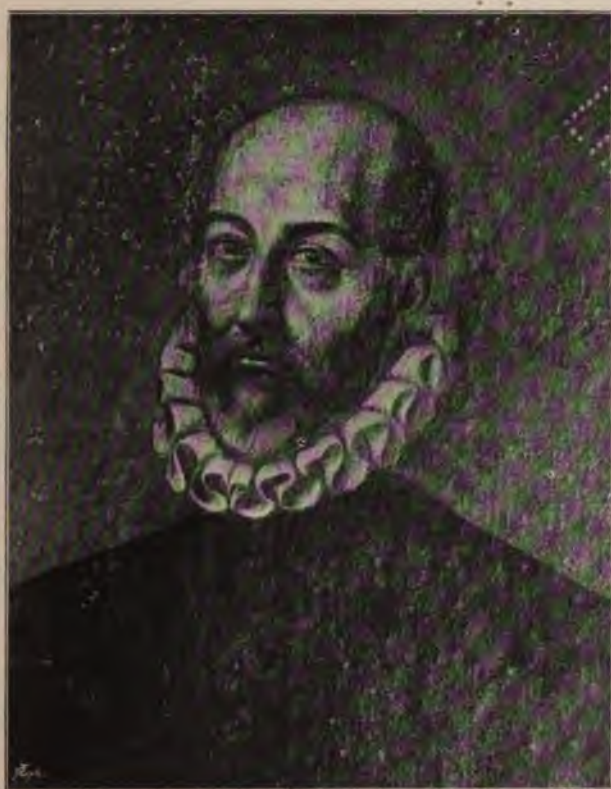
XVIII.

Da incisione fiamminga nel *Cabinet* della Biblioteca Nazionale di Parigi.

(Cfr. vol. III, p. 108).

SOLETTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1895.

UNIVERSITY OF
SOUTH ALABAMA



XIX.

Ritratto Mayr-Massinelli, a Bergamo

(Confr. vol. III, p. 109).

RECEIVED



XX.

Ritratto Locatelli-Tacchi, a Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 100).

UNCLASSIFIED



XXI.

Ritratto nell'Ateneo di Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 109).

WILLIAMSON



XXII.

Ritratto dipinto da Giuseppe Cades, a Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 110).

RECEIVED
JAN 10 1964



XXIII.

Ritratto dipinto da Enrico Scuri, a Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 110).

2021-2022

DOCUMENTI

SOLENTI, *Vita di Torquato Tasso*, III.

PAUL GORDON



XXI.

Ritratto nell'Ateneo di Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 109).

SOLMETTI, *Vita di Torquato Tasso*
Torino, Loescher, 1895.

A scatter plot showing the relationship between the number of hours per week spent watching television (X-axis) and the number of hours per week spent exercising (Y-axis). The X-axis ranges from 0 to 10, and the Y-axis ranges from 0 to 10. The data points show a negative correlation, indicating that as television viewing hours increase, exercise hours tend to decrease.



XXII.

Ritratto dipinto da Giuseppe Cades, a Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 110).

THE
SCHOOL
OF
THE
FUTURE



XXIII.

Ritratto dipinto da Enrico Scuri, a Bergamo.

(Cfr. vol. III, p. 110).

SECRET

DOCUMENTI

DOCUMENTI

I.

(R. Archivio di Stato in Bologna; *Atti Civili e Criminali*, vol. CCIII, 1563-64) (1).

Die XII Ianuari 1564

D. Constantinus filius Vincenzii de Arnaldis de Vicentia habitator Bononie in c. s. Blasii in via S. Petronij Veteris et ibidem incumbens literis legalibus Testis pro informatione curie receptus monito eius iuramento et ad opportuna D. interrogatione deposuit ut infra videlicet et primo:

Int.^a an sciat vel presumat causam presentis sui examinis —

R.¹ S.^r io non so, ne me imagino causa alcuna.

Int.^a in cuius domo ipse habitet et quod exprimat nomen et cognomen eius patroni —

R.¹ io sto in casa de M. Gio. Batt. Sagesso in S. Petronio Vecchio.

Int.^a an solus vel associatus habitet in dicta domo et si associatus quod nomet eius socios et cognomet illos —

R.¹ ce sta un altro Gentilhomio Vicentino chiamato il sig. Antonio Lodi.

Int.^a an alij scolares habitent in dicta domo —

(1) Il volume ha questo titolo: « In Christi Nomine Amen. Hic est unus ex libris Turronis Civitatis Bononiae ad Criminalia deputatus signatus sit Numero ducentum... Numero cartarum ducentum nonaginta octo de cartis bombacinis cupertus carta pecudina ligatus duabus stringhis albis cum duabus aliis stringhis similibus in medio pro seratura, bullatus bullo clavium camere comunis bononiae penes mag. Dominus Deffensores haveris et jurium dicte Camere existente, assignatus per predictos Dominos Deffensores Honorabili viro Dom. BARTOLOMEO FABERIO primario notario, Mag. Dom. MARCI ANTONII DE ARESII Mediolanensis, honorabilis Auditoris Causarum Criminalium dicte Civitatis. In quo libro manu egregii Viri D. PERSII BLAISI eiusdem D. BARTOLOMEI substituti describentur omnes querele denunciationes inditia inquisitiones attestationes sententiae ac omnia acta criminalia fieri et actitari occurrentia per dictum Dom. PERSIUM substitutum predictum fideliter et sine ulla fraude qui liber fuit titulus per me IOHANNEM DE SASUNO alterum de notariis per dictos Dom. Diffensores de eorum commissione sub anno 1563 Indictione sexta die vero vigesima septima mensis Octobris tempore pontificatus sanctissimi Domini Nostri Pii Divina providentia pp. quarti. — Idem IOHANNES DE SASUNO not. ». Il numero del ms. è però 204, e le pagine sono invece 307 scritte e alcune altre bianche. L'indice occupa le carte seconda e terza; la quarta è bianca; la materia comincia colla quinta carta. Il processo di Torquato occupa le cc. 290 v.-306 r. Al retto della carta 290 non si legge che la parola *Die*: forse l'Auditore vi avrebbe fatto porre l'atto d'accusa.

- R.¹ S.^r no che non vi stanno altri scolari.
 Int.^a an aliquis alius qui non sit scolaris habitet in dicta domo —
 R.¹ ce stanno dui miei servitori ed il padrone della casa con la sua famiglia.
 Int.^a an sit aliquis solitus conversari in dicta domo qui sit scolaris —
 R.¹ ce praticano diversi scolari con Noi.
 Int.^a quod nomet aliquos de predictis scolaribus solitis conversari in dicta domo cum eo —
 R.¹ il S.^r Iulio Poiano ed il S.^r Horatio Merzaro, et il S.^r Ludovico Poiano ed altri assai.
 Int.^a an aliquis alius qui non sit scolaris soleat conversari in dicta domo —
 R.¹ S.^r sì il S.^r Pagano Poiani et altri bolognesi.
 Int.^a an ipse Testis notitiam et cognitionem habuerit et habeat de aliquibus hominibus doctis ad artem poeticam —
 R.¹ Io conosco diversi scolari che fanno professione de questo come si conviene a Gentilhomini.
 Int.^a an ipse cognoverit et cognoscat aliquem solitum componere epigrammata latina et seu vulgaria et quod illos nomet et cognomet. —
 R.¹ Io conosco il S.^r Tasso quale ha una opera fuora in stampa ed ha nome il S.^r Torquato Tasso, et il S.^r Ludovico Arivabene.
 Int.^a à quanto tempore citra ipse Testis non intellexerit predictos duos homines composuisse aliqua carmina vulgaria seu latina —
 R.¹ S.^r io non so d'altro se non de quelle che hanno mandato in stampa.
 Int.^a à quanto tempore citra predicti homines periti in arte poetica non fuerint in domo habitationis ipsius Testis —
 R.¹ Il Tasso ce vien spesse volte et ce fu a cena lunedì sera, ed il S.^r Ludovico non ci è stato parecchi giorni sono.
 Int.^a an ipse recordetur quod die lune proxime preterito cum dictus d. Torquatus cenavit cum ipso Teste, habuerint in simul aliquod colloquium ut fieri solet inter amicos. —
 R.¹ S.^r sì che ragionassimo di diverse cose insieme.
 Int.^a an in dicto colloquio etiam dixerint aliquid de carminibus in laudem seu vituperium alterius factis —
 R.¹ S.^r sì —
 Et dicendo Dominus quod dicat predictum sermonem precise
 R.¹ il detto S.^r Torquato disse d'avere visto una pasquinata sopra delli Scolari la quale mi voleva recitare, ed io recusai d'udirla intendendo che trattava di scolari — subdens ex se ipso — della quale aveva parlato altre volte in casa del S.^r Carlo Sigonio alla lettione dove ne recitò una (*sic*) trenta o quaranta versi a mente.
 Int.^a cur recusaverit ipse Testis audire dicta carmina et reddat rationem concludentem —
 R.¹ perchè conteneva male (*sic*) de scolari e mi pareva cosa dishonorata a sentirne dir male.
 Int.^a an ipse Testis perquisiverit a dicto D. Torquato audire dicta carmina —
 R.¹ S.^r sì che io lo ricercai.
 Int.^a quid sibi fuerit responsum —
 R.¹ mi disse de non saperlo e dopoi mi soggiunse che non me lo voleva dire.
 Int.^a an videbatur ipsi Testis quod dictus D. Torquatus bene retineret memoria dictam pasquinatam, seu dicta carmina —

- R.^t S.^r sì che mi parve che egli li sapeva molto bene a mente et ne ragionò con il S.^r Carlo di quello et con molti scolari che si trovorno presenti a quello.
- Int.^a quem credat ipse Testis authorem dictorum carminum cum notitiam et cognitionem habuerit et habeat illorum hujusmodi professionis —
- R.^t S.^r io non posso far tal giudizio, credo bene che persona onorata non possa far tal cosa.
- Int.^a an dictus D. Torquatus unquam composuerit aliquid in domo ipsius Testi —
- R.^t S.^r no.
- Int.^a an unquam in dicta domo pernoctavit —
- R.^t S.^r sì.
- Int.^a quibus presentibus recitavit dictus D. Torquatus dicta carmina in domo dicti D. Caroli —
- R.^t Vi erano molti scolari tra gl'altri vi era il S.^r Ventura Manfetta Bergamasco, ed il S.^r Orazio Merzaro, ed il S.^r Lelio Arigoni ed altri.
- Int.^a an ipse Testis memoria teneat aliqua carmina praedictae pasquinate —
- R.^t S.^r no io non so li versi.
- Int.^a an ipse recitaverit aliquando alicubi praedictae pasquinate —
- R.^t S.^r no ch'io non ho recitato versi alcuni, ho ben detto il senso d'alcuni scolari
- Et dum predicta scriberentur dixit:
anche de quattro et de molti scolari.
- Int.^a quod recenseat sensum praedictum quem alias fatetur recitasse —
- R.^t ieri ragionando con il S.^r Cesare Speziano mi domandò s'io sapevo quello che contenevano i suoi versi, ed io gli dissi che dicevano ch'egli era brutto d'effigie e sporsco (*sic*).
- Int.^a de sensu aliorum —
- R.^t dicano (*sic*) del S.^r Filippo Cicala ch'egli è figliolo d'un corsaro et d'una schiava.
- Int.^a de alijs —
- R.^t del S.^r Pomponio Cusano milanese che consuma più olio che vino in profumarsi.
- Et dicendo quod recenseat etiam de alijs:
- R.^t non mi vengono adesso alla memoria.
- Int.^a quomodo sciat sensum sive sensus praedictos et quis sibi revelaverit —
- R.^t Io ho detto adesso a V. S. che sentii che il Tasso li recitò in casa del Sigonio.
- Int.^a quomodo ex sola et simplice recitatione potuerit memoria retinere sensum particulariter unius cuiusque —
- R.^t mi parerei ben privo di memoria se si sentesse recitare dieci o dodici versi non ritenesse a mente il senso.
- Int.^a an alibi ipse Testis recensuerit sensum dictorum carminum —
- R.^t S.^r sì che io gli ho referti a diversi et in diversi loghi referendo il senso, ma non i versi.
- Int.^a quid dicet si contrarium ad eius faciem per Testis fide dignos probabitur —
- R.^t se mi sarà provato io sarò convinto — subdens ex se — non credo che si possa provare salvo che il mio de mi che io ne so un verso solo.

Tunc Dominus dimisit examen et ipsum Testem licentiauit audentiae.

Eadem die

D. Antonius filius Bernardini de Mustis de Vicentia habitator Bononie in cappella sancti Blasii litteris legalibus incumbens Testes etc. monito iuramento tactis etc. dixit ut infra.

Int.^a an sciat vel presumat causam sui presentis examinis —

R.^a mi nò S.^r.

Int.^a an sciat aliqua fuisse facta carmina diffamatoria alicuius et que et qualia —

R.^a io ho sentito recitare certi versi sopra i dottori et anche sopra i Scolari.

Int.^a an dicta carmina in laudem seu dedecus essent —

R.^a erano in biasmo.

Int.^a a quo seu quibus id audiverit recitari —

R.^a io gli ho sentiti recitare alle scole, ma non mi ricordo da chi.

Int.^a quoties et quando id audiverit recitari —

R.^a una volta.

et dum predicta scriberentur dixit:

Io non vi saprei dire precisi e non mi ricordo quando.

et dum predicta scriberentur subiunxit:

in quella mattina.

Et dicendo Dominus quomodo possibile sit ipsum non recordari a quibus id audiverit cum sit factum tam recens —

R.^a Io non me ne ricordo.

Et subiungens Dominus hanc mentionem esse incongruam et non verosimilem —

R.^a io non vi so dare altra ragione.

Int.^a an ipse aliqua carmina de predictis memoria teneat —

R.^a S.^r sì che me ne ricordo.

Et dicens Dominus quod illa precise recenseat —

R.^a Io vi dico questo

I vitii di costui così apuntino

Dir non saprei perch'è novizzo ancora

Ma basta solo a dire ch'è Vicentino.

Int.^a quod prosequatur alios versus —

R.^a io non ne so più.

Int.^a quomodo possibile est ipsum mandasse memorie supradicta carmina, et illa audivisse —

R.^a S.^r la causa è questa perchè io non conoscevo colui che li recitava.

Int.^a an cognosceret illum si presentaretur sibi —

R.^a credo de sì.

Int.^a an dictus recitans esset D. Torquatus Tassus —

R.^a S.^r nò.

Int.^a an dictus recitans videretur sibi bene retinere memoria dicta carmina —

R.^a egli glie (*sic*) recitava così così et mi tenne a mente questi tre.

Int.^a an ipse postea sive ante recitaverit alicuius dicta carmina aliquibus dicta carmina (*sic*) et ubi et quando —

R.^a S.^r nò.

Int.^a an ipse fuit presens ubi fuerint recitata ab alio quam a predicto et in alio loco —

R.^a S.^r sì.

Et dicens Dominus quod dicat ubi —

R.¹ S.^r essendo io in casa del S.^r Carlo Sigonio il S.^r Torquato Tasso li recitò.

Int.^o quot carmina in predicto loco dictus d. Torquatus Tassus in dicto loco (*sic*) —

R.¹ ne recitò forsi 40 versi.

Int.^o an sibi videretur quod dictus d. Torquatus Tassus bene retineret memoria dictus d. Torquatus —

R.¹ io credo che glie avesse bene a mente.

Int.^o an videretur ipsi Testi quod dictus Torquatus potuerit memoria mandare dicta 40 carmina si ipsa ab aliquo alio semel vel bis tantummodo fuerint dicta an potius sit verisimile dictum D. Torquatus habuisse dicta carmina in scriptis vel posset ea bene ediscere aut saltem pluries et pluries fecisse ea sibi repeti —

R.¹ fu detto lì che poteva essere stato il S.^r Torquato che gli avesse fatti perchè non pareva verosimile che uno avesse imparato tanti versi sentirli (*sic*) a dire, et uno Gentilhomio bergamasco soggiunse che il S.^r Torquato aveva gran memoria.

Int.^o ut dicat ipse Testis ingenue quid crederet iudicio suo de hujusmodi re —

R.¹ — subridens — Io crederei di sì mio Signore perchè non faria mai giudizio che uno potesse recitare tanti versi se non gli havesse fatti: niente de manco mi potrei ingannare.

Int.^o an ipse Testis plura carmina memoria mandaverit quam supradicta tria Carmina per ipsum recitata. —

R.¹ Io non me ne ricordo d'altri.

Et dicendo Dominus quod precise respondeat non autem per verbum non recordor ex quo est in facto proprio et de recenti et adeo notabili ut nullomodo possit cadere aliqua suspitio oblivionis —

R.¹ io non saprei recitare tre versi precisi come stanno ma rotti sì.

Et dicendo Dominus ut dicat omnes vertus sive perfectos, sive imperfectos, quos tenes memorie ex huiusmodi libello infamatorio et quos alicui unquam recitavit et caveat ne aliquem reticeat, quia convincetur de mendacio per testes et presumetur ipsum esse in fraude —

R.¹ Io n'ho sentito recitare uno sopra i Cusani che dice

olio consuma più costui che vino
ma intendi bene d'olio da burzachino

— et hec duo carmina exprimit maxima cum difficultate et firma [?] singulis verbis et dubitative et postea subiunxit —

Studia la sfera et studia la poetica

Et non intende i termini, hor guardate

Se egli vaneggia forte, et se farnetica.

— subdens ad opportunam Domini interrogationem — questi versi credo che siano sopra il S.^r Costanzo nostro — et ea exprexit ipse Testis cum difficultate ut supra ut videretur eadem reducere memoria per singula verba. Et dicendo Dominus ut pergat in recitandis alijs versibus —

R.¹ io non ne so più.

Et monitus a Domino ut bene cogitet et verum dicat an alios versus sciat quam supradictos —

R.¹ Io non me ne ricordo de più S.^{re}.

Int.^a a quo disceret supradicta Carmina —

R.ⁱ Io l'imparai quando li sentì recitare dal Tasso, e questa mattina alle scuole.

Int.^a an ipse soleat recordari septem aut octo carmina si ea bis et etiam ter pronuntiari audeat —

R.ⁱ Io crederò de sì mio S.^{re}

Tunc Dominus iussit afferri unum librum carminum vulgarium quo allato et recitato per suam Dominationem sex versibus de quibus infra et eis secunda vice repetitis clare et distincte —

Int.^a dictus Dominus Antonius Testis an ea memorie mandaverit. —

R.ⁱ Io non li saprei dire.

Int.^a an si iterum bis repeterentur eos et edisceret et memorie teneret —

R.ⁱ S.^r no.

Int.^a an si quater repeterentur memorie mandaret —

R.ⁱ no, se bene me li legessi mille volte.

Int.^a an si legerentur eidem tantummodo tres versus eos memorie teneret

R.ⁱ S.^r sì

Tunc Dominus legit tres versus duabus vicibus clare et distincte de quibus infra.

Quibus auditis ipse Testis dixit:

A te consacro o Giove et vo che pinga

Postea dixit ex se — c'è differenza a dire versi così fatti et pasquinate, et quei versi gli ho considerati dopoi.

Carmina lecta sibi Testi prima vice sunt hec videlicet:

Giocosa Imago, allo cui son disperso
Roma s'allegria de suoi Colli intorno
Dio reingratiando, et il bel numero eletto
Anzi tutto si pregia l'universo
Et rimembrando il settimo suo giorno
Ogn'altra voce ha per minor diletto.

— Carmina vero secunda vice lecta sunt hec:

A te consacro o Giove et vo che tenga
Questo e quello i tuoi forti (?) in un sol giorno
Tu porgi effetto a sì beata spene.

Die XIII^o Ianuarii 1564

Magnificus dominus Auditor sedens etc., mandavit contra supradictum Torquatum Tassum formari inquisitionem super libello infamatorio, et tenoris infrascripti videlicet.

In Christi nomine Amen. Hec est quedam inquisitio que fit aut fieri intenditur per predictum Magnificum Dominum Auditorem ex eius mero officio potestate, auctoritate atque bailia contra et adversus

Torquatum filium Domini Bernardi Tassi et multos alios, quorum nomina nunc pro meliori tacetur.

In eo de eo, et super eo etc. *(dopo uno spazio in bianco prosegue)*

Eadem die

Initiata, inchoata, etc.

Dicta die

Commissio de citando dominum Torquatū ad deffensam in formam, etc.

Die dicta

Exibita fuit dicta commissio per Stephanum de blanchis domi habitationis dicti inquisiti in cappella S.^{ti} Prosperi prout retulit etc.

Die XIV^o Ianuarii 1564

Dominus Ventura q. D. M. Ant.^l de Manfettis Bergomensis habitator in loco nuncupato il Pradello penes sanctum Franciscum literis legalibus incumbens Testis et pro informatione Camere monito suo juramento, etc.

Int.^s an sciat, vel presumat causam sui presentis examinis —

R.^s Io ho sentito dire da molti miei amici questa mattina alle scole che il S.^r Auditore haveva dato commissione, che io fussi preso et per ciò son venuto da me, et non so la causa.

Int.^s an presumere possit causam quare dictus Dominus Auditor motus sit ad concedendum capturam ipsius —

R.^s Io non me la posso presumere.

Int.^s an ipse audiverit seu intellexerit aliquo modo aliqua fuisse composita carmina in laudem scolarium seu in eorum dedecus et per quem, seu quos et monitus quod dicat precise, et sigillatim que super hoc audivit —

R.^s S.^r Io n'ho sentito dire molti in biasimo sì dei Scolari come di Dottori, da molti et diversi.

Int.^s a quibus huiusmodi audiverit et in quo loco seu loci loco (*sic*) et monitus quod precise respondeat non recurrans ad illum vulgarem in usum tradi solitum per illos, qui se suspectos reddere nolunt videlicet per verbum non recorder —

R.^s per Dio ch'io non me ne ricorda da chi.

Int.^s et monitus quod precise respondeat quia non est verisimile ipsum non recordare de facto tam recenti, et notabili —

R.^s Io n'ho inteso dire da tanti e non me ne ricordo de nessuno anzi mi furono mostrati alcuni scritti e non so da chi.

Et dum predicta scriberentur per me Notarium et diu ipse cogitasset subiunxit — salvo che l'altro giorno essendo in casa del sig. Sigonio sentii il Tasso che ne recitava.

Int.^s quibus presentibus id fiebat —

R.^s erano presenti il S.^r Costanzo Vicentino, e il S.^r Lilio Arigono et il S.^r Horatio Mass.^o et molti altri.

Int.^s de qualitate Carminum recitatorum per ipsum dominum Torquatū Tassum —

R.^s I versi dicevano male de scolari.

Int.^s quot carmina dictus Dominus Torquatus memoriter recitaverit ipso Teste audiente presente et intelligente —

R.^s non lo so, ma al mio credere potevano essere da 50 o 60.

Int.^s an sibi videretur dictum Torquatū dicta carmina recitare fideliter et intrepide tanquam ille qui fideliter mandasset illa bene memoria —

- R.^t ne diceva parte che mostrava averli bene a memoria, e parte mostrava non haverli bene a memoria.
- Int.^a an sibi visus fuerit dictus Dominus Torquatus ita et taliter dicta carmina recitare ut crediderit ipse dictum Dominum Torquatum ex recitatione aliena illa memoria mandasse —
- R.^t non so fare questo giuditio.
- Int.^a an ipse incumbat operam literis, et quibus et a quanto tempore citra —
- R.^t Io attendo al studio delle 11 (*leggi*) sei anni fa.
- Int.^a an in tam longo tempore sex annorum ipse tentaverit unquam mandare aliquid memorie —
- R.^t S.^r sì.
- Int.^a an ipse sit memorie subtilis —
- R.^t S.^r nò.
- Int.^a an ipse cognoscat aliquem qui sit memorie subtiliorem (*sic*) ipso constituto —
- R.^t Io ne conosco molti.
- Int.^a an viderit aliquem ex predictis subtilioris memoria adiscentem aliquam orationem seu aliquod poema, et memorie comendantem —
- R.^t Io non so dire precise queste particolarità.
- Int.^a et monitus quod dicat veritatem an cognoverit aliquem qui unquam ipso sciente mandaverit aliquid memorie cum non sit verisimile quod in tam longo tempore eius studii non habuerit amicitiam alicuius scholaris circa predicta versati et antequam responderet protulit infrascripta verba videlicet —
- R.^t Io non mi ricordo adesso de nessuno.
- Int.^a an ipse Testis credat dictum dominum Torquatum mandasse memorie dicta carmina ex receptatione aliorum an vero ex scriptura lecta, et considerata —
- R.^t — cum diu primum cogitasset — Io non posso fare questo giuditio. Et dicendo Dominus quod respondeat de eius credulitate alias sua dominatio male suspicabitur de ipso —
- R.^t Io non credo che gli habbia fatti lui.
- Int.^a cur ipse audeat dicere quod non credat dictum Dominum Torquatum composuisse talia carmina antequam per Dominum super predicta interrogaretur cum ex hoc valde reddatur suspectus respondendo non interrogatis et propterea reddat mentionem incongruam —
- R.^t Io credevo che V. S. me havesse fatto questo quesito. Et dicendo Dominus quod non est verisimile quod talis supina credulitas cadat in scolare tam provecto sex annorum prout est ipse, et ideo caveat à mendaciis et enervet supradictum interrogatorium an credat dictum Dominum Torquatum mandasse memoria tot carmina ex receptatione aliorum an non ex scriptura lecta alias enim male suspicabitur de ipso —
- R.^t — cum multum ac multum cogitasset — Io credo che gl'habbia imparati a mente per haverli letti sulle carte, perchè non è verisimile che uno possa imparare a mente tanti versi a recettatione d'altri, se bene gl'ascoltassi più volte.
- Int.^a an ipse alios et alibi, et ab alia persona audiverit talia carmina in dedecus scholarium —
- R.^t io non ho sentito altrove, nè da altra persona quelli c'ho sentito dal S.^r Torquato.
- Int.^a an audiverit alia alibi et ab alia persona --

- R.¹ S.^r sì, ma è tempo assai che son stati fatti certi versi sopra li Dottori.
 Int.^a an ipse alicubi recitaverit aliqua carmina de praedictis in dedecum
 scolarium, et monitus in hoc quod dicat veritatem ne reddatur
 suspectior —
 R.¹ S.^r io non ho recitato versi, ma bene ho detto la sostanza de qual-
 ch'uno perchè in effetto non li saprei recitare.
 Int.^a quod recenseat sensus, quem ipsemet recitaverit alibi —
 R.¹ Io ho recitato il senso di certi versi fatti sopra il colare de mon-
 signor S. Vitale: et sopra un gentilomo milanese, che lo chiama
 un Mostro, et sopra un Napolitano, che dice che suo Padre ta-
 gliava del panno et d'altri non mi ricordo.
 Int.^a an ipse interfuerit alicui colloquio scolarium super praedicta. —
 R.¹ S.^r sì.
 Int.^a an intellexerit qui nam imputaretur de praedictis publice et palam
 inter scolares —
 R.¹ Io non ho sentito dire d'altro che del Tasso perchè lui gli ha re-
 cittati.
 Int.^a an dictus Dominus Torquatus habeat plenam notitiam et cognitionem
 omnium scolarium in praedictis carminibus nominatorum quod
 ipse sciat —
 R.¹ Egli è poco che sono in Bologna et però malamente posso dir
 questo, so bene che ha molte pratiche de' scolari et d'altri.
 Tunc Dominus acceptatis praedictis in parte et partibus favorem
 Curiae decernentibus dimisit examen animo etc., et Ipsum Testem
 licentiauit impossito ei silentio praedictorum sub pena scutorum
 mille camere, etc.
 Et antequam recederet ex ordine ex commissione praedicta fuit
 eidem factum praeceptum sub quingentorum scutorum Camerae
 et quod debeat recensere omnes et singulos sensus praedictorum
 carminum compositorum in dedecum scolarium ne dum circa iam
 depositos per ipsum sed etiam circa alios —
 R.¹ Circa a monsignor S. Vitale io gli ho da dire, che il suo versetto
 conteneva biasimo del colaro, et lo chiamava Monabadessa, et del
 S.^r Pomponio Cusani diceva, che spende più oglio che vino in
 profumarsi: et d'altri non mi ricordo.
 Quibus acceptatis Dominus ipsum licentiauit animo ipsum muletandi
 in praedicta pena si et quando reperietur mendax et contravenisse
 praedicto praecepto.

Eadem die

Dominus Petrus Franciscus filius D. Io. Bapt. de Nigris Januensis ha-
 bitator Bononiae penes Collegium hispanorum Testis pro informatione Curiae
 assignatus et examinatus et ei delato iuramento, etc.

Ad opportunam Domini interrogationem dixit prout infra videlicet —
 Essendo io martedì, di sera nella scola del dottore Bolognetto in-
 stituario, venni un servitore de uno gentilomo bolognese che si
 fa portare de dretto la labarda forse per essere delli Collegi, tolse
 di terra fra li scolari una poliza credendo che fusse cascata a uno
 gentilomo francese che ivi era, et non vi essendo cascata, io con
 molti altri la legessimo et era di parole lattine, quale in sostanza
 dicevano qualmente si notificava a tutti et ciascuno scolare che
 il Tasso aveva composto la pasquinata in disonore loro, et in

biasmo de tutta la nobiltà del Studio invitando ciascuno, acciocchè non se la pasasse senza il debito premio, a ritrovarsi per coronarlo de corona di legno al di et loco da publicarsi, et questo fu visto da tutti li scolari che vi erano, il numero de' quali passava senza dubbio dieci o dodici, fra quali vi erano il S.^r P. Antonio Bonzanino Milanese et il S.^r Giovanni Taverna Milanese et altri che non so il nome, et non me ricordo. Vi dico bene di recordarmi per cosa certa d'haver inteso pubblicamente et palesemente, per tutto dove mi sono trovato doppo che è occorso questa cosa, qualmente esso Tasso è imputato d'haver fatto questa scelerità, et massimamente dalla maggior parte degli uomini c'hanno notizia et cognitione del detto Tasso in questa città di Bologna dove in ogni loco che si ragiona di questo si dà la colpa al detto Tasso qual veramente oltre che pubblicamente come di sopra è imputato, io ancora credo che sia vero et colpevole sì per sapere tanta copia di versi a mente, come per essersi partito e ritirato in secreto, et non lasciarsi vedere.

Int.* de quibus scholaribus praedicta carmina diffamatoria loquerentur et quomodo.

R.^t diffamavano il S.^r Filippo Cigala dicendo che era nato di sciava et d'un Corsaro, e iera de Schiavono. Di monsignor Dandino che è figliuolo d'un contadino e d'un zappadore et altre simili cose. Del S.^r Spetiano d'Avanza, brutto di ciera et simile. Del S.^r Cesare Dado che è un bardascia del detto S.^r Spetiano. Del S.^r Gio. Pietro Ruffoli napolitano che lui è un gran frappatore et molto più suo padre che è sarto in Napoli. Di monsignor S. Vitale dice molto male disonestamente. Del S.^r Gio. Batt. Aresio che è un sbirro. Del Trecco che è bona robba, e che si tira dietro gl'innamorati et simile.

Int.* de causa scientie praedictorum —

R.^t Io ho sentito dirlo pubblicamente dalla maggior parte de Gentiluomini con i quali ho parlato di tale materia.

Int.* —

R.^t il S.^r Gio. Pietro Ruffoli Napolitano me disse che il S.^r Costanzo Ainaldo Vicentino haveva veduto tal pasquinata in scritti.

Int.* in causa scientie omnium praedictorum et singulorum —

R.^t per ea quae supra quia vidit audivit praesens fuit intellexit et bene recordatur singulariter singulariter (*sic*). De loco, tempore ut supra re contestibus de superscriptis et multis alijs etc.

Die XV^o Januarij 1564

Dominus Io. Taverna filius Domini Io. Baptistae Taverni Mediolanensis habitator Bononiae capellae S. Mariae prope Sanctum Petronium Testis pro informatione Curiae assignatus et ei delato iuramento etc.

Ad opportunam interrogationem dixit ut infra videlicet

Sono tre giorni vel circa, che essendo io nelle scole vede (*sic*) una polizza che andava intorno tra scolari, ed io medesimo la lessi essendomi data dal S.^r Petro Francesco de Negri Genovese, il tenore della quale polizza era tale o simile cioè

Notificatur omnibus et singulis qualiter Torquatus Tassus omni genere vitiorum infamis fuit auctor maledicentissimi et ineptissimi carminis. Quare rogamus D. D. V. V. ut dignentur venire ad eum

- coronandum corona lignea contenendum atque exterminandum die,
et hora alias publicandis subdens ...
- S.^r vi erano anche altre parole le quali non mi son tenuto a mente.
- Int.^a quibus praesentibus praedicta fuerint —
- R.^a ci era il S.^r Petro Antonio Benzanino Milanese, il S.^r Randazzo Siciliano, il S.^r Costanzo Vicentino, et altri de' quali non me ricordo.
- Int.^a an ipse alios intellexerit et audiverit dictum Dominum Torquatium Tassum imputari de dictis carminibus infamatoris et an audiverit publice et palam per maiorem partem hominum dictum dominum Torquatium cognoscentium dari praedictam imputationem dicto Domino Torquato et praecipue per homines habitantes in Civitate Bononiae et in vicinia predicti Tassi. —
- R.^a S.^r sì che ho sentito dare la detta imputazione al detto Tasso sotto le scole ed in altri lochi più e più volte pubblicamente et palesemente et massime dal S.^r Filippo Cicala, dal S.^r Cesare Speciano e dal S.^r Cesare Dada e da altri infiniti.
- Int.^a an ipse audiverit aliquando dictum Tassum recitantem dicta Carmina diffamatoria, et ubi ac quibus praesentibus —
- R.^a negative.
- Int.^a an audiverit aliqua carmina ex predictis ab aliquo recitata —
- R.^a Io ho inteso il soggetto ma non li versi precisi.
- Int.^a an ipse retineat sensum aliquorum carminum —
- R.^a S.^r sì.
- Int.^a quod recenseat sensus praedictos —
- R.^a del S.^r Cesare Spetiano diceva ch'egli era un avaro et un misero, del S.^r Cesare Dada che si faceva fottere dal Spetiano et d'altri non mi ricordo.
- Int.^a an viderit aliqua carmina ex praedictis in carta descripta —
- R.^a negative.
- Int.^a an a quatuor diebus vel citra viderit dictum dominum Torquatium Tassum —
- R.^a S.^r nò.
- Int.^a an esset solitus ipsum Torquatium videre —
- R.^a S.^r sì che lo vedevo ogni dì.
- Tunc Dominus acceptatis praedictis in parte et partibus dimisit examen ipso factis interrogationibus in causa scientiae praedictorum de loco tempore et contestibus qui sic interrogatus respondit predicta seire per ea que supra deposuit, et quia vidit audivit seu recordatur praesens fuit singula singulis.

Die dicta

Dominus Valerius Valaria q. Iohannis Francisci Valerie de Placentia ad praesens habitator Bononiae in domo Domini Iohannis Sassoni prope Turresottum S. Martini Testis pro informatione Curiae assignatus et examinatus monito iuramento sibi delato per tactis etc. Ad opportunam Domini interrogationem dixit ut infra videlicet:

— Che io ho sentito dire che tre o quattro dì sono si trovò un polizino nelle scole quale contra il Tasso imputandolo c'havesse fatta la Pasquinata contro gli Scolari sì che tra li scolari n'è pubblica voce et fama et io un giorno per haverne sentito dire

tanto manifestamente domandai al detto Mr Torquato Tasso s'era vero che lui havesse fatta tal Pasquinata, al che lui sorridendo mi disse che nò, ed io soggiunsi se ne sapeva a mente qualche uno che me li dicesse, et massimamente quelli versi che toccavano il mio compagno; alla qual cosa lui compiacendo disse che volentieri, e perciò mi recittò i versi seguenti, cioè:

Bell'esser crede, e acceso è di sè stesso
Et crede aver in ciò molti rivali
Ma n'ha ben pochi inver, et fra quei tali
Niun ve n'è che non sia amato (*sic*) espresso.

— subdens — questi sono li versi che il Tasso mi recittò in casa del Rettore, et quali versi sono fatti sopra il mio compagno il S.^r Horazio Trecchi Cremonese.

- Int.^a an ipse audiverit alia Carmina recitata per dictum Tassum —
R.^t S.^r sì che me ne disse forse cinque o sei altri.
Int.^a quod recenseat alia sicuti recensevi illa de quibus supra —
R.^t Io non me ne ricordo.
Int.^a quare sicuti recordatur de primis ita etiam non recordatur de aliis —
R.^t io imparai a mente quelli dello mio compagno, che me li feci dire molte volte, degli altri non ebbi così cura.
Int.^a an ab alia persona ipse audiverit aliqua carmina ex praedicta pasquinata —
R.^t S.^r non gli ho inteso se non dal detto Tasso.
Int.^a an alibi ab ipso Tasso audiverit dicta Carmina —
R.^t S.^r nò che non l'ho più visto d'allora in qua.
Int.^a an per maiorem partem hominum civitatis Bononiae ipsum Tassum cognoscentium imputetur dictus Tassus de dicta Pasquinata —
R.^t S.^r sì ancorchè io ho sentito dire da non so chi qualmente il Tasso non averia tanto ingegno.
Int.^a quod exprimat nomina illorum a quibus ipse intellexerit quod Tassus non esset tanti ingenii, alias nisi respondit per verbum — non recorder — S. D. male suspicabitur de ipso, et propterea deveniet contra eum ad strictiora interrogatoria —
R.^t io non mi ricordo.

Tunc Dominus acceptatis praedictis quoad favorem Curiae dimisit examen, imposito ei silentio sub pena Δ (*scutorum*) mille, et prius interrogato eo de causa scientia praeceptorum.

Qui respondit se scire praedicta per ea que supra dixit quia vidit audivit intellexit et praesens fuit, et ideo fuit licentiatu.

Die XXI^o Januarii 1564

Commissio de cittando supradictum Dominum Torquatum inquisitum ad deffendendum eum tuba.

Exequata dicta die die 21 per Ludovicum Rivalem publicum Tubicinem domi ultimae habitationis dicti domini Torquati praesentibus Laurentio de Trombettis et Julo barbitonsori testibus adhibitis.

Die 22 Januarii 1564

Dominus Posthumius filius Magnifici et Excellentissimi D. Artium medicinae Doctoris Domini Antonii de Fraccanzanis Testis pro informatione

Curiae examinatus cui juramento delato tactis etc. ad opportunas interrogationes dixit.

Int.^a an sciat vel saltem presumat causam sui praesentis examinis —

R.^a S.^{re} nò mi (*sic*).

Int.^a an sciat fuisse composita aliqua Carmina in dedecus *scolarum* —

R.^a che versi, son forse quelli del Tasso?

Et dicendo Dominus quod recenseat Carmina *Tassi* —

R.^a S.^{re} Io non so li versi precisi, ma so alcuni *sensi* che io vi dirò perchè sopra il S.^r Filippo Cicala il *suggetto* era che era nato di serva e di corsari; et d'un S.^{re} Costanzo Milanese il *suggetto* era che non se li cavasse la beretta che se li faceva disconciare il capo; e del S.^{re} Pomponio Cusano il *suggetto* era che lui consumava più olio che vino a farsi bello et profumarsi; poi dell'abate S. Vitale il *suggetto* era sopra il suo collarino, e degli altri assai che non mi ricordo.

Int.^a an ipse audiverit recitari Carmina praedicta ab aliqua persona, et dicat a qua —

R.^a Io li ho sentiti recitare dal detto Tasso.

Int.^a in quo loco audiverit recitari et quoties et quibus praesentibus —

R.^a Io li ho oditi su per la strada, et non mi ricordo precisamente, in presenza del S.^r Ventura Bergamasco e del S.^r Ranaldi Vicentino, et gli ho sentiti recitare più volte, cioè dui volte dal detto Tasso.

Int.^a quot Carmina recitaverit dictus Torquatus Tassus pro qualibet vice —

R.^a Io credo che ne recitasse circa cinquanta.

Int.^a an fideliter recitaret dicta Carmina —

R.^a egli non l'avria potuti recitare meglio al mio credere.

Int.^a an intellexerit ipse alicubi ab aliqua persona dictum Torquatum imputari de dictis Carminibus et compositione illorum.

R.^a S.^{re} io ho ben sentito dire che il Tasso li ha composti ma non vi saprei mo dire da chi.

Int.^a quot vicibus id audivit dici —

R.^a più volte — et dum praedicta scriberentur — dui o tre — et demum subiunxit -- io non l'ho miga sentito dire più volte --

Tunc Dominus tarditate hore preventus dimisit examen et ipsum licentiaavit.

Die 26 Januarii 1564

Commissio de cittando supradictum Torquatum ad audiendam sententiam et videndum se condemnari pro prima die.

. In forma alias etc.

Die XXVI Januarii

Exequata per Johannem Lanam nec non per Johannem Baptistam della Vecchia publicos Cursores cum demissione etc., pro ut retulerunt et quilibet ipsorum retulit.

Die XXVII Januarii 1564

.

(non continua)

II.

(R. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione del Card. Luigi d'Este, *Registro dei mandati della casa*, 1565, c. 106, n° 6).

Al nome de Dio 1565

Mercore adj 7 Novembre

De commissione predetta vui m: Hippolito predetto (1) pagatti a quella. a spesa di lei scudi trenta d'oro in oro e per lei a m. Torquato Tasso per spender in cosa nota a quella, et questo in virtù de una commissione scripta in Registro n.° B, c. 295, segn. n.° 608.

Δ 30 d.^{oro}. in o^{ro}].

III.

(R. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione del Card. Luigi d'Este; *Registro dei mandati della casa*, 1566-73, segn. 144; c. 13 v., n° 541).

Luigi Card.^{1o} d'Este.

Per virtù della presente che sarà sottoscritta di nostra mano comettiamo a voi Conte Belisario Estense Tassone nostro Commissario generale che facciate pagare a m. Torquato Tasso scudi trenta d'oro in oro, cioè Δ. 30, che tanto gli doniamo, e così essequirete.

A XII de agosto 1566 in Ferrara.

Luigi card.^{1o} d'Este.

IV.

(R. Arch. di Stato in Modena. — Amministrazione del Card.^{1o} Luigi d'Este; *Registro dei mandati della casa*, 1566; c. 79 r.).

Al nome de Dio 1566

Adl 23 settembre

De commissione predetta voi m. Hippolito predetto pagate a quella a spese de salariati scudi trenta d'oro in oro e per lei a m. Torquato Tasso che li dona quella, et questo in virtù de una commissione scripta in Registro.

Δ 30 d'o. in o.

(1) Ippolito Visdomini.

V.

(R. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione
del Card.^{lo} Luigi; *Libro de' Debitori et
Creditori a Robbe Della guardarobba*,
1564-1570; segn. B. 141; c. 60 r.).

Al nome di Iddio 1566

Sig. Torquatto Tasso de dare adi 27 marzo l'infrascritte robbe consignate
a S. S. a giorni passati per il suo dormire di ordine del signor Maestro
di Casa dell'Ill.^{mo} et R.^{mo} Signor nostro et sono:

Mattarazzi uno de Terliso pien di lana e sono di quelli che hauea in con-
segna Zanoto come appare in questo " 1
Capezzalli uno de terliso pien di lana et sono di quelli che hauea in
consegna il sudetto Zanoto come appare in questo " 1
Paiaze una di borazina et sono una di quelle che hauea in consegna
il sodetto Zanotto come appare in questo " 1
Una manta bianca e sono quella che hauea in consegna il predetto
Zanotto come appare in questo " 1 (1)
Una letiera di pezzo col suo fondo di guard.*. " 1
Lincioli dui di renso uechii che la hauti dal Salecino " 2

1569 E adj ... 9bre l'infrascritte robbe che il Salecino gli ha dato per
suo bisogno et sono:

Una Letiera di pezzo con il suo fondo " 1
Una Cariola di piopa col suo fondo " 1
Una Paiaza de burazina " 1
Una scarana da poggio di " 1
Una Tauolla di Pezzo " 1

V'è in seguito una terza nota, senza data, così redatta:

Sig. Torquato Tasso de' dare le infrascritte robbe come appresso al libro
de' debitori et creditori de robbe segnato B.

Mattarazzi uno
Capezzalli uno
Paiaze una
Mante una
Letiere una de pezo
Lincioli due di renso.

(1) Questa partita è poi cancellata e in margine è notato:

— E adj 5 7bre 1570 una manta rosa in cambio della bianca.

VI.

(B. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione
del Card.^{lo} Luigi d'Este; *Registro dei man-*
dati della casa, 1566, primo semestre).

Adì 8 aprile 1566 (1)

A spesa de' spesanti per il companatico di giorni 7 principiando 31 Marzo
per tutto 6 aprile:

Al signor Torquato Tasso per giorni 4 . . .	L. 0.12
Al servitore del Tasso per giorni 7 . . .	„ 0.14

VII.

(R. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione
del Card.^{lo} Luigi d'Este; *Libro di Bolletta*,
1568; c. 737).

[C. 73 r.]

m. Torquato tasso con provigione de scudi quatro d'oro in oro il mese
principiando adì primo genaro 1568.

[di fronte, c. 72 v.]

A m. Torquatto cont.^o adj 17 aprile L. quindici S. dodeci
come aconto per suo salario L. 15 S. 12 —

E adj 10 de magio 1568 — L. Trentadoi S. nove D. 6
come per el precio delle infrascritte robbe che lui ha
hauto dalle infrascritte persone nel tempo infrascritto.

— Da m. Gabrielle iacomo portughese

adj 19 nouembre 1567 Rascia negr^a fiorentina braccia 4 $\frac{1}{4}$
per farsi uno saglione et uno paro de calce in ragione
de L. 6.9 il brazo L. 25.10.0.

E più Mochaia negro br. 4 $\frac{1}{2}$ per fodrare le ditte calze
in ragione de S. 15 il br. L. 3.7.6.

— Da m. Gio. Piet.^o bonon merzaro adj ditto Tella negra
brazza 6 in ragione de S. 5 el brazo, et braza 3 di
tella sbianchezata in ragione de S. 6 el brazo per fo-
drare il sudetto saglio et calce monta . L. 3.12.0. „ 32. 9. 6

Apare police del Signor Maestro di casa de di 10 magio
predetto posta in filza.

E a adj 14 agosto L. sessanta una, S. dui D. 6 come per
suo salario per tutto maggio prossimo passato . . „ 61. 2. 6

E adj 4 ottobre L. quaranta sei, S. sedice „ 46. 16. 0

E adj 24 xmbre L. quarantasei, S. sedici „ 46. 16. 0

(1) Il Registro e frammentario; mancano quindi le partite dall'aprile al 20 luglio
quando comincia l'altro registro del secondo semestre.

VIII.

(R. Arch. di St. in Modena. — Amministrazione del Card.^{lo} Luigi d'Este; *Registro dei mandati della casa*, 1566-73; c. 146 r, n° 618 (1)).

Luigi Card.^{lo} d'Este

Per virtù della presente che sarà sottoscritta di nostra mano, cometiamo a voi Co: Belisario nostro commissario generale che facciati fare debitore m. Torquato Tasso di scudi vinti d'oro in oro, cioè Δ . 20 et creditore di ditta somma Isachino di fano hebreo per tanti pegni ch'egli ha restituito al detto Tasso et sono a conto di sue paghe. Et tanto essequirete. Adì XV ottobre 1569 in Ferrara.

Luigi Card.^{lo} d'Este.

IX.

(R. Arch. di St. in Modena; Camera Ducale; Casa; Amministrazione del Card.^{lo} Luigi; *Registro dei mandati della casa di Fransa*, 1570-1, c. 18 v.).

Adj XI Decembre in parigi

Di commissione predetta voi mag.^{uo} s.^{re} Orlando [*Crispo*] predetto pagatti a madama Bastiana Resse in parigi lire sedice s. — d. 8 di moneta di Tornesi e questi per alloggiamento et stalla che lei ha dutto al s.^r Tasso e Cortille e suoi servitori et cavalli della stalla computata butio 32 di paglia havutte per impire paiaze come appare minutamente nel mandato, che a

s. 53 per Δ^do fano Δ 6, s. 2, d. 8 . . . L. 16.0.8

e sta pagatto a moneta.

Δ . 6 d'oro in oro
s. 2. d. 8.

X.

(R. Arch. di St. in Modena; Camera ducale; Casa; Amministrazione del Card.^{lo} Luigi; *Registro dei mandati della casa di Fransa*, 1570-1, c. 21 v.).

Adj 17 ditto [Decembre].

Di commissione predetta voi mag.^{uo} s.^r Orlando [*Crispo*] predetto pagatti a spesa di fitto di casa lire due soldi quattordici di tornesi e per la ditta

(1) Si conserva anche il mandato originale in foglietto volante, che porta in calce il richiamo a questo registro e numero.

a madama Bastian Resse in pariggi e questi per il fitto di una camara che lei dà per allogiamento del s.^r Tasso e Teologo in ragione di s. 6 il giorno che sono per l'affitto da di XI per tutto di 19 detto, che poi si lasa detto allogiamento che si va alla Badia di Salise.

L. 2.14.0.

XI.

Di questo *Discorso*, nel quale il Tasso ci si presenta sotto l'aspetto nuovo di indagatore perspicace di uno tra i principali avvenimenti politici del suo tempo, si conoscevano parecchi codici, nessuno de' quali lo contiene per intero. Laonde il Guasti, che lo accolse nel secondo volume delle *Prose diverse* (Firenze, Le Monnier, 1875, pp. 279 sgg.), ebbe a sospettare che l'Autore medesimo " lo lasciasse incompiuto avendolo (secondo ch'egli " dice nel principio) dettato non per andare in mano d'altri, ma per esercizio della sua mente „. Io ho avuto la fortuna di ritrovarne un nuovo testo notevole, perchè intero, e perchè offre varie lezioni per la parte già nota, nel Vat.-Ottob. 854, pp. 419-40, già da me segnalato nell'*Appendice alle opere in prosa di T. T.*, Firenze, Le Monnier, 1892, p. 57 (1). E in quel volume avrebbe dovuto comparire, se non che, non avendomene potuto procurare allora in tempo la copia, lo diedi in séguito per lieta occasione, nella miscellanea nuziale Cian—Sappa-Flandinet, Bergamo, fratelli Cattaneo, 1894, pp. 298-312. Ora lo ripubblico qui perchè non rimanga disperso. Rimandando per le notizie bibliografiche e per il testo alla citata edizione del Guasti, io mi limito a dare le varianti della parte edita in confronto dell'edizione Guasti, favoritemi con la sua ben nota cortesia da mons. I. Carini; e a pubblicare la parte inedita, riprendendo, per necessità di logica, dal principio dell'ultima questione posta dall'Autore.

VARIE LEZIONI DELLA PRIMA PARTE DEL

“ DISCORSO INTORNO ALLA SEDIZIONE NATA NEL REGNO DI FRANCIA
L'ANNO 1585 „

TRATTE DAL MS. VAT.-OTT. 854 (2).

p. 283, l. 7: <i>parlare di Re</i>	p. 284, l. 4: <i>del Cardinale di</i>
„ l. 11: <i>non basti andare</i>	„ <i>Borbone</i>
„ l. 15: <i>Conterrà</i>	„ l. 9-10: <i>suoi anni</i>
„ l. 20: <i>al primo capo</i>	„ l. 12: <i>la carica</i>

(1) Agli altri ms. di questo discorso là indicati, bisogna aggiungerne uno segnalato di recente nell'Archivio comunale di Genova, che fa parte di un volume contenente altri scritti dello stesso argomento.

(2) Trascuro le peculiarità grafiche, come: *novamente, seditione, hauto, et, principi, parlerà, Pollonia, avillito, assempi, oltra, popolo, Venegia, reformatori, ociso, serà, socceda, de, ecc.*, poichè occorrerebbe rimutare tutto il testo, e inoltre il cod. non è autografo.

- p. 284, l. 18: il ms. ha *liurone*
come il ms. Ambrosiano.
- " l. 20: *pace condusse*
- " l. 27: *a danze, a conviti,*
e ad altre lascivie più
disoneste, per fine
- " l. 30: *la cui bontà, senza*
fallo niuno, Dio averebbe
più a caro che s'impie-
gasse in discacciare dal
suo regno nimici della
sua Santa Chiesa, che
in macerarsi con digiuni
e con battiture, ed in
portar la Croce, vestito
di sacco, in processione
come egli ha fatto.
- p. 285, l. 5: *dopo la sua.*
- " l. 8: *che non sanno stare*
in ozio,
- " l. 11: *di un bel palafreno*
- " l. 14: *veggiamo a divenire*
- " l. 15: *si arrugginiscono*
- " l. 18: *snervargli*
- " l. 19: *dell'anima*
- " l. 21: *essere inchinevoli*
- " l. 22: *lo veggiano*
- " l. 24: *noi non ci*
- " l. 29: *è moglie*
- " l. 32: *stroficcio — si ec-*
citano
- " l. 33: *e i Francesi*
- " l. 36: *strabocchevolmente*
- " l. 37: *a la lussuria contro*
natura
- p. 286, l. 1: *temerne danno*
- " l. 2: *l'esser nato di madre*
per nazione Fiorentina,
i quali Fiorentini, come
si sa, sono più dediti al
vizio contro natura, che
altra gente d'Italia.
- " l. 11: *coi nemici*
- " l. 13: *per il viaggio*
- " l. 17-18: *lo dice aperta-*
mente Aristotele nel 3°
(ma confr. la nota del
Guasti).
- " l. 25: *di meno*
- " l. 26: *siano re*
- " l. 27: *il medesimo Aristo-*
tele
- " l. 30: *e per dimostrarsi*
- p. 286, l. 32: *di cotal nome*
- " l. 34: *e picciola*
- p. 287, l. 1: *Re medesimo di*
questo regno
- " l. 2: *reale e prendere l'a-*
bito di monaco,
- " l. 5: *preso*
- " l. 5-6: *turbamento — sti-*
mamo
- " l. 14: *favoriti, o mignoni,*
come
- " l. 15: *e di Ghisa*
- " l. 19-20: *di sedizioni e di*
turbamento
- " l. 26-27: *dimostrarsi ani-*
moso e ingiusto
- " l. 27: *di distribuire*
- " l. 29: *muove a sdegno e-*
ziandio
- p. 288, l. 2: *e posposto da lui ad*
uomo men degno di sè.
- " l. 3: *a divedere*
- " l. 4: *a mettersi*
- " l. 5: *appo il*
- " l. 6: *Nassariense, già im-*
peratore,
- " l. 7: *procorno*
- " l. 9: *ha dimostro*
- " l. 11: *vi doveva prendere*
- " l. 16: *; essendovi*
- " l. 20: *de' Spagnoli*
- " l. 21: *anco stato*
- " l. 23: *di suo. — possuto*
- " l. 24: *i Ghisardi, precipui*
autori de la presente
sedizione,
- " l. 26: *dirà*
- " l. 27: *essi non vi sareb-*
bero forse voluti andare
per l'amistà
- p. 289, l. 1: *contro Cartagine*
- " l. 3: *cominciorno a*
- " l. 12: *sogliono — sedizioni*
- " l. 13: *lo afferma*
- " l. 15-16: *essere aiuti a so-*
spetto per esser fore-
stieri o per esser di
quella natura o per
schiatta.
- " l. 18: *sedizioni*
- " l. 19: *pur nel quinto*
- " l. 20: *si maraviglia*
- " l. 26: *Nè senza*

- p. 289, l. 29-30: *sono cagione di discordie e di sedizioni, noi li*
 „ l. 32: *inchinino*
 „ l. 34: *più e le più volte mal veduti*
 p. 290, l. 1: *nati e originari*
 „ l. 2: *contro quei*
 „ l. 3: *in Venegia reggiam, che*
 „ l. 5: *e siano state*
 „ l. 6: *in essa si danno*
 „ l. 8: *fondatrici delle città, e all'incontro esse odiano queste fondatrici.*
 „ l. 11: *lascino mai*
 „ l. 13: *è molti anni*
 „ l. 17: *questi Principi*
 „ l. 18: *o almeno*
 „ l. 19: *mantenergli discordi fra loro.*
 „ l. 22: *e travaglio*
 „ l. 25: *fece sì, che*
 „ l. 26: *La terza cosa — ha mostrato*
 „ l. 28: *straboccherolmente*
 „ l. 29: *riporle e metterle — i bisogni*
 „ l. 32: *si vaglino*
 „ l. 34: *questo Re di Francia.*
 p. 291, l. 2: *contro il quale*
 „ l. 3: *o per offenderlo*
 „ l. 6: *non ebbe mai cosa che*
 „ l. 9: *per giustificazione*
 „ l. 11: *il ritorno suo*
 „ l. 12: *O reggasi*
 „ l. 18: *e si difendono — le virtù*
 „ l. 23: *ci sarà mai che*
 „ l. 27-28: *La terza parte che per causa sua ha dato occasione a cotai movimenti, è, per mio avviso, il*
 „ l. 30: *dando loro*
 „ l. 31: *nella Corte*
 p. 292, l. 5: *Platone nell'Alcibiade, primo de la natura de l'uomo,*
 „ l. 11: *a ciutola*
 „ l. 12: *io d'altro lato*
 „ l. 13: *il mostrar*
 „ l. 15: *e in estirpare*
 p. 292, l. 16: *Insegna nel terzo*
 „ l. 20: *uomini particolari*
 „ l. 24: *buone e da lui.*
 „ l. 34-35: *perciò che è paruto loro di potersi giustificare*
 p. 293, l. 10: *l'infante don Huric*
 „ l. 18: *che le hanno dato*
 „ l. 22-23: *conoscere ottimamente*
 p. 294, l. 2-3: *che ha la casa di Ghisa con — beneficiata*
 „ l. 6: *Mons.^r Alanzone*
 „ l. 9-10: *delle Terriere.*
 „ l. 13: *per avventura non errarei.*
 „ l. 15: *del Cattolico*
 „ l. 16: *non cada in*
 „ l. 25: *che il Re Cristianissimo*
 „ l. 35: *si è compreso la*
 p. 295, l. 1-2: *del passato Carnevale*
 „ l. 5: *con speranza di*
 „ l. 10: *che muovino*
 „ l. 11: *quella degli*
 „ l. 16: *Con le diverse — soffrendo*
 „ l. 19-20: *che volevano imporre con occasione della guerra passata del*
 „ l. 24: *a buona ragione i*
 „ l. 29: *di dorderselo in questa guisa*
 „ l. 31: *Re del regno di*
 „ l. 32: *il loro re*
 „ l. 36: *il popolo de Roma al*
 p. 296, l. 4: *non per altra cagione che*
 „ l. 7: *cagioni delli Signori*
 „ l. 9: *è, concorrendo le cose che si son dette per*
 „ l. 10: *mosso*
 „ l. 13: *e il tenersi*
 „ l. 16: *si è stata*
 „ l. 19: *riformatori o*
 „ l. 20-21: *gli altri fratelli ancora in*
 „ l. 22: *agro difensore*
 „ l. 23: *di tristi riformatori, perchè deve essere da essi odiato.*
 „ l. 28: *Coligno, allora am-*

	<i>miraglio di Francia, ugonotto sceleratissimo; il qual Coligno fu poi</i>	p. 297, l. 32: <i>Stati, o interesse de stati</i>
p. 296, l. 30-31:	<i>d'archibugiata</i>	l. 34: <i>fu escluso più volte</i>
" l. 31:	<i>Però</i>	p. 298, l. 6: <i>Per questo adunque</i>
" l. 32:	<i>si serbi</i>	l. 8: <i>e d'altro</i>
p. 297, l. 5:	<i>non piccola cicatrice</i>	l. 10: <i>a difendersi</i>
" l. 9:	<i>nel consiglio del Re</i>	l. 11: <i>loro sospinti</i>
" l. 10:	<i>se esso Re</i>	l. 12: <i>l'arme</i>
" l. 14:	<i>in quelli d'essi</i>	l. 14: <i>il loro interesse o di stati</i>
" l. 18:	<i>gran ragione</i>	l. 17-18: <i>da temere che il Regno potesse venir in mano di Navarra.</i>
" l. 26-27:	<i>È da credere che pesi l'interesse di stato, poichè si vede che i Principi assai volte se</i>	l. 28: <i>poniamo fine a questo primo</i>
" l. 28:	<i>che non si</i>	l. 29: <i>discorriamo brevemente</i>
" l. 29:	<i>che un suo nemico</i>	p. 299, l. 3: <i>potremo vedere</i>

LA SECONDA PARTE

DEL

* DISCORSO INTORNO ALLA SEDIZIONE NATA NEL REGNO DI FRANCIA

L'ANNO 1585 „

Dunque (1) di necessità conviene che succeda una delle tre cose: o (2) che il Re vinca e rimanga senza molestia; o che la Lega vinca, e ottenga (3) il fine de' suoi desideri; o che si concordino ambidui insieme e facciano pace.

Ora che il Re sia per vincere, da un lato si dimostra assai verisimile. Imperò che (4) egli è signor naturale non meno de' capitani e de' seguaci per la parte (5) dei soldati della Lega, di quel che sia de' suoi propri: ed a' sudditi pare cosa ingiusta e repugnante a tutte le leggi il combattere contro il loro principe naturale, se veramente sono essi (6) sudditi d'una religione co' 'l principe. Il che dico per rispondere a tutte le opposizioni che altri potrebbe muovere degli Ugonotti, che erano per sospetti naturalmente (7). Non deve parere novità che, essendo i sudditi d'altra religione che il principe, ardiscano di venire a l'arme con esso lui, ed anco, potendo, d'ucciderlo. Perciò che stimano cosa giusta uccidere un (8) nemico

(1) Questa prima parte di testo riprendo, per chiarezza, dall'ediz. Guasti cit., pp. 299-300, e vi appongo le varie lezioni del ms. Vat.-Ott.

(2) cioè o.

(3) tenga, ma non è buona lezione.

(4) Prima imperò chè.

(5) e per la gran parte.

(6) sì veramente essendo essi.

(7) Con miglior lezione e più compiutamente il ms.: *pur soggetti naturalmente del Cristianissimo, e tutta via combatterono non pochi anni, e contro di lui. E nel vero non deve, ecc.*

(8) il.

di Dio, chi egli si sia; e reputano di non esser tenuti a l'osservanza del giuramento di fedeltà con chi non è fedele verso Dio (1); conciossiacosachè i Principi siano signori subalterni e ministri anzi che no degli stati e de' regni (2) per lo supremo Re Dio. E perciò, qualora si ribellano, o sono creduti dal popolo ribellanti da Dio, sono stimati non essere più suoi ministri. Per questo li popoli de' Paesi Bassi hanno combattuto e combattono tuttavia ostinatamente contro il loro Re; se bene sono stati sospinti a fare ciò anco da altro, cioè da l'insopportabil giogo imposto loro da gli Spagnoli: la cui ingorda e insaziabil avarizia ha cagionato fino nell'Indie che quei popoli comincino (3) a perdere la fede, la quale già con ardore di animo presero ed abbracciarono. Per questo quei di Ginevra discacciarono il luogotenente del Duca di Savoia loro signore, e da esso si ribellarono; ed infiniti altri esempi ci sono, che non è bisogno di adurre.

Là (4) onde io so, giudico e credo certo di appormi, che tentandosi da' Cattolici e spezialmente dal Papa l'impresa d'Inghilterra, buona parte di quel Regno, che ancora ritiene la vera Religione, si sollevarebbe contra la persona della Reina; e già si sa per ogni uno, che quando Pio Quinto, di felice e santa memoria, pubblicò la bolla, nella quale scomunicava detta Regina, vi fu alcuno de' sudditi, che ardi d'appiecarla di mezzo giorno alle porte della Chiesa principale di Londra, e vi furono parecchi altri che si risolsero di uccidere detta Regina (5), e l'arebbero fatto al sicuro, se non fossero stati scoperti. Così tengo per fermo ancora, che muovendosi l'arme da' Cristiani contra il tiranno de' Turchi, si sollevarebbero a sua ruina, e perdizione tutti li popoli della Grecia (6), ancorchè gli siano sudditi: e forse, non che altri, i Giannizzeri istessi, delli quali io mi son molte volte ammirato come quel tiranno si fidi, essendo essi pure batezzati e allevati cristianamente fin a una certa età, e fatti Turchi, o per forza, o almeno senza loro consentimento; et di più avendo i padri e le madri, i fratelli e le sorelle e delli altri cognati che vivono cristianamente, e son conosciuti da essi. Ma per avventura Dio vuole, che detto tiranno confidi la vita alla costoro guardia, acciò che soccedendo che essi l'uccidano (come un giorno fermamente avverrà, dove o noi meriteremo esser liberati dalle molestie che egli ci dà del continuo, o Dio sarà sazio delle sceleraggini sue), si conosca dai nemici di Cristo vero Dio e signor nostro, come egli tien poco cura di essi rispetto a noi.

Ma tornando a quel che è nostro proposito, dico, che parendo a' sudditi ingiusta cosa il combattere contra il loro principe naturale quando è d'una istessa fede con essi, par credibile che il populo sollevato al presente contra il Re Cristianissimo, sia per pentirsi a lungo andare, ripensando al commesso errore, e per tornare alla misericordia di esso Re; massime avendo ragione di temere, caso che il Re vincesse, di non perdere i loro poderi e di essere pubblicati ribelli della corona. Anzi, avendo ciò da temere in caso eziandio che il Re e la Lega s'accordassero insieme, però che suole incontrare, che dove i gran Principi vengono in controversia di che sia,

(1) verso de Dio.

(2) e ministri, innanzi che non di stati e de regni.

(3) cominciano.

(4) Qui comincia la parte inedita.

(5) Il ms. ha, per errore, l'abbreviazione: *Rep^{ca}*.

(6) Il ms.: *Gratia*.

e poi si accordano di far l'accordo senza far menzione dei seguaci, onde avviene, che ad essi tocca ben spesso portar la pena, e per sè e per i Principi; oltre, lo spendere, in processo di tempo, viene a noia, e incresce a quelli, a cui non tocca la briga. Così li Veneziani avendo tolto a difender Pisa, poichè veddero l'opera andare in lungo, si raffreddarono nello spendere, e la lasciarono cadere in mano de' Fiorentini. Perchè pare anche verisimile, che i Gentilomini, che a loro spese sono iti a servir la Lega, li quali sono senza dubbio molti, siano per stancarsi, e per rimanersene. Appresso si dimostra in prima vista credibile il Re dover vincere, perciò che il popolo sollevato contra di esso, venendo in cognizione, o in sospetto, come forse non è difficile che venga, che la Lega si sia mossa più tosto per voglia di dominare che per zelo di religione, o per pietà di esso popolo aggravato soverchiamente, è agevole che si volti a favor del Re.

Di più noi sappiamo, che le leghe per ordinario sogliono mantenersi poco alla lunga, e che ben spesso fra collegati per diverse cagioni nascono differenze e dispersioni, e per conseguenza dislegamenti, di che non occorre produrre esempi, perciò che ce ne sono le migliaia noti ad ogni uno. E se così è, par che sia stato con poco savio consiglio, e con gran pericolo della Lega, il differire di menar a fine l'impresa per cui sono venuti all'arme, e non tentare la fortuna della battaglia; la quale, come da principio avrebbe al sicuro recato loro la vittoria, con ciò sia cosa che il Re fosse disarmato, e tutto turbato ne l'animo per così improvviso ed inaspettato moto, così al presente non saria del tutto sicura; e sarà molto meno quanto più si produrrà la bisogna in lungo, essendosi in questa dilazione il Re armato, ed armandosi ogni di più, e perciò par che il Re abbia vantaggio, e sia per vincere, potendo differire il combattere a suo piacere, come al presente può aspettare che nasca qualche disordine e dispiacere fra collegati. Nè mi par di lasciar di dire, che egli mostra di facilitarsi la vittoria per la parte del Re ancora, imperò che può valersi delle genti radunate da Navarra, delli aiuti della Regina d'Inghilterra, e di Principi di Germania, li quali gli li prestaranno di voglia e gagliardi, perciò che si tratta eziandio de' loro interessi. E può il [Re] scusarsi di prenderli, con dire di esser costretto a farlo per non patire questo disonore da' suoi sudditi, e per avventura può valersi ancora del Turco, il quale danneggiando con una armata marittima le riviere di Sicilia e di Napoli, diventerà il soccorso che il Re Cattolico presta alla Lega, e in questa guisa verrà grandemente a debilitarla. Così il Re Francesco, primo di cotal nome, infestato da Carlo Quinto, chiamò Solimano in aiuto, il quale mandò a sua richiesta Barbarossa, con una poderosa oste, per mare fino in Italia.

Ma d'altro lato par che si debba far giudizio, che la Lega sia per vincere, e prima perchè l'esercito di essa è guidato da capitani di gran valore, là dove quello del Re è condotto da uomini nodriti nelle delizie e nell'ozio, e più tosto esercitati nelle battaglie di Venere che di Marte. Nacquero, si può dire, il duca di Ghisa e signor duca di Humena con l'arme indosso, così si avezzarono da fanciulli a portarle, e hanno corsi tutti i gradi della milizia, indirizzati dalla prudenza del buon duca di Ghisa vecchio, lor padre. Al contrario Pernone e Gioiosa non hanno quasi mai vist'arme, fuor che per giuoco, e hanno poca e nesciuna esperienza di guerra, se non forse di quelle guerre, che si fanno a solo a solo in camera. E quanto rilievi nelli eserciti che li capitani siano di valore, lo testifica quel savio, il qual disse che più era da pregiare un esercito di cervi con un leone capitano, che un esercito di leoni con un capitano cervo; e ce l'hanno dimostrato per prova nel tempo de' nostri avoli e Mottino Svizzero presso a Novara

e Gaston di Foix presso a Ravenna, e il Gran Capitano a Napoli, e il buon Re Francesco primo a San Donato, e alcun altro altrove: e se importi ancora, che i Capitani sieno sperimentati, non credo che occorra dirlo o provarlo. Aggiungasi che, appresso che Pernone principalissimo capitano e favorito sopratutti del Re, avendo i giorni passati patito affronto in presenza del Cristianissimo e del Duca di Lorena dalla Reina Madre, la quale gli disse in viso, per sua cagione essere avvenuto tanto disturbo a Sua Maestà, è venuto in diffidenza e s'è assentato dalla corte; dove, se bene anco tornasse, non sarebbe più da fidarsene, perciò che intanto ha tenuto parlamento e trattato con gli Ugonotti; e Gioiosa conoscendosi da alcun mese in qua non essere più in quella grazia che era appressa Sua Maestà, non servirà con quel zelo, che per altro tempo avria fatto. Ma quando anche e Pernone e Gioiosa servissero il Re con affetto, ad ogni modo non saria altro che indizio di poco senno di esso Re, e cosa dannosa al suo esercito, l'avergli preposti agli altri, e fatti capitani supremi per favore e non per valore. Così Lodovico il Moro, con suo gran danno e vituperio, s'avvide d'uno errore che fece simile a questo; il quale errore fu di preporre al Marchese di Mantova ed al conte di Caiazzo, uomini valorosissimi, Galeazzo da S. Severino, uomo favorito appo lui, ma di gran lunga inferiore a' predetti dua per virtù.

Appresso è da porre in considerazione che le genti della Lega sono molto migliori che quelle del Re, perciò che la cavalleria e fanteria francese di essa Lega, essendo stata adunata adagio ed in tempo che il Re era volto ad altri pensieri, è da credere che sia tutta gente scelta e di gran virtù; alle quali genti francesi s'aggiungono buon numero d'Italiani, li quali al presente sono stimati il nerbo principale degli eserciti; ed inoltre dieci mila svizzeri da' Cantoni cattolici, che, per relazione di chi gli ha veduti, sono dei più fioriti che uscissero un gran pezzo fa de' loro paesi, per lasciare i Lanzichenec e altri, che non sono nè pochi nè tristi. All'incontro il Re, avendo messo insieme il suo esercito con quella celerità che ha potuto, costringendolo a così fare il bisogno, è da stimare che siano per lo più genti colletizie e tumultuarie, e per conseguenza di poco pregio; di maniera che, si bene fossero anco in assai maggior numero, affrontandosi con l'esercito della Lega, non vi farebbero resistenza. E di ciò ne sia esempio quello, che a Ferdinando d'Aragona, Re di Napoli, intervenne; il cui esercito, raccolto di persone per la gran parte tumultuarie, incontrandosi ad Eboli con quello di Carlo ottavo, molto inferiore di numero, si mise subito in fuga senza combattere. E se nell'esercito di Sua Maestà vi sono nove mila svizzeri da Cantoni eretici, che sono per avventura il nervo di esso, conciossiacosa che non vi siano Italiani, non ne avendo voluto il Re assoldare, non sono tutta via quei, da comparare con quei della Lega, perciò che si sa che i Svizzeri dei Cantoni cattolici sono di troppo maggior virtù, che non sono quelli degli eretici; così, contendendo, non è gran tempo, fra essi, sei mila dei Cattolici ruppero e misero in sconfitta sette mila degli Eretici.

Nè mi pare da pretermettere, che i Svizzeri, andati al soldo del Re, movendosi la guerra con Ginevra, come fra poco si moverà, essendo perciò stato concluso accordo tra il Papa ed il Re Cattolico e l'Altezza di Savoia, converrà che si partino e che venghino in soccorso di Ginevrini, imperocchè sono la più gran parte di Berna, tra il qual cantone e Ginevra è spezial confederazione. La qual partenza debilitarà grandemente le forze regie e le renderà più facili ad essere vinte, ed appresso costernerà di maniera il Re, che gli rintuzzerà l'animo d'impedire, dove anco potesse farlo, l'im-

presa di Ginevra; la quale impresa giudico esser saviamente in questo tempo permossa, nel quale il Re Cristianissimo è infestato nel proprio Regno, imperò che, tutto rivolto a difendersi, non potrà in guisa niuna aiutar altri, e se bene anch'egli s'accordasse con la Lega, gli resterà tuttavia che fare per un pezzo a discacciar gl'Ugonotti. Ma di questa impresa di Ginevra noi abbiamo determinato ragionarne alla lunga in particolare discorso.

Pare adunque per le ragioni ora dette, e per altre che si potrebbero addurre, la vittoria dover cader dalla parte della Lega. Nè sono di gran rilievo contro queste, le adotte per l'altre parte; perciò che il dir primieramente che il Re Cristianissimo sia Principe naturale, e che perciò i popoli abbino da temere di combattere contro di lui, non è ragion di molto peso; conciossiacosia che i sudditi, li quali stimano il Principe governare tirannicamente, come stimano i francesi fare il presente Re, per li molti aggravii imposti, tengono anco esser loro lecito opporsi e contrastargli.

E appresso, poco rileva il dire, che i popoli abbino da temere di non esser privati de' loro poderi, e publicati ribelli della Corona, in caso che il Re vincesses, o che si facesse acordo fra esso Re e la Chiesa: imperò che se hanno da temer di ciò, hanno da sperare d'altro lato, che vincendo la Lega, sì come è più verisimile, o anco accordandosi, il che non è credibile che segua, abbino da essere accarezzati e sgravati. Nè rileva punto più, che lo spendere soglia venire a noia a lungo a coloro [cui] non appartiene la briga; perciò che ad ogni uno di quei che hanno preso l'arme in Francia contro del Re, par che la cosa sia propria ed appartenga a sè, trattandosi di liberare il popolo dalle tasse ed i Cattolici dalla molestia degli Ugonotti. E che (1) il comun popolo sia per avvedersi, o per entrare in sospezzione, che i Ghisardi e gli altri della Lega si siano mossi più tosto per desiderio di dominare, che per zelo di religione e per carità verso il popolo, non è da creder, per ciò che essi, in tutti i parlamenti seguiti, hanno sempre proposti avanti gli altri capitoli, quelli che concernono il discacciamento degli Ugonotti ed il disgravamento del popolo.

Nè si deve concludere che il Re debba vincere, perciò che la Lega abbi mostra poca prudenza nel differire fin ad ora il tentar la fortuna della battaglia, il che pare essere stato con grave lor disvantaggio; imperò che ad ogni modo è la lega potente e per soldati e per capitani, e se ha differito è da credere che l'abbi fatto con gran consiglio: il qual consiglio se ci è lecito a penetrare, e chiarir ad un tempo il mondo, [è] che essi non sono bramosi di sangue, nè perciò si muovano, e che non desiderano affrontarsi col Re, pur ch'esso non li tiri per li capelli. Nè si vuol temere che si rompi cotesta Lega; perciò che sono i collegati per la gran parte, come si mostrò nel principio, stretti di sangue e son tutti offesi, e per poco tutti tendono ad un medesimo fine.

Quello che ultimamente si disse, cio è che il Re si può valere delli aiuti delli Ugonotti, e delli altri principi Eretici e ancor delli Turchi, è da stimar poco; imperocchè quanto alli aiuti delli Ugonotti non sono di gran momento, e si vede che il Re, fino ad ora, forse rimordendo nella coscienza (2), non inclina a valersene. Quanto a questi d'Inghilterra, io son d'animo che la Reina non si moverà così volentieri a mandar fuori dell'isola gran numero di soldati; perciocchè temendo un giorno di non aver

(1) Il ms. « perchè ».

(2) Forse: « rimordendolo la coscienza ».

la guerra in casa, come ha ragione di temere essendo invitati tutti i Principi Cattolici a far quella impresa, dalla bolla che Pio Quinto pubblicò contra detta Reina, e regnando ora Sisto Quinto, che è de' medesimi pensieri e del medesimo zelo, vorrà star preparata e munita per ogni evento. Quanto all'aiuto di Germania, non è da farne tutta la stima del mondo, sì perchè i Germani non convengano con Francesi, nè per natura nè per opinione, nè anco con li Ugonotti; sì eziandio perciò che riescano più a parole che a fatti: il che si è potuto conoscere nel contratto di Colonia fra il nuovo eletto e il Trucches. Quanto al Turco non è bisogno farci fondamento niuno, imperò che egli ha tanto per sè durante la guerra col Persiano, che non gli può venir voglia, nè, venendoli, potrebbe farlo, di mettere una armata gagliarda nei nostri mari a richiesta d'altri.

Resta adunque chiaro che il Re di Francia, nella presente guerra o sedizione, è assai disvantaggiato da' collegati, e che per conseguenza è più facile che egli rimanga perdente, che vincitore.

Con tutto ciò, noi ci induciamo più tosto a credere dover seguir pace o concordia; imperocchè il Re, mosso dalle predette considerazioni, e molto più dalla viltà dell'animo suo, ed appresso ancora da' conforti della Reina, come che di sua natura ha sempre inchinato alla pace, e ora ha più ragione di inchinarsi che mai, dipendendo dalla sola vita del Re il dominio suo in quel regno, proporrà alla Lega condizioni grandissime e precipiterà in ogni guisa l'accordo; il quale accordo non ha da sprezzare (1) la Lega, quando sia vantaggioso per essa, e conforme al fine per cui si è mossa, perciò che altrimenti darebbe male odore di sè; oltre che, commettendosi alla fortuna del combattere, s'avvenisse, come può avvenire, che in battaglia reale fossero rotti, malagevolmente si potrebbero più riavere; perciò che in quel caso gli animi de' popoli, punti, chi dalla coscienza e chi dal timore, si rivolgerebbero a favor del Re. E tanto basti aver detto intorno al secondo capo della proposta materia e poniam fine qui al nostro discorso.

IL FINE.

XII.

(B. Arch. di St. in Modena; Camera ducale; Casa; Amministrazione del Card.^{le} Luigi; *Registro dei mandati de la casa di Franza*, 1570-71; c. 712).

Adj 13 Marzo imparigi

Portato a
suo debito
in
vacchetta
31.

Di commissione predetta voi S.^{or} Orlando [*Crispo*] predetto pagati a spesa de' salariati Δ .^{di} vinti de oro in oro pistoletti e per la ditta al S.^{or} Torquato Tasso e questi per il suo salario de mesi cinque, cioè da xi ottobre 1570 per tutto di x del mese presente di marzo in ragione di Δ .^{di} quattro d'oro in oro il mese . . .

Δ 20 d'oro in oro.

(1) Il ms. ha « sperare », contro il senso.

XIII.

(R. Arch. di St. in Modena; Camera ducale;
Casa; Amministrazione del Card.^{lo} Luigi;
Registro dei mandati della casa di Franza,
1570-71, c. 74 v.).

Adj 19 marzo imparigi

Di commissione di mons.^r Gio. Pietro Tolomeo voi S.^{or} Orlando Crispo
pagati a spesa di viaggio la infrascritta quantità di dinari e per la ditta
alle infrascritte persone della casa di S. S. Ill.^{ma} et Rev.^{me} qualli se gli
pagano di ordine di quella per andare da Parigi a Ferrara che tanto se
gli è deputato per ditto viaggio et sono:

Al S. ^{or} Alfonso Cortile dottore	Δ.	16.14.6
Al S. ^{or} Tasso il med. ^o		
Al S. ^{or} Angiara il med. ^o		
Al S. ^{or} Marcho Antonio Bendedio		
Al S. ^{or} Alberto Bendedio		
Al S. ^{or} Al. Valenza		
Al S. ^{or} Montecatino		
Al S. ^{or} Gozadino		
m. Gasparo da Como	Δ.	9.29.0
m. Francesco Bondinaro	"	9.29.0
	Δ.	149.15.0

Che suma in tutto Δ. centoquarantanove d'oro in oro e S. quindici
tornesi.

Δ. 149 d'oro in oro
più tornesi S. 15.

XIV.

(R. Arch. di St. in Modena; Arch. duc. segreto;
Casa; Amministrazione; *Zornal di bolletta*,
1572, c. 189).

S.^r Torquato Tasso con provisione di lire cinquantotto e s. dieci mar-
chesini il mese, principiando il suo servire adì primo Genaro dell'anno pre-
sente di commissione delli Ill.^{mi} SS.^{ri} Fattori duali Generali . . .
l. m. 58.10.0.

XV.

(R. Arch. di St. in Modena; Camera ducale
Casa; Cucina).

a) REGISTRI DI SPESA DI PERECINO VISDOMINI
E DI IPPOLITO BIANCHINO PER L'ANNO 1573 (1).

[B., c. 116 v.]	Domenica adì 5 de Luglio 1573	
	Per il s. ^{ro} Torquato Tasso suso belvedere per seruicio de sua ecc. ^{ua} la presente settimana	
	In Fruti, Insalata e Minestra sol. quattordeci m. ^{ai} (2) L.	0.14.0
[V., c. 70 r.]	Domenica adì 12 Luio 1573	
	Per il Tasso che si trova in Belveder per S. Ecc. ^{ua}	
	In Frutti, sallata et minestra per la 7 ^{na} presente s. dodici	0.12.0
[V., c. 74 r.]	Veneri adì 17 luio 1573	
	Per S. il Tasso	
	In formaggio libre due sol. dieci. In candelle lib. dua sol. otto, denari 4	0.18.4
	In sallata et minestra sol. dui	0. 2.0
[V., c. 83 r.]	Sabbato adì xxv luio 1573	
	Per il Tasso per ordine della presente settimana	
	In sallata, Frutti et Minestra s. quattordeci	0.14.0
	In Formaggio uecchio lib. dua s. dodice	0.12.0
	In candelle di seuo lib. dua s. otto d. 8	0. 8.8
[V., c. 90 v.]	Domenica adì 2 Agosto 1573	
	Per il s. ^{ro} Tasso la settimana presente	
	In Candelle di seuo lib. dua s. 8 d. 8	0. 8.8
	In formaggio lib. dua, s. diece	0.10.0
	In salata et menestra s. quattordeci	0.14.0
[V., c. 96 r.]	Luni adì x Agosto 1573	
	Per il Tasso la settimana presente	
	In Candelle di seuo lib. dua s. otto d. 8	0. 8.8
	In formaggio lib. dua, s. diece	0.10.0
	In salata et minestra s. quattordeci	0.14.0
[B., c. 125 r.]	Dominica adì 16 de agosto 1573	
	Per il s. ^{ro} Torquato Tasso suso belvedere per seruicio de sua Ecc. ^{ua}	
	In cadelle di seuo lib. due sol. otto et d. 8 m. ^{ai}	0. 8.8
	In Fructi et Insalata sol. quattordeci m. ^{ai}	0.14.0

(1) Come ho avvertito, alternandosi gli spenditori di settimana in settimana, indico con V e B i rispettivi libri del Visdomini e del Bianchino. — I registri delle carni non specificano le forniture.

(2) Lire, soldi e denari marchesini.

- [V., c. 101 v.] Domenica adì xxiiii Agosto 1573
 Per il S.^{re} Tasso per la settimana presente
 In frutte et minestra sol. quattordeci L. 0.14.0 (1)
- [B., c. 131 v.] Luni adì 14 de settembre 1573
 Per il s.^{re} Tasso che è suso belvedere per suo ordinario
 della presente settimana
 Per frutti et insalata e minestra sol. quattordeci m.ⁿⁱ „ 0.14.0
 In candelle de seuo lib. due sol. otto et d. 8 m.ⁿⁱ „ 0. 8.8
- [B., c. 137 r.] Luni adì 21 de settembre 1573
 Al S.^{re} Tasso sol. quattordeci m.ⁿⁱ per comperarsi fruti
 et Insalata per la presente settimana per essere suso
 belvedere per seruicio de sua ecc.^{ua} per poliza de
 m. Pietro Fiorn.ⁿⁱ uffi.^{le} alla duc.^{le} dispensa . . „ 0.14.0
- [B., c. 147 r.] Luni adì 12 de ottobre 1573
 Per il S.^{re} Tasso poeta suso belvedere
 Per fruti et Insalata sol. ventiotto m. . . . „ 1. 8.0
 In candelle de seuo lib. due s. otto d. 8 m. . . „ 0. 8.8
- b) LIBRO DELLE ROBBE CHE MANDANO LI SPENDITORI IN DISPENSA. 1573.
 Luni adì 29 Zugno 1573.
 Dal spenditore Perecino Visdomini spenditor ducale le infrascritte robbe
 per bisogno della ducal corte
 Per il S.^r Tasso che è suso Belvedere per seruitio d.
 S. E. per giorni 6 della settimana presente
 Insalata, Frutti, Menestra S. 0.12.0
- Sabato adì 4 luglio
 Per il S.^r Tasso che è a Belvedere per seruitio di S. E.
 Insallata, Frutti e minestra „ 0.14.0
- Luni adì 12 detto [ottobre]
 Per dare al S. Tasso per suo ordinario de settimane dui
 In sallata, frutti et minestra sol. vintotto m. . . L. 1. 8.0
- c) LIBRO DI DISPENSA DEL PANE. 1573.
 Al S.^r Tasso quale è suso a Belvedere in seruitio di S. E.
 principiando adì 29 Zugno per tutto di 19 ottobre
 di detto anno per bocche due a pan quattro il giorno

XVI.

(Arch. Comunale di Ferrara; *Memoriale di conti*, segn. RRRRR, p. 20 (2)).

Gennaio 1574.

M. Torquato Tasso da . . . doctore legente deputato a le lecture de
 la sfera e di Euclide, con sallario de Lm. cento cinquanta¹. . Lm. 150.

(1) Manca nel libro V l'indicazione delle domeniche 30 agosto e 6 settembre.
 (2) Come ho avvertito, questa è l'indicazione data dal Frizzi al Serassi, ma oggi
 non si può più ritrovare il registro.

XVII.

(R. Archivio di Stato in Modena; Istruzione
Pubblica; Studio in Ferrara).

a) ROTULUS DOMINORUM JURISTARUM ANNI 1575.

Ad lecturam ordinariam Juris canonici in mane.	
Mag.cus D. Alfonsus Curtilius	L. 300
D. Franciscus (1) Paninus de terra centi	„ 200
D. T. Cananus (2)	„ . .
Ad lecturam Decreti diebus festis.	
D. Hippolitus Seraleus (3)	„ 50
Ad lecturam ordinariam Juris civilis in mane.	
III. D. Renatus Cattus (4) Cons. Ducalis secretus (5)	„ 730
Mag.cus D. Paulus Quatragesimus (6)	„ 600
Mag.cus D. Jo.s Franciscus tertianus Cremona 2 ^o loco (7)	„ 600
D. Franc.s Paninus (8)	„ . .
Ad lecturam ordinariam Juris civilis in sero.	
Mag.cus D. Hippolitus Riminaldus	„ 730
Mag.cus D. Jo.s Baptista Laderchius Imolensis	„ 600
Ad lecturam Institutionum.	
D. Jo.s Paulus Portius	„ 100
D. Jo.s Baptista Superbus (9)	„ 50
D. Jo.s Baptista Boschetus	„ 100
D. Claudius Bertaciolus	„ 50
Ad lecturam feudorum.	
D. Jo. Baronus (10)	„ 200
Ad lecturam criminalium.	
D. Jo.s Baptista Superbus (11)	„ 100
Ad lecturam Bartholi quotidie post ordinariam in sero (12).	
D. Jo.s Jac.s Auentius	„ 50
D. P. Ant.s Ricius (13)	„ . .
Ad lecturam Notariæ.	
D. Hipp.s Beltramus causidicus (14)	„ 60
	L. 4520

-
- (1) La parola *Fran.cus* è cancellata.
(2) Le parole *D. T. Cananus* sono state aggiunte in margine da altra mano.
(3) *Hippolitus Seraleus* cancellato.
(4) *Renatus Cattus* cancellato.
(5) *secretus* parola aggiunta da altra mano.
(6) *Paulus Quatragesimus* cancellato.
(7) *2^o loco* aggiunte da altra mano nell'interlinea.
(8) *D. Franc.s Paninus* aggiunte da altra mano.
(9) *Jo.s Bap. Superbus* cancellato.
(10) *Jo. Baronus* nell'interlinea da altra mano in luogo di *Thomas Cananus* cancellato.
(11) *Jo. Bap. Superbus* nell'interlinea da altra mano in luogo di *Bonaventura Angelus* cancellato.
(12) *Quotidie post ordinariam in sero* aggiunte da altra mano in luogo di *diebus festis* cancellato.
(13) *D. P. Antonius Ricius* aggiunte da altra mano.
(14) *Hipp. Beltramus Causidicus* cancellato.

b) ROTULUS DOMINORUM ARTISTARUM ANNI 1575.

Ad lecturam ordinariam Theoricae Medicinae in mane.		
D. Mag.r Alexander (1) Pancius	L.	300
D. Mag.r Ant.s marius Parolarius p.o loco (2)	"	300
D. alf.s Cat.s 2° (3)	"	"
Ad lecturam ordinariam practicae Medicinae in sero.		
Mag.cus D. Antonius m.a Cananus	"	800
D. Alex.r Pancius (4)	"	"
Mag.cus Renatus Brasauolus Medicus Ducalis (5)	"	500
Ad lecturam Grecam operum Hippocratis.		
D. Mag.r Jac.s Bonus (6)	"	150
D. Mag.r Alfonsus (7) Cataneus Mutinensis	"	200
D. Mag.r Petrus leonius p.o loco (8)	"	200
D. alfonsus Barocius 2° loco (9)	"	"
Ad lecturam simplicium medicamentorum.		
D. Mag.r Hippolitus Costabilis	"	100
D. Mag.r Alexander Pancius simplicista Ducalis	"	195
Ad lecturam chirurgiae in mane.		
D. Mag.r Jo.s Boschus Chirurgicus (10) Ducalis	"	100
Ad lecturam Chirurgiae in sero.		
D. Mag.r Jo.s franciscus seraleus	"	100
D. Mag.r Paulus lambertus	"	100
Ad lecturam Anatomiae diebus festis (11).		
D. Mag.r Hippolitus Boschus	"	50
Ad lecturam Philosophiae Naturalis in sero ordinariam.		
III. D. Antonius Montecatini Philosophus et cons.s secretus Ducalis	"	975
D. M. Hieronimus de Benintendis	"	500
Ad lecturam ordinariam Philosophiae naturalis in mane.		
D. Mag.r Alfonsus Barocius (12)	"	200
D. Mag.r Hieronimus Romagnolius	"	250
D. Jo. Emilianus (13)	"	"
	L.	5020
Ad lecturam Metaphisices.		
Reu.dus Pater	"	50
Reu.dus Pater	"	100

- (1) Le parole *Mag.r Alex.r* sono cancellate.
- (2) *p.o loco* aggiunte nell'interlinea da altra mano.
- (3) *D. alf.s Cat.s 2°* aggiunto da altra mano.
- (4) *D. Alex.r Pancius* aggiunto da altra mano.
- (5) *Mag.cus D. Renatus Brasauolus Medicus Ducalis* cancellato.
- (6) *Mag.r Jac.s Bonus* cancellato.
- (7) *Mag.r Alfonsus* cancellato.
- (8) *p.o loco* aggiunto nell'interlinea da altra mano.
- (9) *D. alf.s Barocius 2° loco* aggiunto da altra mano.
- (10) *Jo.s Boschus Chirurgicus* cancellato.
- (11) *Ad lecturam Annotomia diebus festis* cancellato.
- (12) *Mag.r Alfonsus Barocius* cancellato.
- (13) *D. Jo. Emilianus* aggiunto da altra mano.

Ad lecturam Theologiae.	
Reu.dus Pater. M.r Cornelius Martinus ordinis S.ti francisci . . .	L. 100
fr. hip.s de luca (1)	" . .
Ad lecturam ordinariam Dialeticae in mane.	
D. Mag.r Johannes Emilianus (2)	" 100
D. Mag.r Hercules Parolarius	" 100
Ad lecturam Dialeticae in sero (3).	
D. Mag.r Hipp.s Spadocionus	" 50
Ad lecturam sphaerae et Euclidis.	
Mag.cus D. Torquatus Tassus	" 150

c) HUMANISTAE.

Ad lecturam Retoricae Oratorum, et Poetarum latinorum, et grecorum in mane et vacationibus generalibus.	
III. D. Jo. Baptista Pigna vtriusque linguae interpres Ducalis se- cretarius et aliter ex duobus Reformatoribus (4)	200
Ad lecturam linguae Graecae.	
Mag.cus D. Antonius Baresanus chius	500
Ad lecturam Retoricae et Poetarum in sero.	
Mag.cus D. Antonius Flavius Giraldu	500
	L. 2900
	" 5020
	<u>L. 7920</u>

XVIII.

(R. Archivio di Stato in Modena; *Istruzione
Pubblica*; Studio in Ferrara).

a) SALARIJ DEI DOTTORI ARTISTI CHE LEGONO QUEST'ANNO 1576.

Messer Antonio Maria Parolari	L. 400
Messer Alfonso Cattaneo	" 300
Messer Antonio Maria Canani	" 800
Messer Alesandro Panza Medico Ducale	" 400
Messer Gieronimo Brasauola	" 400
Messer Pietro Leoni (estraord. oltre l'ord. L. 50)	" 250
Messer Alfonso Barozzi	" 250
Messer Hippolito Costabili	" 100
Messer Alesandro Panza simplicista Ducale	" 195
Messer Gio. Francesco Seraglio	" 100
Messer Paulo Lamberti	" 100
Messer Hippolito Boschi	" 100
Il Clarissimo et Ill.re signor Antonio Montecatini filosofo e con- siglier di S. A., et uno dei Reformattori del studio	" 1200
Mag.co et ecc.te sig. Gieronimo Benintendi	" 500
Messer Gieronimo Romagnoli (estraord. ut s.* L. 50)	" 250

(1) *fr. hip.s de luca* aggiunto da altra mano.

(2) *Mag.r Joannes Emilianus* cancellato.

(3) *Ad lecturam Dialeticae in sero* cancellato.

(4) Cancellata tutta la partita relativa al Pigna.

Messer Giovanni Emiliano	L.	150
Reu.do padre Mastro Dionisio de Tassi Priore di Servi	"	100
Reu.do padre M.ro Cornelio Martini dell'ordine di San Francesco	"	150
Reu.do padre Mastro Hippolito da Luca dell'ordine dei Servi	"	100
Messer Hercole Parolari	"	100
Messer Hippolito Spadazzone	"	100
Mag.co messer Torquato Tassi	"	150
Messer Antonio Baresani	"	500
Messer Antonio Flauiro Giraldi	"	600

b) SALARIJ DEI DOTTORI LEGISTI CHE LEGONO QUEST'ANNO 1576.

Mag.co Messer Alfonso Cortile	L.	300
Mag.co Messer Thomaso Canani	"	200
Clar.mo et Ill.re Signor Renatto Catti consiglier secreto Ducale	"	780
Mag.co Messer Gio. Francesco Terzani Cremona	"	650
Mag. Messer Francesco Panino da Cento	"	250
Mag.co Messer Hippolito Riminaldi	"	730
Mag.co messer Gio. Battista Laderchio da Imola	"	650
Messer Paulo Porti	"	100
Messer Gio. Battista Boschetti	"	100
Messer Claudio Bertazzolli	"	100
Messer Giovanni Barone	"	250
Messer Gio. Battista Superbi	"	50
Messer Gio. Giacomo Aveni	"	50

XIX.

(Collezioni Succi-Dubrunfaut. — Vendita presso Étienne, Charavay, a Parigi, 1890).

d. a. t.

Man.^o Illu.^o co: Alph. Esten. Tassoni Duc.^o consiliari statu ac jud. xij
sap. commis. Ferrar. dig(?) | voi Ms. B.^o di sancto Thes.^o dī dō come
dacti e pagati Lm. ottanta e cinque | a ms. Torquato Tasso doctore le-
gente p conto dl salario dīa sua lettura Lm. LXXXV d.—

Franc.^o di Mantuani m.^o dī. conto gen.^o dl. come
di ferra ss. addi 4 de
octobr MDLXXIIII

ALFONSO ESTEN.

TASSONI

Lm. 85—

274.1

85.0

189.1

Δ 45

lm. 34

io Torquato Tasso ho riceuto ottantacinque
lire del S.^r Girolamo Giraldi M.^o di casa
dell' Ill.^{mo} S. Marchese Contrarii a questo
conto

In Zor.^{le} a c. 48, n° 783. (1)

(1) Ecco l'interpretazione del documento: « Per mandato dell'ill.^{mo} conte Alfonso
« Estense Tassoni consigliere ducale e dei dodici Savi del Comune di Ferrara... [?] »

XX.

(R. Bibl. Naz. di Firenze; Cod. Palatino 224.
— SERASSI, *Vita di T. Tasso* cit., vol. I,
p. 331 n.).

MDLXXVI die XI Decembris.

Ill.^{mus} et Ex.^{mus} D. Dux et Ill.^{es} (sic) D. D. Gubernatores
Ex.^{mas} Reipublicae Genuensis.

Dignis moti rationibus et negotio ad calculos deliberato, ad formam legum, omni meliori modo, quo validius fieri potest, imposuerunt Antonio Roccataliatæ habenti a Reg.^a privilegium stampæ præsentis et intelligenti, quod non permittat typis excudi opus seu poema versibus octavis in lingua Itala descriptum de gestis olim per Christianos pro recuperatione Hierusalem, et Terræ Sanctæ, sive sit sub nomine D. Torquati Tassij, sive cuiusvis alter.¹ Et hoc sine licentiæ ipsorum Ex.^{mi} Ducis et Ill.^{riam} Gubernatorum nec non etc. Quod in poema vel opus prædictum ad ipsum, seu ad eius Typhographos vel agentes pervenerint, illud retineat, retineriq. curet ad ordinem ipsorum Ex.^{mi} Ducis, et Ill.^{riam} Gubernatorum. Et hæc omnia sub poena eisdem arbitrar.^a Et sic ut supra decrever.^t contrarijs quibusdam non obstantibus.

ANTONIUS.

XXI.

(R. Arch. di Stato in Modena; Inquisizione, 1577).

Per l'Inquisitore del Tasso.

- Sapere dall'Inquisitore che cosa abbia in effetto detto il Tasso, et contro a chi et i particolari minutamente.
- Se ha scritta cosa alcuna degli esami del Tasso, havendo promesso di non scriverne nulla, et che cosa ha scritto.
- Se n'ha avisato cosa alcuna a quei di Roma, et che cosa.
- Non n'havendone scritto, sarebbe bene ch'egli facesse una attestatione scritta et sottoscritta di sua mano *ad perpetuam rei memoriam*: che essendo entrato il povero huomo del Tasso in un certo humore assai strano et pericoloso, per benefitio suo, et per vedere se con tal mezzo si

« voi messer Bernardo di Santo tesoriere del detto Comune date e pagate lire mar-
« chesine ottantacinque a messer T. Tasso dottore leggente per conto del salario
« della sua lettura — Francesco di Manduani maestro del conto generale del co-
« mune di Ferrara sottoscrisse addì 4 di ottobre 1574 ». — La sottrazione a si-
nistra del foglio, certamente di mano del Tasso, indica ciò che gli rimaneva da
riscuotere del suo salario, sul quale, come appare dalla ricevuta, si faceva anticipare Lm. 85 dal marchese Contrari. L'ultima riga è un rinvio al *Giornale di Bolletta*; ma non so spiegare i scudi 45 e le lire 34 segnate di fianco alla ricevuta.

poteva ridurre a sanità, o con concedergli quello che desiderava, o con indurlo a purgarsi per farsi atto a sostenere tanto meglio i tormenti, l'haveva adnesso come accusato da' suoi nemici d'heresia, ancora che ciò non fosse vero: et l'havea tenuto alcuni giorni come prigionie nel convento delli Angeli con passare con lui molti ragionamenti de' quali non era stato necessario farne scrittura poichè detto Tasso si vedea essere in tutto fuori di sè in tal materia, et dire ciò che gli somministrava la passione et il furore della pazzia.

- Havendone scritto qui ne' suoi atti senza avisarne nulla a Roma, basterebbe anche il fare una simile attestazione con abbruciare ciò che fosse stato scritto, facendosi però mostrar prima il tutto et promettere su la fede sua, et giurare su l'Evangelio che non ve ne fusse altra memoria.
- Havendone avisato a Roma bisognerebbe ch'egli avisasse similmente questo resto, che il Tasso fusse sempre andato peggiorando sì che si vedesse essere uscito affatto di sè e che tutto quello ch'egli sin a questa hora havea detto, l'avesse detto spinto dall'impeto dell'humore e non per modo alcuno di verità, la quale apparisce troppo chiara in contrario per la fama pubblica et per la fede d'infiniti testimoni che non patiscono eccezione della bontà della vita e della purità della fede di quei che egli havea accusato.
- Et di più sarebbe necessario sotto alle scritture fatte qui, che esso Inquisitore aggiungesse fede di sua mano et sottoscritta da lui, come in effetto trovasse tutto quello che il Tasso havea detto contra i nominati esser falso et senza niuno fondamento, et perchè egli parlava a caso come era spinto dall'humore, et perchè esso Inquisitore avesse voluto da molti intendere sopra la vita et i costumi de' predetti nominati da lui per heretici o sospetti, de' quali gli fusse stata fatta relatione a pubblica voce essere buonissimi cattolichi, et di vita costumata, et che però queste scritture fatte solamente a beneficio di detto Tasso, et per vedere se in questo modo si potea rendergli la sanità, fussero per non fatte, et di niun valore, sì che in niun modo, nè in niun tempo potessero mai nuocere o pregiudicare ad alcuno dei predetti nominati.

XXII.

(R. Arch. di Stato in Modena; *Memoriale della Munizione*, 1577).

Adi 29 Zugno — Per sei feriate de verrella haute da M. Alessandro Raviglio Rosso per mettere a sei finestre delle stancie dove sta il sig.^r Tasso, sopra la fabbrica nova del Cortille.....

— Per stara dodice di gesso tolte da M. Hippolito Campana per mettere sei feriate a le finestre del Tasso sopra la fabbrica nova del Cortille.....

XXIII.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera ducale; Amministrazione).

Dispensa del pane. 1577.

Notta de Pan dispensato per più Boletini segnati per mane delli mag.^{ci} S.^r Scalchi cioè l'ill.^{mo} S.^{or} Hercole Tassoni scalco generale per più straordinari et andate di sua Altezza pr.^{do} adi primo di genaro 1577 per tutto di ultimo Xbre di detto hano.

	<i>Panebianco</i>	<i>Pan secondo</i>	<i>Pan da fachino</i>
[c. 40 v. (1)] A Bernardo et a Matelo che atende al Tasso	—	tiere 30	—

XXIV.

(R. Arch. di Stato in Modena; Farmacia Ducale; *Registro di Speziaria*; 1577) (2).

[c. 18 v.]	Adi 24 zugno 1577.
	Al Taso poeta di Sua Altezza per oncie 1 di syropo di papauero et per oncie 1 di unguento populeon (3) et grani iiij di opio in una mastelina L. 0. 5.6
[.]	Adi 25 ditto.
	Al Taso per oncie ij di syropo di pomis semplice (4) et boraso (5) in nostra mastelina , 0. 4.6
[.]	Adi 26 ditto.
	Al Taso per uno syropo fatto con oncie ij de syropo di boraso et betonica (6) et oncie vj di acqua fumo tera (7) et boraso [?] et per oncie ij di syropo di boraso in alberello , 0. 9.6

(1) A c. 39 v. si trova l'ultima data del 13 giugno; ma in questi registri le date sono saltuarie, nè sempre segnate.

(2) Lo speziale era un certo Giulio Cesare; cfr. Tasso T., *Lettere*, II, n° 392.

(3) Le seguenti note illustrative mi furono favorite dal compianto prof. Alfonso Corradi. — *Unguento populeon* così detto dagli occhi (gemme) di pioppo che ne erano il principale ingrediente, e vi si frammischiavano anche papaveri neri, mandragora, giusquiamo. Serviva a moderar il dolor di capo con febbre ed a conciliare il sonno. Alcune farmacopee lo conservano tuttora più o meno modificato.

(4) *Sciroppo di pomi semplice* fatto con il succo di mele appiuole gialle e di mele rosse di sapore d'acetosa. Reputato cordiale.

(5) *Leggi sciroppo di sugo di borrana o borraggine.*

(6) Sciroppo composto con le proprietà temperanti e solventi della borraggine, della betonica, ecc.

(7) *Leggi acqua di fumo terrae* ossia di fumaria o fumosterno: se ne faceva anche uno sciroppo solutivo e dissopilante.

[c. 19 r.]	Adì 27 Zugno 1577.	
	Al Taso per il syropo usà (1)	L. 0. 5.6
[„]	Adì 28 ditto.	
	Al Taso per il syropo usà et per oncie 1 $\frac{1}{2}$ unguento rosso (2) „	0. 8.6
[c. 19 v.]	Adì xxx Zugno 1577.	
	Al Taso per una medecina fatta con oncie 3 di syropo roso sollutivo et grani 1 di reobarbaro et grani ij di dia- catolicon (3) et oncie 4 di infusion di hiera (4) . . . „	0.11.0
[c. 20 r.]	Adì iiij Luio 1577.	
	Al Taso per il syropo usà	0. 5.6
[„]	Adì 5 ditto.	
	Al Taso per il syropo usà	0. 5.6
[„]	Adì 6 ditto.	
	Al Tasso per il syropo usà	0. 5.6
[c. 21 r.]	Adì vij Luio 1577.	
	Al Tasso per il syropo usà	0. 5.6
[c. 21 v.]	Adì 9 ditto.	
	Al Tasso per una medicina fatta con oncie 4 di decotto di hiera con fior et frutti et grani 1 di elebor negro (5) et oncie 1 di diacatolicon et oncie ij di syropo rosa solutivo „	0.18.0
[c. 23 v.]	Adì 24 ditto.	
	Al Taso per oncie 1 di unguento di biacha d'alb. ^o (6) . . „	0. 2.0
[c. 24 r.]	Adì 31 ditto.	
	Al Taso per una medicina fatta con oncie ij di syropo rosà solutivo et once iiij di reobarbaro aletto, et grani ij di confetto anice et oncie 4 di infusion di hiera . . . „	1.18.0
[c. 48 v.] (7)	Adì 9 ditto [Luio] al S. ^r Tasso di comision del S. Fattor Coccapano	L.S.D.
	Confetti in syropo . . . oncie vj	0.12.0

(1) Per *usato, usuale* e così appresso.

(2) *Unguento rosso*, cioè unguento rosato, fatto con foglie e sugo di rose fresche.

(3) *Sciropo rosato solutivo*: infusione di rose con miele e zucchero, resa un po' più purgativa con l'aggiunta del reobarbaro e del *diacatholicon*, elettuario nel quale entrava la senna, la polpa di cassia, il tamarindi.

(4) *Infusione di hiera*, cioè parti uguali di *iera* (iépà) (elettuario composto d'aloë e di aromi) e d'aloë, solute nella decozione di eupatorio, ovvero di timo. Era medicamento suggerito per evacuare gli umori specialmente nelle affezioni melaneoniche.

(5) L'eleboro facevasi bollire nel decotto di uva, nell'acqua di borraggine, ovvero di acetosa, od anche stempravasi nel brodo perchè rimanesse mitigata o corretta la troppa forza del medicamento. Il quale serviva ad evacuare l'atrabile, e quindi veniva prescritto in diverse forme di malattie discrasiche e specialmente nelle affezioni cerebrali melaneoniche. — Per gli altri ingredienti v. le note precedenti.

(6) Unguento di biacca o cerussa (carbonato di piombo) detto anche *unguentum album*.

(7) Si noti che si teneva conto separato delle medicine e delle spezierie.

Adi 15 ditto al S. ^r Tasso		L.S.D.
marene in zucchero . . . oncie 4		0. 6.0
coriandoli grossi . . . oncie 8		0. 5.0
navicelle di marzapan . . n° 4		0. 4.0
Adi ditto [17] al S. ^r Tasso (1)		
navicelle n° ij		0. 2.0
Adi 18 ditto al ditto.		
olio de mandole dolze . . oncie ij		0. 8.0
acqua rosà I		0. 6.0
Adi 19 ditto al S. ^r Tasso		
navicelle de marzapà . . n° ij		0. 2.0
zucchero fino in polvere . oncie 3		0. 5.0
Adi 20 ditto al ditto.		
navicelle di marzapà . . n° 6		0. 6.0
Julebo rosà (2) on. 4		0. 8.0
Adi 21 ditto al ditto.		
navicelle di marzapà . . n° ij		0. 2.0
Adi 22 ditto al ditto.		
navicelle di marzapà . . n° iij		0. 3.0
marinatta on. 4		0. 6.0
Codogniatta di zucchero . on. 6		—
Adi 23 ditto al ditto.		
marinatta on. 4		0. 6.0
navicelle on. (sic) 4		0. 4.0
Adi 24 luio al S. ^r Tasso		
navicelle de' marzapà . . n° 4		0. 4.0
Adi ditto al ditto.		
navicelle di marzapà . . n° 3		0. 3.0
Adi 25 ditto al S. ^r Tasso		
navicelle di marzapano . . n° 4		0. 4.0
mandole confette . . . on. 3		0. 4.6
Adi 27 ditto al ditto.		
mandole confette . . . on. 4		0. 6.0
navicelle di marzapà . . n° 4		0. 4.0

(1) È notevole che in questa parte del registro di qui innanzi non appare che il Tasso solo, e le varie partite sono tutte di séguito nella stessa pagina.

(2) Giulebbe rosato di Mesue; è lo sciroppo rosato fresco, ossia lo sciroppo d'infusione di rose.

XXV.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera Ducale; Casa; Amministrazione).

LIBRO DI SPESA DI PERECINO VISDOMINI 1578

[c. 58 v.]	Adj 19 Aprile 1578	
	Per il S. ^r Tasso che si purga, alloggiato in casa de Roco Corriere.	
	— In pomi 40 S. sei d. 8 — In maroni mondi lib. cinque	
	S. sette d. 6	L. 0.14.2
	In sallata et Minestra S. quindici	, 0.15.0
[c. 65 v.]	Adj 29 Aprile 1578	
	Per il Tasso p. g. ¹ dieci	
	In pomi sessanta S. Venti — In marroni lib. 7 $\frac{1}{2}$ s. on-	
	deci d. 2	, 1.11.2
	In sallata et minestra S. Ventidua d. 6	, 1. 2.6
[c. 70 r.]	Adj 13 Maggio 1578	
	Per il S. Tasso	
	In pomi sessanta S. Trenta	, 1.10.0
	In maroni mondi lib. dette $\frac{1}{2}$ S. otto d. 10	, 0.8.10
	In sallata et minestra S. Ventidua d. 6	, 1. 2.6
[c. 72 v.]	Adj 16 Maggio 1578	
	A Rocco Corriere S. cinquantaotto per tanti spesi in butiro, ove, pesche et malvasia per il Tasso alloggiato in casa sua. apare police del S. ^{or} Cav. ^{re} (1)	, 1. 4.0

XXVI.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera Ducale; Casa; Amministrazione).

Dispensa del Pane. 1578.

[c. 20]	Notta del Pan dispensato per polizze segnate per mano dell'Ill. ^{mo} S. ^{or} Cav. ^{re} Tassoni schalcho generale di S. A. de più straordinari da di primo Genaro per tutto di ultimo decembro del detto hanno (<i>sic</i>)			
		<i>Pane bianco</i>	<i>Pan secondo</i>	<i>Pan da fachino</i>
[c. 29]	(2) A Roco lodi corriero che sono per il S. ^r Tasso	lb. 10	5	—
[c. 29 v.]	Al Roco coriere per bisogno del Tasso che alogia in casa sua	lb. 15	7 $\frac{1}{2}$	—
[c. 31 r.]	A Roco coriero per bisogno del S. ^r Tasso	lb. 15	7 $\frac{1}{2}$	—
[c. 35 v]	A uno che serve al S. Tasso	lb. $\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	—

(1) Il cav. Ercole Tassoni, scalco di corte.

(2) Le partite sono senza data.

XXVII.

(R. Arch. di Stato in Modena; Farmacia Ducale; *Registro di Speziaria*, 1578).

- [c. 17 r.] Adì 26 d.° [Aprile 1578]
Al S.^r Torquato Tasso per un syropo fattò con oncie due
syropo di boraso pomis semplice oncie iijj acqua di bo-
raso, fumoterre (1) in una nostra ampolla per un suo ser-
viziale (2) L. 0. 5.6
- [.] Adì 27 d.°
Al S.^r Torquato Tasso per il syr. usà portò il detto (3) , 0. 5.6
- [c. 17 v.] Adì 28 d.°
Al S.^r Torquato Tasso per il syr. usà portò il detto . . 0. 5.6
- [c. 18 r.] Adì 31 d.°
Al S.^r Torquato Tasso per il syr. usà portò il detto . . 0. 5.6
- [c. 18 v.] Adì primo Maggio 1578
Al S. Tasso il syr. usà portò il detto 0. 5.6
- Adj 2 d.°
Al S.^{or} Tasso per una medicina fatta con oncie due syropo
rosà solutivo, oncie $\frac{1}{2}$, confetto Amech (4), diacatolicon (5),
on. iijj Infusione di Siena (6) in nostra ampolla portò un
suo messo 1. 2.0
- [c. 19 r.] Adj 3 Maggio 1578
Al S.^r Tasso per un unguento (7) fatto con oncie una
sandali rossi, bianchi, e (8) uno legno aloe, coralli bianchi,
oncie tre syropo nenufari, citrino, e per oncie X (9) elet-
tuario fatto con zucchero rosà, boragine buglosa, con $\frac{1}{2}$ spe-

(1) *Boraso* va sempre inteso per *boraggine* e non per *borace*. Per *fumoterre* v. le ricette del 1577, qui p. 98, n. 7.

(2) *Serviziale* qui sta per *servente*; il medicamento era rimesso in un'ampolla al Tasso per mezzo d'un suo servo.

(3) Cioè mediante lo stesso servo, e così di séguito.

(4) *Confectio Hamech*: elettuario purgativo così detto dal medico arabo che lo compose, e che sarebbe l'avo di Messued iuniore; ma quella è voce corrotta e forse (posto anche che veramente corrisponda a persona) di Hâkem od Hâkim.

(5) V. alle ricette del 1577, qui p. 39, n. 3.

(6) *Leggi infuso di sena*.

(7) Non è punto un unguento, ma piuttosto un elettuario composto di sandali (*legno sandalo*) rossi e bianchi, di legno aloe, di coralli bianchi, di sciroppo di nenuphar (*nymphaea*), di sciroppo citrino (*corticum citri*); con zucchero rosato, boraginato e buglosato: cioè zucchero tosto con fiori di rose, di buglosa e di borragine.

(8) Segno che indica uno *scrupolo*, la terza parte della dramma, ossia circa un grammo e mezzo.

(9) Lo sciroppo di ninfea e di cedro entravano in parti uguali (*ana*), e con essi entravano altre sostanze per fare l'elettuario com'è detto sopra.

letificans Almansoris et dia Musci (1) con syropo di pomis
simplice in nostro bichero, et un alberello portò un suo . L. 4. 8.0

[c. 19 v.] Adì 5 d.°

Al S.^r Tasso per un syropo fatto con oncie due syropo
di pomis simplice, syropo di pomis Sabor (2), succo di bo-
raso oncie iij, acqua di melissa, e boraso chiar.° e per
lib. 1 epitima cordiale (3) agionto oncie due spe. di tria-
sandali, grani dei moscho e ambra. portò un suo messo . , 0.18.0

[c. 20 r.] Adì 7 e d.°

Al S.^r Tasso per il syropo usa portò detto 0. 5.6

[c. 20 v.] Adì 9 d.°

Al S.^r Tasso oncie cinque elettuario usà. portò detto . , 2.14.0

[.] Adì 10 d.°

Al S.^{or} Tasso per un syropo fatto con oncie due syropo
di epitima (4) e pomis simplice, oncie iij acqua fumoterre
e boraso chiar.° portò un suo messo 0. 5.6

[c. 21 r.] Adì xi d.°

Al S.^r Tasso per il syropo usà, portò il ser.^{re} 0. 5.6

[.] Adì xij d.°

Al S.^r Tasso per il syropo usà, portò il s.^{re} 0. 5.6

[.] Adì xij d.°

Al S.^r Tasso il syropo usà e lib. iij acqua di boraso.
portò il s.^{re} 0.17.6

[c. 22 r.] Adì 16 d.°

Al S.^r Tasso per il syropo usà. portò il suo ser.^{re} . . . , 0. 5.6

[.] Adì xvij d.°

Al S.^r Tasso per oncie 1 Zucchero rosà e lib. 3 di acqua
di boraso, portò un suo messo 0.12.6

[c. 23 r.] Adì 22 d.°

Al S.^o Tasso oncie tre acqua di boraso. portò un suo . , 0. 1.0

(1) Due elettuari tutti pieni d'aromi: il *letificante di Rasi ad Almansor* compo-
nevasi di melissa, cortecce di cedro, pallia muscata, mastice, zafferano, cinnamomo,
noce moscata, ecc. Il *diamusco di Mesue* era così detto dal muschio che ne faceva
parte con altri 19 ingredienti. Lo sciroppo di pomis serviva a dolcificare la miscela.

(2) Lo *sciroppo di pomis Sabor* di Mesue, era fatto con sugo di borragine, di
di buglossa, di pomis dolci odoranti, di foglie di sena, di zafferano.

(3) Vi erano due *pittime* (epithema) *cordiali*: l'uno *fresco* l'altro *temperato*. Quello
componevasi delle tre specie di legno sandalo (bianco, rosso, citrino), di . . . bianco
rosso, di grana chermes, di osso di cuore di cervo; il secondo aveva in più rose
rosse, coralli rossi, scorze di cedro, zafferano, gherofani, cinnamomo, legno aloe, ambra,
canfora. Ma per vieppiù accrescere la virtù cordiale del fomento ci si metteva altra
porzione di legno sandalo, del *diamusco* e della *diaambra*: due elettuari con muschio
e con ambra in più nel secondo.

(4) Sciroppo di epitimo di Mesue: prendeva il nome dal principale componente,
dall'*epithymum* (*cuscuta epithymum*), pianta parassita del timo, e fornita, dicevasi,
di proprietà aperitive e blandamente evacuanti.

- [c. 23 v.] Adi xxij Maggio 1578
 Al S.^r Tasso una beuanda fatta con oncie iij syropo di cicorea, borasi, pomis semplice, oncie cinque infusione di siena. portò la sua mascara L. 0.11.0
- [.] Adi 24 d.^o
 Al S.^r Tasso una beuanda usà per hauer rotto l'altra. portò la d.^a , 0.11.0
 Al detto per lib. I, on. ij zucchero rosà, boraginato e buglosato in alberello, e per lib. tre acqua buglosa e melissa. portò un suo , 1.18.0
 Al S.^r Tasso la beuanda usata. portò la d.^a 0.11.0
- [c. 23 bis r.] Adi xxy Maggio 1578
 Al S.^r Tasso per lui oncie iij syropo papaveri oncie 1 unguento populeon et grani iij oppio e oncie 1 unguento citrino con grani x spe. cordialis et letificans Almansoris (1). portò il ser.^{no} , 0.11.0
- [.] Adi 26 d.^o
 Al S.^r Tasso per grani tre e $\frac{1}{2}$ di diasena (2). portò un suo seruitore , 0. 3.6
- [c. 23 bis v] Adi 27 d.^o
 Al S.^r Tasso per lib. tre acqua di boraso, e melissa. portò d.^o , 0. 9.0
- [c. 24 v.] Adi xxxi Maggio 1578
 Al S.^r Tasso oncie ij di Zucchero rosato. lib. una acqua di boraso. havè lui , 0. 7.0
- [c. 25 r.] Adi p.^o Giugno 1578
 Al S.^r Tasso per oncie sei elettuario fatto con zucchero rosà, boraginato, buglosato, e di nenufari, citrino, grani ij spe. diamargariton e di letificans Almansoris (3); e per una beuanda fatta con oncie 1 syropo di pomis, oncie iij Infusion fatta con grani iij siena, grani ij polipodio grani ij epitimo e ellebor negro in sero (4). portò un suo ser.^{no} . . . , 2.19.0
- [.] Adi 2 d.^o
 Al S.^r Tasso lib. 1 acqua di boraso, oncie ij julebo. havè lui , 0. 3.0
 Al S. Tasso lib. tre acqua usata. portò il s.^{no} 0. 9.0

(1) Nell'ordinazione sono indicati due unguenti: il primo sedativo o narcotico, l'altro invece eccitante per i molti aromi delle *spezie cordiali* e dell'*elettuario letificante*.

(2) *Diasena fresca magistrale*: elettuario purgativo in grazia del tamarindi, del polipodio e principalmente delle foglioline di sena, qui detta sempre *siena*.

(3) *Elettuario diamargariton*: fatto con perle o margherite, e per quello *letificante* cfr. qui addietro p. 43, n. 1; ambedue cordiali.

(4) *Sero per siero*.

- [c. 25 v.] Adi 4 Giugno 1578
 Al S.^r Tasso oncie sei elettuario usà, e per lib. iiij acqua
 usà. portò d.^o L. 3. 0.0
 Adj 6 d.^o
 Al S.^r Tasso oncie 1 olio rosato. portò un suo ser.^{re} . . . , 0. 1.0
 Al S.^r Tasso lib. sei acqua usata. portò d.^o , 0.18.0
 Al S.^r Tasso una medicina fatta con oncie iiij syropo rosà
 solutivo; grani iiij confetione Amech (1) e oncie iiij infusione
 di siena. portò un ser.^{re} , 0.18.0
- [c. 26 r.] Adi 7 Giugno 1578
 Al S.^r Tasso oncie sei elettuario usato. portò d.^o . . . , 0. 8.0
- [.] Adi 8 d.^o
 Al S.^r Tasso grani iiij Siena, grani ij polipodio, grani ij
 epitimo, e ellebor negro infuso in sero, e per oncie 1 syropo
 di pomis simplicie. portò d.^o , 0. 7.0
- [.] Adi 9 d.^o
 Al S.^r Tasso la siena con le altre herbe e oncie 1 syropo
 usati. portò d.^o s.^{re} , 0. 7.0
- [c. 26 v.] Adi x Giugno 1578
 Al S.^r Tasso la siena, et il syropo usà, e per lib. sei
 acqua usà. portò il suo messo , 1. 5.0
- [.] Adi xi d.^o
 Al S.^r Tasso per oncie otto elettuario usà. portò d.^o . . . , 2.10.0
 Al S.^r Tasso per il syropo et la siena usà. portò d.^o . . . , 0. 7.0
- [.] Adi 12 d.^o
 Al S.^r Tasso la siena usata, et il syropo usato. portò
 un suo ser.^{re} , 0. 3.0
- [c. 27 r.] Adi 13 d.^o
 Al S.^r Tasso lib. sei acqua usata. portò il S.^{re} 0.18.0
 Al S.^r Tasso per la siena, et il syropo usà. portò il d.^o . . . , 0. 7.0
- [c. 72 v.] (2) Adi 3 ditto [Maggio 1578]
 Al S.^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli gonffetti (3) e
 per oncie iiij manuschristi perlati (4), e per oncie iiij can-
 nella integra, oncie iiij zucchero per medicina, e per una
 scattola di codognà oncie 8. e a di 5 ditto per ditto per
 oncie ij coriandoli confetti. portò un suo messo , 3. 6.0

(1) Cfr. p. 42, n. 4.

(2) Rinnovo l'avvertenza fatta al Doc. XXIV, che cioè e le spezierie nel registro sono distinte dalle medicine.

(3) *Gonffetti*, intendi coriandoli confetti, cioè coperti di zucchero.

(4) Specie di rotule fatte con zucchero cotto in acqua di rose con l'aggiunta di perle sottilmente polverizzate.

[c. 72 v.]	Adj 7 detto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli confetti per uno suo servitore	L. 0. 6.8
	Al ditto per oncie iiij zucchero da medicina. per detto „	0. 6.0
	Adi 8 detto	
	Al Sig. ^r Tasso per lui oncie $\frac{1}{2}$ di cannella pesta, per oncie 6 zucchero da medicina. portò Rocho suo messo . . „	0.12.0
[c. 73 r.]	Adi 12 detto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli confetti. portò uno suo messo	0. 6.0
[„]	Adi 15 detto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie 6 zucchero da medicina, oncie 6 uva passara (1), oncie $\frac{1}{2}$ cannella pista. portò uno suo messo	0.14.0
[„]	Adi 17 detto	
	Al sopra scritto per lui oncie iiij coriandoli confetti per lui. portò Iacomo	0. 6.0
[„]	Adj 20 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli confetti. portò d.° „	0. 6.0
[„]	Adi 21 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie 1* zucchero rosato et oncie 8 coriandoli confetti et oncie iij susameli (2) fini. portò uno suo messo	0.17.0
[„]	Adi 23 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie ij $\frac{1}{2}$ zucchero rosato. portò d.° . . „	0. 5.0
[„]	Adi 28 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij zucchero rosato. portò uno suo messo	0. 8.0
[c. 73 v.]	Adi 6 ditto [Giugno]	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli confetti et oncie iiij zucchero bianco	0.12.0
[„]	Adi 8 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli e anime di mele confette. portò uno suo messo	0. 6.0
[„]	Adi 10 ditto	
	Al S. ^r Tasso per lui oncie iiij coriandoli confetti. portò d.° „	0. 6.0
[„]	Adi 12 ditto	
	Al S. ^r Tasso per oncie iiij iulebo. portò d.°	0. 8.0

(1) Intendi uva passa.

(2) Forse cannameli.

XXVIII.

(R. Arch. di Stato in Modena; Casa; Amministrazione).

Zornale de diverse cose per bisogno de la guardaroba di S. A.
1580-1587.

Al nome di Iddio MDLXXX.

[c. 29 r.] Impresti che si fanno giornalmente

“ Al S.^r Tasso adj 16 Zugno ebbe Stefano infermiere di S.^{ta} Anna
sparauiero nuouo a quadretti n° 1. „
di fronte c. 28 r. (1).
Adj 17 novembro sparauiero controscripto n° 1. „

XXIX.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera ducale;
Casa; Amministrazione).

a) *Libri di spesa. 1579* (2).

[B., c. 223 v.] Veneri adì 20 Nouembre 1579

Per bisogno del S.^{re} Tasso

In Bottiero lib. una sol. Cinque m.^{ai} L. 0.5.0

[V., c. 167 v.] Sabb.^o Adì 28 9bre 1579

Per il Tasso per police de 26 d.^o

In butiro lib. una sol. sei „ 0.6.0

[B., c. 232 v.] Veneri adì 4 dicembre 1579

Per bisogno del Sig.^{re} Tasso

In Bottiero lib. una sol. sei m.^{ai} „ 0.6.0

[V., c. 168 v.] Giobbia Adì x xbre 1579

Per il Tasso

In butiro lib. una sol. sei „ 0.6.0

b) *Libro de ordinarij e straordinarij. 1579*

[c. 81 v.] Adj 20 9bre al S. Tasso per cuocergli ove per giorni
dai da magro

Buttiro lib. Una

(1) Sono indicate le restituzioni.

(2) Segno con B il libro dello spenditore Ippolito Bianchino, e con V il libro di Perecino Visdomini.

[c. 85 v.]	Adj 4 xbre al S. Tasso per cuocersi ove per hoggi et domani	
	Buttiro	lib. Una
[c. 87 r.]	Adj 9 xbre al S. Tasso per la 7. ^{ma} presente	
	Buttiro	lib. Una
[c. 91 r.]	E adj d. ^o [24 xbre] al S. ^r Tasso per due settimane	
	Buttiro	lib. Due

XXX.

(R. Arch. di Stato di Venezia; Senato Terra;
R.^o 53; c. 37 r. — Rossi, *B. Guarini* cit.,
p. 63, n. 4).

A III di agosto MDLXXX.

Che al fedel Celio Malaspina sia concesso che altri che egli o chi haverà
causa da lui per spacio di anni xx prossimi venturi non possa stampar
nel dominio nostro, ne altrove stampato in esso vender il *Goffredo* di
m. Torquato Tasso, sotto pena di perder le opere stampate quali siano di
esso Malaspina et di pagar duc.⁴ cinquecento da esser applicati un terzo
all'accusator, un al magistrato che farà la essecutione et l'altro alla cassa
nostra dell'Arsenal et sia tenuto di osservar quanto è disposto per leggi
nostre in materia di stampa.

De parte 117
De non 3
Non syn. 2.

XXXI.

(R. Arch. di Stato in Venezia; Senato Terra,
Reg.^o 53; c. 87 r.).

A XXIII Decembre MDLXXX

Il medesimo (*priv. di 20 anni*) ad Aldo Manutio per il libro de senatu
Romano di suo padre, per l'agricoltura di Carlo Steffani tradotta dal
caval.^r Cato, per l'Aminta di Torquato Tasso e per li Dialoghi, Canzoni,
madrigali et sonetti del medesimo

De parte 163
De non 2
non syn. 5.

XXXII.

(R. Arch. di Stato in Modena; *Alfonsi II Decreta 1576 ad 1597*; c. 91 r.).

Alfonsus

Secundus Dei gratia Dux Ferrariae: Lucas Antonius Iunta Impressor venetus, exponere nobis facit se ad comunem omnium utilitatem in lucem edere velle infrascripta opera a nullo alio ad hanc usque diem edita: non parum autem dubitare, ne ab aliquo impressorum sive Librarium labori alieno fructum sibi undique occupantium ipsa opera magno cum detrimento ipsius imprimantur, vendanturque, quocirca humiliter nobis supplicat ut eius indemnitati consuleri dignamur, ne de suis laboribus et sumptibus ipse damnum et detrimentum, alii commodum et utilitatem ferant. Nos igitur honestis eius precibus annuere volentes hanc nostram patentem literam tenori et decreti serie ex certa scientia et animo deliberato ac de nostra potestatis plenitudine: totius ditionis nostrae impressoribus, librariis, librorum venditoribus et aliis quibuscumque, praecipimus et mandamus ne eorum nullus huiusmodi opera per decennium ab hac die imprimere, imprimi ne facere, aut alibi impressa vendere, venalia habere, vel exponere, nisi Iunta ipso permittenti ullo modo audiat; muleta iis indicta qui non paruerent amissionis eorum omnium exemplarium et decem insuper in singula aureorum nummorum, quarum tertia pars fisco nostro, altera inventori sive accusatori, alia vero Iunta ipsi applicetur. Iubentes prorsus servet et servari faciant: poenamque ubi usu venerit sedulo exigant. In quorum fidem has nostras Patentes literas et decretum fieri registrari nostrumque maioris sigilli consueti appensione corroborari iubemus. Datum Ferrariae in arce nostra. Castri veteris Anno salutis Mill.^o quingentes.^o octuog.^o quinto. Ind.^{us} xij, die vero xx Men. Octobris

Io. Bapt. Laderchius.

Inscriptio operum quidem edere intendit praed. Lucas Ant.^{us} Impressor Prediche di Mons.^r Cornelio vesc.^o di Bitonto che corrono nella quadrag.^a

Sopra la cantica della Beata Ver.^o. Dell'istesso.

Di Torquato Tasso

Quarta parte delle Rime come nella Tavola.

Primo Volume di lettere a diversi.

Dialoghi pur del medesimo.

Della Poesia Toscana	Del discorso del Dialogo
Secondo della Nobiltà	Della Pietà
Della Dignità	Delle Maschere
Della Corte	Della Gelosia et della Cortesia
Degli Idoli	Discorso del Giuram. ^{to} falso
Ghirlinzone overo Epitafio	
Discorso delle Imprese	
Tragedia finita da lui	
Risp. ^a seconda a Sebast. (sic) Rossi Accademico della Crusca	
Lettera di Giov. Falloppia.	

XXXIII.

(Copia di mano del Serassi; Bibl. Naz. di Firenze, cod. Palatino 223, c. 358-9) (1).

di pugno del Tasso (2).

Io Torquato Tasso confesso di avere ricevuto dal Sig. Giulio Mosti cinquanta scudi, 25 d'oro, e 25 di moneta, mandatimi dal Sig. Curzio Ardizio, Gentilhuomo della Camera del Sig. Duca di Mantova, per altrettanti prestatigliene dall'Ecc.^{mo} Sig.^{ro} D. Ferrante Gonzaga, il quale me gl'ha donati, et in fede di ciò ho fatto di mia mano il presente scritto. Da Santa Anna di Ferrara a 14 di luglio del 1582 (3).

Io Torquato Tasso
confermo quanto di sopra.

XXXIV.






(R. Arch. di Stato in Modena; Libri Camerali; Casa; Amministrazione).

1580-87. Zornale de diverse cose per bisogno de la Guardaroba di S. A.

1580. Camare, Palazzi et Capelle che si metono ad ordine per starli al fermo, et Debitori di essa Guardaroba. —

Al nome di Iddio MDLXXXII.

[c. 55] S.^r Torquato Tasso adj 16 noembro
ebbe Ludovico Terzzo da crema ser-
vitore de S.^{ma} Ana.

Tamarazo da bolatto . . .	n° 1	R. adj 13 magio il controscritto tamarazo n° 1	
Coperta azzurra con bombaso	n° 1	R. adj sudetto la controscritta coperta . . .	n° 1 
Schiavina pellosa	n° 1	R. adj 9 magio schiavina pelosa	n° 1 
Lenzoli di tella telli tre . .	n° 4	R. adj 9 ditto li lenzoli	n° 4 
Sparaviero di tella bianca et		R. adj 9 magio il sparaviero et ca-	
capeletto a punto	n° 1	pelletto	n° 

(1) L'autografo era nell'Oliveriana nel ms. n° 429. Il Guasti annotò che era po-
venuto in possesso del canonico Pierfranceschi Cateni, da Colle in Valdelsa, ma non
se n'ebbero più notizie dopo la morte di questo.

(2) Nota del Serassi.

(3) Il Serassi la pubblicò colla data erronea del 1581, e forse alla cattiva lettura
contribuì il credere di tal anno anche la lettera II, n° 177.

XXXV.

(R. Arch. di Stato in Modena; Libri camerali;
Casa; Amministrazione).

1580-87. Zornale de diverse cose per bisogno de la Guardaroba di S. A.

A nome di Iddio MDLXXXIII.

[c. 107 r.] S.^r Tasso ebbe il S.^r Ippolito Zanluca per mandar-
glielo caldaletto de rame bolato n° 1
Paletta di ferro n° 1 (1).

XXXVI.

(R. Arch. di Stato in Modena; Libri camerali;
Casa; Amministrazione).

1580-87. Zornale de diverse cose per bisogno de la Guardaroba di S. A.

A nome di Iddio MDLXXXVI.

[c. 140 r.] S.^r Tasso adj primo febraro per mano de servitore
Alissandro Manzuolo endemele bianche due n° 2
di fronte Si straciorno n° 2

XXXVII.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera ducale;
Casa; Amministrazione).

Libri di spenderia 1582 (2).

[B., vol. I, c. 30 v.] Adi 23 Genaro 1582.
Per il S.^{re} Tasso amalato per il presente mese
In Bottiero lib. quattro sol. ventiquattro L. 1. 4.0

e così di mese in mese in B. e C., fino a:

[B., vol. II, c. 152 v.] Adi 27 Novembre 1582.
Per il S.^{re} Torquato Tasso In fruti, et Insulata sol. diece
marchesini, et questo comincia ad haverli la presente

(1) Di fronte è notato: *posto in libro nuovo.*

(2) Segno con B. quello tenuto da Ippolito Bianchino, e con C. quello tenuto da Girolamo Checca; entrambi gli spenditori hanno un volume per semestre.

settimana come appare polizza fatta in bona forma de
Comissione sotto di 23 del presente sottoscritta per
l'Ill.^{re} S.^{re} Ercole Giliolo L. 0.10.0

[C., vol. II, c. 43 v.] Adì 28 nov.^{re} 1582.

Per il sig.^{re} torquato tasso
In Butiero lib. una sol. cinque „ 0. 5.0
et più soldi dieci per la presente settimana „ 0.10.0

[B., vol. II, c. 162 v.] Adì 11 Dicembre (1)

Per il sig.^{re} Torquato Tasso Poeta
in Fruti et Insalata sol. diece marchesini „ 0.10.0

*manca in C. la settimana 12-18 Dicembre che vedremo pagata insieme al
resto del mese di spettanza del Checca.*

[B., vol. II, c. 173 r.] Adì 25 Dicembre 1582.

Per il sig.^{re} Torquato Tasso
In Fruti et Insalata sol. diece m. L. 0.10.0

[C., vol. II, c. 64 r.] Adì 28 dicembre 1582.

Per il sig.^{re} torquato Tasso lib. una di botiero s. sei . . „ 0. 6.0

Sino adì 23 Novembre.

Per il sig.^{re} torquato tasso s. dieci per fruti et insalata che
è per la settimana da di 28 novembre per tuto di 4 di-
cembre vi apare polizza de di 23 ditto (2) „ 0.10.0

Per il sudito sig.^{re} tasso s. dieci per la sudita causa per
la settimana da di 12 dicembre per tutto di 18 ditto . „ 0.10.0

[C., vol. II, c. 67 v.] A di 31 dicembre 1582.

Per il sig.^{re} torquato tasso per la settimana presente
In Fruti et Insalata s. trenta „ 1.10.0
In butiero lib. tre s. sedisci „ 0.16.0

XXXVIII.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera ducale;
Casa; Amministrazione).

Libro di spenderia di Ippolito Bianchino 1583.

[c. 11] Sabbato adì 8 Genaro 1583.

Nell'Infrascritta quantità et qualità de fruti, et Insalate comperate da
di 2 del presente mese de Genaro per tutto di 8 detto et dispen-
sate per le sottoscritte persone spisate dal ser.^{mo} sig.^{re} Duca N.^{re}
per loro ordinario de giorni sette della p.^{nte} settimana secondo il

(1) È la settimana 5-11 dicembre pagata posticipata.

(2) La settimana 28 nov.-4 dic. il Checca l'aveva già notata a c. 43; v. sopra.

solito e questo per virtù de più polize de Commissione fatte in bona forma, et sottoscritte quale sono, come:

Per l' Ill. ^{mo} sig. ^{ro} Cornelio Bentivoglio		
In Peri lib. sette a sol. uno, et d. 4 m. ^{ai} la lib.	L.	0. 9.4
In Pomi n. ^r ventiotto a dn. 2 luno	"	0. 4.8
In Guchiaroli lib. tre, e meza a s. uno dn. 4 m. la lib. .	"	0. 4.8
Per il s. ^{ro} Conte Palla Strozzo, s. ^{ro} Co: scipione sacratto et s. ^{ro} Aless. ^{ro} Andreasi		
In Maroni lib. ventiuna a d. otto m. la lib.	"	0.14.0
In Pomi n. ^r ottantaquattro	"	0.14.0
In Insalata sol. cinque, et d. 6 m.	"	0. 5.6
Per li camerieri del ser. ^{mo} sig. ^{ro} Duca N. ^{ro} .		
In Maroni lib. ventiotto	"	0.18.8
In Pomi n. ^r ducentoventiquattro	"	1.17.4
In Insalata sol. quattordici m. a sol. dui m. et d. 1 .	"	0.14.0
Per li Paggi del ser. ^{mo} sig. ^{ro} Duca N. ^{ro} .		
In Pomi n. ^r quattrocentoventi a d. uno luno	"	1.15.0
In Insalata a s. otto et d. 1	"	0. 4.8
Per li staffieri del ser. ^{mo} sig. ^{ro} Duca N. ^{ro} .		
In Insalata a S. uno et d. 8 m. la lib.	"	0.11.8
Per il sig. ^{ro} Vincenzo Felisco		
In fruti et Insalata sol. diece, e d. sei m.	"	0.10.6
Per il sig. ^{ro} Torquato Tasso.		
In fruti et Insalata sol. diece m.	"	0.10.0
In Bottiero lib. una sol. sei m.	"	0. 6.0
Per Don Tiburtio interprete Thedesco.		
In Fruti et Insalata sol. diece et d. sei m.	"	0.10.6
Per m. Giovanni Tartero Precettore de lingua Thedesca.		
In Fruti et Insalata sol. diece et d. sei m.	"	0.10.6
		L. 11. 1.0

XXXIX.

(R. Biblioteca Naz. di Firenze; cod. miscell. Panciatichiano 108 [200, IX, 7]; opusc. di 8 cc. del sec. XVII, segn. n° XIX).

*La consulta de' Poeti Lombardi sopra la malattia del Pegaso seguita
nella stalla del Signor Torquato Tasso.*

CAPITOLO

Per corriero spedito dal Parnaso,
pur troppo l'altro giorno si è sentito
trovarsi infermo il zappator Pegaso,
perchè da certo medico perito
chiamato il Fracastor fu visitato,
e gli ordinasse tosto un pan bollito;

che nella stalla di messer Torquato
gli fusse stato dato alloggiamento.
ma che 'l mal si credeva disperato.
Che 'l buon poeta d'alto intendimento,
il qual fino con l'armi fu pietoso,
gli applicasse un poetico fomento,
e mandato per altro virtuoso
medico da cavalli, ed in poesia
uomo assai dotto, gli ordinò 'l riposo.
Intanto Apollo d'ogni spezieria
fece vuotare gl'orci e gl'alberelli
e raccorre le malve per la via;
in men d'un'ora cento e più corbelli
ne portar di Permesso i Paladini
con le bigonce sopra gli asinelli.
Poche ore dopo capitò il Magrini,
il Preti, il Bruni, e col Melosio il Crasso,
fra Ciro, Fulvio Testi e l'Achillini;
e incominciando a interrogare il Tasso
della cagion del male, egli rispose
con modesto parlar flebile e basso:
— " Signori, io non saprei; fra l'altre cose,
questo cavallo ha un gran dolor ne' piedi,
l'orecchie fredde e luci assai focose.
Se non fusse che un dì venne Tancredi,
e fattoli cavare la bardella,
gli pose addosso mille equestri arredi,
si stette cheto come sta un'agnella,
ma sentito lo sprone, il cavaliere
non scese no, precipitò di sella.
In questo mentre dicon che 'l destriero
pericolasse anch'egli a rompicollo,
nè mai saper però potevi il vero.
A me dispiace che 'l signor Apollo
crederà che ne tenghi poca cura,
e pur nelle mie man sempre è satollo. „ —
Il Marino, d'ingegno alquanto pronto,
— " Appunto questo, disse, è il maggior male,
e ve ne renderò presto buon conto.
Messer Torquato mio, che avete sale
in zucca, quanto va che non sapete
che 'l mangiar molto è poco capitale?
Per sin dargli da bere quando ha sete
io ve la passo. Ma 'l troppo orzo offusca,
il valore al destrier; voi m'intendete. „ —
— " Io non gli do, fratello, altro che Crusca,
rispose il Tasso, compra in Elicona,
e se vuol di vantaggio se la busca. „ —
Disse il Marin — " La Crusca è bella e buona,
ma quella fava che vi mescolate
è troppa, e a i precipizi ognor lo sprona.
Perchè lo mette in lena, e se la date
a Poeta qual sia di primo pelo,
può fare il mondo, lo precipitate!

Non intendo però, guardimi 'l Cielo,
di voler farvi addosso del Papasso,
ma parlarvi d'amico, e con buon zelo. „ —
Tutto modesto allor soggiunse il Tasso:
— “ Avete detto ben, signor Marini,
e tocco il punto di ver (*sic*) di passo in passo.
Ma il signor Preti, il Testi e l'Achillini
non vogliono dir nulla acciò possiamo
darli salute, e non gettar quattrini? „ —
Risposer questi allor: — “ Noi vi esortiamo
a mutar stile; che così vedrete
il cavallo tornar come bramiamo. „ —
Il Caporali che per vie segrete
giunt'era nella stalla, quando intese
che si trattava di falsar monete,
tutto sale ed arguzie, allor riprese:
— “ Che modo è questo dunque di parlare
con un omo sì dotto e sì cortese?
Signor Torquato, deh, lasciate andare
il dire di costoro e seguitate
la cura, e non cercate d'impazzare.
Il Marini ha ben detto; e non guardate
del signor Preti agl'eruditi accenti,
perchè in sostanza sono spampanate.
Medichi il suo cavallo, che i portenti
semina con le zampe in ogni loco,
e i fulmini di lui volan più lenti.
Cose belle al sentir; ma non fan gioco:
faccia costui volare uno senz'ale,
e veda l'altro a far sudare il foco.
State pur forte e non cambiate sale,
nè voglia vi venisse a mutar stile,
che 'l rimedio saria peggior del male.
Non vi lasciate prender dalla bile,
tenete pur la bestia riposata,
nè fate già vetture a prezzo vile.
E succedendo qualche cavalcata
datela a qualche d'un di prima sfera,
e tenetela pure esercitata.
Basti che gl'insegniate la maniera
come vadia il cavallo galoppato,
acciò non gli sia rotta la groppiera.
Apollo resterà da me informato,
che 'l poco mal da voi non è venuto;
consolatevi pur, messer Torquato. „ —
Così a coloro il buon poeta arguto,
senza più mescolar voltò le carte,
voltò le reni in forma di saluto.
Sol col Marin, trattosi in disparte
soggiunse: — “ Dite al Tasso in nome mio,
quello ch'ora vi narro a parte a parte.
Se vuole ch'al cavallo torni il brio,
non gli dia tanta crusca e tanta fava,
se no' gl'anderà male, affè del Zio. „ —

E mentre l'un con l'altro si baciava,
ringraziò il Tasso quelle genti dotte:
ma perchè nell'ocaso il sol calava,
terminò la consulta e si fè notte.

XL.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera duca
Casa; Amministrazione).

a) *Libri di spenderia. 1586* (1).

- [B., c. 160 v.] Sabato adì 5 luglio 1586.
Per fare vivande per il Sig.^{re} Principe de Mantova che viene a
cena questa sera a ferrara in corte, nella cocina delle Pescarie
.
- [C., c. 92 r.] Luni adì 7 luglio 1586.
Per il Sig.^{re} Principe di Mantova alogiato in corte
.
- [C., c. 93 r.] Martì adì 8 luglio 1586.
Per il Sig.^{re} Principo di Mantova alogiato in corte
.
- [C., c. 94 v.] Mercori adì 9 luglio 1586.
A Messer Cristofallo Carpio per far condurre a Goro per l'an-
data che li fa Sua Altezza et il Sig.^{re} Principo di Mantova
et sua Comitiva
- [C., c. 96 r.] Zobia adì 10 luglio 1586.
Per il Sig.^{re} Principo di Mantova alogiato in corte
.
- [C., c. 97 v.] Vegnari adì 11 luglio 1586.
Per il Sig.^{re} Principe di Mantova et sua famiglia restata a fer-
rara per landata di quello alla Mesola
.
- [C., c. 99 v.] Sabato adì 12 luglio 1586
Per il Sig.^{re} Principo di Mantova ritornato da Goro questa sira
.
- [B., c. 164 v.] Luni adì 14 luglio 1586.
Per la tavola fatta per il sig.^{re} Principe di Mantova statto lo-
giato in Corte de di 5 luglio per tutto il dì 12 detto
.

(1) Segno con B. il libro tenuto da Ippolito Bianchino, e con C. quello ten-
da Girolamo Checca.

[B., c. 166 v.]

Marti adì 15 luglio 1586.

Per la Tavola dove ha mangiato Paggi et Valeti del S.^{ro} Principe
de Mantova statti loggiati in Corte da dì 5 luglio per tutto
dì 12 detto

b) *Libro di spenderia della Duchessa di Ferrara. 1586.¹*

[c. 76 r.] E adj detto [5 luglio] per la sudeta causa [*per cucina
della Duchessa*] per venire il S.^{ro} Principe di Mantova a cena
con la S.^{ma} Duchessa:
.

[c. 78 v.] 11 luglio. E per far vivande per la S.^{ma} Duchessa per
venire il S.^{ro} Principe di Mantova a mangiare con la S.^{ma}
Duchessa:
.

c) *Libro di cantina. 1586.*

[c. 14 v.] Adì 5 luglio. A rugiero a la butigliaria del S.^{ro} Principe
de mantova vino fiaschi sei alogiato nele camare del Cavallo
.

[c. 15 r.] Adì deto [12 luglio] al suo butigliero per portare in barcha
per la partita de deto Principe vino fiaschi quatro.
.

XLI.

(R. Arch. di Stato in Modena; Camera ducale;
Casa; Amministrazione.

Libri di spenderia. 1586 (1).

[B., c. 8 r] Nell'infrascritta quantità de fruti et Insalate comperate da di
primo Genaro per tutto dì 4 detto et dispensate per le sottoscritte
persone spisate dal ser.^{mo} Sig.^{ro} Duca Nostro per loro ordinario de
detti giorni quattro secondo il solito et sono:
.

Adì 18 Genaro 1586.

Per il S.^r Torquato Tasso Poeta

In Fruti et Insalata soldi sei marchesini L. 0. 6.0

In Bottiero lib. meza soldi dui et denari 6 m. „ 0. 2.6

[C., c. 10 r.]

Adì 25 Zenaro 1586.

Per il S.^{ro} Torquato Tasso per la presente settimana Bu-

tiero lib. una s. sei m. „ 0. 6.0

per li suoi fruti et insalata s. diesce m. „ 0.10.0

(1) Segno con B. quello tenuto da Ippolito Bianchino, e con C, quello tenuto da
Giovanni Checca.

così variando talora quantità e spesa di settimana in settimana continua nei registri a trovarsi questa partita fino a:

[C., c. 101 r.]

Adì 12 luglio 1586.

Per ordinario del sig.^{ro} Torquato Tasso per la presente settimana

In Fruti et in salate s. diesce m. L. 0.10.0
In Butiero lib. una s. quatro m. „ 0. 4.0

[B., c. 173 r.]

Adì 19 luglio 1586 (1).

Per il S.^{or} Torquato Tasso; In fruti et Insalata s. diece m. . . „ 0.10.0
In Bottiero lib. una per il detto sol. quattro m. . . „ 0. 4.0

XLII.

(R. Arch. di Stato in Modena; *Alphonsi I* *Decreta 1576 ad 1593*; c. 117 r.).

Alfonsus

Secundus Dei gratia Dux Ferrariae etc. Exponi notis facit julius Caesar Cagnacinus civis nostris Ferrariensis se ad comunem omnium delectamentum ac utilitatem, residuum Tragediae Torquati Tassi typis mandare velle; non parum autem dubitare ne ab aliquo impressorum sive librariorum labori alieno fructum sibi undique occupantium dictum Tragediae residuum magno cum ipsius detrimento, imprimatur vendaturve. Quocirca nobis humiliter supplicat ut eius indemnitati consuleri dignamur, ne de suis laboribus et sumptibus quos in editione ipsa procul dubio facturus est, ipse damnum et detrimentum, alii vero comodum et utilitatem ferant. Nos igitur honestis eius precibus annuere volentes harum nostrarum patentium litterarum tenori etc. totius ditionis nostrae Impressoribus ne eorum ullus huiusmodi Tragediae residui per quadrienium ab hac die imprimere, imprimi ne facere etc. mulcta iis indicta qui non paruerent ammissionis eorum omnium exemplarium, et decem insuper in singula aureorum humorum, quorum tertia pars fisco nostro, altera inventori sive accusatori, altera vero prelibato Cagnacino applicetur. Jubentes omnibus etc. In quorum

Datum Ferrariae in Arce nostra Castri Veteris. Anno D.ⁱ MDLXXXVI

Ind.^o 15. die vero x septembris

Hercules Catus.

(1) Questa settimana dal 13 al 19 sarà stata mangiata dallo spenditore perché il Tasso partì col Principe il 12 sera.

XLIII.

(R. Biblioteca Estense) (1).

Joannis Chrisostomi supra Divum
Paulum ad Philippenses.
Joannis Antonii Viperani de Pro-
videntia.
Ergastus, Bencii.
Antonii Gatti tractatus de Cometis.
Aristotelis et Xenophontis Oecono-
mica.
Pomponii Melæ.
Domini Simph.^m Campecii (2) Opera.
Epistolæ Petri Bembi.
Dionysii Areopagita opusculum.
Theocriti greci.
Servii Comentaria supra Virgilium.
Aristotelis Politica.
Flores quinque poetarum.
Philosophia moralis Francisci Picco-
lominei.
Alexandri Aphrosidei (3) supra to-
pica et elenchos.
Novum Testamentum.
Hieronimi Paphii in Psalmos, et
Gregorii Nissenii Orationes.
Quinque poëta illustres.
Macrobius.

Apuleius.
Simplicius in Epictetum stoicum,
et Cebetis Tabula.
Aschili (4) Euripidis Sophoclis Tra-
gædie græcolatina.
Stobei Opera.
Summa Gaetani.
Pindari græcolatini codex.
Jamblichi, Procli et aliorum Pla-
tonicorum opuscula.
Aristotelis Organum.
Rhetorica Ciceronis
Theocriti latini.
Theocriti græci
Poetica del Trissino, legata con la
Vulgare eloquenza di Dante.
Discorso di messer Giovanni Ta-
lentoni.
Thesida del Boccaccio.
Sesta parte de la Poetica del Tris-
sino.
Gli Asolani del Bembo, e l Cor-
baccio (5)
L'Aminta fram.^{ta} (6).
Prose et Rime del Casa.

(1) Due lettere a don Niccolò degli Oddi parlano dell'inventario di certi libri, che il Tasso raccomandava alla sua amicizia, probabilmente in occasione di allontanarsi da Roma. Che questo inventario fosse compilato dopo il 1587 lo avvertiva il ch. abate Cavedoni, osservando che le *Cinquanta stanze al Papa scritte a mano* non potevano esser altro che le *Stanze L alla santità di papa Sisto V*, composte nel gennaio del 1588. Io dunque ho supposto che le due lettere all'Oddi (n^o 1240 e 1241) fossero scritte sul partire per Toscana, e che l'inventario de' libri in esse ricordato fosse questo medesimo; dichiarando peraltro, che io son contento che ad altri piaccia di trovarlo mentovato in una lettera a Scipione Gonzaga, scritta da Siena il primo di marzo del 1591 (V, 1325). Di questa opinione è il prelato signor Cavedoni, che oltre alla lettera del primo di marzo, ne cita pur un'altra del 29, scritta da Mantova allo stesso Gonzaga (V, 1329). — In quanto al presente inventario è da sapere, che il Muratori ne diede notizia il primo nella lettera ad Apostolo Zeno, la quale v. qui Vol. II, *Appendice*, n^o XXI, p. 500; ma il primo a darlo in luce fu il benemerito signor CAVEDONI nella *Continuazione delle Memorie di Religione di Morale e di Letteratura*, Modena, eredi Soliani, 1833; tomo II, pag. 90-91. [*Nota del Guasti in Lettere*, IV, pp. 311-13].

(2) Camperi, i. e. Champier, Simphoriani.

(3) Leggi *Aphrodisei*.

(4) Leggi *Aeschylæ*.

(5) Avea scritto: *Dion. Chris.^m* ma poi lo cancellò.

(6) Forse *frammezzata*; come oggi direbbesi *interfoliata*, per comodo del correggere.

Apologia vecchia, e sciolta.
Infarinato vecchio, e sciolto.
Replica di Camillo Pellegrino, legato
in quarto.
Infarinato, legato e nuovo.
Rime del Bembo.
Giunta a le mie rime.
Due volumi d'estratti.
Un volume di Lettere scritte a mano,
in foglio.
Messaggero, et altri opuscoli.
Libro in quarto, di mie Rime scritte
a mano.
Libro in quarto, di Lettere scritte
a mano.
Lettera al duca d'Urbino, scritta a
a mano.
Dialogo de... (1) fuggir la multi-
tudine, scritto a mano.

Veste di volpe coperta di ciambel-
lotto lunga sino a' piedi.
Ferrauiolo.
Due cappe, l'una nuova, e l'altra
vecchia.
Casacca di tabl piccata.
Casacca di tabl non piccata.
Due giupponi di mocaiairo (3).
Calze di velluto a la Savoina.
... bbeta di panno.
Calze di tabl.
Calze di ormisino e giuppone.
... (4).
Cappello di feltro.
Berretta di tabl.
Berretta di velluto a la foggia.
Berretta d'ormisino a la foggia.
...

Cinquanta stanze al papa, scritte
a mano.
Tragedia, stampata, in ottavo.
Gierusalemme, stampata, in quarto.
Tre volumi vecchi. Cioè prima se-
conda et terza parte de l'opere mie.
L'Apologia nuova, legata.
Volume d'apologie.
Replica di Camillo Pellegrino, in
sesto decimo.
Rime piacevoli di Cesare Caporali,
parte seconda, parte terza, quarta
e quinta nuova.
Volume di mie Rime, in foglio; col
Comento scritto a mano.
Due volumi di mie (2), in foglio;
scritte a mano; l'uno sciolto,
l'altro legato.
Messaggero, scritto a mano.

... (5).
Camiciuola.
Maniche d'ormisino.
Calzette di seta.
Quattro camicie con le latuche.
Cinque (6) senza latuche, usate.
Due paia di calzette di tela.
Uno altro paio da portar sotto li
stivali.
Due tovaglia (7) da faccia.
Nove (8) paia di peduli.
Cinque mocat.^{ri} non usati.
Otto (9) usati.
Cinque coppelini.
Dozzena di stringhe di seta.
Una cassetta con tre camicie non
usate, quattro tovaglie da faccia,
sei... (10) et altri mocat.^{ri}.

(1) Scrisse *la solt.* ^{re} *scritt.*; e poi cassò.
(2) Gli rimase nella penna la parola *Rime* o *Prose*.
(3) Forse, *mocaiairo*.
(4) Scrisse *Secretario del*, e poi cancellò.
(5) Scrisse in due righe: *Quattro camicie con le latuche — Quattro senza la-
tuche*; e poi cancellò.
(6) Aveva scritto *quattro*.
(7) Così l'autografo.
(8) Aveva scritto *otto*.
(9) Aveva scritto *sette*.
(10) Qui è una parola accorciata, inintelligibile. Il Cavedoni lesse, dubitando, *to-
vaglioli*.

XLIV.

(R. Archivio di Stato in Firenze; Regia Guardaroba de' Pitti; *Libro dei Donativi*, n° 122, c. 31 v).

A dì 10 di giugno 1590.

Al Signor Torquato Tasso per ordine del Serenissimo Gran Ducha per Poliza del Maiordomo donò S. A. S.:

- 1 Casacha di ormisino nero foderata di tela guarnita di trina.
- 1 Paro di calzonì simili guarniti di trine.
- 1 Giubone simile.
- 11 Paro di calzettì di seta nera.
- 1 Dozina di stringhe di seta nera.
- B. 5 $\frac{1}{2}$ di nastri di seta nera per leghare da calze.
- 2 Para di scharpe uno a 2 suolo e uno a uno suolo.
- 2 Para di pianelle di corame nero.
- 6 Camicie di panno lino con colare da ripiegare.
- 6 Colari con latughe ispichati di renssa.
- 2 Para di calzini di pannolino.
- 12 Para di calzette di panno lino.
- 4 Sciughatoi di panno lino con cerri.
- 1 Beretta di veluto riccio con velo.
- 1 Cappa di Buratto di Fiandra con nastro di seta atorno in vergha.

XLV.

(Bibliothèque Nationale di Parigi; *Registre du Conseil du Parlement depuis Novembre 1586 jusques en Février 1597*).

Du Vendredy premier Septembre 1595.

Sur ce que le procureur général du Roy a remonstré à la Cour que depuis peu de jours de la présente année a esté imprimé en cette ville de Paris ung livre en vers italiens intitulé " La Hierusalemme Conquistata del S. Torquato Tasso ", sur une coppie nouvellement venue de Rome et envoyé par l'autheur, au quel ont esté adioustez au vingtiesme livre feuillet 270 première page, quelques vers iusques au nombre de dixneuf depuis la quatorzieme (1) vers de la première stance commençant par ce mot *Sisto*, jusques au cinquiesme de la troisieme stance commençant par ces mots *Chiama onde* qui ne sont aux premières stances éditions (*sic*) de l'an mil

(1) sic per « quatrieme ».

cinq cens quatre-vings un (1) contenant propos contraires à l'auctorité du Roy et bien du Royaume et à l'avantage des ennemis de cette couronne et particulièrement des parolles diffamatoires contre le defunct Roy Henry troisieme et contre le Roy regnant pour la proposition de fulminations faictes a Rome durant le derniers troubles et pour persuader qu'il est en la puissance du pape de donner le Royaume au Roy et le Roy au Royaume, que sont termes preiudiciables à l'estat, des quelz vers il a faict lecture, Requeroit iceux estre rayez et biffez du dict livre pour estre la dicte page corrigée suivant les exemplaires des premieres editions avec deffences au libraire qui les a faict imprimer de les vendre et de debiter, et que à cette fin les dicts exemplaires de la dicte nouvelle edition fussent saisis et enioient à tous ceux qui se trouveront en avoir achepté de les reporter pour estre pareillement reformez en la dicte page et defences à eux faictes de le retenir et s'en aider sur les peines qui y appartiennent, suivant les arrest cy devant donnez la matiere mise en deliberation. La dicte Cour a ordonné et ordonne que le dixneuf vers contenus en la nouvelle editions du dict livre du Tasso au vingtiesme livre feuillet 270 depuis celui qui commence *Sisto* iusques au dixneufvienne commençant *Chiama* icelluy compris seront rayez et biffez tant du dict livre que exemplaires d'icelluy qui se trouveront imprimez en cette ville, lesquels à cette fin seront saisis pour estre la dicte page corrigée et remise selon la premiere edition a faict et fait inhibitions et deffences à l'Angelier qu'a faict imprimer le dict livre et tous autres d'en vendre et debiter aucuns iusques à ce que la correction en ait esté faicte et d'imprimer ou faire imprimer, vendre et debiter aucuns livres sans la permission de la dicte Cour ou du juge ordinaire à peine de confiscation d'icieux, amande arbitraire et de punition corporelle s'il y eschoit et a enioint et enjoint à toutes personnes qui ont achepté des dicts livres de la dicte nouvelle édition et qui en ont en leur possession de la rapporter pour estre reformez, pour en cas qu'il en soient trouvés saisis sera contre eux procedé ainsy que de raison.

(1) È noto che la prima edizione è quella di Roma, Facciotti 1593. Questa data fu dunque confusa con quella della *Gerusalemme Liberata*, che uscì difatti nel 1581.

XLVI.

1594 — 95

LITE DI T. TASSO

COL

PRINCIPE D'AVELLINO

(Copie mandate al Serassi, oggi presso il Sig. Ravello di Bergamo. Non si trova l'originale nel R. Arch. di Stato di Napoli ove dovrebbe essere).

*Processus inter magnificum Torquatum Tasso
et Illustrem Principem Avellini*

Fol. I.

S[acra] R[ealis] M[aiestas]

Supplicat reverenter Torquatus Tassus fidelis Maiestati vestrae, et dicit per quondam Dominum Scipionem de Rossis pro complemento dotium quondam Dominae Portiae de Rossis supplicantis Matrem fuisse venditos in perpetuum annuos scutos centum viginti super eius domo magna sita in summa platea; et quia ad ipsum uti filium et heredem dictae quondam Dominae Portiae matris spectant, et pertinent non solum dicti annui scuti 120, sed reliqua quantitas dotium dictae quondam Dominae Portiae matris, et quia dicta domus obligata pro dictis annuis scutis 120 cum clausolis constituti et praecarii pervenit, licet indebite, ad Ill.^m Dominum Principem Avellini, et supplicantis interest assistentiam cum adjudicatione, et facultate vendendi, praestari super dicta domo, tam pro dictis annuis scutis 120 singulis annis in futurum solvendis, quam a die consignationis factae dictorum introituum dictae eius Matris pro eius dotibus una cum damnis, expensis et interesse, et infrascriptos alios in posse quorum pervenit alia quantitas dictorum dotium ad eorum restitutionem condemnari, una cum damnis, expensis et interesse. Recurrit ad Maiestatem Vestram eamque supplicat dignetur causam hanc cum annexis, et connexis, et dependentibus comittere alicui ex Vestris Dominis Consiliariis melius viso, qui ius et iustitiam faciat, non solum isto, sed omni modo meliori, ut Deus etc.

Magnificus Fulvius Costantius Realis Sacrae Congregationis supplicata recognoscat, partes audiat, provideat, et in Sacrae Congregationi referat.

Vincentius de Franchis P.
et vice Protonotarius

die 6 octobris 1592.

Fol. 2. — *Contro supplica notificata al Principe d'Avellino il quale replica:*

L'III.^{mo} S.^r Principe d'Avellino, et per Sua Signoria III.^{ma} lo magnifico Giovanni Battista Reale; il quale Gio. Batt. Reale notificato replica:

“ Ioannis Baptista Regalis Procurator III.^{mi} Principis Avellini opponit
“ pro nunc exceptiones carentiae et incompetentiae actionis, legitimationis
“ personae, et cautionis expensarum, ac exhibitionis scripturarum, et interim
“ non procedi, et in omnibus audiri, salvo aliis „.

Fol. 3-4. — *Più si notifica la Signora Anna Schiaccia (sic) per la restituzione di scudi 160 una cum interesse.*

— *Fede di procura di Torquato Tasso, cum facultate substituendi, e dal Signor Fabrizio del Feltro si costituisce il nob. Muzio de Corneriis.*

— *Istanza di Anna Sciacca la quale dice così:*

“ Obstat parti adversae exceptionem carentis actionis, notorrique defectus iuris agendi, ac rei iudicatae, et iam supitae mediante definitiva
“ sententia Regiae Camerae, ex quo exclusi filii, hereditas quondam magnificae Portiae de Rossis fuit delata fratribus, inter quos aderat quondam magnificus Iacobus Maria de Rossis debitor comparentis ob crimen
“ lesae Maiestatis commissum per quondam magnificum Bernardum Tassum
“ Patrem „.

Fol. 5-6. — *Replica del Procuratore di Torquato Tasso in piedi di detta istanza:*

“ Mutius de Corneriis Procurator celebris poetae Domini Torquati Tassi,
“ dicit opposita per partem non militare si quidem nemo in illo iudicio
“ posuit sua iura, et demonstravit praetensam rebellionem paternam non
“ obstat comparenti in bonis, et hereditate materna, et circumscripti Domini Iudices, qui tunc causam determinaverunt, in spetie dixerunt, quod
“ dicti Domini eius Patru praestarent cautione, casu quo aliquis comparent (sic), quod demonstraret in bonis praedictis habere potiora iura
“ prout ipse habet, instat igitur, rescatis omnibus, ad ulteriora procedi „.

Fol. 7. — *Decreto di termine ad istanza di Torquato Tasso coll'offerta deponere del suo Procuratore, e replica in piedi del Procuratore del Principe d'Avellino, che dimanda l'esibizione delle scritture.*

Fol. 8. — *Istanza del Principe che formalmente dimanda l'esibizione delle scritture, e se sia erede di Porzia Rossi; — colla seguente replica in piedi di detta istanza:*

“ Procurator Domini Torquati Tassi adversus praetensa per magnificum
“ III.^m Principem Avellini, dicit quod exceptionibus omnibus fuit adimpletum et quia est filius heres quondam dominae suae Matris, et in
“ termino omnia docebit, et ex Processu Regiae Camerae jam transmissum
“ ad Sacram Congregationem, et in hac Banca omnia praedicta liquent, et
“ totum contrarium partis poterit legi. Instat igitur ad ulteriora in causa
“ procedi ad actus incumbentes, &c. „.

Fol. 9. — *Che si proceda non ostante le ferie.*

Fol. 10-11. — *Decreti che si proceda oppositis non obstantibus.*

Fol. 12 v. — *Decreto di terminus currat; colla seguente replica del Principe:*

“ Procurator Ill.^{mi} Principis Avellini appellat, et reclamationem ad Sacram Congregationem a praecedenti decreto, nam terminus non potest currere, neque dari in Sacra Congregatione, sed in Regia Camera summarie, cum sit causa rebellionis dependens ab illa ibi instituta, et non recedendo a praedicta appellatione dicit, cum esset procedendum in Sacra Congregatione quod non credit esse legitimandam personam actoris cum notorium sit non esse sanae mentis, c. v., ne iudicium fiat elusorium, petit dictam legitimatorem, alias c. v. protestatur de nullitate — die 25 septembris 1593.,

Fol. 13. — *Replica il Procuratore di Torquato Tasso:*

“ Procurator Domini Torquati Tassi, dicit quod praetensa causa rebellionis quondam Bernardi Tassi Patris nihil ad praesentem causam facit, ut in exitu causae demonstrabit, et jam causa praedicta fuit remissa a Regia Camera ad Sacram Congregationem, ut ex processu apparet; persona jam est legitimata, et magnificus Procurator ex adverso, quod non dum legit poemata, quae ex hoc divino ingenio in publicum quotidie producuntur, bene potest dubitare de sanitatis mentis, sed non admodum Ill.^{mo} Domino Camerario iam est notum, quod ad curam corporis sanitatem nihil dicit dicto Domino eius Principali, nisi eius bona recuperrari, quae indebite per alios detinentur, c. v. instat ad ulteriora non procedi „.

Fol. 14. — *Supplica del Principe che dimanda rimettersi la causa in Regia Camera.*

Fol. 15. — *Supplica seu instantia di Anna Sciacca che chiama in autore li Possessori di una Massaria a Capo di Monte, cioè alcuni di casa Minadois.*

Fol. 16. — *Si describe la Massaria e suoi confini.*

Fol. 17. — *Decreto di termine utrique Parti.*

Fol. 18-21. — *Atti ordinatori per detto termine.*

Fol. 22. — *Articoli di Torquato (1) Tasso che sono li seguenti:*

“ Infrascripta offeruntur pro parte esimii Poetae Torquati Tassi heredis quondam Dominae Portiae de Rossis eius Matris in lite et causa inter dictum D. Torquatium ex una, et Ill.^{um} D.^m Principem Avellini, et D. Annam Sciaccam, et dominos eius filios prout in actis etc., non se adstringens etc. „.

“ RUBRICA: Uno Palazzo grande con più e diversi edifici inferiori et superiori, con giardino, sito e posto nella strada de Pozzo bianco a fronte lo Monastero di S. Petito juxta tre strade pubbliche, et da le spalle le robbe del S.^r Francesco Pagano e Signori Sorgente.

(1) Nella copia mandata al Serassi c'è *Bernardo*, certo per errore.

“ *In primis* vole provare come li anni passati fra il quondam Sig.^r Bernardo Tasso e la Sig.^{ra} Porzia de Rossi fu contratto solenne matrimonio per verbum vis et volo juxta la sacerdotale benedizione, juxta li comandamenti di S. Chiesa Apostolica Romana, quali coniugi mentre vissero si trattorno e reputorno, e furno trattati e reputati per veri, cari, legittimi marito e moglie, *quod est verum* ecc.

“ *Item* come per contemplatione de detto matrimonio, e per li pesi di esso comode supportando, per lo quondam Sig.^r Scipione de Rossi et altri Illustrissimi, forno promessi, dico promessi, a detto S. Bernardo scudi tremilia de dote, de li quali avendone pagati scudi mille et cinquecento, ne restò esso Sig.^r Scipione a pagare scudi 1500, obbligando per lo pagamento d'essi tutte le loro robbe burgensatice e feudali, come istromento, quale se reproduce, *testibus non renunciando* etc.

“ *Item* pone in constantia di detto matrimonio da essi Sig.^{ri} Bernardo e Porzia coniugi, ne sono nati e procreati esso S.^r Torquato Tasso, e la quondam Signora Cornelia di Tasso sua sorella: quali essi coniugi mentre vissero tennero, trattorno e reputorno per loro cari, veri e legittimi figli, *quod est verum* etc.

“ *Item* come il detto quondam S.^r Bernardo Tasso suo Padre, era Cittadino de la Città di Bergamo, subdito a la Serenissima Signoria di Venezia, ed in detta Città di Bergamo esso S.^r Bernardo suo Padre, ed altri di Casa Tasso, godeano tutte le prerogative e dignità, che soleno godere li altri gentiluomini de detta Città di Bergamo, et al presente li detti de Casa Tasso suoi parenti godono dette prerogative, *quod est verum* etc.

“ *Item* come la casa ne la detta rubrica descritta è stata in bonis et de bonis del quondam Sig.^{ro} Scipione de Rossis, zio d'esso Signor Torquato, de la quale esso Sig.^r Scipione percepeva, ed altri in suo nome percepivano l'intrate et redditi, et al presente se tiene et possiede indebite per lo Ill.^{mo} Sig.^r Principe d'Avellino herede per intermediam personam dell'Ill.^{mo} Sig.^r Suo Padre il quondam Ill.^{mo} Domitio Caracciolo suo avo et Sig.^{ra} Luc. Avella sua ava, *quod est verum*.

“ *Item* come essendo morta la detta Signora Porzia sua Madre, esso S.^r Torquato come unico figlio mascolo legittimo e naturale ha succeduto et dichiarato di voler succedere alla eredità de detta Signora Portia sua Madre, *quod est verum* etc.

Fol. 23. — *Textes examinandi ad instantiam magnifici Torquati Tassi:*

Die 14 mensis Iuli 1594, Neapoli.

“ Magnifica Domina Lavinia Correalis relicta quondam D.ⁿⁱ Ferdinandi de Vicariis, habitat e conspectu Templi Divi Severi de Neapoli, aetatis annorum septuaginta septem in circa ut dixit, et citata, relata, producta, et suo medio juramento interrogata et examinata supra infrascriptis articulis et primo:

“ *Super primo articulo interrogata dixit* che nell'anno 1540 in circa, essa testimonia andò in Salerno in casa del detto quondam signor Ferrante de Vicariis gentilomo Salernitano, e come che il quondam Signor Bernardo Tasso all'ora era accasato colla quondam Signora Porzia d'

“ Rossis non può deponere *de visu* del matrimonio predetto, però sa molto bene, che nell'anno 1543 in circa essa testimonia se fe' Commare delli suddetti Coniugi, e dall'ora in poi mentre vissero, essa testimonia vedde ed intese in Salerno che detti Sig.^{ri} Bernardo e Porzia se tennero, trattorno e reputorno per veri, cari e legittimi marito e moglie e come tali essa testimonia l'ha tenuti e visti tenere da tutti quelli che li conosceano; *in causa scientiae dixit praedicta*.

“ *Super secundo articulo interrogata dixit quod remittit se instrumentis, etc.*

“ *Super tertio articulo interrogata dixit* che essa testimonia non ha visti nascere tutti li figli di detti quondam Sig.^{ri} Bernardo e Porzia, perchè l'ha fatti, cioè la detta Cornelia Tasso, in Salerno prima che ci andasse essa testimonia, et il Sig.^r Torquato Tasso nacque in Sorrento quattro anni in circa dopo, per quanto detti coniugi hanno detto ad essa testimonia; però mentre vissero detti marito e moglie, et che essa testimonia abitò in Salerno, che fu insin all'anno 1551 vedde che detti Sig.^{ri} Bernardo e Porzia tennero per loro veri, cari, legittimi e naturali figli detti Signori Cornelia e Torquato tenendoli in loro casa, et allevandoli come a loro pari et fandoli tutto quello che a loro conveneva, et sa dippiù essa testimonia che solo detti signori Torquato e Cornelia al presente vivono delli figli legittimi et naturali che han fatti detti signori Coniugi et essa testimonia ha tenuti detti signori Torquato e Cornelia per veri, legittimi et naturali figli di detti signori Bernardo e Porzia e come tali l'ha visti tenere, reputare e trattare da tutti quelli che li hanno conosciuti; *in causa scientiae, loco et tempore etc.*

“ *Super quarto articulo interrogata respondit quod remittit se libro nobilium Civitatis Bergami.*

“ *Super quinto articulo interrogata, lecta prius eidem testi rubrica, dixit* che essa testimonia sa questo, che la casa in rubrica descritta, con giardino, quale al presente se possede per il Sig.^r Principe d'Avellino, a tempo viveva il quondam Sig.^r Giovanni Russo e la Sig.^{ra} Lucrezia Gambacorta, Padre e Madre di detta Signora Porzia, se possedi per detti signori Giovanni e Lucrezia come a veri signori e padroni; et dopo la morte di detti Sig.^{ri} Giovanni e Lucrezia, crede essa testimonia che la possedè il Sig.^r Scipione Russo, perchè era figlio legittimo e naturale di detti sig.^{ri} Giovanni e Lucrezia, del che se ne rimette alle scritture che n'appareno; *in causa scientiae etc.*

“ *Super sexto articulo interrogata dixit* che sa bene essa testimonia che detto sig.^r Torquato Tasso è unico figlio mascolo legittimo e naturale di detti sig.^{ri} Bernardo e Porzia, ed in quanto alla dichiarazione essa testimonia se remete a quella; *in causa scientiae etc.*

“ Io Lavinia Correale ho deposto quanto di sopra si contiene

Fabius Zaiola
Examinator Sacrae Congregationis.

Fol. 24. — Eodem die, ejusdem, ibidem.

“ Magnifica Domina Camilla Correalis de Neapoli, relicta quondam Domini Fabii Villani, habitat prope Ecclesiam Sancti Severi de Neapoli,

* aetatis annorum septuaginta in circa, ut dixit, testis citata, relata, producta, et suo medio juramento interrogata et examinata super infrascriptis articulis et primo:

* *Super primo articulo interrogata dixit hoc tantum scire*, che la Sig.^{ra} Lavinia Correale sorella di essa testimonia è stata maritata in Salerno, dove al spesso per vedere la sorella andava, che averà da cinquant'anni in circa, e vedde in Salerno li quondam Sig.^{ri} Bernardo Tasso e Porzia de Rossis, marito e moglie, per quanto dicevano, essa testimonia vedeva et intendeva da quelli li conosceano, e per quel che l'ha inteso dalli predetti in Salerno et in Napoli, sa che in constanzia del detto solenne e legitimo matrimonio contratto tra li predetti Sig.^{ri} Bernardo e Porzia ne nacquero tre figli, cioè la Sig.^{ra} Cornelia Tassa quale più volte ha vista essa testimonia in casa di detta Sig.^{ra} Porzia Sua Madre in Salerno reputarla da sua vera cara, e legitima, e naturale figlia, ed anco il S.^r Torquato Tasso, ed un altro, che morse figliuolo, del quale non sa il nome, delli quali sa essa testimonia, che solo al presente vive detto S.^r Torquato, che abita in Napoli, *in causa scientiae etc.*

* *Super secundo articulo interrogata dixit quod remittit se instrumentis etc.*

* *Super tertio articulo interrogata dixit prout supra dixit, et deposuit in primo articulo, et aliter nescire.*

* *Super quarto articulo interrogata dixit* che sempre essa testimonia ha inteso dire da diversi, così in Napoli et in Salerno, che detto quondam S.^r Bernardo Tasso era gentiluomo bergamasco, e crede ch'essendo detta S.^{ra} Portia de Rossis gentildonna, non l'averia preso per marito, se non fusse stato gentilomo. *In causa scientiae dixit quia tenet ut supra de loco et tempore etc.*

* *Super quinto articulo interrogata lecta prius eidem testi rubrica dixit hoc tantum scire*, che la casa con diversi edifici, e giardino, in rubrica descritta, quale al presente se possede per il S.^r Principe d'Avellino è stata *in bonis et de bonis* del quondam S.^r Giovanni Russo Padre della predetta Porzia de' Rossis, e Padre del quondam S.^r Scipione Russo, e crede che detto S.^r Scipione fosse socceso (*sic*) all'Eredità di detto suo Padre, et altro dice non sapere. *In causa scientiae etc.*

* *Super sexto articulo interrogata dixit prout supra dixit et deposuit in primo articulo, et de reliquis remittit se declarationi factae, et aliter nescire.*

* Io Camilla Correale ho deposto come sopra.

* Item Fabius Zaiola Exam.^r S. Congr.

Die xx ejusdem ibidem.

* Reverendus Dominus Abbas Scipio Capicius de Neapoli, aetatis annorum quinquagintaquinque in circa, ut dixit, testis citatus, relatus, productus, juratus et examinatus super infrascriptis, et primo:

* *Super primo articulo interrogatus dixit hoc tantum scire*, che da molti anni, che esso testimonio conosce li qq.ⁿⁱ Sig.^{ri} Bernardo Tasso e Porzia Rossa, atteso detta S.^{ra} Porzia era parente di esso testimonio, et a tempo, che li detti Sig.^{ri} Bernardo e Portia vissero in matrimonio, che il tempo non se lo ricorda, tanto in Napoli quanto in Salerno vidde che detti Sig.^{ri} Bernardo e Porzia se trattavano per veri, cari e legitimi

“ marito e moglie, e per tali e come tali esso testimonio l’ha tenuti, visti ed intese tenere da tutti quelli che li conoscevano et havevano in pratica; dalli quali intendeva anco dire che tra li sudetti Coniugi era stato contratto solenne matrimonio, con tutte le solennità che recerca la Santa Romana Madre Chiesa. *In causa scientiae* etc.

Fol. 25. — “ *Super secundo articulo interrogatus dixit quod remittit se instrumentis* etc.

“ *Super tertio articulo interrogatus dixit hoc tantum scire*, che esso testimonio conobbe in Salerno la quondam Sig.^{ra} Cornelia de Tasso, ed ancora in Napoli il S.^r Torquato Tasso, quali vedeva esso testimonio et intendeva ch’erano figli legittimi e naturali de li predetti qq.^{ra} Sig.^{ri} Bernardo e Porzia, da’ quali esso testimonio li vedea trattare e reputare da loro veri, cari, legittimi e naturali figli, così come esso testimonio li tenea e reputava, e vedeva tenere e reputare da quelli li conosceano. *In causa scientiae* etc.

“ *Super quarto articulo interrogatus dixit hoc tantum scire*, che a tempo viveva detto quondam Sig.^r Bernardo Tasso, intese dire da diversi che lo havevano in pratica in Salerno et in Napoli, che detto S.^r Bernardo era gentilhomio Bergamasco, e per tale l’ha tenuto e visto tenere esso testimonio in detti luoghi. *In causa scientiae* ecc.

“ *Super quinto articulo interrogatus lecta prius eidem testi rubrica dixit*, che esso testimonio sa che la casa con giardino in rubrica descritta è stata *in bonis et de bonis* del quondam S.^r Scipione e fratelli de Rossi, zii del detto Sig.^r Torquato, et a tempo che detto S.^r Torquato era fora Regno, che non se ricorda il tempo, esso testimonio vedde che in detta casa come propria di detti Sig.^{ri} Scipione e Fratelli, ci habitavano la Sig.^{ra} Porzia Rossa predetta con la sua madre di casa Gambacorta, et al presente detta casa se possede per il Sig.^r Principe, dico Principe d’Avellino per mezzo della persona di suo Padre, e del S.^r Domizio Caracciolo suo Avo; *in causa scientiae dixit prae dicta scire quia vidit* etc.

“ *Super sexto articulo interrogatus dixit quod remittit se juri et declarationi factae* etc.

“ Io Scipione Capece ho deposto *ut supra*.

Die xi mensis Augusti 1594 in Neapoli.

“ *Magnificus Iulius Caesar Correalis de Neapoli, habitat a Pozzo bianco, aetatis annorum quatráginta quinque in circa, ut dixit, testis citatus, relatus, productus et suo medio iuramento interrogatus et examinatus super infrascriptis articulis et primo:*

“ *Super primo articulo interrogatus dixit hoc tantum scire*, che essendo esso testimonio figlio della quondam Donna Ippolita de Rossi, sorella carnale della quondam Sig.^{ra} Porzia de Rossi, moglie che fu del quondam Sig.^r Bernardo Tasso gentiluomo bergamasco, ha inteso e visto a tempo che viveva la detta quondam Sig.^{ra} Porzia che haveva doi figli. l’uno nominato Torquato e l’altra Cornelia, quali teneva, trattava e reputava per suoi figli legittimi e naturali in questa Città di Napoli, anzi nella propria casa dove abitava detta quondam S.^{ra} Porzia con detti suoi

* figli, per l'assenza del detto quondam S.^r Bernardo suo marito, fora
* Napoli, che il tempo non bene se lo ricorda, però sa che esso testimonio
* era figliuolo in detto tempo, e pubblicamente sempre da tutti quelli che
* hanno conosciuti li predetti Sig.^{ri} Bernardo e Porzia qua in Napoli, ha
* inteso dire, che detti Bernardo e Porzia erano veri e legittimi marito e
* moglie, e che tra di loro erano fatte tutte le solennità che ricerca la
* S.^a Chiesa, intorno ad un vero e legittimo matrimonio, dalli quali marito
* e moglie ne erano nati e procreati li detti sig.^{ri} Torquato e Cornelia
* Tasso, et il simile li confermava detta sua Madre a tempo viveva, ed
* esso testimonio l'ha tenuti, e visti tenere da ognuno, che li ha cono-
* sciuti, per veri, legittimi, e naturali figli di detti quondam Sig.^{ri} Bernardo
* Tasso e Portia de Rossi. Et sa esso testimonio che delli predetti doi
* figli al presente ne vive solo il detto S.^r Torquato, atteso detta Sig.^{ra} Cor-
* nelia sua sorella, stando casata in Surrento col quondam S.^r Marzio
* Sersale, là li anni passati se morse, siccome n'è pubblica voce e fama
* in detta Città di Sorrento. *In causa scientiae etc.*

Fol. 26. — *" Super secundo, tertio et quarto articulo interrogatus dixit
* prout dixit et deposuit et aliter nescire.*

*" Super quinto articulo interrogatus lecta prius prout dixit, eidem testi
* rubrica dixit, che esso testimonio sa la casa in rubrica descritta e sa
* anco che detta casa è stata in bonis et de bonis del quondam Sig.^r Sci-
* pione de Rossi, e fa l'istessa depositione che fa l'antecedente testimonio.*

** Io Giulio Cesare Correale ho deposto ut supra.*

** Fabius Zaiola Exam.^r S. Congr.*

Die 20 Septembris 1594, Neapoli.

*" Dominus Petrus Gambacorta nobilis napolitanus, aetatis annorum
* septuaginta octo incirca, ut dixit, testis citatus, relatus, productus, et
* suo medio iuramento interrogatus et examinatus supra infrascriptis ar-
* ticulis et processo:*

Questo testimonio dice l'istesso del testimonio antecedente.

Fol. 27-29. — *Atti ordinatori rispetto al termine.*

Fol. 30. — *Die 14 Iulii 1594, Neapoli, presentata per N. Flaminium
Blandum Procuratorem:*

*" Super quibus sunt recipiendis textes in Sacra Camera Congregationis
* ad instantiam magnifici Ioanne Sciacche in causa quam habet cum Tor-
* quato Tasso, et magnifico Domino V. I. D.^o Iulio de Minadois, de et super
* ut in actis, quae ponentur coniunctim et divisim, non se adstringens etc.
* sed protestatur de expensis omni meliori modo etc.*

" In primis:

*" RUBRICA: Una Massaria de moja 27 in circa, arbustata et vitata, con
* case e cortiglio, et altre comodità, sita e posta in questa città di Napoli
* proprio a Capo di Monte al luogo dove si dice Canzato, seu Mon-
* ticello, quella fo del quondam magnifico Giovanni Russo, Lucrezia Gam-
* bacorta coniugi, et del quondam magnifico Iacobo Maria de Rossi loro
* figlio et erede, successive, et quella tende et possedi in sino all'anno 1538,*

- et dall'anno 1539 vendè in mano et potere del Sig.^r Giovan Tomaso de Minadois Regio Consigliere, et de poi venuta in mano e potere del Sig.^r Giulio de Minadois V. I. D.^o, et oggi si tiene et possede per detto S.^r Giulio; confina colli beni del magnifico Berardino Passaro, iuxta li beni del magnifico Giovanni Cecise (?) barone, via publica da doje bande, et altri confini.

“ *Item quatenus ex adverso* se pretendesse, che essa magnifica Anna debbia restituire docati 149 olim liberatoli per la Regia Camera della Summaria, *quod expresse negat.*

“ *Excipiendo* pone et vole provare come l'anni passati il quondam Bernardo Tasso fu dichiarato ribello de Sua Maestà Cattolica, come seguace del olim Principe di Salerno, essendoli stati confiscati tutti li suoi beni, il che è vero, e costa per gli atti della Regia Camara, *testibus non renunciando*, etc.

“ *Item*, come la magnifica Porzia de Rossi moglie del detto Bernardo Tasso, ave ottenuto nella Regia Camera della Summaria assistentia supra detti beni per le sue doti de ducati tremilia, il che è vero, e costa per sententia predicta, *testibus tamen non renunciando*, etc.

“ *Item* come essendo morta detta magnifica Porzia comparse nella Regia Camera lo magnifico Fabio de Russo fratello carnale de detta mag.^{ca} Porzia, e dimandò detta sentenza doversi eseguire in favore suo, come a fratello, et essendo stata intesa la medesima Lucrezia Gambacorta avia et amministratrice de' mag.^{ci} Torquato e Cornelia Tasso figli della detta mag.^{ca} Porzia, finalmente per sentenza della Regia Camera fò provvisto che deducendo dalla dote predetta ducati mille per la falcidia spettantino alla detta m.^{ca} Cornelia, nello restante de detta dote succedano li fratelli de detta mag.^{ca} Porzia, fra li quali era anco il mag.^{co} Antonio Maria, il mag.^{co} Iacovo Maria del Rosso, comparso anco in detto iudicio, come per detta sentenza costa, *testibus tamen*, etc.

“ *Item* come nell'anno 1534 il quondam m.^{co} Andrea Schiacco, Padre di detta m.^{ca} Anna Schiacca, improntò al detto mag.^{co} Iacovo Maria Russo, fratello della detta mag.^{ca} Porzia, ducati 110, il quale promise restituirgli fra mesi nove con obbligatione de tutti suoi beni in ampla forma, come appare per publico instrumento. quale se produce, *si et in quanto* etc.

“ *Item* come nell'anno 1535, mediante un altro publico instrumento, il detto m.^{co} Iacovo Maria del Russo, per causa d'una perleggeria (*sic*) se costitul debitore in altri scudi 100 col predetto quondam mag.^{co} Andrea Schiacca, come per detto instrumento appare, quale se produce, etc.

“ *Item*, come nell'anno 1555 il detto Iacovo Maria fe' transazione con essa mag.^{ca} Anna per causa delli predetti crediti, et se li costitul debitore in scudi 300, per li quali li cedè alcuni nomi de debitori, li quali non ebbero altramente effetto, il che appare per l'istromento, il quale se produce, *si et in quantum, testibus* etc.

“ *Item* come in virtù di detti crediti l'anni passati dal deposito pervenuto dalli beni aggiudicati a ditta quondam mag.^{ca} Porzia et soccessivamente a detti suoi Fratelli ne furono liberati ad essa m.^{ca} Anna ducati 149 in parte del suo credito, il che è vero, et fatta la graduazione delli creditori di detto Iacovo Maria, come per il Procur. appare, etc.

Die 23 mensis septembris 1594 Neapoli.

* Magnificus Hector Tontus de Neapoli, se vive de sue intrate, annorum
69 incirca ut dixit, testis citatus etc.

Fol. 31-33. — * *Sopra questo articolo, obmissis praecedentibus de voluntate
producentis, lecta sibi prius rubrica, interrogatus dixit:*

* Che sebbene esso testimonio non conosceva lo quondam Giovanni Russo,
tutta volta conobbe Giacomo Maria, Scipione e Cesare de Russis, figli
dello detto quondam m.^{co} Giovanni Russo, e li conosce con averli prat-
ticati dall'anno 1534 e 1535 in circa, e come praticato con essi più
volte esso mag.^{co} testimonio insiem collo detto Cesare, fu nella massaria
in rubrica descritta sita a Capo di monte, nominata a quel tempo lo
Montetto di Giovanni Russo, ben vero sape che a Capo de Monte era
stata dello detto Giovanni Russo, perciò se chiamava lo Montetto etc.

Sopra di questo istesso articolo depongono li seguenti:

Ettore Pardone di Napoli. d'anni 77 e Francesco Pagano di Napoli
d'anni 76.

Fol. 34-39. — *Atti ordinatori per la compilazione del termine.*

Fol. 40-44. — *Scritture presentate per l'acquisto della sudetta Massaria
ed istromenti delli impronti.*

Fol. 45. — *Partite di Banco delli pagamenti delli Conti.*

Fol. 46. — (1).

Fol. 47. — *Fede d'istromento della sudetta Massaria come si possedeva
da Minadois.*

Fol. 48. — *Fede del Preambolo di Anna Schiaccia.*

Fol. 49. — *Decreto di Pubblicazione.*

E qui finisce il Protocollo.

(1) Non v'è nulla nella copia del Serassi.

XLVII.

(R. Arch. di Stato in Roma; Archivio notarile dell'A. C. Notaro Belgius; Anno 1594, vol. 632, p. 341).

Constitutio procuratoris.

Die 2^a Nouembris 1594.

Illustris D. Torquatus Tassus (1) principalis citra &c. fecit &c. suum &c. procuratorem Illustrrem et Excellentem D. Fabium Spannochium absentem &c. ad ipsius &c. nomine et pro eo ducatos centum quinquaginta ipsi constituenti per Illustrissimam D. Principissam Auellini uigore concordiae inter eos factae quolibet anno debitos et decursos ac decurrendos et debendos a dicta Ill.^{ma} D. Principissa et ab aliis a quibus opus fuerit petendum &c. ac habuisse &c. confitendum deque habitis et receptis ac habuisse et recepissee confessis soluentes et quos quietare oportuerit, quietandum et quascumque quietantias tam publicas quam priuatas Iuramento et quouis alio robore firmatas dandum faciendum et subscribendum cum pacto &c. soluere uero differentes seu recusantes ad dandum et soluendum omnibus uis Iuris et facti remediis opportunis cogendum et compellendum cogique et compelli faciendum usque ad totalem satisfactionem. Qua secuta aut alias cum dicto procuratore concordato quarumcumque scripturarum capationi &c. consentiendum &c. Iuraque in fauorem soluentium cedendum et transferendum jurandumque &c. nec non ad eiusdem d. Constituentis litem et causam quam habet cum Ill.^{mo} D. Principe Auellini occasione dotis maternae olim super quadam domo dicti Ill.^{mi} D. Principis assicuratee agendum &c. cum clausula ad lites &c. et potestate substituendi &c. et generaliter &c. promittens &c. Releuans &c. Super quibus &c. Actum Romae in palatio Vaticano ac in stantiis suae solitae habitationis Ibidem presentibus Magnifico D. Ioë Bapta Sanctis Senogalliensis Diocesis et D. Ioë Bapta Ceuno etiam Senogalliensis Diocesis Testibus.

XLVIII.

(R. Arch. di Stato in Roma; Archivio notarile dell'A. C. Notaro Boccarinus; Anno 1595; vol. 1080, p. 301).

Constitutio.

Die Tertia Februarij 1595.

Illustris D. Torquatus Tassus Neapolitanus Romae degens principalis &c. Citra &c. sponte &c. fecit constituit &c. eius &c. procuratorem &c. Illustrrem et Excellentem D. Fabium Spannochium Iuris Utriusque Doctorem Neapoli residentem absentem &c. Ad ipsum &c. super lite controuersia et differentia inter ipsum Illustrrem D. Constituentem occasione Dotis Maternae aut quauis alia causa et Illustrissimum et Excellentissimum D. Principem seu Princi-

(1) Prima era scritto *Neapolitanus*, poi fu cassato.

piissam Auellini aut aliam Personam Concordandum componendum et transigendum et in Concordia huiusmodi promissionem et obligationem dicti Excellentissimi D. Principis seu Principissae et cuiusvis alterius Ducatorum Centum triginta anno quolibet ipsi D. Constituenti et eius vita durante in locis ac modis et Temporibus dicto d. Procuratori suo benevisis solvendum acceptandum et si forte aliqua ipsius D. Constituentis nomine facta fuerit, eam ratificandum acceptandum approbandum et conprobandum convalidandum roborandum firmandum et in omnibus et per omnia confirmandum et quacumque concordia compositiones et transactiones ac ratificationes cum pactis capitulis uinculis promissionibus et obligationibus ipsi d. procuratori benevisis faciendum et per quosvis Notarios et Tabelliones publicos rogari recipi et stipulari etiam iuxta stilum Magnae Curiae Vicariae petendum faciendum et obtinendum et in eis et pro observatione obtinendorum et promittendorum et seu promissorum eius nomine in eisdem ipsum d. Constituentem et eius heredes et successores quoscumque in futurum ac sua et suorum predictorum bona quaecumque praesentia et futura in quavis ampla et stricta forma etiam Magnae Curiae Vicariae aut Camerae Apostolicae vel quavis alia in dictis partibus usuata obligandum et hypothecandum et Iuramento in ipsius Constituentis anima praestando eadem omnia roborandum et firmandum et quodcumque Iuramentum desuper necessarium et opportunum in ipsius d. Constituentis animam subeundum et si opus erit eidem d. procuratori benevisum cuicumque liti et causae motae intentatae ac Vertenti inter ipsum et dictum Illustrissimum D. Principem seu Principissam aut quasvis alias Personas In Consilio seu coram quouis Iudice &c. et per acta Cuiusvis Notarii renunciandum et Iudicio capto amplius non uti nec ulterius prosequi promittendum et omnia in praedictis necessaria ac opportuna faciendum dictosque ducatos Centum triginta anno quolibet et suis debitis temporibus maturandos ac etiam pro praeterito praesenti et in futurum debitis et debendos ab ipso Excellentissimo D. Principe et seu Principissa et aliis quibuscumque et pro eo seu eis et uigore eorum et Cuiuslibet eorum ordinum et seu mandatorum aut alias quomodolibet solvere uolentibus et debentibus etiam Mercatoribus et Bancis publicis petendum exigendum &c. ac habuisse &c. et tam de habitis &c. quam habuisse &c. ipsum Illustrissimum et Excellentissimum D. Principem Principissam et quos opus erit quietandum &c. et quietantias quascumque tam publicas quam priuatas quouis robore et firmitate etiam Iuramento in ipsius Constituentis animam praestando ac per pactum &c. dandum faciendum scribendum et subscribendum et per quosvis Notarios et Tabelliones publicos rogari recipi et stipulari petendum faciendum et obtinendum et si opus erit et dicto d. procuratori suo benevisum Iura sua cum clausulis et promissionibus solitis Iura cedendum et si solvere recusatum fuerit solvere uero debentes et recusantes ipsos ad soluendum omnibus uijs Iuris et facti remediis ac realiter et principaliter usque ad integram satisfactionem cogendum et conueniendum ac cogi et conueniri faciendum et secuta satisfactione quouis opportunos consensus dandum et praestandum et si necesse fuerit pro praedictis omnibus et singulis in quacumque Instantia in quocumque foro et coram quocumque Iudice &c. comparandum agendum &c. cum solitis clausulis ad lites iuxta stilum loci in quo litigari contigerit per quosvis Notarios extendendam summamque ipsius nomine a dicto d. procuratore exigendam et recuperandam cambiandum et ipsi D. Constituenti per literas cambii aut alias quomodolibet transmittendum cum amplo generali et speciali amplissimo generalissimo et specialissimo mandato omnia et singula ac quaecumque in praedictis et quolibet praedictorum faciendum quod man-

datum pro huiusmodi Concordia facienda et seu facta ratificanda uoluit quod sit sufficiens ad omnia et singula alia etiam hic non expressa etiam quae necessario exprimenda essent et generaliter &c. Promictens &c. Relevans &c. super quibus &c. Actum Romae In officio mei &c. praesentibus &c. D. D. Io: Dominico de Ioandominicis de Massa Lunensi Sarzanensis Diocesis et Quintio Siluano de Monte Franco spoletanae diocensis Testibus.

XLIX.

(R. Arch. di Stato di Roma; Convento di S. Onofrio, *Registro d'Entrata e Uscita dal luglio 1593 al dicembre 1597*) (1).

1. — “ Entrata del mese di giugno 1595:

Adi 5 dito, e più scudi sette d'oro in oro del signor Torquato Tasso, quali dinari restorno i mano del P.^{re} Vicario quando si hando al Capitolo Sc. 7.

2. — “ Comincia l'intrata de ginare 1596:

Elemosina del signor Torquato Tasso: E più, adi 16 dito, scudi uinti dal signor Pietro Roncagli quali dinari sono a buon conto della lascita seu elemosina, che lassò già il quondam signor Torquato Tasso, quale handò a miglior uita qui nel monastero di Sant Honofrio alli 25 de aprile 1595 et è sepolto uicino all'altar maggiore della banda del giardino et disse auanti morisse che noi frati hauto la elemosina che lassò dovessimo dire tutte le messe (2) di casa facendo l'offitio sopra la sepoltura more solito et poi seguitare le messe di San Gregorio per l'anima sua et hoggi che siamo alli 16 del corrente (3) s'è fatto detto offitio et si seguiterà le messe. Dico scudi 20.

3. — “ Seguita la intrata di marzo 1596.

A di 23 dito si è hauto scudi 15 da messer Pietro Roncagli quali dinari li ha pagati per ordine e commissione del signor Maurizio Catanio (4) procuratore degli heredi del quondam signor Torquato Tasso quale lassò fossero dati per elemosina al Monastero et in tutto si sono hautoi scudi 50 videlicet scudi 20 per la prima partita come appare nel presente libro al mese di gennaro p. p. et scudi 15 si sono hautoi in tante tele per far lenzuoli, sciuttamani et impannate che in tutto ascendono detta soma di scudi 50, e il tutto appare al libro del detto messer Pietro Mercante al Peregrino. Dico scudi 15.

Registro di spese di S. Onofrio 1596 (5).

Adi 15 gennaro dato a Fra Martino iulii cinque per l'officio del signor Torquato Tasso.

(1) Editi in parte da B. PODESTÀ [*Lettera al comm. E. Novelli*] nel *Fanfulla*, 18 maggio 1875; e da A. BERLOTTI, *T. Tasso a Torino e a Roma* cit., con varianti di lettura fra loro.

(2) Il Podestà tralasciò questa riga fino alla successiva parola *messe*.

(3) Il Caterbi, che pure pubblicò questa partita, vi appose la data « Adi 13 • Iulii 1596 • »; ma dev'essere 16 gennajo come appare da questo luogo e cfr. la partita n° 3. Il Caterbi lesse poi 8 del corrente nel testo.

(4) Nè il Podestà nè il Bertolotti lessero bene questo nome, a noi ben noto.

(5) Anche questa partita fu edita dal BERLOTTI, *Op. l. cit.*

L.

(*Liber Mortuorum* della Parrocchia di S. Spirito in Sassia, dal 1591 al 1621; c. 11 v.) (1).

“ Die 25 mensis Aprilis 1595 Torquatus Tassus, vulgariter noncupatus de Tasso, obiit in Monasterio Divi Honuphrii, ibique sepultus cum magna funebris pompa „

LI.

(CATERBI, *La Chiesa di S. Onofrio* cit., p. 223).

Nel *Necrologio* di S. Onofrio un religioso contemporaneo del Tasso scrisse la seguente memoria:

“ Torquato Tasso assai chiaro e famoso per i parti del suo ingegno morì qui nel nostro monistero di S. Onofrio come si narrerà. Nel mese di aprile l'anno 1595 si fece condurre quassù per potere, com'egli disse, con più sicurezza e divozione, prepararsi alla morte, della quale diceva esser presago. Fu dalli nostri PP. cortesemente ricevuto, e condotto nelle stanze della loggia, dove li fu preparata ogni cosa necessaria. Poco dopo cadde gravemente infermo: onde si volle confessare e ricevere per le mani del Priore il S.S. Sacramento dell'altare, e pregato di lasciare in iscritto l'ultima sua volontà, disse che voleva esser sepolto in S. Onofrio, e lasciò al Convento il suo Crocefisso e scudi cinquanta di elemosina, acciò si dicessero tante messe per l'anima sua nel modo che si legge nel libro de' legati nel nostro Archivio. Fu chiesta a Papa Clemente VII da sua parte la S. Benedizione, che li fu concessa ampiamente in remissione de' suoi peccati. Hebbe negli ultimi giorni l'estrema unzione, poi col suo Crocefisso in mano contemplando e baciando la pretiosa stampa con christiana contritione e devotione, circondato dalli nostri P. P. rese lo spirito al Creatore l'anno 1595 alli 25 di Aprile tra le 11 e le 12 ore nell'anno cinquantum della sua età.

“ Fu la sera il suo corpo con universal concorso sepolto nella nostra chiesa appresso li scalini dell'altar maggiore, pensando il Card.^{lo} Giorgio Aldobrandini sotto la cui protetione visse egli gli ultimi anni, di darli quanto prima una sontuosa sepoltura, il che però non fu mai effettuato; dopo la morte di lui il Sig. Card. Bevilacqua feceli per memoria il monumento che si vede nell'entrare dalla parte della chiesa a mano sinistra „

(1) Fu edito dal canonico L. Patrizi-Accursi nel *La Voce della Verità*, An. XV, n° 94 (25 aprile 1885), e riprodotto da *l'Eco di Bergamo*, An. VI, n° 98 (29 aprile 1885).

LII.

(Archivio di S. Onofrio; Campione Venerucci. —
PATRIZI-ACCURSI, *Anniversario della morte*
di T. Tasso cit.).

* Torquato Tasso Poeta di prima nominanza filosofo incomparabile, in ogni maniera di scienza eminentissimo, fu figlio di Bernardo Tasso gentiluomo della città di Bergamo, celebre Poeta anche egli, eccellentissimo segretario di Principi, per opere e scritti lassati al mondo notissimo e chiaro. Nacque Torquato Tasso l'anno del Signore 1544, fu e nelle latine e nelle greche lettere altamente addottrinato et applicato poi per ordine di suo Padre allo studio delle leggi civili a Padova, ma tirato dal suo genio naturale alla Toscana Poesia et alla filosofia totalmente con tanta luce d'ingegno qui lampeggiò che ne divenne desideratissimo da molti Principi d'Italia e da tutto il mondo ed ammirato con applauso celebratissimo dimorò molto tempo nella Corte del Serenissimo Duca di Ferrara ove compose il suo Poema et diede in luce altri parti del suo divino ingegno.

* Andò vedendo e praticando varie parti e corti del Mondo e dopo aver passata e scorsa quasi tutta Italia, agitato dal humor melanconico a cui fu molto soggetto, venne ulteriormente in Roma ove si pose sotto la protezione di Cintio Cardinal Aldobrandino. Alla fine stanco della Corte e del secolo si ritirò nel nostro Convento di S. Onofrio ove venuto convalescente s'infermò e con segni di singolar Religione e pietà munito de' soliti sacramenti di S. Chiesa passò l'Anno 1595 il giorno 25 Aprile tra l'undici e dodici hore nelle stanze della Loggia. Fu il cadavere portato nella Chiesa di S. Spirito in Sassia e posto sopra una sontuosa Bara et gli fu coronato il Capo di Corona d'Aloro et la sera riportato nella nostra Chiesa con grandissimo concorso di Popolo et del Clero ove fu onorevolmente sepolito presso l'Altar Maggiore in una Cassa di Legno et lassò per legato alla Chiesa scudi 50 et il suo crucifisso come appare al libro delle entrate dell'Anno 1595 nell'Archivio. Pensava il sopradetto Cardinale Cinthio di farli dirizzare quanto prima una sontuosa sepoltura come alla sua pietà e magnificenza e le virtù del Tasso richiedevano, ma il suo disegno fu dalla morte interrotto. Dopo il signor Cardinale Bevilacqua feceli per memoria il monumento che oggi si vede all'entrare dalla porta a mano sinistra „.

LIII.

(R. Arch. d. Stato in Roma; Convento di
S. Onofrio; *Registro di Entrata et Uscita*
1598-1602, c. 283) (1).

- Ult.° di 9bre 1601 e più ho dato in più uolte 33 scudi a Mastro Domenico Bernascone muratore per tante opere che egli ha dato in rifar

(1) Editò già dal BERTOLOTTI, *Op. l. cit.*

l'altar della nostra chiesa, in mattonare la chiesa, in rifare la porta della sacristia et in mettere tre altri scalini a detta porta quali si sono poi levati quando habbiamo abbassato la sagrestia. dico 33.

- E più gli diedi uno scudo et un giulio per ritirare la cancellata della Capella della Purificatione più vicina all'altre. dico 1.20.
- E più 13 giuli per far portare terra e 13 per muovere i morti che sono 26 giuli.
- E più diedi in più volte a M.^o Giuliano scarpellino 46 scudi perchè ha lavorato le pietre di detto altare, e detti scalini.
- E più ho dato otto scudi a M.^o Alberto Martini architetto romano.

LIV.

(R. Archivio di Stato in Roma; Convento di S. Onofrio; *Registro di Entrata et Uscita* 1611-14) (1).

- [11 febbraio 1612] *Item* speso in opere, seta, libri alle poste, in butirro per mandare a Napoli, in fetucce di seta per mettere alli libri del Tasso, importatura di robe, in tutto giuli 28 bai: 7.
- [s. d.] *Item* ho pagato a M.^o Francesco Baglier parigino libraio giuli 29 per legature de libri del Tasso et altri.

LV.

(R. Archivio di Stato di Roma; Convento di S. Onofrio; *Inventari*).

- 1 (2). — *Inventario* 1653, f. 53:

Libreria: Mezza statua in marmo del Barchelari (3)
Camera da basso vicino alla cucina e barberia: Quadri quattro di paesi, uno con l'effigie d'un morto (4)

2. — *Inventario* 1665-68; f. 137:

Libreria: *Poemata*: . . . et opera insigni Torquati Tassi in octo comprenso tomis inaureatis; sopra la scanzia dov'è il titolo *Poemata* vi è il busto del Barelao, scolpito in marmo con il titolo di sotto.

(1) Editi dal BERTOLOTTI, *Op. l. cit.*

(2) I primi tre furono editi dal BERTOLOTTI, *Op. l. cit.*, che soggiunge: « Di calamari e seggioloni e altro appartenuto al cantore della *Gerusalemme* non vidi mai fatto cenno ».

(3) Giovanni Barclay.

(4) Che sia la maschera del Tasso, la quale poi ricomparisce nell'inventario del 1668-71 ?

3. — *Inventario* 1668-71:

Libreria: Tre mappamondi due grandi et uno piccolo che era del signor Torquato Tasso poeta singularissimo (1).

Una testa di gesso rappresentante Torquato Tasso.

Opere di Torquato Tasso comprese in due volumi del signor Foppa.

Il busto del Barclao scolpito in marmo con il titolo di sotto.

Poemata: . . . et opera insigni Torquati Tassi in octo compreso tomis inaureatis.

4. — *Inventario* 1707 (2):

Una testa di gesso colorita con alcuni vasetti antichi.

Un pezzo di legno antico.

Una tovaglia di scorsa d'arbori antica.

Un busto in marmo di Rilievo del q. Barchklai.

Un calamaro di marmo.

5. — *Inventario* 1789 (3).

. . . Finalmente v'è la libreria con due scanzie, libri e suo Indice fatto di nuovo in questo triennio da P. L. C. Cesare Majoli. nel mezzo vi è una tavola lunga coperta di corame, due legivi di legno, Busto di marmo del Berlai con piedestallo di legno. Maschera di Torquato Tasso con Piedestallo di legno . . .

(1) Questo mappamondo oggi non si conosce e non è in mostra a S. Onofrio.

(2) Questo fu edito dal POBESÀ, *Op. l. cit.*

(3) Editto dal NOVELLI, *Di un busto di T. T. cit.*

APPENDICI

APPENDICE I.

Note giustificative all'albero genealogico della FAMIGLIA TASSO.

Per la compilazione dell'albero genealogico, premesso a questa biografia di Torquato, mi sono servito dell'*Albero* fatto stampare nel 1718 dal conte Giovan Iacopo Tassi, quando volle provare la parentela col ramo germanico dei Thurn e Taxis, ed ho tenuto conto delle correzioni recate già dal Serassi nella sua *Vita di Torquato*, vol. I, pp. 13 sgg. Ma massimamente mi hanno giovato un manoscritto di PAOLO BONETTI, *De antiquissima Familiae Tassae nobilitate et de egregiis Tazorum Bergomensium*, nella Comunale di Bergamo; le *Note archivistiche per la genealogia dei Tassi* estratte dai voluminosi *Indici degli Archivi bergamaschi compilati da GIUSEPPE ERCOLE MOZZI*; e quindi una estesa ed inedita *Cronologia dei Tassi*; una copia di un parziale albero genealogico fatto in occasione di lite; un altro albero dei soli capostipiti della famiglia, copiato dal Serassi da un abbozzo di mano antica; il tutto manoscritto presso il sig. Giuseppe Ravelli di Bergamo.

1. — OMODEO de' Tassi (Dachse) è nominato in atto 14 maggio 1251; ma fino dal 1146 trovasi un Odonus de Taxo, nel 1148 un Petrus de Taxo, e nel 1193 un Henricus Tassi, tutti dell'alta valle Brembana.
2. — Che RUGGERO fosse figlio di Omodeo risulta da istrumenti del 16 luglio 1309, del 4 e 6 luglio 1312, e del 14 gennaio 1332.
3. — BENEDICTUS dictus Feracius filius quondam Rugerii de Tazzis del Cornello „ in atti 20 dicembre 1333, 20 ottobre 1337, 16 giugno 1342 e 19 settembre 1355.
4. — PLAZIUS dictus Gazottus filius Benedicti de Tassis de Cornello „ in atto del 1350. (* Petrus et Johannes fratres filii quondam supradicti Benedicti de Tassis de Cornello „ in atto 15 febbraio 1359).
5. — Vistallus qui dicitur Crottus, et PAXIUS fratres, filii quondam Plazzi olim Benedicti de Tassis del Cornello „ in atti 15 gennaio 1359, 1365 e 16 ottobre 1372.
6. — Pietro di Pasio, in atti 16 febbraio 1422, 17 settembre 1414; e cfr. n° 7, 9, 10, e SERASSI, *Vita* cit., p. 20 e p. 22.
7. — IOHANNES filius quondam Petri olim domini Paxii „ in atto 7 novembre 1462, 17 gennaio 1475 e 1464 e 1480.

8. — V. n° 30.
9. — " Domina FRANCESCHINA filia quondam domini Petri de Tassis uxor
" quondam domini Benedicti de Taxis „, in testamento 24 luglio 1489.
10. — " ALEXANDER filius emancipatus. Petri de Taxis de Cornello „, in
atti 10 agosto 1443; 1448: 29 novembre 1456; 1469; 1476; 1478; te-
stamento di Alessandro di Pietro del 1484. Cfr. n° 56-60.
11. — Per questo GABRIELE cfr. SERASSI. *Vita* cit. I, p. 23 e n. 2; e qui
appresso n° 12.
12. — " Domina LUCIA filia quondam Domini Gabrielis quondam Ioannis
" de Tassis de Cornello, relictæ quondam D. Alexandri quondam Pauli
" de Spelimbergo „, in atto 15 novembre 1519 e cfr. SERASSI, *Vita* cit.,
I, p. 24, n. 1; e qui Vol. II, *Appendice*, n° II.
13. — " Venerabilis D. Soror AFFRA filia quondam Domini Gabrielis de
" Tassis de Cornello, Monialis in Monasterio D. S. Gratae in Columellis „,
in atto 1° dicembre 1563. Morì ai 29 gennaio 1567; intorno a lei v.
DONNA MARIA AURELIA DE' TASSI. *Vita di Santa Grata*, Padova, Comino,
1723, in-4.
14. — BERNARDO è troppo noto perchè occorrono qui parole.
- 15-16. — Cfr. qui Vol. II, *Appendice*, n° II; TASSO T., *Lettere*, vol. II,
n° 199; GARZONI T., *Teatro di vari e diversi cervello mondani*, Venezia,
1583, c. 62 c.
17. — Cfr. qui Vol. I, p. 4, n. 7.
18. — Il poeta.
- 19-29. — Cfr. qui Vol. I, *passim*; e CAPASSO, *T. Tasso a Sorrento* cit.
30. — " GABRIEL filius quondam DOMINICI de Tassis de Cornello habitor
" Burgi S. Antonii „, in atto del 1478. — " Gabriel de Tassis consi-
" liarius civitatis „, in atto 3 gennaio 1519.
- 31-33. — GIOVAN GIACOMO, ALESSANDRO e CRISTOFORO di Gabriele in
atti 1512. 1542, 1555: e TASSO T., *Lettere*, II, 467. — " Cum sit quod
" Mag.^{cus} D. CHRISTOPHORTUS de Taxis Miles ordinis S. Iacobi de Spata
" et Mag.^{cus} D. Io. IACOBUS eius frater germanus, multa et varia in di-
" versis partibus et locis credita exigenda habeant tam ex q. Mag.^{ci} D.
" Gabrielis de Taxis eorum Patris „, ecc.. in atto 15 maggio 1538. —
" Io. IACOBUS del Cornello Eques Consiliarius Civitatis „, nel 1533. —
" Mag.^{ci} et Ill. D. Io. IACOBUS de Tassis Comes et Eques Nobilis Ber-
" gomensis procura in Mag. D. Bernardum Tassum et Mauritium de
" Cattaneis Nob. Berg. et Romae commorantes „, ecc.. in atto 1554. —
1556, 19 febbraio: " Testamentum factum per Mag.^m et Generosum
" Equitem et Comitem Dominum Io. Iacobum f. q. Mag.^{ci} D. Gabrielis —
" de Tassis, haeredes sibi instituit DD. Eneam (35), Christoforum (34), —
" Herculem (45) et Flaminium (44) fratres eius filios „, ecc.
" PACE GRUMELLA, 1575: " Testamentum Mag.^{cus} D. PACIS GRUMULAE re-
" lictæ Ill. Eq. D. Iacobi de Tassis „. — 1595, 18 Maii: " Codicillum
" factum per Ill.^{mas} D. Pacem f. q. D. Marci Antonii Gromuli et uxorem
" relictam q. Ill. D. Io. Iacobi de Tassis Co. et Eq. haeredem Mag.
" DD. Eneam et Erculem in Philosophia doct. fratres filios suos „, ecc.
34. — CRISTOFORO mons., morì nel 1589; TASSO T., *Lettere*, II, 467 e IV,
1112 e 1117.
35. — " ENEAS Tassus Eques consiliarius civitatis „, 28 dicembre 1570. —
Testamento del 1572; altro del 1586: " ENEA Tasso del fu Illustre et
" Mag.^{co} S.^r Co. e Kav.^{re} Gio. Giacomo, eredi Gio. Giacomo (40), Gio.
" Girolamo (37) et Lucillo (38) miei figli nati dalla mag.^{ca} Sig.^{ra} Iulia
" mia consorte figlia dell'Ill.^o Sig. Gio. Girolamo Albano, cardinale „, ecc.

- Altro testamento del 1594. — 1593: " Mag.^{co} Sig.^r Conte Enea f. q. " Sig. Gio. Giacomo Tassi donatione alli Ill.ⁱ Sig.^{ri} Gio. Girolamo ab-
bate (37) e Lucillo Cav.^{ro} (38) suoi figli „, ecc.
36. — GIULIA ALBANO. 1572, 11 gennaio: " Ill.^a D. Io. Hieronymus Al-
banus I. R. Consultus Co. et Eq. splend.^a et Nob. Berg. ac Sereniss.
Ducalis Domini Collateralis Generalis Dignissimus sponndit et spondet
Ill.^{ma} et Pudicissimam Virginem D. Iulianam eius filiam legitimam et
naturalem Mag.^{co} et Generos. Equiti D. Eneae f. q. Mag.^{ci} Equiti D.
Io. Iacobi de Tassis Nob. Berg. cum dote librarum 20.000 Imp. „. —
La madre di Giulia era una Laura de' Longhi; fratello di lei il conte
Giovan Domenico.
37. — Cfr. n° 35. — 1595, 7 novembre: " Ill. et R. D. Io. HIERONYMUS
f. q. Ill. Equitis D. Eneae de Tassis Abbas S. Mariae de Casali, et
Praepositus Ecclesiarum SS. Simonis et Iudae de la Manzione; S. Bar-
tholomei de Raiulo; S. Petri de Bienzano et omnium Sanctorum de
Galgari „, ecc. — 1596, 6 giugno: " Cum alias medio renuntiae factae
in manibus Summi Pontificis per Ill. et Rev. D. Io. Hieronymum
Albanum S. R. E. Cardinalem titulum fecerit Ill. D. Io. Hieronymus
Tassus abbas f. q. Ill. Eq. Eneae de Tassis de Praeposituris della
Manzione „, ecc. — 1630, 4 luglio: " Io Gio. Girolamo Tasso sacerdote
e referendario apostolico ho deliberato far testamento „, ecc. " eredi
li diletteissimi miei nipoti nati di fratello il Sig. Cav. Gio. Giacomo (43)
et Sig. Ab. Lucillo (42) Tassi fratelli, figli del già M.^o Ill. Sig. Lu-
cillo Tassi (38) „.
38. — Cfr. n° 35 e 37. — 1592, 21 giugno: " Cum celebratum fuerit
matrimonium inter Ill. D. LUCILLUM de Tassis Equitem S. Stephani
et Ill. D. Silviam filia Ill. D. Federici de Castro Barco „, ecc.
SILVIA DI CASTELBARCO. 1606, 6 novembre: " Mag.^{ca} et Ill.^a D. Silvia
relieta q. Ill. Co. et Eq. D. Lucilli olim Ill. Eq. D. Eneae olim. Ill.
D. Iacobi de Tassis uti mater et tutrix Io. Iacobi (43) et Lucilli (42)
fratrum eius filios „. — Tasso, *Lettere*, V, n° 1384.
39. — 1608, 11 ottobre: " Mag. D. IPPOLITA filia quondam Ill. Equitis
D. Eneae de Tassis uxor Nob. D. Io. Iacobi Casotti „. — Cfr. Tasso T.
Lettere, III, n° 841, dove è da correggere la nota del Guasti.
40. — A questo Gio. GIACOMO scrive Tasso T., *Lettere*, III, n° 882, 888
e 896.
41. — 1578: " Matrimonium inter Mag. Eq. D. Georgium de Passis et
Mag. D. LAURAM filiam Mag.^{ci} Equitis D. Eneae de Tassis „.
- 42-43. — Cfr. n° 38. — Breve di Clemente VIII del 1602; 1687: " Testa-
mento dell'Ill. Sig. Cav. GIO. GIACOMO Tassi f. q. Ill. Signor Cav.^r Lu-
cillo, eredi li sig.^{ri} Co. Girolamo. Cav.^{ro} Domenico et abbate Enea
suoi figli „. Questi tre ultimi non sono registrati nel mio albero.
44. — Cfr. n° 31-33 e 35. — 1574: " Datum inter Magnificos DD. Chri-
stophorum (34) Herculem (54) et FLAMINIUM de Tassis „. — 1579:
" Fides mortui q. d. Flaminii de Tassis . . . „.
45. Cfr. n° 31-33; e qui Vol. I, cap. III e *passim*. — 1575: HERCULES
" Tasso Philosophus D.^a Consiliarius Civitatis „. — 1577: " Mag. DD.
" Herculis et fratres de Tassis a Sindici del Cornello „. 1577: " Nob.
D. Hercules f. q. Ill. Co. et Eq. D. Io. Iacobi de Tassis, Nob. Civitatis
Berg. nuntius apud Principem Venetiarum, declaratus fuerit testa-
mentum „. — 1612, 11 dicembre: " Hercules Tassus Consiliarius ci-
vitatatis „.
46. — " D. LELIA f. q. M.^{ci} D. Io. Bap. De Augustis uxor D. Herculis

- " f. q. Mag.^{ci} D. Io. Iacobi de Tassis „ nel 1586; cfr. Tasso T. *Lettere*, II, 414, 415 e 416.
47. — 1594: " Privilegium Ordinis Equestralis Mag.^{co} D. FLAMINIO f. Mag. " D. Erculi Tassi „. — 1619: " Ill. Eques D. Flaminius Tassus f. q. " Ill. D. Herculis et Ill. D. Cattarina eius uxor f. q. Nob. D. Corneli " de Caratte „. Cfr. n° 48-50.
- 48-50. — 1648, 13 Gennaio: " Il Mag.^{co} et Ill. e Rev.^{mo} Sig. Gio. GIA- " como et molto Ill. S. TORQUATO fratelli f. q. Molto Ill. Sig. Ercole " Tassi Nob. di Bergamo. — 1619, 13 gennaio: " D. Flaminius et CHRI- " STOPORUS Tassus filii Herculis de Tassis „. — 1628, 29 dicembre: " CHRISTOPHORUS Tassus Consiliarius Civitatis. — 1630, 22 dicembre: " TORQUATUS Tassus Consiliarius Civitatis „.
51. — 1619, 19 giugno: " Ill. D. LUCILLA f. Ill. D. Herculis olim Ill. D. " Io. Iacobi de Patritia familia de Tassis Equitis aurati, et uxor Mag.^{ci} D. " Leonis f. q. Mag.^{ci} D. Francisci de Capitaneis de Mutio „.
- 51-55. Oltre a parecchie lettere di Bernardo Tasso a PIETRO GRASSI, cfr. anche Tasso T., *Lettere*, IV, n° 973 n. 2; n° 1067 e 1069 da cui si deduce questa necessaria parentela.
- 56-60 e 71. — 1456, 1486 e 1490: " D. IACOBUS f. q. D. Alexandri de " Taxis del Cornello Civis Bergomensis „. — 1503, 29 dicembre: " IACOBUS del Cornello Consiliarius Civitatis „. — Testamento di Giacomo del 1503. — 1475: " BENEDICTUS et Iacobus fratres filii Alexandri olim " f. Petri de Taxis del Cornello Cives Bergomi „. — 1498: " DD. IACOBUS et AUGUSTINUS fratres f. q. Alexandri de Taxis de Cornello „. — 1507, 28 dicembre: " AUGUSTINUS del Cornello Consiliarius Civitatis „. — 1485: " Iacobus f. q. d. Alexandri de Taxis de Cornello C. B. suo " et nomine CHRISTOPORI et Augustini fratrum suorum et GABRIELIS (71) " eorum nepotis „. — 1498, 10 settembre: " D. IACOBUS f. q. d. Alexandri " de Taxis de Cornello et GABRIEL (71) f. q. d. DOMINICI (60), et D. " Augustinus f. q. superdicti D. Alexandri „. — 1520: " Cum ita sit " quod jam multis annis plura et diversa negotia societatis inter Nobiles " et Generosos nunc q. d. d. AUGUSTINUM (58) et IACOBUM (56) fratres " de Tassis et successive Mag. D. D. DOMINICUM (64) Equitem et D. " PETRUM ANDREAM (62) fratres filios q. d. Augustini de Taxis (58) et " Nob. D. GABRIELEM (71) f. q. Nob. D. Dominici de Tassis (60) . . . „. — 1551: " Mag.^{ci} Sig.^{ri} Kav.^{ro} DOMENICO (64) et PIETRO ANDREA (62) " fratelli figli del Nobile et Generoso Sig. AGOSTINO (58) et Nepoti del " Nob. et Generoso Sig.^r GIACOMO (56) fratello di detto Sig. Agostino, " et il Nob. Sig. GABRIELE (71), q. Nob. Sig. Domenico Tassi (60), ni- " pote delli medesimi Sig. Agostino e Giacomo fratelli Tassi . . . „.
- V. altri istrumenti 1484, 1497, 1501, 1507. — 1516, 10 novembre: " Mag.^{ca} et generosa D. CATHARINA uxor q. spect. et integerrimi D. " Augustini de Tassis . . . „ presente il figlio vescovo Luigi (63).
61. — 1493: " D. MARIA f. q. d. Augustini de Taxis del Cornello uxor " D. Stephani f. q. D. Io. de la Planca de Rota „.
62. — 1510, 1514 e 1523: " Petrus Andreas del Cornello Consiliarius " Civitatis „. Cfr. n° 56-60 e 67-68.
63. — 1491, 31 agosto: " R. I. Canon. Scolarii D. Aloysius f. q. Nob. " D. Augustini de Taxis de Cornello Civis ac Canonicus Eccles. Majoris " Bergomi „; UGHELLI, *Italia sacra* (Recanati); Tasso T., *Lettere*, IV, n° 467. — 1520, 4 dicembre: " Io. Antonius f. q. Filippi de Nava agri " Mediolanensis et qui die crastino seu die proximo decapitandus est ob " declarationem contra eum factam per Mag.^{cam} D. Io. Victorem Bergomi

- * Potestatem propter mortem R. D. Aloysii De Cornello Episcopi
Cfr. n° 64 e 69.
64. — 1501: * D. DOMINICUS et Rev. Episcopus D. Aloysius fratres f. d.
* Augustini del Cornello „ — 1507: * Nobilis et Eg. vir D. DOMINICUS
* f. d. Augustini de Tassis del Cornello agens procuratorio nomine Rev.
* D. Aloysii de Tassis Episcopi Parentini filii praefati D. Augustini „
— 1512, 25 luglio: * DOMINICUS del Cornello Consiliarius Civitatis „
1519, 17 maggio: * Mag.^{cus} et Generosus Miles Aureatus D. DOMINICUS
* de Tassis „ — 1536, 11 aprile: * Testamento del Mag.^{co} Sig.^r Conte
* e Cav. DOMENICO Tassis „ nel quale instituisce una primogenitura. —
1539, 4 gennaio: * Inventarium bonorum stabilium relictorum per Mag.
* D. DOMINICUM Cornellum de Tassis „ — 1543: * S.^{ra} ELISABETTA ROTA
* moglie del q. Mag.^{co} S.^r Domenico Tassis „.
65. — Cfr. TASSO T., *Lettere*, n° II, n° 467; e qui Vol. I.
66. — 1544: * Nob. Matrona D. LUDOVICA f. q. Nob. D. Augustini de
* Tassis C. Berg. uxor Nobilis D. Augustini de Rota „ — 1545, 26 ot-
tobre: * Mag.^{ca} D. LUDOVICA f. q. Mag.^{ca} et Nob. D. Augustini de Tassis
* uxor Nobilis D. Hieronymi de Marentiis „.
- 67-68. — 1543: * Nob. DD. CECILIA et IULIA filiae q. Nob. D. Petri Andreae
* de Tassis del Cornello „ — 1547: * N. D. CAECILIA f. q. Nob. D.
* Petri Andreae de Tassis del Cornello et uxor q. d. Nob. D. Antoni
* de Locatellis cum auctoritate M. Equitis D. Io. Iacobi q. Mag.^{ca} D.
* Gabrielis D. Tassis del Cornello „.
69. — 1547: * Cum ita sit quod alias Nob. d. ADRIANA f. q. Rev.^{mi} D.
* Aloysii de Tassis dum viveret Episcopi Recanatensis nupserit in
* primo matrimonio D. Nicolao olim f. q. Antonii de Adraria cum et
* sub promissione librarum sex mille imp. sibi facta per Magnificos
* DD. Dominicum et Petrum Andream fratres de Tassis et haeredes
* praed.^{ti} Rev.^{mi} Episcopi Recanatensis . . . „.
70. — Cfr. TASSO T., *Lettere*, n° 497 e 522.
71. — Cfr. n° 56-60; e in atti 1479, 1511 e 1517. — 1478: * GABRIEL
* f. q. Dominici de Tassis de Cornello habitator Burgi S. Antonii pro-
* curator D. Aloysii de Tassis Canonici Eccles. Berg. „.

APPENDICE II.

Medaglie, busti e ritratti di TORQUATO TASSO.

A) MEDAGLIE.

Bari molto sono i monumenti numismatici relativi a Torquato Tasso. Non una medaglia si trova, ad esempio, nel *Musaeum Mazzuchellianum*, dove ne è riprodotta una di Bernardo Tasso, che è detta rarissima (1). Anche il MORBIO (2) non descrive alcuna medaglia tassiana e dice della scarsità di esse, nè alcuna è registrata dall'ARMAND nel suo più recente e compiuto lavoro sopra questo argomento (3). Tuttavia tre medaglie furono coniate in onore del Tasso tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII. le quali furono già vedute e descritte dal SERASSI (4).

I.

[Dir.] Testa del poeta, con intorno la leggenda TORQVATVS TASSVS.

[Rev.] Mezzo busto di Goffredo, armato, con la croce sul petto e intorno il motto VICTOREM VICTOR.

Io non ho potuto trovare oggi alcun esemplare di questa medaglia, della quale soltanto il rovescio, col titolo *Numisma Torquati Tassi Poeta Clarissimi*, fu riprodotto da I. PH. TOMASINI, *Illustrium virorum elogium*, Patavii, apud D. Pasquardum et Socium, MDCXXX, p. 180, dal quale l'ho tolto. La testa del Tasso, sul diritto, io credo di ben appormi congetturando sia la medesima che appare nel ritratto che è in fronte alla prima edizione della *Conquistata*, e che la medaglia fosse coniata poco

(1) Tom. I, p. 356 e tav. LXXIX.

(2) *Opere storico-numismatiche*, p. 71.

(3) *Les médailleurs italiens de Quinsième et Seisisième siècles*, Paris, Plon e C., 1883.

(4) *Vita di T. Tasso* cit., II, p. 350. — Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° XXXVI e XLII. — Strano che nessuna sia nel medagliere Estense di Modena.

dopo la morte. Ciò, perchè il ritratto della *Conquistata* fu allora, naturalmente, il più divulgato, e perchè il medesimo motto del rovescio appare altresì in una incisione fatta appunto in occasione della morte, che è così ricordata dal Borgogni (1): “ Ma per farvi più certo di quanto vi dico [*che il Tasso fosse di Sorrento*] (avendone anco un ritratto al “ naturale in casa) eccovi questa effigie del Sig. Torquato in istampa “ di rame, di nuovo fatta in Roma, la qual ebbi l'altr'ieri, e me la porto “ meco per l'affezione grandissima ch'io gli ho, e mi consolo insieme di “ vederlo con la sua laurea in capo; ora leggete questa iscrizione che gli “ hanno fatta:

TORQVATVS TASSVS SORRENTINVS
BERN. BERGOM. F. OBIIT ROMAE
ANNORVM AGENS LI
CIO DIXCV . VII KAL. MAIJ

“ Vedete anco questo motto posto sopra l'ovato: VICTOREM VICTOR „.

II. — II bis.

[Dir.] Testa del poeta, a sinistra; intorno la leggenda: TORQUATUS TAXUS POETA.

[Rev.] Anepigrafo. — Due pastori seduti, uno de' quali a destra, sonante la fistola, l'altro, a sinistra, s'appoggia sul pungolo; una giovenca è dietro intenta al suono; nello sfondo paesaggio.

Questa medaglia è qui riprodotta col n° II. — Ovale; esemplare in piombo, diam. mm. 78 × 63 nel Gabinetto numismatico di Brera; in bronzo, diam. mm. 72 × 57 nello stesso Gabinetto di Brera; presso il sig. Giuseppe Cavalieri di Ferrara, dal quale l'ho avuta per la riproduzione; nel Museo Civico di Ferrara, e nell'Accademia Carrara di Bergamo (2).

Il Serassi riprodusse questa medaglia, dicendo di trarla dal Museo Borgiano di Velletri, sul frontespizio della prima edizione della sua *Vita di T. Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785; nella seconda ediz. (Bergamo, Locatelli, 1790) sul frontespizio sostituì quella coniatà in onore di lui (3), e trasportò l'altra del Tasso sulla pagina bianca di fronte, di ovale riducendola tonda, con sottoscritti *Vinc. Angelo Orelli delin. - Cristoforo dall'Acqua sculp.* — Il solo dritto poi servì come ritratto del Tasso sul frontespizio delle edizioni bodoniane dell'*Aminta* (Parma, 1789; e 1796).

Questa riproduzione del Serassi è qui rappresentata al n° II bis; e a prima vista ci si accorge che se il rovescio è il medesimo del n° II, per quanto abbellito, all'incontro il tipo del Tasso sul dritto non è neppure somigliante. Il fatto era strano; feci ricerca della medaglia borgiana, ma i due fratelli, eredi del card^{le} Stefano Borgia, vendettero il Museo parte a

(1) *La fonte del diporto*, Bergamo, Ventura, 1598, in-4°, cc. 35 v.-36 r.

(2) Quest'ultimo è forse l'esemplare che al tempo del Serassi era posseduto dal conte cav. Giuseppe Beltramelli; cfr. *Vita l. cit.*, e qui Vol. II, Appendice, n° XLII.

(3) Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° LVIII.

Roma, a Propaganda, e parte a Napoli: e però non potei ritrovarlo. Quando, avuta finalmente la fotografia del ritratto originale del Cades, eseguito e posta per il Serassi, la stranezza del doppio diritto in una medesima medaglia fu subito spiegata: il Serassi si permise di sostituire al tipo vero del medaglia, il tipo dipinto dal Cades.

III.

[DIR.] Busto paludato del poeta, laureato e con gorgiera, a destra; all'intorno TORQVATVS TASSVS, graffito.

[ROV.] V'è solo il motto FAMAE AETERNAE, graffito.

Questa medaglia è qui riprodotta al n° III. — Esempjari in bronzo, diam. mm. 67, nel Gabinetto numismatico di Brera; nella Marciana (1); nella Biblioteca Civica e nell'Accademia Carrara di Bergamo; nel Museo Civico di Ferrara; nel R. Museo di Bologna; e in vetrina a S. Onofrio, nella camera del Tasso, quella già posseduta dal Serassi e là pervenuta per dono del comm^{re} Filippo Agricola.

IV.

[DIR.] Busto del poeta laureato, con gorgiera, a sinistra; all'intorno TORQVATVS TASSVS; sotto NIC. CERBARA F.

[ROV.] ITALIA — AENEIDOS GLORIA — POST ANNOS MDC — IN IPSA ITALIA — VINDICATAE SOLYMAE — CANTV RENOVATA. Sopra una rosetta; sotto, due trombe decussate e legate; intorno, corona d'alloro.

Esemplare in bronzo, diam. mm. 41, nel Gabinetto di Brera; nel Museo Civico di Ferrara; presso il sig. Giuseppe Cavalieri di Ferrara; nel R. Museo di Bologna, ecc., ecc. Il tipo è quello del ritratto Cades.

V.

[DIR.] Busto a dritta, testa nuda, con gorgiera; all'intorno TORQUATO TASSO; sotto CAQUÈ F.

[ROV.] NATVS — SURRENTI — IN REGNO NEAPOLITANO — AN. M.D.XLIV. — OBIIT — AN M.D.XCV. — SERIES NUMISMATICA — UNIVERSALIS VIROBVM ILLUSTRIUM — M.DCCCXX. — DURAND EDIDIT.

Esemplare in bronzo, diam. mm. 41, nel Gabinetto di Brera, nella Comunale di Bergamo e altrove. Il tipo è quello del ritratto dell'Aldine del 1585 (cfr. qui avanti tra i ritratti, il n° II).

(1) Il FERRAZZI, p. 181, nell'elenco delle medaglie al n° IV ne indica una « tutta fusione, senza rovescio » nel Museo della Marciana, ma è precisamente questa stessa, indicata già anche da lui al n° III.

VI.

[Dir.] Busto laureato, con gorgiera e mantello, a sinistra; all'intorno TORQUATO TASSO; nel taglio del braccio G. FERRARIS F.

[Rev.] IL DI NATALE DI TORQUATO — XI MARZO MDXLIV — DOPO IL GIRO DI TRE SECOLI — IN TORINO SI CELEBRAVA.

Diam. mm. 48. — Medaglia coniatà per la celebrazione del terzo centenario dalla nascita del Tasso in Torino, nel 1844. Il Ferraris prese a modello il tipo del ritratto del Cades (cfr. qui avanti n° XXII). Furono coniatì 550 esemplari in rame, e 9 in argento.

VII.

[Dir.] Busto a sinistra, a testa nuda; all'intorno TORQVATVS TASSVS ITALICORVM EPICORVM PRINCEPS; sotto, L. TAGLIONI CON. — V. CATENACCI SCVLP.

[Rev.] SORRENTI NAT. ANN. A. C. CIOIOXLIV OBIIT ROMAE CIOIOXCV. Cetra, entro una corona d'alloro; sotto, A. ARNAUD SCULP.

Esemplari in bronzo, diam. mm. 41, nel Gabinetto di Brera: nel R. Museo di Napoli, ecc. L'Arnaud fu incisore dei Borboni; questa medaglia forse fu coniatà per il centenario del 1844, o per l'inaugurazione del monumento a S. Onofrio nel 1857.

B) BUSTI.

I.

Maschera, a S. Onofrio nella camera del Tasso; qui riprodotta di fronte e di profilo.

Il conte Paolo Vimercati Sozzi (1) così la descrive minuziosamente: "Gl'inconvenienti che presenta la maschera sono: l'avere l'occhio destro chiuso, ed il sinistro spalancato e dalla letale convulsione contratto. Le "mascelle ad ineguali protuberanze, forse prodotte dall'applicazione del "gesso senza radere, com'or si pratica, la barba, che si sarà divisa in "masse diseguali, onde la linea delle mascelle deve, da chi ne trae "l'effigie, segnarsi a idea; la fronte, che da tutti i ritratti che abbiamo "di lui vivente, è alta e spaziosa, e che tanto più lo appariva dalla cal- "vedine prodotta dal soggiorno nel carcere, è nella maschera troncata a "poco spazio oltre il sopracciglio. Oltre che tutte le parti sentono di pa- "timento dell'esausto individuo... a talchè tranne le dimensioni dal so- "pracciglio al mento, e dall'una all'altra tempia, e la forma dell'assottigliato "naso, nessun altro tratto della sua fisionomia può dalla detta maschera "desumersi „. La maschera ha altresì sofferto per essere stata applicata ad un gesso, che forma il capo; il collo e il busto, minori del vero, sono rozzamente intagliati in legno forse un secolo fa, come m'avvisa il com- mendatore E. Novelli. Tutto ciò è indegno, come è indegna la colonnina che fa da piedestallo. — Ognuno poi può persuadersi quanto siano state idealizzate certe maschere in stampe moderne, e fra l'altre quella che è premessa al I volume delle *Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1853, tirata anche in foglio a parte dal Le Monnier stesso.

II.

Busto in marmo, già esistente in Napoli nel Museo Valletta; riprodotto in fronte alla edizione della *Gerusalemme Liberata*, Napoli, per Felice Mosca, 1719, dalla quale mi ha tratto la fotografia il dott. Olindo Guerrini. che ringrazio una volta per tutte, poichè molte altre riproduzioni debbo alla sua valentia di fotografo, pari solo a quella con cui scrive versi.

Giuseppe Valletta ebbe casa in Napoli nella prima strada a sinistra di chi va al Monastero di Donna Albina, alle spalle del famoso palazzo del Duca di Gravina Orsini, oggi Palazzo delle Poste. Questo Valletta

(1) *Sopra vari argomenti relativi a T. Tasso* cit., p. 38, la nota 20.

mise insieme una biblioteca adorna di statue, di vasi e di pitture antiche, che fu stimata una delle più ricche d'Italia (1).

Il tipo di questo busto si ricollega a quello della *Conquistata*, ed è somigliantissimo al ritratto già di casa Spasiano in Sorrento (cfr. qui avanti, tra i ritratti, i n° V e X).

III.

Busto in terra cotta presso il conte Pier Desiderio Pasolini, senatore del Regno, nel palazzo di Ravenna.

Questo busto è evidentemente tratto dalla maschera; il conte Pasolini, che me n'ha gentilmente favorito la fotografia, mi disse di averlo acquistato in Roma, senza averne potuto conoscere la provenienza. Il signor Camillo de Aguirre, in un suo opuscolo (2), narra, non so con quale fondamento, che dalla maschera, presa appena morto il Tasso, si trassero fino da allora due terre cotte, e una di queste si conservava in Roma nella biblioteca della famiglia dello stesso de Aguirre. È probabile che sia precisamente questa la medesima che è venuta in possesso del conte Pasolini.

IV.

Fui assicurato dal signor Gennaro Minghetti, di Bologna, il quale, con vero intelletto d'artista, è uno dei più chiari continuatori di quella gloria italiana che sono le maioliche dipinte, dell'esistenza di un busto trovato nel castello di Ferrara da un muratore, in un vuoto rimasto tra due porte che erano state chiuse. Il busto fu ceduto per poco prezzo a un parroco di Bologna, ma oggi se n'è perduta la traccia.

V.

Busto in gesso tratto dalla maschera.

Appartenne già al tragico Niccolini, poi al senatore Morelli che lo donò al sig. Giuseppe Ravelli, il quale a sua volta lo diede alla Biblioteca Civica della sua città.

Della maschera furono certamente tratte altre copie; il Serassi (3) racconta che al suo tempo ne fece un modello in creta lo scultore Giuseppe Angelini, dal qual furono ricavate " moltissime copie in gesso ", la prima delle quali ebbe in dono lo stesso Serassi.

Un'antica e bella statuina in bronzo usava tenere sullo scrittoio il compianto marchese Gaetano Ferraioli, in Roma.

(1) BORZELLI A., *Accuse in Giuseppe Valletta*, Napoli, 1891, pp. 5-6.

(2) *Lettre sur l'Exposition Belge de 1854* citata dal LAROUSSE, *Grand Dictionnaire*, all'articolo Tasso. — Il D'Aguirre scriveva che chi fece trarre la maschera al morto amico fu l'ambasciatore Stanislao Rescio, che vedemmo a Napoli in relazione col Tasso; tale particolare mi sembra non riposare sopra nessuna prova, anzi su nessuna probabilità.

(3) *Vita* cit., II, p. 351.

NOTA.

Anedda il Serassi scrisse che un busto " fatto sopra la maschera del " Tasso già morto, si mostra qui in Roma con piacere e meraviglia de' " riguardanti nella libreria dei padri di Sant'Onofrio , (1).

Su cotesto busto fermò la sua attenzione il comm. Ettore Novelli (2) il quale cortesemente me n'ha favorita la fotografia, che è qui di fronte riprodotta. Il comm. Novelli sentì invero nel convento la tradizione che quella fosse l'effigie del poeta scozzese Giovanni Barclay, ma a lui parve riconoscervi il Tasso, e invitò quattro amici artisti a esprimere il loro parere che gli fu favorevole; parere che egli sostenne nello scritto citato, ad onta che gli Inventari di S. Onofrio ininterrottamente segnassero sempre esistere nel convento un busto del Barclay (3). Il Serassi forse registrò la notizia per far piacere a que' Padri Girolamini, perchè non posso credere ch'egli, che conosceva tutti i ritratti del Tasso più autentici, si potesse per un istante illudere che anche quel marmo ne fosse l'effigie. Ed ora che i veri ritratti sono per fortuna qui riuniti da me, sono sicuro che l'egregio comm. Novelli riconoscerà che non con uno solo di essi questo busto ha pur qualche lontana rassomiglianza.

(1) *Vita* l. cit.

(2) *Di un busto di T. Tasso* cit.

(3) Cfr. qui tra i *Documenti* il n° LV.



Busto in marmo nel monastero di S. Onofrio
erroneamente creduto di T. Tasso.

RECEIVED
JAN 10 1964

.

.

.

C) RITRATTI.

Diligenza e fortuna nella ricerca, e interessamento benevolo di molte egregie persone, mi hanno permesso di adunare in quest'opera una serie numerosa di ritratti del grande Torquato; ma la varietà dei tipi, molte incertezze sulla autenticità di qualcuno dei quadri e infine la mancanza di notizie sulle vicende più antiche di molti di essi, non mi permettono nè una scelta nè una eliminazione sicura. Ho creduto pertanto più conveniente disporre i ritratti in ordine cronologico, raggruppando sotto ai capistipiti le derivazioni sicure.

Anzitutto dirò di tre di essi che non ho potuto avere.

* *

Del primo diede notizia il padre Tosti, ed è quello dipinto dai Bassano nella gran tela che adorna il cenacolo di Montecassino, di cui ho parlato nel Vol. I, p. 795. Nell'illustrazione là riprodotta non si distingue il tipo del poeta, e invano ho cercato di averne una fotografia particolare, essendo il quadro dipinto molto alto sulla parete del refettorio e mancando di luce.

* *

Del secondo ho veduto una stampa: *Huot lith. — Imprimé par Paul Petit — Gohier Desfontaines Editeurs* — che lo dichiara di Salvatore Rosa ed esistente nella Galleria Imperiale de l'Ermitage a Pietroburgo. È, nella litografia, un Tasso giovane e laureato, che col volto levato cerca l'ispirazione e scrive.

* *

Il terzo fu così descritto dal conte Paolo Vimercati-Sozzi in un notevole opuscolo, del quale mi varrò di continuo in questa trattazione (1). " Altro ritratto del sovrano nostro poeta esiste presso di me, dipinto all'olio, di bella dimensione, e giudicato dagli artisti indubbiamente contemporaneo. Egli è in negra veste e *stoccato* collare, volto per due terzi da sinistra a dritta, porge colla destra un foglio su cui sta scritto *Io canto l'armi, e il Cavaglier sovrano*, verso con cui dà incominciamento alla sua *Gerusalemme Conquistata*, pubblicata nel 1593, e che deve perciò ritenersi una delle ultime effigi tratte dopo la di lui prigionia, come lo prova l'incanutimento della barba, l'alta calvedine, moderata alla vista dal già meritato alloro che le cinge la fronte. Io l'ebbi dall'antica famiglia de' Viscardi. Tale ritratto dovrebbe oggi ritrovarsi presso il conte Paolino

(1) *Su vari argomenti relativi a T. Tasso cit.*, p. 14.

Vimercati-Sozzi, nipote del sullodato: ma essendomi a lui rivolto ripetutamente non ottenni risposta, nè seppero darmi notizie sicure altre persone che si occuparono gentilmente della cosa.

Maggiore è il numero dei ritratti oggi perduti o de' quali si sono smarrite affatto le tracce.

* *

Rilevai già nella narrazione della vita, che quando il Tasso, nel settembre 1588, fu condotto in villa a Medelana presso Donna Marfisa d'Este, il pittore Filippo Paladini fece un ritratto di questa Principessa, che fu illustrato da una serie di sonetti di Torquato, e nel medesimo opuscolo, in cui questi furono subito impressi, sono due altri sonetti di Giulio Nuti sopra il ritratto del Tasso fatto altresì dal medesimo pittore: ritratto di cui mai s'è saputo nulla (1).

* *

Il 15 luglio 1587 il Tasso si schermiva con Gian Galeazzo Rossi, cavaliere bolognese, che gli aveva chiesto il ritratto " perchè nè per la brut-

(1) Cfr. qui Vol. I, p. 370. — I due sonetti del Nuti sono i seguenti: « Sopra il ritratto del Signor Tasso »:

Io parlo a l'universo; ecco l'imgo
Del vigilante Tasso unico e degno;
Di stil sovrano e d'elevato ingegno,
Ne le prose e ne' versi illustre mago:
Onde gli Angeli, gl'uomini e il rio Drago,
Del ciel, del mondo e del Tartareo regno,
Han piacere, ed hann'utile, ed ha sdegno,
Chè orna, insegna e castiga il suo dir vago.
Pochi son quei ch'egli spirante e vivo
Sian degni di mirar, degni d'udire,
Se ben soggetto a sfortunate tempre.
Godi che di ver' ombra non sei privo,
E qui per ora acqueta il tuo desire:
Così la Fama andrà cantando sempre.

« Del medesimo al pittore »:

Nel discovrir così bramata imago
Tal saper ne mostri, e affetto degno,
Ch'ognun volge a te 'l cor, volge l'ingegno,
Filippo, nel disegno accorto mago.
Nè tanto Apelle al gran figliuol del Drago
Fu grato, ch'ebbe il mondo per suo regno,
Quanto al mondo sei tu, se ben n'ha sdegno
Rapito il Tasso dal pennel tuo vago.
Quindi il tuo nome risonante e vivo
Si farà d'ogn'intorno chiaro udire,
Nè per volger del Ciel dee cangiar tempre.
Gioisci a lato del Delfin, che privo
Non fu mai di magnanimo desire,
Sì come Apollo e Marte afferman sempre.

* tezza del corpo merito d'esser ritratto, nè per la bassezza de l'ingegno,
* il luogo de l'immagine: nondimeno a Vostra Signoria non si può negar
* cosa alcuna...». Se il Tasso poi accontentasse l'amico, e che cosa avvenisse del ritratto non si sa (1).

* * *

Nel Vol. I, pp. 362-63, dissi di un ritratto di Francesco Terzi, pittore bergamasco, fatto probabilmente quando questi visitò il poeta in S. Anna nel 1582, e come il quadro, che al tempo del Serassi si conservava presso il conte Iacopo Carrara, passasse nell'Accademia da questo istituita, in un antico catalogo della quale figura col n° 61. Ma già nel 1844, quando scrisse il Vimercati-Sozzi, più non vi si trovava; e dissi della supposizione che fosse compreso tra altri quadri creduti di poco valore e alienati dall'Accademia nel 1835. Ma il ritratto aveva poca probabilità di rappresentare veramente il Tasso, come il Serassi stesso ebbe a scrivere francamente al conte Carrara (2); il quale però gli replicava quanto segue: " Dal fratello intendo come V. S. Rev.^{ma} sia per valersi della maschera cavata dal volto del Tasso, quale parmi, se ben m'aricordo, aver veduta in S. Onofrio. Sig.^r Don Pietro, non si valia della stessa, poichè io l'assicuro, per osservazione da me fatta più volte di maschere cavate da volti di persone a me perfettamente cognite, e che forse non erano distrutte quanto il Tasso, che pochissimo rassomigliano; poichè la carne, nel formarle assalto cede, e in conseguenza s'alza dove deve essere complanata e bassa, e viceversa, così che rimane talmente alterata la fisionomia, che, a riserva della pura ossatura, non se ne costruisce nulla; però non la consiglio a valersene. Prenda più tosto il ritratto della prima edizione di Roma (3). Ma io credo assolutamente che il ritratto mio trasmessole sia il più vero e legittimo, perchè dipinto da vecchio in Ferrara dal nostro Terzi, il quale nell'incontrare le fisionomie era abilissimo. Si vede che in detto ritratto il pittore non ha usato che naturalezza, lasciando tutti gli ornamenti di vestito e d'altro. Egli è dipinto da vecchio macilente, con barba grigia e in parte calvo, e con una fisionomia più tosto malinconica e grave (4). Per contrario se fosse stato ricopiato da altri, sarebbe con mille ornamenti nel abito, e con laurea in capo. Il nome del Tasso è scritto sopra la testa medesima, quale a me pare tanto naturale e vera che nulla più, e l'assicuro che talmente lo tengo per il vero ritratto del Tasso, che non lo darei per sei doppie; parendomi di vedere in quella faccia la macilenza che la mania e la prigione degli ultimi suoi anni gli avevano cagionato. Ciò che si deve cercare non è una bella fisionomia, ma il vero ritratto del Tasso, e io tengo per fermo che questo sia il

(1) *Lettere*, III, n° 860. — Cfr. qui Vol. I, p. 533. — A torto il FERRAZZI, *Op. cit.*, p. 171, intese da *Lettere*, IV, n° 270 che il Tasso scrivesse a Fabio Gonzaga di un ritratto proprio; si trattava invece di pitture rappresentanti scene della *Gerusalemme*; cfr. qui Vol. I, p. 662.

(2) Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° XXXVI e XLII. — VIMERCATI-SOZZI, *Op. cit.*, pp. 9-10.

(3) Cfr. qui avanti il ritratto indicato col n° V.

(4) Questa descrizione parrebbe confermare la supposizione da me fatta nel Vol. I, p. 363; e cfr. qui avanti il ritratto indicato col n° II.

“ più vero e naturale, perchè viene da ottimo fonte, ed è stato dipinto
“ nell'età sua più avanzata. Non ho voluto lasciar di dirle tutto ciò già che
“ è ancora in tempo di valersene. Ella faccia poi ciò che le aggrada... » (1).

* * *

Il Serassi, che possedeva altresì uno dei ritratti apparsi nell'occasione della morte del poeta, come dissi nel Vol. I, p. 810, n. 2, faceva maggiore stima d'ogni altro, di un ritratto che era a' suoi tempi in Roma presso il pittore Francesco Romero, opera di Scipione Pulzone da Gaeta “ che sembrava fatto ne' migliori tempi del Tasso „; e in una lettera al conte Carrara spiegava che al Romero era pervenuto per eredità da casa Orsini. Il Serassi trovava che, per i lineamenti del volto, per il colore dei capelli e della barba, quel ritratto conveniva più di tutti gli altri con la descrizione che il Manso lasciò del poeta, e l'ossatura era la medesima di quella della maschera (2). Infatti Scipione Pulzone, chiamato il Van Dyck romano, non senza qualche accusa di liscio soverchio (3), visse dal 1550 al 1588: ora, se crediamo al Serassi il quale afferma che il Tasso era rappresentato ne' suoi tempi migliori, il ritratto non potè essere eseguito che nel 1572 o nel 1575, quando il poeta fu a Roma; ma la provenienza da casa Orsini può lasciar supporre che fosse fatto anche sul finire del 1587 o nel 1588 stesso, quando si vide che Torquato era in stretta relazione con Don Fabio Orsini e per comando di questo. Il Vimercati-Sozzi (4) ne fece invano ricerca a Roma nel 1838, nè mai più nulla se n'è saputo: vedremo che da questo e dalla maschera il pittore romano Cades trasse quello suo che regalò al Serassi (cfr. qui avanti il n° XXII).

* * *

Gabriello Chiabrera scriveva “ di Savona, a' 12 di settembre 1592 „, a Bernardo Castello, il pittore genovese che visitò pure il Tasso in S. Anna per mostrargli i disegni co' quali pensava di illustrare la *Gerusalemme*: “ Io, partendo, vi pregai che mi faceste l'immagine del Tasso..... „ (5). Non sappiamo se il pittore eseguisse mai l'incarico dell'amico poeta, e del Castello non ci restano che i tre ritratti del Tasso in fronte alle tre edizioni del poema da lui illustrate, de' quali vedremo qui avanti ai n° IV, VI, XIV e XV.

* * *

Uno tra i più preziosi ritratti di Torquato nel suo ultimo tempo, doveva certamente essere quello dipinto da Federico Zuccheri (6). Dal testamento

(1) Dall'originale favoritomi dall'amico G. Ravelli.

(2) *Vita* cit., p. 352. — Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° XLII.

(3) VASARI, *Vite de' Pittori*, ediz. Milanese, VII, 577, n. 1.

(4) *Op. cit.*, pp. 10-11.

(5) *Lettere di G. Chiabrera a B. Castello* cit., Genova, 1838, p. 79.

(6) Di Federico parla il VASARI nella vita di Taddeo Zuccheri (*Vite*, ediz. cit., vol. VII), e altre notizie raccolse in una nota (pp. 133-4) il Milanese. Lo Zuc-

di Marc' Antonio Foppa si apprende che lo Zuccheri fece questo quadretto per il cardinale Cinzio Aldobrandini; l'ebbe poi il Foppa medesimo che lo lasciò all'abate Francesco Tasso, suo amico, e rimase in casa Tasso a Bergamo (1). Il Serassi poté procurarsi un disegno anche di questa, ma, benchè fosse "semplice e senza corona", tuttavia dichiarava di non esserne soddisfatto (2). Nello stesso anno in cui il Serassi pubblicava la sua *Vita*, si estinse il ramo bergamasco dei Tasso e l'eredità passò a Cesare Varese, conte di Rosate; il ritratto dello Zuccheri fu posto in una sala della villa, già dei Tasso, a Zánica, ove lo vide il Vimercati-Sozzi, il quale non si peritò di affermare che "per essere annerito il dipinto, e guasto da troppe ingiurie del tempo, trar non se ne potrebbe che un embrione di fisiologia, nè mai potrebbe giovare a modello per tessere un ritratto che dar si volesse per assomigliante e veridico", (3). A richiesta di Cesare Guasti, il Vimercati-Sozzi gli comunicò nel 1855 questi altri particolari sul ritratto: "è in tela, alto 6 decimetri e 9 centimetri, largo 8 decimetri e 4 centimetri. Il poeta è rappresentato quasi di faccia; è calvo e il labbro superiore col mento sono coperti dalla barba non lunga e piana e di colore castagno, come la descrive il Manso; e così in ogn'altra particolarità confronta con le parole di quel biografo. Ha cinte le tempie con la corona dell'alloro; veste nero, abbottonato, e ha il collo circondato da una goniglia bianca", (4). O il Serassi o il Vimercati erano in equivoco sul ritratto, quando l'uno afferma che era senza corona e l'altro che l'aveva. E, come è evidente, occorre tenere molto conto del lauro nei ritratti di Torquato, perchè la mancanza di esso è indizio di contemporaneità e di autenticità maggiore. Fatta oggi ricerca del ritratto presso la nobil Donna Paolina Varese, contessa di Rosate, nella villa di Zánica, esso più non vi si ritrova, nè si sa se e quando sia stato ceduto dal conte Cesare Varese.

* *

In ordine di tempo, dopo quello dello Zuccheri, o contemporaneo, sarebbe un ritratto del Tasso fatto eseguire dal Manso, del quale questo

cheri fu anche scrittore e si ha di lui un libro curioso *Il passaggio per l'Italia*, Bologna, Cocchi, 1608; da questo, Ferdinando Guidicini, erudito bolognese, trasse la *Passata per Bologna e Ferrara del cav. Federico Zuccheri. Riproduzione d'un raro opuscolo del secolo XVII*, Bologna, Soc. Tip. de' Compositori, 1875, alla quale aggiunse in fine un'accurata bibliografia dell'autore. — L'UGOLINI, *Storia dei Conti e Duchi d'Urbino* cit., vol. II, p. 472, dice che il Tasso dovette stringere amicizia con lo Zuccheri alla corte d'Urbino.

(1) SERASSI, *Vita* cit., II, p. 351 e n. 2. — Nella copia però, del secolo scorso, presso G. Ravelli, della lettera di don Maurizio Cataneo ad Ercole Tasso, 29 aprile 1595 (cfr. qui Vol. II, parte II, n° CCCLXXIV), in margine alle righe ove il Cataneo parla dei pittori che ritrassero il Tasso morto, è questa nota: « Uno di questi ritratti di mano di Federico Zuccheri fu dal detto Cataneo mandato alla casa Tassi, ed ora si ritrova presso il Sig. Conte Alessandro ».

(2) Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° XLII.

(3) *Op. cit.*, p. 9. — Il Vimercati-Sozzi notava che nella villa di Zánica era anche un ritratto di Bernardo con la scritta *Bernardus Tassus Torquati pater*. Questo pare vi si conservi ancora, con molti altri di personaggi di casa Tasso, ma tutti guasti e logori.

(4) *Lettere*, V, pp. xxix-xxx, n. 7.

biografo scrisse che il poeta nel suo testamento ordinò che si restituisse " al signor Giambattista Manso quella picciola tavoletta, dov'egli mi fece " dipingere, e che dare non m'ha voluto se non in prestanza „ (1). A noi manca ogni riscontro sull'autenticità della notizia e sulla sorte del quadro.

* *

Ignoti affatto sono pure tre altri: quello che possedeva il Borgogni, com'egli afferma nel passo della *Fonte del diporto* qui addietro recato a proposito della medaglia n° I; e i due che ebbe il padre Grillo. Di questi, il primo era opera di Giambattista Castelli, miniatore eccellente, cui il padre Angelo scriveva: " Il tesoro ch'ella mi ha donato, mi sarà conforto " degli occhi, dacchè l'anima non è più dov'ella abitava, ma è ita e vive " presso il suo amore „. L'altro era del pittore Petrucci, cui pure il Grillo così porgeva grazie: " So ch'ella il fece per mia consolazione, ma certo " sortisce effetto contrario, non potendo io vederlo finto, che non mi doglia " d'averlo perduto vivo „ (2).

* *

Marc' Antonio Foppa, morendo, lasciò a Bergamo, sua città natale, parecchi ritratti d'uomini illustri, e tra questi uno di Torquato (3), che adornava la Sala del maggior Consiglio della città e che il Serassi dice di buon pennello. Anche questo però è sparito senza lasciar traccia.

* *

Nel 1653 due altri ritratti di Bernardo e di Torquato erano presso la famiglia Spilimbergo in Friuli, con i Tassi stretta parente: ma manca ogni notizia posteriore (4).

* *

In un inventario del 1767 del mobiglio della Villa Estense di Sassuolo si legge che nella camera da letto, già del duca Rinaldo, eravi: " Un ovato " in piedi col poeta Tasso, in cornice rossa ed oro. „ (Arch. di Stato in Modena; Camera ducale; Fabbriche e villeggiature). Comunicazione del sig^r A. G. Spinelli, che ringrazio.

(1) *Vita*, ediz. cit., p. 217. — Cfr. qui Vol. I, p. 807.

(2) GRILLO ANGELO, *Lettere* cit.

(3) SERASSI, II, p. 352 e n. 1, ove reca il passo del testamento del Foppa: « Per ragion di legato lascio alla comunità di Bergamo li ritratti di due cardinali, cioè del cardinale Bembo, che fu vescovo di detta città, dipinto per mano di Tiziano, e del cardinale Albano, dipinto da Scipione Gaetano; e tre altri ritratti, cioè uno di Bernardo e l'altro di Torquato Tassi, padre e figlio; ed una testa di Publio Fontana, dipinta per mano del pittor Morone d'Albino; acciocchè si riponghino nella sala della comunità, ovvero in altra pubblica stanza in esso palazzo, acciocchè sieno veduti come ritratti d'uomini, che tanto hanno illustrato la patria... ».

(4) Cfr. qui Vol. II, Appendice, n° II.

* * *

Narra il Capasso (1) che “ un antico ritratto del poeta esisteva pure una volta in Sorrento, secondo che ricavo da due lettere di Vincenzo Calà, arcivescovo di Sorrento al marchese di Villarosa, che si leggono a p. 300 e a p. 302 dell'opera intitolata *Lettere indiritte al marchese di Villarosa da diversi uomini illustri*, [raccolte e pubblicate da M. Tarsia], Napoli, 1844, in-8. Con la prima, data da Sorrento, a' 24 marzo 1812, l'ottimo prelado scrive così: “ — Carissimo amico. E pur troppo vero che qui c'era un ritratto originale del Tasso, ma è da un pezzo che da qui è volato a Parigi, dove ora si trova nel gabinetto di Abrial, come rileverete dall'annessa lettera di un nostro cavaliere che aveva rapporti di parentela col Tasso, e che aveva questo ritratto (2). Ma *salva res est*, poichè in un fregio antichissimo sotto le travi della sala della casa di Ammone, che anticamente era de' Cortesi, è il ritratto, ma sul muro, colla scritta sotto, ed attorno nello stesso fregio la storia della *Gerusalemme*. Ma per farlo esemplare ci bisognerebbe un andito, e ci bisognerebbe un pittore, che si dovrebbe mandar da Napoli — „ Coll'altra poi de' 6 aprile dello stesso anno egli soggiungeva: “ — Il meccanismo che avete ideato per far esemplare il ritratto del Tasso, sarebbe ottimo; ma non dee mettersi in pratica per lo pericolo di qualche disturbo. Trovandosi questo originale del Tasso in una delle case di D. Nicola Vincenzo Ammone, attaccata al campanile della cattedrale, e dovendosi, come voi avete opinato, quest'operazione fare dal Sindaco, temo di qualche disordinuccio da aumentare la mala intelligenza, non che di estinguerla, come io mi sto adoperando. Potrebbe dunque darsene l'ordine a me di eseguirlo alla venuta del pittore che sarà rimesso, coll'ordine al Sindaco di rimborsarmi o di pagare, secondo sarà invitato da me. Nè quello lo credo irregolare, essendo io accademico, e la faccenda è letteraria... — „

“ Ignoro quale esito abbiano avute queste pratiche del Calà. Forse la mala intelligenza, di cui egli parla nell'ultima lettera... fece sì che il desiderio dell'ottimo Prelato andasse a vuoto. Ciò che del resto ne sia avvenuto, certo è che la sala, in cui quel ritratto era dipinto, più non esiste, poichè da qualche tempo venne in diverso modo cangiata e divisa, e le pitture furono interamente rovinate „.

* * *

Da ultimo il Rathéry riferisce d'aver veduto in un vecchio castello della Normandia, fra molti altri ritratti del secolo XVI, anche quello del Tasso, con la leggenda: *Torquato Tasso excellent poëte italien* (3).

Ecco, in terzo luogo le notizie sui ritratti da me potuti raccogliere i quali sono numerati in ordine cronologico, come altresì sono disposti nelle tavole.

(1) *Tasso a Sorrento* cit., pp. xv-xvi.

(2) È quello che chiamo *di casa Spasiano*, per il quale v. avanti al n° X.

(3) *Influence de l'Italie sur les lettres françaises* cit., p. 102.

I.

Dipinto sul rame nella Biblioteca Comunale di Bergamo. — Negativa favoritami dall'avv. Dragoni di Bergamo. Intorno la leggenda: TORQUATO TASSO DI ETÀ D'ANNI XXXX. Fu acquistato dal conte Vimercati-Sozzi a Ferrara, come narra egli stesso (1), e da questo fu donato alla biblioteca. Sul rovescio della cornice sta scritto: "Torquato Tasso si pretende nato gli 11 marzo 1544. — Giovanni Crivelli grande amatore di Poesia lo pretende nato li 10 aprile mille 544.". Sull'assicella che chiudeva di dietro il rame, ora mancante, v'era un sonetto che il Vimercati-Sozzi non seppe cui attribuire, e il Guasti riconobbe per uno di Francesco Benedetti, che si legge a p. 21 della sua *Orazione per l'anniversario della nascita di T. Tasso*, Firenze, alla tipografia all'insegna dell'Ancora, 1816, in-8 (2). Evidentemente il sonetto fu trascritto da qualche amatore sul rovescio della custodia della miniatura prima che la acquistasse il Vimercati. Il medaglione, a giudizio de' competenti, sembra veramente originale. Il Tasso vi appare vestito negligenemente e coperto di una pelliccia, come doveva essere in S. Anna; il volto è evidentemente troppo lungo, anche tenendo conto della calvedine; il tipo si può riavvicinare a quello del Museo Ferrari (n° XVII). Fu edito già dal Vimercati-Sozzi, in fronte all'opuscolo citato.

II.

Nell'*Aggiunta alle Rime e Prose del Signor TORQUATO TASSO*, Venezia, Aldo, 1585, in-12. — Negativa fatta per me, con molte altre, dall'amico e collega prof. R. Boselli, cui sempre minori della cortesia e dell'arte sarebbero le grazie che qui potrei rendere.

Nel Vol. I, p. 463, arrischiavi l'ipotesi che l'Aldo si sia potuto servire del ritratto fatto da Francesco Terzi che, mandato da lui, visitò il poeta in S. Anna nel 1582; e la descrizione che dell'opera del Terzi fece il conte Giacomo Carrara sembra confermare quest'opinione, come ho detto qui addietro.

Fu riprodotto in fronte all'edizione dell'*Aminta*, Venezia, presso Aldo, 1590, in-4; in fronte alle *Prose di T. Tasso*, Venezia, Deuchino, 1612; e

(1) *Op. cit.*, pp. 15-17.

(2) *Lettere di T. Tasso*, III, p. xxxiv, n. 73. — Il sonetto è il seguente:

O sacra imago del divin Torquato,
Qualor tengo lo sguardo in te confitto
Il terror leggo del tuo crudo stato
In quel sembiante dolcemente affitto.
Questo è il giorno a me caro ed onorato
In cui nascesti, e misero e proscritto
Perdonar non ti volle il mondo ingrato
Dei sovrumani carmi il gran delitto.
L'ira tutta de' Numi in me s'aduna;
Ma in pensar che piombò sovra te pure
Querelarmi oserei della fortuna?
Sento le pene mie farsi più dure
Che, senza aver di tue virtùdi alcuna,
Solo con te comuni ho le sventure.

in principio del primo volume delle *Rime di T. Tasso*, Venezia, Deuchino, 1621, con sotto il noto sonetto "Amici questi è il Tasso, i' dico il figlio". Modernamente fu poi riprodotto, ingrandito di molto, nella *Gerusalemme*, Londra, Tonson e Watt, 1724, sottoscritto *Seeman del. - N. Dupuis Inn. Sculp.*; e, abbellito di molto, con la *Gerusalemme*, Milano, Classici, 1823, sottoscritto *Giusep. Benaglia inc.*

III.

Nel *Torrismondo*, Ferrara, Vasalini, 1587, in-12; e ib., Baldini, 1587, in-12. — Negativa prof. Boselli.

Il tipo è troppo classicizzato. Fu riprodotto nell'*Aminta*, Ferrara, Baldini, 1599, in-12: in fronte all'*Orazione funerale nelle esequie del signor T. Tasso* di LORENZO DUCCI, Ferrara, Baldini, 1600, in-4: e nel *Manso*, *Dialogo di T. Tasso*, Ferrara, Baldini, 1602, in-12.

IV.

Nella *Gerusalemme*, Genova, Pavoni, 1590, in-4. — Negativa prof. Boselli.

È certo opera di Bernardo Castello che illustrò questa edizione; questi però nelle ristampe successive variò sempre tipo (cfr. n° VI, XIV e XV).

Fu riprodotto anche questo (cfr. n° II) in medaglione sul frontespizio dell'edizione del poema di Londra 1724, che riprodusse anche le illustrazioni della stampa genovese.

V.

Nella *Gerusalemme Conquistata*, Roma, presso G. Facciotto, 1598, in-4.

— Negativa prof. Boselli.

Essendo stata questa edizione curata dal Tasso medesimo, il ritratto dovrebbe avere molte ragioni d'autenticità. Infatti ebbe una immensa divulgazione. In grandezza quasi doppia fu riprodotto in fronte alla traduzione della *Liberata* di Blaise de Vigénère, Paris, Abel l'Angelier, 1595, firmato *Thos. de Leu. sc.* — Il medesimo Facciotto, servendosi della stessa incisione, replicò il ritratto in fronte all'*Oratio in obitum T. Tassi*, Roma, 1599, in-4. Citando quest'orazione, il p. M. Ruele (1), ne segnalava un esemplare posseduto già dal conte Giovanni Zarattino Castellini, che vedemmo amico del Tasso negli ultimi tempi, di cui mano era scritto accanto al ritratto: "Haec est vera effigies Torquati Tassi, qui obiit Romae in Colle Janiculo in Coenobio S. Honuphrii, in cuius Templo magna pompa et populi frequentia, Palatinorum praesertim laureatus, sepultus est die S. Marci 25 aprilis 1595". L'attestazione venendo da un conoscente è molto importante; tuttavia si può notare un soverchio, forse, ingrassamento del volto, benchè il tipo corrisponda perfettamente a quello Valletta qui addietro indicato tra i busti al n° II, ed ai ritratti Spasiano (n° X) e Mayr-Massinelli (n° XIX).

(1) *Della Biblioteca volante di Giov. Cinelli continuata da Dionigi Sancassani, Scansia XXI Aggiunta da G. Casco Dodonzo Pastore Arcade*. In Roveredo, Berno, 1733.

Lo stesso ritratto fu ancora riprodotto in fronte alla prima edizione del *Mondo Creato*, Viterbo, Discepolo, 1607, in-8; e nella *Conquistata*, Venezia. A. De' Vecchi, 1628 e, modernamente, in *Lettere ed altre prose di T. Tasso raccolte da P. MAZZUCHELLI*, Milano, 1822, in-4, firmato *Gigola dis. - Fioroni inc.*

Per le riduzioni in forma piccola v. il numero seguente.

VI.

Ne *La Delivrance de Hierusalem mise en vers François, de l'Italien de Torquato Tasso Par JEAN DU VIGNAU S.^r de Vuarmontr Bourdelois*, ecc., à Paris, Chez Mathieu Guillemot, au pallas en la gallerie par ou l'on va à la Chancellerie, [1595], in-12, nell'alto del bel frontespizio inciso. — Nella *Gerusalemme Liberata*, Roma, Ruffinelli, 1601, in-12.

Sono entrambi riduzioni del n° V, nella stampa francese il ritratto è volto a destra, nell'italiana a sinistra; riproduco quest'ultimo da negativa del dott. Guerrini. Vedrassi che il Ruffinelli cambiò tipo nelle successive ristampe (cfr. n° XVII). — La medesima riduzione fu impressa nella *Gerusalemme Liberata*, Genova, Pavoni, 1604: sui frontespizi particolari delle *Parti II* a *VI*, e di nuovo in fine della *Parte IV*, con sotto il solito sonetto "Amici, questi è il Tasso", ecc., delle *Rime*, Venezia, Deuchino e Pulciani, 1608 (1); sui frontespizi particolari delle *Parti II* a *IX* delle *Rime*, Venezia, Deuchino, 1620-21 (2); e su ogni frontespizio dei poemetti e del teatro che formano il terzo tomo della stessa edizione.

VII.

Nella *Ierusalem Delivree du Tasse traduite en prose par BLAISE DE VIGNIERE*, Paris, per Abel L'Angelier, 1595, in-4. — Negativa favoritami dall'amico P. De Nolhac, un pochino ingrandita.

Anche questo ritratto è evidentemente preso dal n° V, ma appare come appiattito.

VIII.

Ritratto attribuito ad Alessandro Allori; Firenze, nella Galleria degli Uffizi, Sala del Baroccio, n° 205; acquistato nel 1868; in tela, grandezza naturale. — Negativa Broggi, Firenze.

Di Alessandro Allori (1535-1607), discepolo del Bronzino, rammenta il Vasari la particolare abilità nei ritratti (3), e il Baldinucci la conferma dicendo: "Infiniti poi furono i ritratti che fece Alessandro di diversi Principi e Principesse, cavalieri e dame, conciofusse che egli in simile facoltà fusse franco e diligente insieme e facesseli somigliare a maraviglia, onde in ogni tempo, non ostante l'altre sue grandi applicazioni, gli convenne intorno a ciò impiegarsi molto" (4). Quando l'Allori potesse dipingere il nostro Tasso non credo si possa precisare; certamente il poeta appare, più

(1) Ma sul frontespizio della *Parte I* è diverso; cfr. n° XIII.

(2) Ma in principio del primo tomo è ripetuto quello n° II. Cfr. qui addietro.

(3) *Vite*, ediz. cit., VII, 606.

(4) *Notizie dei Professori di disegno* ecc., ediz. dei Classici, IX, pp. 328.

che giovane, emaciato e sofferente, tanto che non sarebbe da escludere che il ritratto fosse eseguito anche nel 1590, quando quegli fu a Firenze per alcun tempo presso il Granduca. Non può non rimarcarsi l'assoluta somiglianza dell'ossatura del ritratto con la maschera; sono qui gli occhi un poco da miope, come sappiamo che il Tasso era; manca la barba, ma i baffi sono più chiari de' capelli; le labbra sottili; il naso diritto; le tempie depresse; e infine è notevole la sproporzione che v'è in tutti i ritratti più autentici tra la parte superiore e l'inferiore del volto. Io debbo dichiarare che mi sembra questo il miglior ritratto tra quelli che ci sono pervenuti: è rimasto inedito fino a questi giorni, quando l'ha riprodotto altresì il MÜNTZ, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, ma molto impicciolito.

Il DENNISTOUN (*Memoirs of the Dukes of Urbino*, p. 305) riprodusse pure un ritratto firmato da Alessandro Allori e creduto il Tasso; nella tavola delle illustrazioni è detto che il quadro misura pollici 45 × 38. Il dotto inglese, parlando dell'andata del Tasso a Firenze, nel 1575, che fu troppo breve in verità perchè vi fosse tempo di dipingere un ritratto, proseguiva: "It was then, in all probability, that he sat for the portrait here engraved, a masterly production of Alessandro Allori, which I have the good fortune to acquire in that city in 1845. His costume is that of one in attendance on courts". Ma il ritratto, anzitutto, non ha alcuna rassomiglianza, neppur lontana, con nessuno degli altri noti; e poi, proprio per il vestito, ricchissimo, e per la posa, va escluso che possa rappresentare il Tasso; piuttosto sembra quello d'un principe. Per tali ragioni non ho creduto neppur necessario di riprodurre qui l'incisione del Dennistoun.

IX.

Ritratto detto di Agostino Caracci, nella *Gerusalemme Liberata*, Venezia, Gropo, 1760. — Negativa prof. Boselli.

Un dipinto di Agostino Caracci (1558-1601) rappresentante il Tasso è ignoto; le parole dell'iscrizione *delineato dal vivo*, potrebbero meglio far credere che si trattasse di un disegno. Il ritratto, benchè abbia i tratti principali della fisionomia del Tasso, pare però eseguito di fantasia, specie per il panneggiamento e per la corona.

Nel Cabinet della Biblioteca Nazionale di Parigi, e nella Galleria di Dresda, vi è un'incisione ovale, con l'iscrizione SAC. CAES. M.^{us} SCULPTOR AEGID. SADELER FECIT PRAGAE, 1617. L'amico De Nolhac mi scrisse essere una brutta copia di questo attribuito al Caracci: io aveva pensato che tale incisione potesse essere stata eseguita per l'edizione delle *Lettere* del Tasso, che Antonio Costantini procurò precisamente a Praga nel 1617; ma in questo volume non v'è alcuna illustrazione.

Anche il ritrattino in rame che è in FREHERI PAULI, *Teatrum virorum eruditione clarorum*, t. II, Norimberga, 1688, tav. 75, è preso da quello del Caracci. Conosco ancora una incisione firmata *Iac. Antoine del. - C. Dall'Acqua inc.*, posta in fronte alla versione della *Liberata* in dialetto bergamasco, stampata in Bergamo, 1778, che è la copia esatta di quella della *Gerusalemme*, 1760; e un'altra incisione, francese, pure del sec. XVIII, firmata *I. Boudan*, dove lo stesso ritratto è volto a destra, e mancano sotto gli ornamenti allegorici.

In fronte al I vol. delle *Opere* del Tasso, Firenze, 1724, v'è pure un ritratto firmato *Io. Dom. Ferretti inv. et delin. - Vincenzo Franceschini sculp.*, che è somigliantissimo, tanto che parrebbero provenire dal mede-

sino originale, a quello del Caracci nell'edizione del 1760, se non che è volto a destra e non vi sono i fregi. Ma in tal caso perchè non si sono valsi del nome del Caracci nell'edizione fiorentina? O è menzognera la scritta nella edizione veneziana?

X.

Ritratto già in casa Spasiano a Sorrento.

Apparve la prima volta in fronte alla traduzione francese della *Gerusalemme* fatta da Le Brun, non nella prima edizione del 1774, ma in quella dell'anno XI (1803) e nell'altra del 1814, premessavi questa breve notizia: " Le tableau qui a servi d'original à la gravure qui représente le Tasse, est le tableau même que possédoit la famille de ce célèbre Poète. Il étoit conservé précieusement à Sorrente sa patrie. Mais cette ville s'étant révoltée contre les François, lorsqu'ils étoient maîtres de Naples, en floréal an VII, elle fut prise d'assaut après trois jours de siège. Le général Macdonal voulut sauver du pillage la maison du Tasse. Elle fut respectée. Quelques jours après, sa famille reconnaissante vint offrir au Général le portrait du Tasse. Le Général l'accepta, et en fit présent à M. Abrial, alors Commissaire du Gouvernement à Naples, et aujourd'hui Sénateur, qui a dans son cabinet ce tableau intéressant „. Queste notizie non sono in tutto esatte, come ebbe a rilevare in un opuscolo il cav. Carlo Merlo (1). Nell'aprile 1799, essendosi ribellata Sorrento, il Macdonal, che era a Napoli, mandò il generale Sarazin a ridurla al dovere. Dopo una prima e lieve avvisaglia, l'arcivescovo Don Silvestro Pepi, e le più notabili persone della città si recarono dal generale per pregarlo di risparmiare alla patria del Tasso l'assedio ed il sacco, promettendogli di far cessare il tumulto e di regalargli il ritratto del Tasso che era presso la famiglia Spasiano, discendenti diretti del poeta. Accordò il generale quantotutto ore di tempo, e infatti si ottenne la pacificazione e i più compromessi fuggirono. Il generale dichiarò che in considerazione del Tasso risparmierebbe il sacco, e solo pose una lieve taglia; ma mostrò invece molta premura di avere il promesso ritratto, che il signor Gaetano Spasiano fu costretto di cedere. Il Sarazin lo mandò poi al Macdonal, il quale lo passò all'Abrial. Quando il ritratto fu pubblicato nella traduzione francese corse una corrispondenza, veduta dal Merlo, fra l'Abrial e il signor Spasiano. Secondo il Merlo, l'Abrial avrebbe poi ceduto il prezioso dipinto al Louvre; ma il Merlo stesso, essendo a Parigi nel 1843, ne fece le più accurate ricerche e non lo rinvenne; seppe poi che era sparito quando si restituirono le opere d'arte.

Il Capasso (2) riprodusse pure questo ritratto togliendolo dall'edizione francese, e diede notizia che la famiglia Spasiano aveva fatto trarre un disegno del quadro prima che partisse per la Francia, il qual disegno servi di originale al busto che fu poi eretto al poeta nella villa Nazionale a Napoli; un modello in gesso del quale fu dato in ricambio alla famiglia.

Io mi son servito per la riproduzione dell'edizione francese, mandatami in dono dall'amico Pier De Nolhac.

(1) *Cenno storico su T. Tasso* ecc. cit.

(2) *T. Tasso a Sorrento* cit., pp. xiv-xv.

XI.

Da antica incisione presso il sig. Santi, di Bologna. — Negativa prof. Boselli.

Ho riprodotto questa stampa poichè m'ha tutta l'aria di essere una di quelle che, come si vide attestato, si sparsero per Roma alla morte del Tasso. Non ha però alcun valore icnografico.

XII.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Roma, Ruffinelli, 1607 [e 1621], in-24. — Negativa dott. Guerrini.

Il Ruffinelli che nell'edizione del 1601 aveva adottato il tipo della *Conquistata* (cfr. n° VI), in queste due se ne discosta affatto arbitrariamente.

XIII.

Dalle *Rime di T. Tasso*, Venezia, Deuchino e Pulciani, 1608, in-12. — Negativa prof. Boselli.

Questo piccolo ritrattino è inciso sul cornicione dell'arco che racchiude il frontespizio; già s'è veduto che sui frontespizi particolari delle varie parti di questa edizione si ripete il tipo della *Conquistata* (cfr. n° VI): questo sul frontespizio generale parmi stia tra quello della *Conquistata* (n° V) e quello del Museo Ferrari (n° XVII).

XIV.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Genova, Pavoni, 1615, in-8. — Negativa dott. Guerrini.

Già ho notato che Bernardo Castello illustrando quattro volte la *Liberata*, tutte quattro le volte variò il ritratto del Tasso; cfr. n° IV e VI e XV.

Questo del 1615 risentirebbe del difetto di quello n° VII e prepara quasi il seguente.

XV.

Dalla *Gerusalemme Liberata*, Genova, Pavoni, 1617, in-4. — Negativa prof. Boselli.

Cfr. n° IV, VI e XIV. Questo è tipo affatto nuovo. Fu riprodotto in fronte all'edizione della — *Liberata*, Amsterdam, D. Elsevier, e in Parigi si vende appresso Thomas Iolly, 1678, in-12 — inciso da Le Clerc; non ho potuto vedere l'edizione dell'*Aminta*, illustrata dallo stesso Le Clerc, per l'Elsevier, 1678, ove è probabile si ritrovi; certo non è nella riproduzione, Glasgow, R. e A. Foulis, 1753.

Non sono perfettamente eguali, ma si avvicinano a questo i ritratti del Tasso premessi alla *Cleopatra. Poema di GIROLAMO GRAZIANI*, in Venezia, MDCXXXIII, presso il Sarzina (1), e alla *Liberata*, Venezia, Guerigli, 1644. in-24, dov'è firmato *F. Ruschi inc. - I. Pecini fecit.*

(1) Per il frontespizio di questo poema cfr. qui Vol. I, p. 460.

XVI.

Dalle *Ode del S. Cavalier GUIDO CASONI. Aggiuntovi il Teatro Poetico. Nona edizione.* In Treviso. Appresso Angelo Righettini 1619. E prima nel *Teatro poetico del signor GUIDO CASONI*, Treviso, Righettini, 1615. — Negativa dott. Guerrini.

È un tipo affatto fuori discussione.

XVII.

Dal Museo del S. Cristoforo Ferrari in Venezia. — Negativa prof. Boselli.

L'incisione originale mi fu favorita dal comm. Lozzi; un esemplare è anche nel Cabinet della Nazionale di Parigi. — Cristoforo Ferrari fu uno scrittore e raccogliatore veronese, che esercitò a Venezia la professione di avvocato fiscale. Era Accademico Olimpico, ed ha parecchie cose a stampa tra il 1593 e il 1629, come si compiacque indicarmi il cav. G. Biadego, bibliotecario della Comunale di Verona. Ma nè egli, nè il comm. Nicola Barozzi, e quest'ultimo si occupò degli antichi musei di Venezia in speciale lavoro, trovarono mai notizia di un museo Ferrari, da un quadro del quale un Girolamo David avrebbe tolta nel 1627 questa incisione, secondo che è firmata.

Una effigie simile a questa, ma di rozza incisione sul legno, aggiuntavi la corona, è in fronte alla *Liberata*, Padova, Tozzi, 1628, e tra i sonetti che la illustrano vi è ripetuto anche quello del Ferrari che si legge in questa incisione originale.

Sul frontespizio della *Gerusalemme*, Venezia, Sarzina, 1625, nella parte inferiore, è a sinistra un guerriero, forse Goffredo; nel mezzo il Tasso, in ginocchio, vestito da guerriero romano, che riceve la corona impostagli da Apollo, che sta a destra. Il volto del Tasso, benchè più affilato e meno calvo, pare si possa accostare al tipo Museo Ferrari. — Il disegno è certo di Iacomo o di Francesco Valeggia che firmano le incisioni di questa edizione.

L'identica incisione Museo Ferrari, se non che volta a sinistra, adorna gli elogi del Tasso del TOMASINI, *Illustrium virorum elogia*, Padova, 1630, p. 169; e l'IMPERIALI, *Museum Historicum*, Venezia, 1640, p. 131. Imbruttito, si ritrova lo stesso tipo anche nel CRASSO, *Elogi*, parte I, Venezia, 1666, p. 83; e in un'incisione francese, firmata L'Armessin, nel Cabinet della Nazionale di Parigi.

XVIII.

Da incisione fiamminga nel Cabinet della Nazionale di Parigi. — Negativa Sauvenaud, Parigi.

L'incisione originale misura $0,49 \times 0,34$. Notevole il ricco abbigliamento. La medaglia che il Tasso ha sul petto, rappresentante una farfalla tra le branche di uno scarabeo, è simbolica, e secondo l'Alciato questa impresa denota sofferenze amorose: indizio che è posteriore al sorgere della leggenda degli amori tassiani. Il tipo del poeta è originale.

Nell'incisione si leggono due distici in greco, con la traduzione in due distici latini e la firma.

XIX.

Ritratto Mayr-Massinelli, di Bergamo. — Negativa Oliari, di Bergamo.
Il primo a darne notizia, nel 1844, fu il Vimercati-Sozzi (1): " D'altro ritratto a olio in piccola dimensione [0,28 × 0,32], va per duplice ragione beato d'esserne in possesso il celeberrimo maestro Simone Mayr (non mai abbastanza encomiato sì pel di lui sublime genio musicale, profonda dottrina, che per ogni maniera di gentil costume); e ciò sì per l'alta importanza del soggetto rappresentato, che per essergli pervenuto qual dono dalla Nobile Signora Maria Tassis di Comonte, altro de' rami Tassi da poco estinto. Esso rappresenta Torquato in sobrio aspetto, la cui barba frammista di canuti peli lo annunziano (*sic*) presso agli anni cinquanta, ed ognuno sa ch'indi a ben poco egli ebbe a compiere la sua mortale carriera „. Il ritratto è ora posseduto dal genero del Mayr, cav. Luigi Massinelli, a Bonate di sotto, che si compiacque cortesemente di concedermi di trarne la fotografia.

XX.

Ritratto Locatelli-Tacchi. — Negativa Meloni, di Bergamo.
Misura il quadro a olio 0,22 × 0,27; è del sec. XVII, ora assai annerito. Era posseduto dal compianto prof. cav. Pasino Locatelli, alla cui morte fu acquistato dal signor Alessandro Tacchi, appassionato raccoglitore di edizioni e memorie tassiane in Bergamo. Si è tentato di identificare con questo, il ritratto menzionato in una lettera che Gio. Angelo Caio scriveva da Oneta (Valle Seriana) al conte Alessandro Martinengo, in cui era detto: " Il piccolo quadretto del ritratto del Tasso, insieme con molte altre cose mie più care, è chiuso in una stanza di Clusone, sicchè per ora non posso servir V. S. Ill.^{ma}, come farò subito che lo potrò sicuramente di là levare, desideroso che lo riceva in dono per l'antica servitù che tengo coll'illustre sua casa. E perchè questo ritratto mi gradisce in estremo, prendo licenza da lei di farne fare una copia per me. — Da Oneta li 27 luglio 1630 „ (2). Con tutto ciò, a chi consideri attentamente, apparirà essere questo un tipo assolutamente diverso dagli altri più autentici, nè l'espressione del volto sembra essere quella del Tasso.

XXI.

Ritratto nell'Ateneo di Bergamo. — Negativa Meloni, di Bergamo.
Questo ritratto, che misura 0,72 × 0,96, fu donato dal cav. Ercole Tasso all'Accademia degli Eccitati di Bergamo, insieme ad altro eguale di Ercole Tasso, cugino di Torquato; infatti dietro ad entrambi sta scritto *MUNUS NOB. COMITIS ET EQUIT. HERCULIS DE TASSIS EXC.*; Ercole Tasso fu ammesso all'Accademia degli Eccitati nel 1782. I due ritratti per grandezza,

(1) *Op. cit.*, p. 14.

(2) *Il Castello di Cavernago e i conti Martinengo Colleoni. Memorie storiche dell'avvocato GIUSEPPE MARIA BONOMI, Bergamo, Stab. fratelli Bolis, 1884, in-8°, pp. 346-7.*

per esecuzione, e per cornice sono eguali; in quello di Torquato si legge intorno: TORQUATI TASSI EFFIGIEM HINC VIDE NEC VIDE TANTUM SED VENERARE: sull'altro: HERCULES TASSUS PHILOSOPHUS ANNUM AGENS XXIV (1).

A Zànica, presso la contessa di Rosate sono due altri quadri simili a questi, che sembrano del sec. XVII: sono certo gli originali da cui quelli dell'Ateneo furono copiati.

XXII.

Ritratto di Giuseppe Cades. — Negativa dell'Istituto Italiano di Arti grafiche in Bergamo.

Di questo così scrisse il Serassi: « un altro, ch'io reputo sicuramente il più somigliante, per essere preso parte da quello di Scipion Gaetano (2), e parte dal busto della libreria di S. Onofrio, si conserva presso di me, opera e dono pregiatissimo del rinomato pittore signor Giuseppe Cades, che ha saputo con una di quelle sue vaghissime mosse esprimere perfettamente l'estro e lo spirito di questo sovrano poeta » (3). Il ritratto, che misura $0,49 \times 0,60$, dopo la morte dell'ab. Serassi, passò ai fratelli Serassi, suoi nipoti. In appresso venne in possesso del fu nob. D. Pietro Mangili, coltissimo gentiluomo e appassionato raccoglitore di cose belle. Ora si trova ancora in Bergamo presso la nobile di lui figlia, baronessa Maddalena Scotti-Mangili, la quale con squisita gentilezza permise ne fosse tratta la fotografia.

Il ritratto Cades ebbe un'immensa fortuna per la fama che gli diede il Serassi (cfr. addietro la medaglia n° II) e fu il modello di quasi tutti quelli incisi nella prima metà di questo secolo dalla scuola del Morghen in poi.

XXIII.

Ritratto di Enrico Scuri. — Negativa Meloni di Bergamo.

Il distinto pittore Enrico Scuri, professore dell'Accademia Carrara, trasse dal ritratto del Cades due copie, una per il conte Vimercati-Sozzi (4), l'altra per essere posta nell'Ateneo della sua città; ma nella copia però non si tenne fedele all'atteggiamento dell'originale. Quando, dopo il 1851, il cav. G. M. Benzoni scolpì un busto di Torquato per l'Ateneo, la tela dello Scuri, che misura $1,06 \times 0,79$, passò ad adornare la sala del Consiglio cittadino.

Copia di questo dello Scuri è il ritratto premesso al volume *Festa centenaria di T. Tasso, celebrata in Torino*, Torino, 1844, firmato *Giorgi dip. - Gandolfi lit.*

(1) VIMERCATI-SOZZI, *Op. cit.*, pp. 13-14.

(2) Cfr. qui addietro, tra quelli smarriti.

(3) *Vita cit.*, p. 352. — Il VIMERCATI-SOZZI (p. 12) non a torto notava che non saprebbe convenire « che più vera riuscir debba un'effigie tratta da due opere di « verse di tempo e di genere, cioè di pittura e scultura, a fondere per così dire le « differenze delle quali deve necessariamente aver luogo l'arbitrio... ».

(4) *Op. cit.*, p. 13.

NOTA.

È impresa presso che impossibile, e poco utile in fine, classificare un numero grandissimo d'altri ritratti di fantasia fatti in tempi più vicini a noi.

Ancora nel sec. XVIII ne troviamo parecchi che è impossibile riavvicinare ad alcuno degli originali più autentici. Ricorderò ad esempio, un ritratto in piccolo ovale che è sul frontespizio del *Dizionario Italiano et Hollandese* di Mosé GIROX, Amsterdam, 1710; — nella grande incisione precedente il frontespizio della famosa edizione della *Gerusalemme* illustrata dal Piazzetta nel 1745, v'è un medaglione del Tasso sostenuto da due angeli. — Nell'edizione della *Liberata*, Parigi, Delalain, Durand e Molini, 1771, v'è un ritratto disegnato da Gravelot; altre edizioni, tra la fine del secolo XVIII e il principio del secolo XIX hanno il ritratto di De Sène inciso da Muller; disegnato da Chasselas, inciso da Delvaux, ecc. — Nel *Voyage pittoresque* v'è un bel ritratto *Paris delineavit - Choffard sculpsit*; — e così nella *Galerie historique des hommes les plus célèbres de tous les siècles et de toutes les nations contenant leurs Portraits gravés en trait, après les meilleurs originaux*, ecc. *Publiée pour C. V. Landon*, ecc., in 12 volumi. Paris, 1803, il ritratto del Tasso è al t. XI, ma non so a quale accostarlo. — Tra molte incisioni volanti ne segnalo una trovata nella Comunale di Bologna, che pare dipendere dal ritratto dell'Accademia degli Eccitati (n° XXI).

Dopo la pubblicazione che il Serassi fece del ritratto del Cades, sostituendolo a quello della medaglia dell'*Aminta* (cfr. la medaglia, n° II) sul frontespizio della sua *Vita del Tasso* e delle edizioni bodoniane della pastorale, quel tipo divenne, come ho già avvertito, il modello di un'infinità di riproduzioni, delle quali alcuna più altra meno si discosta dall'originale, secondo che si volle rendere il Tasso sano o il Tasso spiritato, come suggeriva la fantasia; alcuni ne fecero perfino un tipo fierissimo, da parere quasi un brigante.

Il capostipite di questa nuova serie parmi il ritratto disegnato da Pietro Ermini, inciso da quel Lapi che illustrò la *Gerusalemme*, di Londra (Livorno), Masi, 1778, in-12 (1). Questo tipo ebbe il battesimo dell'arte quando piacque a Raffaele Morghen, che lo incise per l'edizione della *Gerusalemme*, dei Classici italiani di Pisa, 1807, su disegno dello stesso Ermini, impresse Luigi Bardi. Il Tasso, volto a sinistra, ha la fisionomia sconvolta e una grande espressione di follia negli occhi sbarrati; la barba intera; è laureato; veste zimarra con pelliccia, e il colletto arrovesciato; in mano ha un libro.

Tale tipo si ritrova nelle belle edizioni della *Gerusalemme*, Firenze, Molini, 1818, in-8, pure firmato dal Morghen; in quella di Firenze, G. Marighi, 1820 (*Longhi disegnò. - Giov. Scotto incise. - Raffaello Morghen diresse*) è reso più vigoroso e più giovane e appare invece avvolto in un mantello.

Ricopia quello di Pisa, 1807, un'incisione di Gio. Ant. Zuliari; vi si avvicina un disegno anonimo, inciso da I. Bernardi sotto la direzione del Morghen; e un altro firmato *Caterina Piotti-Pirola sculp.* — Dipendono dal Morghen, benchè il tipo sia più invecchiato, anche quelli incisi da Carlo Lasinio per le *Opere* del Tasso, Pisa, Capurro, 1821, e per la *Gerusalemme*,

(1) È simile a questo un altro disegnato dall'Ermini, inciso da Pietro Chigi.

Firenze, Ciardetti, 1823. — Un terzo gruppo, sempre però dipendente dal Morghen, formano i ritratti premessi alla *Gerusalemme*, Firenze, Molini, 1824 (*Luigi Miozzi inc. - Garavaglia diresse*), ridotto per l'edizione del poema di Lodi, 1828 (*Vinc. Rolla inc. - Garavaglia diresse*); ed uno inciso da Geoffroy, credo per la *Gerusalemme*, Firenze, Passigli, 1844.

Un quarto gruppo, tipo fiero, faccia piena, naso aquilino assai pronunciato, barba intera, busto ammantellato, formano quello della *Gerusalemme*, Mantova, Caranenti, 1828 (*Ogliani dis. - G. Dala inc.*); e altre incisioni che ho vedute delle quali una firmata Aureli. - Lit. Angiolini; altra A. Viviani dis. e inc.; altra G. Longhi dis. - P. Caronni inc.

Da ultimo ricorderò qui il *Supplemento mensile illustrato del Secolo*, Sabato, 1° aprile 1882, dove nella prima pagina è un grande ritratto di Tasso, disegno di Adolfo Mattarelli, che riproduce più esattamente quello del Cades.

A miglior partito si attenero, parmi, con tutto che necessariamente dovesse intervenire la fantasia, quelli tra i moderni che rincararono la maschera. Così fece il conte Mariano Alberti nella sua famigerata pubblicazione *Manoscritti inediti di T. Tasso*, ecc., Lucca, tip. Giusti, 1837, alla quale precede un grande ritratto, firmato *Franc. Pagliuolo dis. - Gius. Marcucci inc.*, disegnato sulla maschera; esiste anche un'incisione volante *Marcucci 1837. - E. Romagnoli lit.* — Il medesimo ritratto si ritrova nell'*Album Estense*, Ferrara, Abram Servadio editore, 1857, firmato *Franc. Pagliuolo dis. - E. Grand Didier lit.* — Altro simile è disegnato di fronte da De Sanctis, inciso da Pietro Nocchi; e così due anonimi.

Ma il migliore di questo tipo è certamente quello espresso nella finissima incisione *P. Mercuri fecit, 1841. - Goupil et Vibert, Éditeurs - Paris London* (1). Il Tasso laureato, ha il busto a sinistra ed il viso rivolto a destra; collare bianco a buffi; una mano sul petto con un libro. È un vero capolavoro d'incisione, e l'espressione è così riuscita che inconsciamente s'è avvicinata a quella del ritratto dell'Allori, il quale, come dissi, rimane sempre per me il più autorevole.

(1) Il comm. Lozzi ha una prova non finita donatagli dallo stesso Mercuri.

APPENDICE III.

Notizie dei libri postillati da TORQUATO TASSO.

Non è senza interesse conoscere quali opere rimangano annotate di mano di un autore illustre, sia sotto il rispetto letterario, perchè concorrono a far conoscere parte degli studi di lui; sia sotto l'aspetto bibliografico, perchè cotesti esemplari sono ricercati dai raccoglitori di rarità e spesso pagati a prezzi assai elevati.

Un elenco di libri annotati dal Tasso servirà più al secondo caso che non al primo: perchè, per il modo da lui tenuto nel postillare, assai raramente le sue note svelano un pensiero o un sentimento, o danno un giudizio. Nel maggior numero dei casi Torquato non faceva che ripetere in iscritto sui margini una parola o una frase, o in breve riassumeva l'argomento di un passo allo scopo di ritrovare facilmente quel luogo; anche, usava sottosegnare a penna una parola o una frase nel medesimo intento. Nella *Vita* ho accennato più d'una volta a questa sua usanza, e possiamo credere che tutte le opere da lui possedute e lette fossero così annotate, ad esempio, quelle registrate nell'elenco qui ripubblicato (Doc. XLIII).

I libri che ho potuto registrare sono molti più di quanti finora erano noti, ma credo siano una minima parte in confronto di quelli che il Tasso avrà segnati: e chi sa quanti perduti, e quanti giacciono nelle biblioteche o sui bancherottoli, de' quali non s'è identificata la grafia. Il Valery (1) scrisse d'averne veduti ben cinquanta nella sola Barberiniana, e quaranta e più scrisse L. M. Rezzi (2): ma io non ho potuto aver l'indicazione di tutti.

All'incontro debbo avvertire che falsa è giudicata l'annotazione *Donato dal sig.^r Principe di Mantova a me Torq. Tasso*, la quale si legge sul frontespizio di un esemplare dell'*Historia de' Principi d'Este* di G. B. Pigna, Vinegia, Valgrisi, MDLXXII, conservato nella Biblioteca Reale di Torino; e false similmente due note nelle pp. 791 e 798 del medesimo volume (3).

(1) *Voyage historique*, ecc., cit.

(2) *Opere di T. Tasso*, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXX, p. 7.

(3) Cfr. A. VESME, *T. Tasso e il Piemonte*, cit., p. 76.

Ho ricordato due codici di rime antiche, l'uno con la sola firma, l'altro corretto dal Tasso, de' quali ho fatto cenno nel Vol. I, p. 96, n. 5; un terzo sarebbe indicato nel *Catalogue of the extraordinary collection of splendid Manuscripts*, ecc., formed by M. G. LIBRI, London, 1859, p. 152, sotto il n° 689; è questo una miscellanea che contiene fra l'altro le canzoni del Bovio sopra la Fede, la Speranza e la Carità, con correzioni dette autografe del Tasso. Il ms. alla vendita della collezione Libri fu acquistata da Lord Kerslake; nè poi se n'ebbe più notizia.

Ecco dunque per nome d'autore alfabeticamente disposte le opere a stampa postillate dal Tasso, delle quali m'è riuscito di avere notizia (1):

1. *Compendium Operum* S. AUGUSTINI. — Bibl. Vittorio Em.^{le}, di Roma; segn. 71. 1. H. 7. — Ai tempi del SERASSI (*Vita*, II, p. 188, n., e p. 394), si conservava nella libreria de' Chierici Regolari, ministri degl'Infermi, della Maddalena di Roma. È un grosso volume, mancante in principio di pp. 24; a p. 25 si legge la nota seguente: "Compendium detruncatum hoc in operibus S. Patris et Ecclesiae eximii Doctoris Aurelii Augustini in margine undique a singulari poeta Torquato Taxio proprio chi-rographo notatum est; prout vel expresse videre est in aliis eiusdem Vatis manuscriptis apud eminentiss. d. cardinalem Franciscum Barberinum et Patres S. Onophrii de Urbe. Quare duplici capite esto venerabile. D. R. „". — Il testo è continuamente e copiosamente sottolineato e postillato in ogni pagina del primo libro, fino a p. 22 del secondo; e da p. 230 a p. 242 del secondo, oltre a pochissimi altri luoghi. Le postille, brevissime, sono in latino.
2. ALIGHIERI DANTE, *Commedia*, Venezia, Sessa, 1564. — Nella Barberiniana; pubblicate nel cit. vol. XXX delle *Opere*. — Cfr. qui Vol. I, p. 96. E per tutte queste postille a Dante cfr. CLARICINI-DORNPACHER, *Lo studio di T. Tasso in D. Alighieri* cit.; e ROMANI M., *Di alcuni dubbi di T. Tasso*, ecc. cit.; SCOLARI F., *La Div. Comm. difesa*, ecc. cit.; GROSSO S., *Degli studi*, ecc. cit.
3. ALIGHIERI DANTE, *Commedia*, Venezia, Da Fino, 1568. — Nella Barberiniana; pubblicate nel cit. vol. XXX delle *Opere*. — Cfr. qui Vol. I, p. 96.
4. ALIGHIERI DANTE, *Commedia*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli, 1553-54. — Cfr. qui Vol. I, p. 292. — L'esemplare fu segnalato prima dal FONTANINI, *Bibl. Ital.*, I, p. 297; il SERASSI, *Vita*, II, p. 375, disse poi che la stampa era del Giolito, e che si conservava nella libreria Giordani di Pesaro. Delle postille si trassero due copie, una delle quali è alla Chigiana, l'altra alla Barberiniana. Il cod. Chigiano 2322, che le contiene, ha questa nota: "Queste brevi annotazioni del signor T. Tasso furono da lui fatte in Pesaro sopra un Dante della stampa dei Giolito, ch'è nella libreria del signor Camillo Giordani „. Il cimelio andò smarrito, e dalle copie suddette le postille furono edite dapprima da Filippo De Romanis nelle *Effemeridi Letterarie di Roma*, Novembre 1823.

(1) Non registro qui le opere del Tasso medesimo da lui corrette; per queste, quelle di prose sono indicate nella mia *Appendice alle opere in prosa*, Firenze, Le Monnier, 1892, p. 55 (n° 13); p. 56 (n° 14). Quelle di rime poi sono indicate nelle *Opere minori in versi*, vol. IV, Bologna, Zanichelli, 1895, pp. LI-LV.

fasc. 8, pp. 121 sgg.; poi, a parte *Postille di TORQUATO TASSO Sopra i primi XXIV canti della Divina Commedia di Dante Alighieri ora per la prima volta date alle stampe con alcune annotazioni a maggiore intelligenza delle medesime.* Bologna | Per Riccardo Masi MDCCCXXIX, in-8; pubblicate da Gaetano Maiocchi, per nozze Rusconi-Davia, il quale per primo, da certe varianti, congetturò che l'edizione giolitina dovesse essere quella del 1536, coi tipi di Bernardino Stagnino (1). Da ultimo nelle *Opere di T. Tasso*, vol. XX, Pisa, Capurro, 1831. il qual volume si trova in commercio anche con copertina a sè; e il Rosini le riprodusse pure nella sua edizione della *Divina Commedia colle postille di T. Tasso*, Pisa, Capurro, 1830, 3 voll. in-4. — Nel gennaio corrente 1895 il prezioso cimelio fu ritrovato dagli amici prof. T. Casini e Mario Menghini nella R. Biblioteca Angelica in Roma, e il primo di essi promette di dare la storia del libro e di ristampare correttamente le postille nella *Rivista delle Biblioteche*.

5. ALIGHIERI DANTE, *Commedia*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli, 1555-54. — È questo un altro esemplare della medesima edizione parimente postillato dal Tasso. Da Giuliano Vanzolini, egregio raccoglitore di libri, l'ebbe il prof.^{re} Oreste Antognoni, presso del quale ora si ritrova, e da lui cortesemente l'ebbi in esame. Le postille sono fittissime in ogni pagina, ma non tutte sono del Tasso, chè vi appare un'altra mano. Manca qualche pagina; nella seconda metà del libro la carta ha assorbito molto l'inchiostro e l'umidità vi ha fatto sentire i suoi effetti, ma non in modo da rendere illegibili affatto le postille. Queste sono notevoli per molti rispetti, e certamente di tutti gli esemplari della *Commedia* postillati dal Tasso questo è il più prezioso. Il prof. Antognoni ne ha fatto cenno ne' suoi *Saggi di studi sopra la Commedia di Dante*, Livorno, Giusti, 1893, p. 3 n. 1 (cfr. *Giornale Dantesco*, An. I, quad. III, p. 133) e forse pubblicherà per esteso le postille quanto prima, ciò che è da augurare.
6. ALIGHIERI DANTE, *Lo amoroso Convivio*, ecc. In fine: * Stampata in Venezia per Zuane Antonio et Fradelli da Sabio... nel anno del Signore M.D.XXI del mese di Ottubrio .. — Bibl. Riccardiana di Firenze, *Rari*, n.º 239; le ultime due carte sono rifatte a mano. — Accanto al titolo è questa nota di carattere del seicento: * Le postille di questo libro sono di mano del S.^r Torquato Tasso .. Esse sono per la massima parte a mo' di rubriche; più raramente sono di carattere critico o esplicativo. Si leggono malamente per essere di scrittura trascurata e d'inchiostro assai sbiadito, e parecchie furono cancellate con molti fregghi. V'hanno inoltre molte correzioni al testo per migliorarne l'ortografia, ecc. Sono debitore di questa illustrazione all'amico S. Morpurgo, che ringrazio.
7. ALIGHIERI DANTE, *Il Convivio*, Venezia, per Marchiò Sessa, 1531, in-8. — Era nella libreria Giordani ai tempi del SERASSI (*Vita*, II, p. 376) e fu notato dallo ZACCARIA, *Excurs. Liter.*, p. 17. Il Serassi seppe da

(1) La medesima congettura dette di recente il DORNPACHER, *Lo Studio di T. Tasso* cit., p. 35 n., come cosa nuova; eppure egli cita la pubblicazione del Maiocchi. Queste due attestazioni trassero in errore anche me, che nel Vol. I, p. 40, citai questa edizione; per la scoperta del cimelio originale avvenuta in questi giorni, quelle righe vanno dunque casse.

Annibale degli Abati Olivieri che sul risguardo innanzi al frontespizio v'era notato: "Fu postillato dal Tasso nel 1578". Il cimelio fu donato dal conte Paolo Macchirelli a Costanza Perticari Monti; ora non so dove si ritrovi. Ma delle postille Tassiane si valsero G. G. Trivulzio, V. Monti e A. Maggi per arricchirne l'edizione del *Convito*, Milano, Pogliani, 1826; ripetuta in Padova, Tip. della Minerva, 1827; cfr. CLARICINI-DORNPACHER, *Op. cit.*, pp. 60-61.

8. *Antichità romane.* — Volume contenente: M. P. CATONIS, *Originum liber.* — BERSI, *Antiquitates.* — Q. FABII PICTORIS, *De aureo saeculo.* — C. SEMPRONII, *De divisione Italiae.* — I. FRONTINI, *De Acqueductibus.* Mancano le prime 8 cc., e quindi i dati bibliografici; sembra stampa del principio del 500. Ha (completando le 8 mancanti) 102 facciate. Appartenne alla collezione di Beniamino Fillon, e apparve poi nel catalogo *Lettres autographes composant la collection de M. Alfred Bovet décrites par Étienne Charavay*, Paris, Charavay, 1887, p. 440, che ne diede anche un fac-simile. Passò allora nella raccolta del M^{re} G. Ferraioli, di Roma. — Le postille, o, più precisamente richiami, del Tasso, numerosissimi nelle prime operette, cessano col Frontino, salvo una in principio e qua e là qualche riga sottolineata. Sono inoltre coperti di suo carattere i cartoni di guardia nell'interno, e un foglio pure di guardia. — Il cimelio ha attestazioni di L. M. Rezzi e del padre Sani, priore di S. Onofrio.
9. *ARISTOTELIS et XENOPHONTIS Oeconomica ab Iacobo Lodoico Strebaco graeco in latinum conversa. Ad Ioannem Bertrandum Senatorem et Lucetiae Parisiorum Curiae praesidem*, Parisiis, Ex officina Michaelis Vescosani in via quae est ad diuum Iacobum sub Fontis insigni M.DXLII. Cum privilegio; in-8. — Biblioteca Ambrosiana; Scaffale in Sala del Prefetto; dono del conte Giberto Borromeo. — Questo esemplare ha fittissime postille marginali in latino, e di frequente le linee del testo sono sottolineate. Una sola postilla in italiano al basso della c. 8 v. è cancellata. — Questo cimelio apparve già in un Catalogo di autografi vendibili a Vienna da Mr. Gräffer nel 1840, e proveniva dal libraio Archinti, di Roma.
10. BEMBO PIETRO, *Prose*, Venezia, 1525. — Riferisco dall'*Accademica*, 23 luglio 1881: "A Book from the library of Tasso: Il Bath Heracleo, informa che i signori Nechan, librai di Bath (contea di Sommerset) hanno scoperto, fra alcuni libri comprati da loro ad una vendita recente, un'opera intitolata *Prose di M. Pietro Bembo* (impressa in Venezia, 1525) di cui quasi ogni pagina porta numerose note marginali autografe di Torquato Tasso. Lo stesso testo del libro mostra che il Tasso lo studiò con la massima cura. Le numerose note del volume furono fatte dal Tasso in diversi periodi fra gli anni 1579-86, allorchè era incarcerato nell'ospedale di S. Anna, a Ferrara, per ordine del Duca Alfonso, e dove riceveva le visite di molte delle più dotte persone d'Italia. Pochi uomini hanno, più del Tasso, variato la loro scrittura nelle diverse epoche della loro vita, e probabilmente sarà impossibile di trovare in alcun altro libro una testimonianza così convincente di questo suo variare, quanto nel presente. Le note sono alle volte scritte nel carattere aperto e frettoloso che somiglia a quello del Tasso nel British Museum, riconosciuti incontestabili. Parecchie delle prime annotazioni sono piuttosto nel carattere italiano rotondo, mentre che altre d'un periodo posteriore, sono in una forma più corsiva, simile a quella usata dal poeta nella sua corrispondenza".

- “ versi ecc. sul rovescio dell'ultima pagina ne danno un bell'esempio. Il volume provenne dalla biblioteca del defunto Sir William Tite, già M. P. (membro del parlamento) per Bath, ma non fu venduto con la sua collezione. Fu dapprima dell'Arcivescovo di Pozzuoli prof.^r Rosini, editore delle opere del Tasso „ (sic!).
11. BEMBO, *Asolani*, Venezia, 1530. — Presso il Sig.^r Giancarlo Rossi, di Roma. — Vi sono dei dubbi sull'autenticità delle postille tassiane (1).
 12. BEROSE CALDEO, *Le antichità* tradotte dal Sansovino, Venezia, Altobello Salicato, 1583. — Presso il sig.^r Giancarlo Rossi, di Roma.
 13. *Canones et decreta sacrosanti Concilii Tridentini sub Paolo III, Iulio III et Pio IV pontif. Max.*, Romae, apud Paolum Manutium, MDLXIII. — Presso il sig. G. C. Rossi. — Vi sono 31 pp. con postille del Tasso. Con testimoni.
 14. CICERONIS M. T., *Opera*, Basileae, apud Andream Cratand, MDXXVIII, in-fol. — Apparve già in un catalogo ARRIGONI, *Collezione d'autografi*, ecc. *Serie I. Poeti italiani*, 1855, p. 31. Lo possedeva da ultimo il compianto m.^{ss} G. Ferraioli, che me ne favorì la descrizione. È il primo volume delle opere rettoriche; consta di c. 36 n. n. e 153 n. In alto nel frontespizio è scritto e poi cancellato, non illeggibilmente, il nom. *Alb. Lollio*. Poche sono le postille del Lollio, molte quelle di Bernardo Tasso, moltissime quelle di Torquato; ma, al solito, quest'ultime sono per lo più richiami. Una mano vandalica ha tagliato in parte i margini delle cc. 54, 71, 129 e 130, ove probabilmente le postille erano lunghe e importanti. V'è un attestato del Rezzi.
 15. CICERONIS M. T., *Opera philosophica*, Basileae, apud Andream Cratand, anno MDXXVII; in fine MDXXVIII. — Barberiniana, credenzino 45; acquistato dal Principe di Palestrina nel maggio 1850 alla pubblica auctione della libreria di D. Orazio Falconieri. — Il volume è mutilo, cominciando con la c. 199. Vi sono molti richiami del Tasso.
 16. CICERONIS, *Officiorum libri*, Venetiis, Aldi filii, 1570. — Presso il sig. G. C. Rossi, di Roma.
 17. CICERONIS, *Epistolae*, Venetiis, Aldi filii, 1570. — Presso il sig. G. C. Rossi.
 18. *Operum Dni CAECILII CYPRIANI Episcopi Cartaginensis. Volumen Primum*, Coloniae, apud Heronem Alopodum. Anno MDXXIII mense Decembri. — È oggi il cod. Vaticano 9973. Ha postille del Tasso.
 19. EUSEBIO DA CESAREA, *Historia ecclesiastica*, Parisius (sic), impressa expensis honesti viri Francisci Regnault; ediz. sec. XV s. n. tip. — È il cod. Vaticano 9972. Ha parecchie postille del Tasso.
 20. HIERONYMI FRACASTORII, *Veronensis, Opera omnia. Secunda editio*, Venetiis, apud Iuntas, MDLXXIII. — È il cod. Vaticano 9966. Sul foglio di guardia si legge: “ Questo libro è appartenuto al celebre poeta italiano Torquato Tasso, e trovasi postillato di proprio carattere ne' margini de' libri *Homocentricum*, *De causis criticorum dierum* e *De Sympathia et antypathia rerum*, dalla prima pagina fino alla p. 65; e tutto il Dialogo intitolato *Naugerius sive de Poetica*, da p. 112 a p. 120; e nella p. 170 trovansi ancora due postille ai primi versi del

(1) Ho le notizie dei molti libri postillati dal Tasso dallo stesso fortunato possessore il sig. G. C. Rossi, di Roma, che ringrazio delle cortesi comunicazioni. V. qui i n^{ri} 11, 12, 13, 16, 17, 25, 26, 29, 32, 35, 37.

- * libro I della *Sifilde* .. È detto poi che il libro fu acquistato alla vendita della libreria di casa Colonna, di cui si vedono i timbri.
21. GIAMBULLARI. *Istoria* con postille del Tasso. Esemplare nell'Archivio Sommi-Piccardi: cfr. *Archivio Storico Lombardo*, II, p. 92, ove non è indicata l'edizione.
22. *Ordini di Cavalcare, et modi di conoscere le nature de' Cavalli, emendare i citii loro, & ammaestrargli per l'uso della guerra, & commodità de' gli huomini. Con le figure & diverse sorti di Morsi, secondo le bocche, et i maneggiamenti de' Cavalli. Opera nuova et utilissima ad ogni sorte di persona di conto. Composta dal sig. FEDERICO GRISONE... Et tutta di nuovo ricorretta, et migliorata da gli errori delle prime impressioni*, In Pesaro, appresso Bartolomeo Cesano. 1558. in-4. pl. sur bois. mar. brun. plats couverts de comp. dorés avec armoires au centre, tr. dor. (*Rel. anc.*) * Exemplaire précieux, couvert d'une belle reliure italienne du XVI^e siècle et contenant sur les marges des notes de la main du Tasse. (*Catalogue de la Bibliothèque de M. Ricardo Heredia Comte de Benahavis. Première Partie.* Paris. L. Huard et Guillemin. 1891, in-4, p. 184, n° 645). Cfr. qui Vol. I. p. 31. n. 3. Chi ne sia divenuto possessore al presente, ignoro.
23. *Il Castiglione Overo Dell' Arme di Nobiltà. Dialogo del signor PIETRO GRITTO da Iesi. A Gl'Illestrissimi SS. Conti Gerolamo et Paolo Canossi; Nuovamente posto in luce da Antonio Beffa Negrini.* [stemma] In Mantova per Francesco Osanna MDLXXXVI; in-4. — British Museum. esemplare postillato dal Tasso; cfr. qui Vol. I, p. 501. n. 4.
24. ALEXANDRI GUARINI. *Ferrariensis in C. V. Catullum Veronensem per Baptista Patrem emendatum Expositiones cum Indice.* Venetiis, per Georgium de Rusconibus, MDXXI die XI Maii. — È il cod. Vaticano 9974; ha qualche postilla del Tasso e alcune d'altri.
25. Q. LACTANTIUM FIRMIANI. *Opera*, Impressum Venetiis per Bernardinum de Benaliis Bergomensem. 1483. in-fol.: cfr. PANZER, III, p. 200. n° 733. — Presso il sig. G. C. Rossi, di Roma. — Ha moltissime postille di Torquato, specialmente nelle due penultime carte della segn. b, e nella pagina a destra, nel margine inferiore vi sono fino a ventisei righe di sua mano.
26. LUISINO FRANCISCI. *Utinensis in Librum Q. Horatii Flacci de Arte Poetica commentariis*, Venetiis 1554. — Esemplare con note del Tasso presso il sig. Gian Carlo Rossi, di Roma.
27. NOBILI FLAMINIO. *Trattato dell'Amore Humano ecc.*, Lucca, Busdragò, 1567, in-4. Esemplare presso il sig. conte senatore P. D. Pasolini, che lo riproduce in fac-simile in occasione del centenario tassiano. — Le postille del Tasso sono copiosissime dalla prima all'ultima pagina; sull'occasione in cui il Tasso probabilmente studiò questo libro cfr. qui Vol. I, p. 129, n. 4; e la prefazione all'ediz. Pasolini.
28. OMERO nella versione latina del Valla. Lione. Grifio, 1541; e QUINTO CALABRO della medesima edizione. — Esemplari con postille di Bernardo e di Torquato Tasso posseduti già da Pietro Bigazzi, bibliografo fiorentino, il quale però non ne fece cenno ne' suoi due repertori *Manoscritti e alcuni libri a stampa singolari posseduti da Pietro Bigazzi esposti ed annotati*, Firenze, Le Monnier, 1859; e Firenze, Barbèra, 1869; lo citò il Guasti nelle note aggiunte al SERASSI, *Vita*, II, 376. Ora è presso il cav. C. Corvisieri, di Roma. — Cfr. D'ANCONA, *Varietà Storiche e Letterarie. Prima Serie*, Milano. Treves, 1883, p. 99, ove si racconta che il

Bigazzi trovò il volume su di un muricciolo e apertolo per caso al libro XIV dove Omero descrive il cinto di Venere, vide annotato di mano antica: *Ricordarsene per il cinto d'Armida*. Capi a volo la scoperta fortunata e con pochi soldi portò il libro a casa.

29. Q. HORATII FLACCI, *Opera cum commentariis Christofori Landini*. Impressum Venetiis per Ioannem de Forolivio et Socios anno salutis MCCCCLXXXIII; in-fol.; cfr. PANZER, III, p. 190, n° 678. — Presso il sig. G. C. Rossi, di Roma. — Contiene quattro postille di Torquato, molte di Bernardo Tasso e molte di Pomponio Leto.
30. PETRARCA, *Rime con le Annotazioni di m. Giulio Camillo*, Venezia, Giolito, 1560, in-12, con aggiunta la *Tavola di m. Ludovico Dolce*, Venezia, Giolito, 1577. — Esemplare con note del Tasso e con questa avvertenza di mano di Girolamo Giordani: "Questo Petrarca fu di Torquato Tasso e restò in casa de' Giordani nel 1578, dove alloggiò per alcuni giorni". — Ai tempi del Serassi (cfr. *Vita*, II, 375-6) era nella libreria Giordani di Pesaro; al presente non so dove si ritrovi, ma l'amico M. Menghini ha qualche speranza di rintracciarlo.
31. *Sebastiani Foxii Morzilli Hispalensis in PLATONIS Timaeum Commentarii*, Basileae, per Ioannem Oporinum, 1554, in-fol. — Esemplare con note del Tasso, presso mons. Onorato Caetani, ai tempi del Serassi (1), che così lo illustra: "Nel frontespizio vi sta scritto: — *Marginales notae sunt a manu Torquati Tassi* —. Questo volume è tutto postillato dal Tasso e con carattere alquanto migliore del solito; segno che queste note gli uscirono dalla penna in tempo della sua giovinezza. La maggior parte non sono che notamenti della dottrina così di Platone, come del Commentatore; tuttavia se ne veggono alquanto di suo ingegno; come a c. 59 alle parole *Plotinus, Porphirius*, ecc., il Tasso dice: *Fere idem dicitur Thomas qui mundum secundum Platonem habere principium dependentiae, et causae, non temporis asserit*. Pag. 77, *quidquid vivit* ecc., v'è notato: *Apud Platonem plantae etiam animalia noncupantur, quia vivunt*. E alla p. 157, *Praeterea si quidquid fit* ecc., il Tasso riprende il commentatore dicendo: *Hic homo sibi non constat. Tempus, eo modo a Platonicis dicitur factum esse, quo caelum. Non ergo sequitur tempus aliquando non fuisse, sicuti nec sequitur, caelum aliquando non fuisse*. — Cfr. R. ROBBIA, *Di alcuni commentatori italiani di Platone nella Rivista di Filosofia*, an. VII (1892) fasc. 1-3, pp. 225-8.
32. PICO, *Opera*. — Esemplare postillato dal Tasso nella Barberiniana, segn. B, credenzino 23.
33. QUINTO CALABRO, v. OMERO, n° 29.
34. *Quadragesimale de floribus sapientiae*, Venezia, Ambrogio Spiera, 1488 (cfr. GRAESSE, *Trésor*, VI, I, 469). — È il cod. Vaticano-Latino 9967. Vi sono molti richiami del Tasso, e sulla guardia due ottave al Card^{le}

(1) Giuseppe Gennari, scriveva da Padova 23 agosto 1776, al Serassi: « Ho molto piacere che le poche notizie da me comunicatevi intorno al Tasso siano per esservi di qualche uso nella vita che ne scriverete. Tutto ciò che mi verrà fatto di osservare leggendo lo porrò in serbo per voi. Nel catalogo di libri vendibili pubblicato quest'anno dal Porcelli di Napoli, alla pag. 158 si legge: *Morzilli Seb. Foxii in Platonis Timaeum corum. f. Basileae. Extant notae ea manu Torquati Tassi*. Non so se ve lo sappiate... » (Dall'originale favoritomi dall'amico G. Ravelli).

- Montalto; cfr. la *Bibliografia dei mss.*, nelle *Opere minori in versi*, vol. IV. p. XXXII (V.).
35. QUATTRAMI frate EVANGELISTA da Gubbio. *La vera dichiarazione di tutte le metafore, similitudini et enigmi degli antichi filosofi alchimisti tanto Caldei et Arabi, come Greci e Latini per* — —, Roma, presso Vincenzo Accolti, in Borgonovo, 1587. — Esemplare presso il sig. G. C. Rossi, di Roma.
36. SENOFONTE. — V. ARISTOTELE, n° 9.
37. STRABONE, *Geografia*, 1480. — Esemplare con postille di Bernardo Tasso; 45 pp. sono anche notate da Torquato. Esemplare autenticato, presso il sig. G. C. Rossi, di Roma.
38. TALENTONI GIOVANNI, *Lezione sopra il principio del canzoniere del Petrarca detta nell'Accademia Fiorentina*, Firenze, Filippo Giunta, 1587, in-4. — Il Serassi, che l'ebbe in dono dal conte Filippo Florio, udinese, dice recar meraviglia che il Tasso " non dica parola, nè siasi curato di " ribattere la censura che il Taletoni vi fa dell'invocazione del poema " della *Gerusalemme*; segno che Torquato la disprezzava come inetta, o " sdegnato forse perchè in questo medesimo componimento l'autore si " attribuisce molte cose dette prima da lui, come di poi se n'esprime " in una sua lettera al Guastavini „. Cfr. *Lettere*, IV, n° 924 e qui Vol. I, p. 445, n. 2. — Anche questo esemplare non si sa dove sia al presente.
39. TEOCRITO. — Il Serassi, che ne era il possessore, non dà alcuna indicazione bibliografica, e scrive che ne' margini " si veggon notati alquanti " di que' luoghi ch'egli [Tasso] prese ad imitare o ad emulare piuttosto " nel suo leggiadrisimo *Aminta* „ (*Vita*, II, 376). Cfr. qui Vol. I, p. 181, n. 1. — Anche di questo cimelio è ignota la sorte.
40. TRISSINO, *La Poetica e Il Castellano*, Vicenza, T. Ianiculo, 1529, in-fol. — Esemplare tutto postillato dal Tasso presso il cardinale Valenti Gonzaga ai tempi del Serassi. Oggi non si sa dove si ritrovi. Le miscellanee del card. Valenti, da vero preziosissime, ora si conservano nella R. Bibl. Vittorio Emanuele, di Roma, ma purtroppo una mano rapace ne tolse via le più belle gemme, tra cui le prime edizioni del Trissino; chi sa che fra queste non si conservassero gli opuscoli postillati da Tasso?

NOTA.

Il conte Pier Desiderio Pasolini mi avvisa che gli sono stati offerti un Aulo Gellio e un altro libro postillati dal Tasso. — Il prof. V. PRINZIVALLI nell'ultima parte del suo bello studio su T. Tasso a Roma cit., pubblica l'elenco compiuto dei libri postillati dal Tasso che sono nella Barberiniana, secondo l'elenco del defunto bibliotecario della medesima. Essendo già stampate le pagine seguenti sono costretto a rimandarli qui avanti a pag. 183, stimando utile per i lettori di riprodurlo.

APPENDICE IV.

Opere falsamente attribuite a TORQUATO TASSO.

I.

Nel *Catalogue of the extraordinary collection of splendid Manuscripts*, ecc. *Formed by M. GUGLIELMO LIBRI*, London, 1859, p. 220, al n° 982 appare: TASSO TORQUATO, *Ragionamento de due Gentilhuomini l'uno Romano e l'altro Venetiano sopra il Governo della Repubblica Venetiana fatto alli 15 di Gennaio 1580 al modo di Venetia*; in-fol., sec. XVI; cc. 61.

Il Libri faceva seguire una lunga descrizione nella quale sosteneva che per il parere di molti intendenti "this volume is undoubtedly in the handwriting of the celebrated Torquato Tasso, who probably was also the unknown author of the work, as there several corrections which could only have been made by the Author himself...". Ma perchè la grafia del ms. era alquanto più libera che non sia quella del Tasso, ricordava la mutabilità di costui sotto tale riguardo e la riteneva opera giovanile, senza accorgersi della contraddizione con la data contenuta nel titolo. Nella tav. XXII poi, annessa al catalogo, dava il fac-simile del titolo. Alla vendita acquistò questo ms. per circa 4 lire sterline, il generale Alfonso Scalia, chiaro bibliofilo, e allora esule, morto nel 1893. Da lui medesimo seppi che, ritornato in Italia in séguito agli avvenimenti del 1860, potè convincersi che il dialogo non era nè opera nè autografo del Tasso, e lo rivendette ad un libraio tedesco. Il ms., ch'io sappia, non fu più segnalato da alcuno, e ignoro dove sia finito.

II.

La Gismonda, tragedia del signor TORQUATO TASSO, nuovamente composta e posta in luce. All'Illustrissimo signor Carlo Barone di Zaretino. À Paris, chez Pierre Chevillot imprimeur et libraire, rue S. Victor, au chapeau rouge, 1587; in-8.

Bernardino Lombardi, commediante, trovandosi a Parigi, pubblicò questa tragedia sotto il nome del Tasso, o perchè la credesse veramente di lui, o, com'è più verosimile, per trarne maggior guadagno. Ella non è altrimenti del Tasso, ma è *Il Tancredi*, celebre tragedia di FEDERICO ASINARI, conte di Camerano, allora non peranco uscita in luce, ma che fu poi stampata indi ad un anno, sotto il nome del proprio autore, in Bergamo, per Comino Ventura, 1588, in-4. Il primo ad accorgersi dell'inganno fu Apostolo Zeno (cfr. qui Vol. II, *Appendice*, n° XVII), che poi vi accennò anche nelle note al Fontanini (I, p. 481). Cfr. anche NAPIONE DI COCCONATO negli *Atti dell'Accad. R. di Torino*, t. XXI, pp. 104 sgg.

III.

La Disperazione di Giuda, poemetto del signor TORQUATO TASSO, Agli Illustrissimi signori Nicolò Barbarigo, e Marco Trivisano. In Venezia, M.DC.XXVII, appresso Francesco Baba, ad istanza di Giacomo Scaglia; in-8.

Essendo pervenuto allo Scaglia, libraio veneziano, questo poemetto manoscritto, senza nome d'autore e parendogli che lo stile avesse qualche somiglianza con quello del Tasso, non dubitò di stamparlo col nome di questo. Ma il poemetto era già stato impresso: *L'Impenitenza di Giuda di GIULIO LILIANO*. In Udine presso Giambattista Natolini, 1601. Con tutto ciò, il nome del Tasso procurò altre ristampe dell'edizione di Venezia e subito si videro le seguenti: " In Milano, appresso Giuseppe Scacabarozzi, " 1628, in-12 „. — " In Cremona, 1629, per li Belpieri „, in-8. Da una lettera di un certo Partegiano, datata " Di Pontremoli, il p.^o di Marzo 1629 „, diretta a D. Gonzales Fernandez de Cordova, governatore dello Stato di Milano, parrebbe che fosse stato ristampato anche a Pontremoli, perchè dice: " Sono alcuni mesi che mi pervenne alle mani la *Disperazione di Giuda*, poema del Tasso, e giudicandola io per l'eleganza dello stile e " per il nome dell'autore cosa molto degna, ho più volte deliberato di " farla ristampare per pubblicarla in questa città, come opera molto bella, " e soddisfare nel medesimo tempo al desiderio di molti, che a me ne facevano istanza: nè altro sin ora mi ha rattenuto, che il non offerirmi " persona alla quale quadrasse il soggetto per potere degnamente dedicarla... „ (R. Arch. di Stato in Modena). S'intende che dopo sperticati elogi, la persona è trovata nel Cordova; ma la stampa m'è ignota.

Finalmente il Liliani, informato della cosa, essendo richiesto dallo Scaglia della traduzione de' Salmi ch'egli aveva fatto, incaricava delle trattative l'amico suo Ciro de Pers, e aggiungeva: " Il medesimo Scaglia già mi " promise di mutar l'iscrizione all'*Impenitenza di Giuda* pubblicata sotto " il nome del S. Torquato Tasso, avendogli io fatto constare essere opera " mia; passa tuttavolta sotto l'istesso nome, onde per grazia V. S. Ill.^{ma} " si contenti consigliarlo che la muti, perchè in altro modo io sarei sforzato di far una dichiarazione di questo fatto, che gli sarebbe di pregiudicio e di poco gusto... D'Alnico, li 18 giugno 1633 „. Questa lettera si conserva tra i manoscritti di Giusto Fontanini, t. LXXI, p. 31, nella Biblioteca di S. Daniele del Friuli, e fu pubblicata dal sac. LUIGI NARDUCCI, *Lettera inedita di Giulio Liliano di San Daniele al Cav. Fra Ciro di Pers*, Sandaniele, 5 settembre 1892, per nozze Caraffa-Pellarini; il Narducci ha aggiunte molte notizie sul Liliani; e (p. 85, n. 8) fa cenno di una edizione del poemetto, Venezia, per il Sarzina, che dice essere veramente la prima con la falsa attribuzione al Tasso; a me è ignota.

Le proteste dell'autore furono vane; la magia del nome di Torquato servì di passaporto ad altre edizioni, e si ricordano quelle col titolo di *Giuda disperato*, Venezia, 1678, presso Leonardo Pittoni, in-12; e in bella stampa e con alcuni componimenti in lode del Tasso, in Roma, per Domenico Antonio Ercole, 1688, in-12, con dedicazione di Renato Bona al Card. Felice Rospigliosi; e di nuovo a Roma, 1780, a spese di Domenico Petrini. Anche nel nostro secolo si videro ristampe a Bologna, alla Colomba, 1806; e Prato, Vincenzo Vestri, 1815; e Lucca, Baroni, s. a. Il poemetto è divenuto quasi popolare e ve ne sono perfino edizioni in fogli volanti.

IV.

In sul principio di questo secolo ebbero un successo strepitoso le così dette *Veglie del Tasso*, una specie di confessioni, delle quali fu autore Giuseppe Compagnoni, di Lugo. Vennero alla luce veramente la prima volta a Parigi l'anno VIII; di fronte al testo italiano vi è la traduzione francese del cittadino Mimout; le ritradusse in francese il Barrère, e, sulla terza edizione italiana (Milano, 1810) Luigi Cyprien, Paris, Tonon, 1834. Nel 1835 uscirono a Napoli coi tipi Ruberti-Lotti: *Torquati Tassi Vigiliæ e vulgari sermone in latinum convertit Guilielmus Keegan, Romæ olim Collegii Anglicani alumnus, mox Londini Lycaeï Rector* ecc. Le tradusse in tedesco Th. Haupt, Darmstadt, 1808. Per colmo le voltò in bruttissimi versi sciolti L. Benfenati, Bologna, 1824; e furono anche messe in musica. Primo ed unico che le prese seriamente in esame e le dimostrò apocriefe fu G. ORELLI, *Beifrage zur Geschichte der italienischen Poesie*, Zurigo, 1810, pp. 101-128 (cfr. L. DONATI, *E. G. degli Orelli e le lettere italiane*, Zurigo, 1894, pp. 9-10). Poi, conosciutasi la ciurmeria, furono affatto dimenticate.

V.

Dialogo dei casi d'amore, Torino-Roma, Roux e C., 1894, in-8. — Sul finire dell'anno 1893 e sul principiare del 1894 misero a grandissimo rumore il campo letterario l'annuncio prima e la pubblicazione poi di questo dialogo, che l'editore, don Paolino Manciana, il quale trovò non si sa dove e vendette alla Casa Roux il codicetto originale, in una prefazione, sbalorditoia per la sicumera dei giudizi e la falsità delle asserzioni, volle dimostrare opera del Tasso. Trattandosi di cosa recente è inutile dilungarsi in particolari: il dialogo, anonimo, è opera d'un Toscano, a mezzo il cinquecento; l'autore non è stato ancora scoperto, benchè io stesso abbia segnalato un dialogo gemello per la forma esteriore, per la materia e per lo stile nell'Universitaria di Bologna, da cui l'autore appare certamente senese. Chi amasse avere più particolari notizie a questo proposito vegga la mia *Notizia letteraria* nella *Nuova Antologia*, S. III, vol. XLIX (15 febbraio 1894); un articolo di R. Bonghi nel *Fanfulla della Domenica*, 11 febbraio 1894; uno di G. LESCA, nella *Nuova Rassegna*, an. II, n° 14-15; uno di B. CHIARA nella *Vita Moderna*, n° 9, Milano, 1894; e il riassunto di tutto nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XXIII, pp. 452-4. Un curioso profilo del Manciana è nel *Folchetto*, Roma, 31 gennaio 1894. F. Pellegrini segnalò da ultimo *Un nuovo manoscritto del Dialogo* nella *Nuova Rassegna*, an. II, n° 18 (cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei mss. ital. nelle Bibl. di Francia*, I, p. 189, n° 1098).

APPENDICE V.

LAELII PEREGRINI
CIVILIS PHILOSOPHIAE
IN ROMANO GYMNASIO
PROFESSORIS
ORATIO.

IN OBITVM TORQVATI TASSI
Poetae, atque Philosophi clarissimi.

^{AD}
CYNTHIVM ALDOBRANDINVM
CARD. AMPLISS.



SVPERIORVM PERMISSV.

ROMÆ, Apud Guglielmum Facciottum.
CIO IO XCVII.

1

IACOBO DAVIDIO PERRONIO

EPISCOPO EBROICENSI

viro Clarissimo Amplissimoq̃

Lælius Peregrinus S. P. D.

In feriae, quae Torquato Tasso, dum Christianissimi Regis internuncium hic ageres, paenè Censoriae parabantur, non peruenerunt ad facem: nemo quippe procurat. quodque postremum humanitatis officium, in Ponto Barbari Ovidio externo atque exuli tribuerunt, id poetae nostrati, homini modestissimo, ab eruditis Romae tribui haecenus non potuit. penuria ne dicam libitinae? an imbecillitate virium? sed potius mole curarum meliorum. Rogant interim amici, ne quae de illo, Cynthii Aldobrandini Card. hortatu, sesquianno ante scripseram, perire velim; neue Torquatum, praeter ius, fasq; amicitiae, fraudem emerita laude, cum non pauca in iis referam, quae plerosque latent. Sed acerrime omnium vrget Mauritius Cataneus, vir ingenio et religione clarus, qui Torquatum sibi à Bernardo Patre supremis commendatum sermonibus, vnice dilexit, rexitq, amore paterno, quantum licuit, vtrique maxime carus, magnoq; in honore habitus. gratissimum me, tum sibi, tum eruditis omnibus facturum pollicetur, si inuulgem, quicquid istud est; atque Torquati laudes à praeclaris ingenijs congestas, ipse nouo comulem praeconio: edendi curam se ait suscepturum. Ego, etsi orationem, quam non habuissem, typis tradere superfluum ducebam, verebarque, ne consilium istud inanius videretur Cenotaphio, ad quod eram dicturus, cessi nihilominus amico non iniqua postulanti, potestate facta, uti vellet, statuendi. Eam igitur de praelo ad te mitto, ut fueram in vrbe pollicitus, immutatam paucis ab exemplari, quod mei ornandi gratia, tute in Galliam tulisti. Detrahenda enim fuere nonnulla, quae ex loco, imaginibus, totoque apparatu, atque ipsa pronuntiatione pendebant. Equidem, si praestitum Cynthio Cardinali obsequium excipias, laboris huius non aliam haecenus cepi voluptatem ab ea, quam, oratione ista, dum me ad campum exercebam, bis, terue mihi atque Musis priuatim recitata, collegi, factus de Oratore declamator. Si opella nostra, vt olim indicabas, tibi probabitur, instar mihi erit omnium, et lucro ingenti existimationis meae susceptam reputabo. Eo enim es iudicio, ea eruditione et eloquentia, vt nemini Gallorum secundus habearis, communi calculo recte sentientium; conuertisti Italiam omnem in admirationem doctrinae et probitatis tuae: me quoque singulari humanitate, praeter bonas artes, in summo obsequio tui amantissimum effecisti: vt non pudeat homini litteratissimo, grauissimoque leues hasce dicare naenias, amor enim meus de tua vicissim beneuolentia me reddit securum. Sed

orationi huic timeo, quae si in conspectum venerit illius, quam de Ron-
sardo, homine Gallo, poeta suauissimo, atque lepidissimo, scripsisti, deformis
adeo, et incompta sibi videatur vt statim recedendi captura sit consilium,
ne in venustatis contentionem, cum formosissima, ornatissimaque trahatur.
Sed si partus ingenia referunt gignentium cedit, illico mea haec, et in
tuae se famulitium dabit. Ego enim eloquentiae, omnisq; doctrinae laude
tantum tibi concedo, quantum dignitate, externisq; bonis omnibus infe-
riorem obscuritas mea, rei; familiaris angustiae declarant; tuusq; adeo sum,
vt, te colendo, obseruandoq; necessitudinibus non cedam tuis.

Vale, nosque ama, et si quid in tanto locorum intervallo potes, promoue.
compendij pars magna fuerit innotuisse omnibus, nos à te diligere.

Roma. Kalen. Martij. CLEMENTIS VIII PRINCIPATUS Anno sexto.

ORATIO
IN OBITVM
TORQVATI TASSI.

In grave vulnus Torquati Tassi interitu litterae acceperunt, Cynthi Card. Ampliss. triste sui desiderium vir clarissimus moriēs reliquit amicis, nec, eo deflendo, iacturae atque moerori parem lingua nostra potest actionem expedire. Obmutuit magna tuba summorum cantatrix Heroum; tarcuit manus admirandorum exaratrix facinorum; pennatus ille Pegasus, eorum virtute insignium per famam posteritatis vector, concidit, saenae sortis spiculo transfixus; iacet excisa Parnassi lectissima laurus; exaruit illadis olea radicitus conuulsa; Musarum domicilium quasi de caelo cecidit; obiit Torquatus noster, vigente aetate, cum vberremos in-
nij foetus ederet, cum post longum errorem sub tuo patrocinio ad Va-
ani radices vagandi mentem deposuisset palam professus, se

*vuida
Suspendisse potenti
Vestimenta maris Deo,*

Magis hoc ipso miserandus, quod bonitate, humanitate, liberalitate tua, aetate illi suauiore huius vsuram lucis reddiderant, breuissimo tempore tibi vsus. O casum acerbum, o graue damnum, quod nec arte, nec ingenio facile compensetur. Equidem iussu tuo, atque inuitatu nobilium ingeniorum, de illo verba facturus, meamque operam, vna cum viris eloquentissimis, in has quasi inferias Maronis tui collaturus, animaduerto audacis temeritate volatu, altissimum me cepisse iter, Icaro ipsi formidandum. Cum iam sublime adeo voce atque stylo Torquatus incesserit, ut eo paucis intendere liceat, nec deceat humiliter, quam ipse ceteros laudauit, eundem functum ornari, sentio temeritatis me notam apud viros doctos vltro cursurum; Sed hinc me mandantis excusat auctoritas, inde moles rerum; nam nec imperata sine crimine defugere queam, et de Torquati laudibus constituta oratio in ambiguam prorsus contentionem dicentem adducat. eius iam grandiloquentia omnes aliorum, vel altissime sublatas orationes, obruit, nam quisquis, ab naturae industriaeq; viribus non instructissimus,

*Studet aemulari,
Ille ceratis ope Daedalea
Nititur pennis vitreo daturus
Nomina Ponto.*

Te autem obtestor, Ampliss. Cardinalis, vt qua beneuolentia Torquatum mentem complexus es, mortuumque extulisti, eadem me de illo pro vobis verba facientem prosequaris; et quantum huic sermoni detrahit gratiae centis tenuitas, tantundem eius, de quo sermo est, memoria apud te con-
liet fauoris.

Patrem hic habuit Bernardum Tassum Bergomatem, matrem vero Portiam Rosciam Neapolitanam, familia utrinque prognatus nobili, et honorata; sed pater virtute clarior, cuius merito summorum sibi Principum amicitiam conciliarat. inerat enim Bernardo, in magna ingenij vi, fides incorrupta, solertia exsomnia, neque modicus rerum, atque disciplinarum, in primisq; Poeseos, usus. Mariti splendorem uxor Portia faeminarum virtutibus aequabat; nam in magna opum auitarum affluentia, pudicitiae venustatis formae, domesticae prudentiae laude adeo inter Campanas eminebat matronas, vt felix vulgo Bernardus praedicaretur, cui post tantam rerum copiam uxor formosissima, castissimaq; obtigisset, à qua demum ad conubialium bonorū cumulum, binae pulcherrimae prolis parens fuisset effectus. Nascitur verò Torquatus Salerni, prope Neapolim, dulcem Musarum sedem, atque foecundam sub clementissimo caelo armorū, artium, illustrium poetarum parentem; quod arbitror locum fecisse fabulae, vt Syrenem cantu nobilem vrbis illius gremio dixerint humatam. Nec parum momenti ad excitandum Poeseos in illa gente studium Virgilij cineres habere existimādum, quibus, quasi ambustis Phoenicis auis reliquijs genitali vi affusa, inuitant enim monumenta defuncti, ibiq; tumulati Maronis ad versificandum, stimulosq; subdunt acres ad lauri gloriam, quod in Pontano, Sannazzario, Marullo, Attilio, principe Acquaeniuo, Minturno, Torquato nostro, alijsq; non paucis factum videmus. Sed, ò inconstantiam rerum humanarum, dum Bernardus apud Principem Salernitanum, cui erat à secretis, bonis affluens laetus agit, atque votis fruitur ad inuidiā felicibus, atra repente oborta tempestas omnem eius turbat serenitatem,

Eripiunt subito nubes caelumque diemque.

Deficit Salernitanus à Carolo V. Caesare, inq, Gallorum partes transit, mulctatur auita ditione, quam amplissimam in Regno Neapolitano obtinebat, hostis Caesaris appellatur, solum inuertit bonis omnibus exutus, eodemq; turbine Bernardus inuoluitur. Quid enim faceret erga patronum de se optimè meritum, collata innumera, maximaq; beneficia, et acceptam vicissim fidem non semel commemorantem? cessit procellae vndiq; omnia trahenti, seq; eodem turbati maris aestu abripi permisit, ne à beneficentissimo principe, vbi fides illi sanctissimè praestanda foret, sui cum nominis labe diuelleretur. Paternae fugae comitem se Torquatus annos natus xi adiunxit, teneris plantis errantia sequi coactus profugi parentis vestigia, qua aetate genitricis cura atque blanditijs adhuc egebat, à maternis amplexibus auulsus, in quos non esset reuersurus. Matris in eo discessu lachrymas, quemque ipse ceperat, dolorem eleganti carmine ad ripas Metauri, magniq; Robotis vmbra defleuit, quos versus nunquam legi, quin eorum suauitate, acerbissimi casus, atque gliscentis hinc inde doloris reputatione commoueret animo, et paene lachrymas excuterem. Eiusmodi fuit continuatae per totam fere vitam peregrinationis immaturum, atque praeproperum Torquato initium, à qua nihilominus ad omnem naturae, locorum, gentium cognitionem, non mediocriter instructus redijt, Homero similis, cui peregratus orbis, visi; populorum mores primum atque summum inter eruditos locum pepererunt. Qui enim Homerum caecum genitum putant, omnibus ipsi sensibus orbi existunt. Ergo Torquatū aliena culpa cedentem patria, et domesticas linquentem delitias, Vrbs primus suscepit, ac in ludo litterario habuit, summi ingenij vires in puerili aetate ad miraculum explicantem. Ferunt sanctum Christī martyrem Leonidam tanta ingenij Origenis filij admiratione correptum, vt saepe dormienti puero adstiterit, nudatum eius pectus summa veneratione deosculatus, perinde ac diuini spiritus domi-

cilium, ac beatum se tam felici prole reputarit. Idipsum de Torquato, magnitudine ingenij haud forte Origeni post habendo, coniecit, Bernardus pater, homo acutus, et diiudicanda filij indole sagacissimus. Quapropter maximas Deo bonorum omnium auctori se gratias habere professus, nihil omittendum statuit, quod ad feracissimi agri culturam faceret; norat enim ingenia, veluti Aegypti glebas, quo sunt fertiliora, eo noxiores herbas, ni diligenti opera repurgentur, fundere, vel inutilia gramina, quae mentis vim omnem strangulant, gignere. Ideo cum in tanta iactatione rerum, sine magno studiorum detrimento filium apud se retinere nequiret, Bergomum, in auitas Tassorum sedes, ad Latinas Graecasq; litteras addiscendas, post Patauium, ad grauiora studia capessenda illum transmisit; Ibi cum legibus daret operam, octodecimum agens annum, Reginaldi cecinit amores adeo feliciter, vt ad meliores Poëtas proximè accessisse aequis aestimatoribus fuerit visus, magna amoeni et eruditi ingenij opinione adolescentulo, ad Epicorum tum primum gloriam efflorescenti, conflata. Ab eo nobilissimo partu, aridae et squallentis iurisperitorum syluae pertaesus, exemplo Francisci Petrarcae, se totum Philosophiae appulit atque Musis, ac in Aethe-reorum Academiam, à sublimitate mentis in ea profitentium appellatam, adscititio Pentiti nomine, receptus, Scipione Gonzaga, quem Cardinalem postea vidimus, omniq; politiore litteratura excultum nouimus, Academia principe annitente, ac audissimè appetente, ita Philosophiam cum poesi temperauit, vt nec illius firmitatem huius facilitas eneruaret, nec huius suauitas illius acrimonia asperaretur. Per eos dies mater Portia diem claudidit extremum, dote, quam, vt temporibus illis, amplissimam attulerat, per procuratores Regios in Fiscum illata, nec multo dein Bernardus pater communi cedit necessitati apud Guglielmum Mantuae Ducem, cui erat ab epistolis. Tanta accepta clade, non demittit ille animum, sed Zenonis ad mersae naufragio nauis nuncium, aemulatus fortitudinem, euge, inquit, Torquate, iam ad pallium redigeris, atque peram; existimauitq; calamitatem illam, vt liberius attentiusq; philosopharetur, immissam. Sed mirum dictu quanta cōtentione Italiae principes, diuini ingenij specie capti, cum à praesenti inopia subleuare fategerint. Quis enim vel teterrima barbarie obsitus, maturam in vberissimo campo segetem putredine corrumpi, atque perire sineret? quis non magni compendij loco duceret, Heroum praeconem, quem aetati nostrae inuideat Alexander, habuisse apud se, et eiusmodi hospite penates sibi redditos non arbitraretur honoratiores? Fuit itaque primum Bononiae, apud Petrum Donatum Caesium, tunc Prolegatum, postea Cardinalem, vt in illo bonarum artium emporio, sublimiores disciplinas mercaretur, inde cum se breui, supra votum locuples factus, expedituisset, venit Ferrariam, à munificentissimo Principe Aloysio Estensi Cardinale honorificè exceptus, ac liberalissimè diu habitus, quo cum in Galliam penetrauit, post ad opulentissimam Alphonsi fratris aulam se contulit, apudq; Estenses germanos illud mortalibus gratissimum Hierosolymae de Turcis receptae *poema* cecinit, scripsit, edidit; quod dum homines otio ingenioq; abutentes euertere pertinaci studio contendunt, Torquati animum, tanta iniuria grauissimè saucium, ad summum moctorem adducunt. Ingenium illi erat ex habitu corporis ad tristitiam procliuè, quale in magnis viris, qui vel philosophiae studijs, vel gerenda Repub. vel carminibus pangendis, vel artibus exercendis, praestiterunt, fuisse legimus, in eoq; genere Empedoclem, Socratem, Platonem, et qui multo ante ad insaniam proruperunt, Aiacem, Herculem, Bellerephontem magnus Stagirita recenset. Quapropter facile fuit Torquatam nimio atrae bilis, mentem ex vicino infestantis, calore laborantem, externae molestiae accessione facta, grauiore

animi morbo implicari. dirum malignumq; vulnus, de industria, quasi scrutatis sensibus, in eam potissimum partem irrumpens, qua maxime vir eruditus delectabatur. dura, saeua, tetra hominis nil tale meriti, calamitas, cui patriam, parentes, cognatos, fortunas omnes abstulisse si parum fuerat, quod instabilitati obnoxia censentur, at animi dotes mentisq; ornamenta, quae à fortunae telis (si fas ita loqui) philosophia pleno ore praedicat secura, relinqui integra, et illibata videbatur aequissimum. Magnam quoque partem, ni fallor, opere in tanto domesticae calamitates habuere, quas ab ineunte aetate sensit acerbissimas, tum assidua contemplatio, atque continuatae in studijs nocturnae vigiliae. infirmior enim est animus, quam vt perennes commentandi labores ferre queat, desiderantq; studia contentiora, vt in voluptates interdum remittantur; quae incommoda dum minus cauentur, fatiscit animus, et aegritudinē saepe contrahit insanabilem. Ab eiusmodi morbo, vt eum in philosophando maximum cepisse detrimentum plane fassus fuerim, (quid enim mente integra facturum illum censemus, qui interdum affecta in summorum ingeniorum comparisonem occultos Philosophiae recessus lustrauit?) sic in poeticis entusiasmo illo non mediocriter dixerim adiutum, vel ipso Aristotele auctore, qui ab instinctu eiusmodi lymphatico Sybillas atque Bacchas, infernescentem spiritum effectas, omnesq; diuino spiraculo instigari creditos, ea intemperie agitari vt minus vere in alijs, ita in poesi quam verissimè, opinantur. est enim poesis Dei et naturae munus, quod vt Hesiodo à Musis in lauri ramo, vel calamis dono datum finxit antiquitas, sic alijs per commotionem mentis maniae similem, attributum valido satis argumento firmavit, quod Poetarum plerique seipsis praestantiores apparerent, cum mente alienarentur. Ea ictu plaga Torquatus quasi Bellerephontes loca persequens,

errat

*In campos solus latos, inque auia rura,
Ipse suum cor edens, hominum vestigia vitans.*

Ferraria repente discedit, ac specie fugientis Italiam omnē peragrat, per sinuosos flexus, implicatosq; Maeandros, iisdem saepe itineribus quareto, et quinto repetitis, ac à furore primum Neapolim contendit, tum Venetias, post Vrbinum, Taurinum inde ad Sabaudiae Ducem, mox redit Ferraria, unde saeuiente morbo reuertitur in Campaniam, rursum inde Romam. ab ea tertio Ferrariam repetit, post Mantuam se confert, inde Florentiam, postremo in Urbem, doctorum hominum portum celebrem atque frequentem. Torquato in primis, CLEMENTIS Viii. Pontif. Max. liberalitate, ac in bonas artes propensione, haud poenitendum, plerisq; alijs additis, vel interiectis hac illac peregrinationibus: vt terrestres eius errores maritimas Vlyxis referant iactationes, tum diuturnitate atque taedio incommodorum, tum quae, inde mortalibus manauit, vtilitate. philosophabatur enim et commentabatur assiduo, sive iter faceret, sive cibum sumeret, sive quiesceret, in via, in diuersorio, inter cauponum, stabulariorum, erronum, veteranarionum clamores, tanta facilitate fundens carmina, quanta fontes perennes aquas emittunt. qua in re C. Caesari eum comparare lubet, quem commentarij rerum abs se gestarum, in tentorijs, in hospitij, inter tubarum clangorem, atque fragorem armorum limatissimè scripti, ad summi ingenij opinionem commendarunt. quam enim belle scripserit Torquatus, etiam posterius indicabunt, nos adhuc nouimus quam facilliter. Neque vero fraudauerim hoc loco debita laude summos principes, Urbanitatem, Sabaudiam, Mantuanum, magnosq; Etruriae Duces Franciscum atque Ferdinandum, amplissimos Cardd. Io. Hieronymum Albanum, et Scipionem Gonzagam,

qui Torquato naufrago, vt olim Leucothea Vlyxi, velum subiecerunt, suasq; domos inexhausta beneficentia eidem patere voluerunt. Sed in primis Alphonsi Ferrariae Ducis in caelum tollenda caritas, et studium singulare celeberrimi viri ad sanitatem reducendi, cum nulli pepercerit impensae, nullas recusarit egregius princeps molestias, si quo modo illum, vel secus interpretantem, integritati restitueret: tanto humanissimi animi affectu, quanto in hominem sibi sanguine coniunctissimum fuisset vsus. Tu quoque Cynthi Musarum cultor, ad alumnum Pieridum tristissimis lenandum curis ingeniosam et liberalem operam contulisti, largitione videlicet omnium, quae ad ingenui hominis victum cultumq; facerent, colloquijs familiaribus, verbis humanissimis, facta insuper mensae tuae copia, certis demum redditibus attributis, quibus ille delectatus, conualuit aliquo tenus; poteratq; pharmaca ista morbum penitus omnem depellere, ni altius animo insedisset quam vt humanae curationi subijceretur. Sed tulisti humanitatis, et beneficentiae tuae fructum non vulgarem, innumeris diuini ingenij monumentis tuis auspicijs ab eo editis (quas enim accommodatiores tibi redderet gratias beneficiorum?) et quod omnem excedit dignitatem, posteriori Gottofredi poemate luculentissimo tibi nuncupato, et euulgato, cum prius illud quasi foetum impolitum repudiasset, sine partum immaturum, questus extotum sibi è manibus, ne spatio quidè dato ad alteram limam. Sed

*Cum caneret reges et praelia Cynthius aurem
Vellit, et admonuit,*

Christianum Poetam, ne dum insignem Theologum Martis Venerisq; cantu carminibus, Torquate, suis manum extremam imponere, non est laude dignum. tum ille, quasi Deo plenus, repente mundi creationem, et creantis quietem, septem distinctas diebus, ad sententiam Geneseos, quasi ex adyto, vi effudit occulta, versu, vt vocant, soluto, Heroicoq; poemati magis idoneo: inserta omni tum nostrate, tum externa Theologia, et rerum naturalium historia, notatis ad marginem libri locorū millibus ex Patribus, Scholasticis, Philosophis, Geographis, Historicis, Oratoribus, Poetis, cum nihilominus operi omniū praestantissimo faciundo nullius scripta adhibuisset: quae in memoriae thesauro diutissime seruarat, ex tempore fidelissime redditis. Fuit illa quasi Cygnea diuini poetae vox, et postremus Cynthio aus dicatae cantus, à quo in sua demum principia resolutus, finem canendi fecit, atque viuendi, digna poetae clausula; neque enim decebat Musarum interpretem alibi, quam in Cynthij sedibus spiritum auctori suo restituere. Mortem ad se magnis contendentem itineribus anno ante praeuidit, cum Oliuetano Religioso, sibi amicissimo, quinquaginta supra centum numos aureos numerauit, condicto, vt post mortem quam sibi imminere sentiebat, trecenta sacrificia ad suam et Bernardi patris animas expiandas, praesenti pecunia faciunda curaret. inde assiduus in precando, maxime erga Deiparam Virginem, cui Rosarium pluries in die, peculiareq; preces summa religione recitabat, ad caelestem patriam, exuta mortalitate, migravit. hic exstitit Torquati finis, *Hic exitus illum Sorte tulit.* Moribus fuit integris, et ratione libera, suauissimis; vt dignitatem oris, atque totius corporis eius cum interna virtute comparanti, cogitatio statim subiret, nobilissimam animam pulcherrimo hospitio non temere fuisse locatam. Amicos vnice coluit, inuitq; quantum potuit gratia, industria, labore, nulla spe lucri, solo amoris erga necessitudines impulsu. Litterarios aliorum labores nunquam carpsit, et qui iure de alienis existimare poterat, quando exactissima pro-

tulisset sua, abstinuit; incertum maiore ne candidi animi, vel eruditi ingenij laude. Quae edidit ipse, vel eodem ignaro, et quandoq; inuito, minus emendata, vulgarunt amici, ab alijs cribrari, exagitarive, etsi interdum grauissimè tulit, vbi conuicijs lacesseretur, summa tamen animi moderatione defendit, ijs quae obieciebantur pari eruditione ac modestia confutatis. Quae scribebat in dies, etsi audissimè tota Italia expeti, ac in ore omnium esse cerneret, contemnebat, ac vel commissa ventis, vel sordibus obruta, perire sinebat, tantum abfuit à fastu plerisq; adeo familiari, tantum deliniri se foetuum suorum amore non est passus. Floruit amicitijs omnium Italiae Principum. in Vrbe sacri Senatus gratiam collegerat. CLEMENS VIII. Pontif. Max. ad nuncium mortis eius indoluit. amauerat enim ingenium viventis, atque annua pensatione attributa in maioris liberalitatis spem confirmarat. Animus illi ad religionem pronus. à pueritia frequens fuit in coenobijs Monachorum, maxime in Honuphriani ad Vrbem templi familiam propensus, quo, cum inclinatae in deterius principia valetudinis sensisset, deferri voluit, vt si tandem foret ex hac vita discedendum, inter veteranos Christi milites extremū subiret cum hoste communi certamen. Sub mortem solutus per poenitentiae Sacramentum omni piaculo, refectus pane Angelorum, quem vti necessarium in caelestem Hierusalem itineris comeatum enixe flagitarat, grauissimum se peccatorum pluries testatus, sacram Christi è cruce pendentis iconem non semel est osculatus, omnem salutis spem in eius sanguine sibi repositam professus. Sed animaduerto Card. Ampliss. me Torquati vita et moribus enarrandis longiorem fuisse. quare alijs quae dici possent, omissis, ad posteriorem transeo orationis partem, in qua de scriptis eius mihi paucis differendum; totamq; rem paucissime expedio. Non recensbo quaecumque Torquatus prosa scripsit vel metro; habentur enim vulgo, atque teruntur eruditorum manibus, etiam trans Alpes et Pyrenaeos, praeter manuscripta quaedam, diuinum scilicet Heptameron, quod penes te, Cynthi Card. Ampliss. loco magni thesauri custoditur, nec non funereum rogi, atque commentarium pro virtute Romanorum, contra Plutarchum, quae scrinia ornant Fabij Vrsini, Latini filij, et si quae alia eius generis priuati apud amicos remanserunt. Id vero non omittam. Torquatum, cum per totam fere vitam Italico sermone scripserit, sub finem carmina Latina factitasse non contemnenda, quae satis indicent quantos ille progressus fuisset, Latine scribendo, facturus. Soluta eius oratio simplex apparet, pura, nitens, grauis, natiuo decore cōtenta, in qua tamen ob vocum significantiam, et vim sententiarum spirare mens videatur auctoris; minuta vero poemata, imitamenta hymnorum et Epigrammatum, lepida, arguta, mollissima dulcedine fluentia, quae semel gustata cupidissimè appetuntur, sumpta in manus aegrè dimittuntur; sed vt Threijcius cantus feras, sic illa homines retinent ad harmoniam suauitatem auribus reuinctos. Magna quidem haec sunt, quibus Torquati nomen haud facile interitum existimari queat. Sed ad maiora nobis oratione conuertenda, ad nonicordem scilicet Orphei lyram, caelestes sphaeras mundi huic inferiori neccentem ad clypeum Achillis coelum, mare, terram, et quae in ea geruntur, oculis miro artificio subiicientem; ad Musarum Parnassum, Apollinis, nouemq; sororum cantibus resonantem; ad scaenam humanae vitae, mortalium diuersa ingenia, varios casus, exitusq; referentem; ad speculum naturae, quae in aethere, quae in terrae gremio atque visceribus signantur, Oceani fontes, ortus fluminum, aquarum conceptacula, metallorum officinas, caeca demum humidaq; regna omnia reddens; ad caelestium arcanorum thesaurum, mentes urbium motrices, supernorum animorum sedes, numerum, ordines, atque felicitatem continentē; ad virtutis descriptionem, atque praeconium, Regumq; institutionem, atque iustitiae com-

mendationem, quibus nominibus Homeri poesim Anaxagoras, et post eum Basilius noster decorarunt; ad poetarum denique delitias, sedem gratiarum, totiusque philosophiae Venerem, (his enim appellationibus Torquati Hierosolymam nominare soleo) quam dum oculis lustro, corpore quiescens, mente per vniuersum excurro, peragro terram, descendo ad inferna, inde rediens in lucem, volitor per aërem, efferor in caelum, cum planetis circumferor; ijsq; superior aliquando factus, magnitudinem solis, pulchritudinem lunae, stellarum varietatē intueor, caelestium spirituum choro iungor, ad Deum, quantum homini datur, accedo, ac in illo immensitatē Entis, simplicitatem Vnius, profusionem Boni, Vnum in Tribus, et Tres in Vno, stupore correptus contemplor; rursum ad nostra conuersus, in Petro Eremita statum hominis, abiecta cura corporis in vnam animi felicitatem incumbentis, considero; in Gottofredo vitam contemplationi rerum aeternarum strepitus iungentem ciuiles; in Riccardo animum cupiditate honorū aestuantem; in Tancredo voluptatibus interdum laxantem habenas; vel, si mauis, in isto vim concupiscentem, in illo irascentem, in Gottofredo rationem, in Petro mentis florem, et summitatem. agnosco in omnibus Homeri discipulum; diuini Poetae imaginem intueor,

Sic oculos, sic ille manus, sic ora ferebat,

et quasi in Galatonis tabula Moeonidem aspicio euomentem, Torquatum vero, ab eo non longe, haurientem ex eo fonte, quae inducta noua forma in suum diducat opus, fiatq; egregius Epicorum parentis imitator; imitator inquam, non populator, neue quasi Tatianus ille, Simia dictus temporum suorum; at plastes, atque fictor egregius, acutissimorum architectus et explicator argumentorum, vbique sublimis atque canorus, ruens velut amnis immensus ore profundo, verbis grandibus, sententijs grauissimis, rapido cursu deuolutis. Haec et eiusmodi alia permulta inter Gottofredi lectionem occurrunt; et vbi finem legendi fecero, carmina incundo mihi murmure tinniunt, ac dulcissimae vocis reliquiae blando susurro diu circumsonant aures, aculeiq; ad gloriam animo remanent defixi. Ex binis vero poematibus quae instar duorum fluminum ab eodem fonte manantium, interdum coeunt, interdum longiore tractu disiunguntur, prius illud, sub Estensis Aquilae alis emissum, facilitate atque suauitate carminis, posterius in Cynthij Parnasso reformatum, sublimitate dictionis, pondere sententiarum, eruditione, arte, imitatione Homerica, et quod maximè laudandum castitate, commendantur. illud voluptatem propius spectat, hoc vtilitatem. illud auribus accommodatum, vel mediocriter eruditis, hoc non nisi eruditissimis. in eo plus iuuenilis spiritus, atque sanguinis; in hoc plus decoris et limae. illius dictio simplicior, sedatior, et quasi fluens sponte sua; huius elaborata magis, et veluti manufacta, externo impetu ad naturalem cursum adiuncto; sed vtriusque merito Torquatus laurea donādus Apollinari; Parnasso duplici vertice insurgenti comparandus, exstulit namq; se ceteris altius vtraque Hierosolyma, dubio aemulationis et concernationis euentu posteritati relicto. Neque vero quae vel in inuentione, ad dictione praeter artem, vel in Armidae impudicitia, et fortissimorum virorum à Venere incontinentia contra maiestatem heroicam peccata obijciuntur, ab hac me praeclara testificatione deterrent. agant illi Torquatum inscitiae, impietatisq; reum, quantum volunt. firmum stat et immotum, in magno opere errata esse leuissima, et quam paucissima; dicerem nulla, nisi admonerer illo,

Quandoque bonus dormitat Homerus.

Sed eorum quae ad Poeticen, et Grammaticen spectant, aliorum esto iudicium. habentur apologiae Torquati et amicorū, quibus cumulātē obiectis factum fatis existimo. Armidae ad praeens immorandum, ac de moribus agendum, qui si mali sint, omnem in homine Christiano laudem, aliunde quaesitam, inficiunt et corrumpunt. Magnum crimen, Iudices, et ante isthaec saecula inauditum et plane nouum, induxisse meretricem in coetum Heroum, viros fortissimos, qui Christo dimicabant, ad primum faeminae conspectum, vesano amore captos, detectores effici castrorum. quasi omnes qui Syriaco bello nomina dederant, humanam conditionem egressi, ac extra peccandi aleam positi fuissent; nec Raimundus auaritia, Boëmundus atque Balduinus latē imperandi cupiditate male audiuerint nec ex eodem ordine Reginaldus transfuga scelestissimus, Christo abnegato, ad esecrandos Mohomettanorum ritus transierit, nec, quod maxime mireris, Petrus Eremita sacri belli concitator et auctor, fessus longa mora, fractus bellorum incommodis, fugam tentarit, leuitatis, atque adeo proditionis labe contracta, quae nec diuturnitate vanesceret, nec manibus vllis ex historicorum memorijs elueretur. errant qui censent, neque virtuti vitium, neque vitio virtutem adiungi aliquando. audiebantur isthaec olim in scholis Stoicorum, quibus longum veritas valedixit. at in rebus ipsi et vita comuni

*Numquam à malo seiungitur prorsus bonum,
Quaedam sed est horum inter se commixtio,*

vt ait Euripides. At vbi sunt qui artem tantopere iactant? qui religioni habent à regulis nescio quibus, vel latum vnguem recedere? an ignorant, possim esse picturam quandam vocalem, vt haec vicissim poesis tacens appellatur, et existimare poetas, licere sibi, perinde ac pictoribus, bona, mala, pulchra deformia, proponere, cum artis vtriusque laus omnis posita sit in imitando? quid igitur consilij capiet Poeta? exprimet ne honestas tantum functiones mortalium, turpibus, quae sine stomacho et offensione spectari possent, intra subsellia missis? imitabitur imagines vmbilico tenus pictas, vel Apellem ipsum aemulabitur, qui caput Coae Veneris et summa pectoris artificio singulari perfecit, reliquam partem corporis inchoatam dimisit? nū pictor, cum formosum adolescentem, vel pauonem, explicata cauda, cum caelo syderibus illustri de pulchritudine contendentem pinxerit, ab arte existimabit alienum, vel deformes pauoni pedes addidisse, vel vetulam edentulam, turpemq; simiam proponere? Esset magnopere optandum, ne magistri Epicorū Homerus atque Virgilius alter Calypsonis atque Cyrcæos cū Vlyxe, alter Didonis cum Aenea coitiones, (splendidissima mendacia) versibus inseruissent suis: nève qui Etrusco carmine ad eos propius accessisse vulgo censetur, tantam impuritatis labem Heroibus sibi decantatis, pro sanctis Christi martyribus apud plorosq; habitis, aspersisset, atque Episodia non pauca iniecisset operi obscoena, foeda, scelerata, quae

*non vltima Thetis
Non genitor nympharum abluat Oceanus,*

deгна Deucalionis eluuiōne, vel incendio Phaetontis, prae quibus Torquati Armida, quantumvis meretricium gerens animam, padica nihilominus in speciem existimari queat. sed coepto poetarum exemplo, ne dum honesta atque praeclara, sed turpia quoque, quantum castae patiuntur aures imitandi, atque damnandi, cur iniquissimi iudices in Torquato ea reprehendant, quibus multo grauiora in ceteris, vt ipsi volunt, laudatissimis poetis ferunt et conuiuent?

Verum illud est. vbi quid patratum minus rectē, promendum poetæ

fuerit, Homerum imitari oportere, qui benefactis commendationem, perperam admissis reprehensionem praemittit, vel adiungit. Idipsum persanctè custodiuit Torquatus, vt crimina vel delinquentium poenitentia pientur, vel immissis diuinitus flagellis illico puniantur; quare posset ille Euripidea defensione iure vti, Ixionē se induxisse in scaenam, hominem scelestum, sed non ante subduxisse, quam rotae affigeret. Nec omittam, interdum aspectu rerum turpium impelli cordatos homines ad honestatem, vt Anacharsis et Plato censuerunt, atque Lacedaemones facto probarunt, cum llotas ad immoderatum vini haustum adigerent, vt foeditate prae oculis posita, ipsi ab ebrietate abstinerent. Quare Diogenes verbis quidem insolentibus, sed quae moderata, sententiam continerent non ineptam, aiebat: *Si lupanar aliquando ingressus fueris, disces, nihil ne res honestae differant ab indignis.* At quis est obsecro Poetae finis?

Vel prodesse volunt, vel delectare Poetae,

Immo in vtrumque simul legitima Delij proles incumbit. id apud multitudinem facilius obtinetur plerumque, si auribus per amatorias narrationes delinitis, atque subactis, praecepta latenter inferantur ad honestè viuendum, quae si nuda porrigerentur, adolescentum, atque vulgarium saepe animos asperitate offenderent, atque arcerent,

*veluti pueris absyntia tetra medentes
Cum dare conantur, prius orus pocula circum
Contingunt mellis dulci, fluuioque liquore,
Vt puerorum aetas improuida ludificetur
Laborum tenuis: interea perpotet amarum
Absynthi laticem, deceptaque non capiat,
Sed potius tali tactu recreata valescat.*

Sed, o Deum immortalem, est ne nouum incontinentiae vitiū in hominibus bellicosus? Quid porro Martis Venerisq; coniunctio, quid Hercules muliebris ornatu Omphalae seruiens designant? At non faciunt fidem fabulae; promo historias, et quidem ex diuinis litteris. Sampson omnium hominum pugnacissimus, quondam sacer Dei Nazaraeus, tandem adeo euasit mulierosus, vt superbam ceruicem, qua portas vrbis reuulsas cum postibus ad montis asportarat cacumen, in Dalidae gremiū declinarit, ociose in vtramque aurem dormitabundus, tonsurā, praeter Angeli monitum, capillorum, vinculorumq; non vnā à molli manu passurus iniunctionem; Ante illa quoque tempora mulieres Madianitides, pulchritudine corporis, ac venustate oris, insignes, Hebraeorum, ad promissae terrae possessionem tendentium, fracturae impetum, doctae à Baalamo Ariolo, se illis vltro obtulerunt, quattuor et viginti millibus ex genere electo, gente sancta, populo acquisitionis, ad stuprum, et Idolorum cultum adductis. confer Ampliss. Card. inter se, hinc Israellem armatum ad sedes diuinitus commostras meas, inde nostros, ad easdem terras foedo iugo liberandas, contententes; hinc meretrices Madianitides, inde Armidam eiusdem farinae faeminam, progressum hostium pari artificio impedire conatas; hinc Balaamum ariolum, illinc magum Hydraoten, germanarū fraudum nectentes nodos, vtq; tela ordienda et texenda foret, mulieres, antiqua Sathanae organa, instruentes; intelliges, vel sacram historiam ex diuinis litteris, inducto fabulae velo, in suum poēma à Torquato de industria translata, vel si minus prudēs fecit, concludes. non indignum eum poetae nomine,

*magnam cui mentem, animumque
Delius inspirat.*

Haec si qui minus probant eos non moror, nam

Et sua riserunt saecula Moeonidem.

Idemq; atrocium casuum

mëmorator Homerus

Posteritate suum crescere sensit opus.

MORTALES quippe praeterita magis, quam praesentia mirantur, et quae sub oculis existunt invidia, quae longe absunt veneratione prosequuntur; quod illis se instrui, his obrui pro innato liuore arbitrantur. dixerim in summa, Torquati poema non esse publici saporis ac eius Hierosolymam legentibus idem contingere, quod olim ijs, qui Phrygiam tibiam audiebant. neque enim insanibant omnes, sed qui à Rhea corripì solerent; quod horrendo audito carmine, prioris affectus et perturbationis recordati, musicae impetum sequerentur. Et enim artem imitationemq; poemate illo contentam, ac delitescencia in magna allegoriarum sylua philosophiae arcana deprehendent illi, qui Homerum, Platonem, Aristotelem, Maronem, ceterosque bonos et antiquos scriptores assidua, et laboriosa opera cum fructu et vtilitate trinerunt.

Sed tu, o Torquate, disputationes hasce, operibus tuis vltro citroq; accusandis et defendendis, susceptas rides, opinor, quasi ludicra puerorum; plenus enim lumine vero vides quanta sub nocte iaceat nostra dies,

Cunctaque ab aetheria mortalia despicias arce

ac immistus choris mentium beatarum, magnam tractans cytharam cum Dauide sacrorum lyricorum principe, atque Christiano Pyndaro, grandioris metri carmina pandis, dulciorem reddis harmoniam, concentum suauiore, Si qua tamen felicitati, quam è diuino hauris conspectu, fieri potest externae laetitiae accessio, ac te villa eorum, quae hic geruntur, cura tangit, laetaberis magnopere, quod sonitu canorae vocis, qui non facilè euanescat, orbem compleueris, quod ingenij tui foetus Principum scrinijs custodiendos intuleris, quod tui memoriam eruditis pectoribus insculpseris, meliore conditione, quam Aschraea carmina plumbeis incisa laminis, aduersus iniurias temporis fuerint à Graecis in Helicone condita, et dicata; quod si non illatus sepulchro Scipionum, ut Ennius, nec publico elatus funere, vt apud Getas Ouidius, at cura studioq; illius, qui tibi Maecenas exstitit, cui tu Maro, atque Flaccus fuisti, à magnis ingenijs laudatus, profiteri queas, nemini eruditorum ab antiqua memoria tanta celebritate parentatum. ad te enim cenotaphij loco, doctissimi quique se conuertunt, in tuas se laudes effundunt: hic Epigrammata cudit, ille hymnos, alius Epitaphia scribit, et elogìa, alius funebres orationes. afferuntur in Urbem è remotissimis partibus laudationes tui elegantissimo stylo consignatae, strepunt omnia poetarum cantibus, vocibus Oratorum, quacumque circumfers oculos, pagina intueris praeconijs tuis refertas. me quoque, coruum inter olores, Cynthij compulsi vis ad dicendum; qui si meritis parem tuis habui sermonem, ago gratias litterarijs laboribus meis, quorum ope illius imperio obsequutus, ad amici memoriam ex parte propagandam, non inutilem operam contuli. sin secus cecidit, grati saltem, ac benenoli in vos animi significationem istam vterque libens accipiet, Equidem splendidiorem vestem, vel suauiores olores non habui, quos Poetae, atque Philosophi, aetate nostra praestantissimi rogo inijcerem.

MVTIVS SFORTIA

MAVRITIO CATANEO.

Dum niteris, Catanee,
In lucis oras edere
Praeconium, quo Laelius
Tasso parentat nobili:
Eumq; ad astra laudibus
Extollit; haud tu perperam
Agis. sed inter funera
Viues, Poetis charior.
Oratio ast haec candida,
Vernet licet coloribus,
Poeticisq; floribus:
Meliore sanguine attamen
Caret: vigorem viuudum,
Atque actionem fernidam
Dum quaerit Auctoris fui.
Verbis suis nam maximam
Vim, pondus, atque spiritum
Dat ille: et orans conceitu
Periclis aequat fulmina
Et grandines Vlyssai.

AD EVNDEM IVLIVS. BELLVS IVSTINOPOLITANVS.

Perbellè facis, ò amice Musis,
Quando luminis explicas in oras,
Disertissimus ore quae profundo
Dixit Laelius, inclyti poetae
Fata flens. At vbi sonora vocis
Fulmina, et tonitrus? vbi fluentis
Mollè blanda quies locutionis?
O quàm florida Laelij latet pars
In ipso. Hic fluuij cadentis instar,

Orator patulas ruit per aures
Potentissimus aurium tyrannus,
Quas vinctas trahit aureis catenis.
Pendet concio densa, fulgurantem
Suspectans, bibit et venusta doctae
Mentis dicta, modo et niues Vlyssis,
Nestoris modò mel stupescit: aegras
Quòd si fortè ciere vult ocellis
Lachrymas, tragico ciet cothurno:
Quin spes, gaudia, gratulationes,
Timores modulatur arbitrato
Suo. Quis, precor, ista largietur
Hisce litterulis, et huic papyro?
Sanguis hinc melior, colorq; vitae;
Vis et fantis abest; sed altum anhelat
Spiritus, quasi cogitans parentem.
Gaudeat sibi nunc Etrusca Syren
Tassus, flebilibus modis olores
Quem gemunt, gemuitq; Tulliano
Fortis pectore Laelius, poetae
Quem vehent super astra dignus omnes.

FINIS.

INDICE DELLE RICERCHE METODICHE

ESEGUITE NEI

R. ARCHIVI DI STATO

R. Archivio di Stato in Modena (1).

I. — ARCHIVIO DUCALE SEGRETO; CASA.

1. Carteggio di Alfonso II d'Este (2).
2. " Luigi Card.^{lo} d'Este.
3. " Leonora d'Este.
4. " Lucrezia d'Este.
5. " D. Alfonso d'Este.
6. " D. Francesco d'Este.
7. " di Filippo d'Este.
8. Minute del Card.^{lo} Luigi d'Este.
9. Feste e Drammatica.

II. — CAMERA DUCALE; CASA.

A. — Amministrazione del Card. Luigi d'Este.

1. Libro di bolletta; Salariati; 1568 e 1570 (3).
2. Registri dei mandati della cassa; 1565-66-67-69.

(1) Il conte Ippolito Malaguzzi Valeri, al quale non attesterò mai abbastanza la mia gratitudine per le agevolezze accordatemi nelle lunghe dimore nell'Archivio da lui splendidamente riordinato in gran parte e amorevolmente diretto, pubblicò negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi*, S. IV, vol. I, Modena, 1892, una utilissima e bene intesa relazione, *L'Archivio di Stato in Modena durante il triennio 1888-89-90*, nella quale è indicato il numero dei documenti comunicati agli studiosi per i loro lavori. A mio riguardo appare che nel 1888 vidi 4587 documenti; nel 1889 altri 126, e nel 1890 altri 983. In totale 5696; a' quali occorre aggiungere pochi altri veduti in questi ultimi anni.

(2) Comprendo le varie suddivisioni, cioè i carteggi di ciascuno dei principi indicati con gli altri.

(3) Mancano i libri del 1565-66-67-69.

3. Registro (n° 144) di mandati straordinari; 1566-67.
4. Libro dei debitori e creditori di guardaroba; 1564-70.
5. Libro dei mandati di guardaroba; 1564-65.
6. Memoriale di spese del Cardinale.
7. Registro delle spese per l'andata in Francia; 1570.
8. Registro dei mandati della casa in Francia; 1570-71.
9. Libri due di ordinari e straordinari; 1564-65 e 1566-69.
10. Registri di cucina; 1566-69 (1).

B. — *Amministrazione del Duca Alfonso II.*

1. Libri di bolletta; Salariati; 1571-1578 e 1579 (2).
2. Libri di spenderia; 1571-86 (3).
3. Libri di ordinari e straordinari; 1571-86 (4).
4. Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa; 1573.
5. Registri di dispensa del pane; 1573 e 1577-79.
6. Registri di dispensa del vino; 1573-74, 1578-79 e 1586.
7. Libro di andate e foresterie; 1578 e 1586 (5).
8. Libro di debitori e creditori di guardaroba; 1579-87.
9. Farmacia ducale: Registri di spezieria; 1577-79.

C. — *Fattori ducali generali.*

1. Carteggio e minute di G. Coccapani; 1570-86.
2. Minute ducali ai fattori generali.

III. — CANCELLERIA DUCALE.

A. — *Archivio proprio.*

1. Vol. III Decretorum ab Alphonso II. etc.; 1576-97.
2. Carteggio e Minute di G. B. Pigna.
3. " " A. Montecatini.
4. " " G. B. Laderchi.
5. " " A. Geraldini.
6. " " Lod. Estense Tassoni.
7. " " Ercole Cato.

(1) Il marchese Campori vide (e per fortuna, copiò i tratti interessanti) un *Registro di dispensa del pane e del vino 1566-69*, il quale non si è più rinvenuto fra i libri d'amministrazione della casa d'Este. Ho solo veduto alcuni fogli volanti di un registro di *Dispensa del vino, 1568* e tre *Zornah*; l'uno del 1567-68 marcato LLL, il secondo del 1568-69 segnato 3M, il terzo del 1569-70 segnato 3N, ed un *Autentico 1568-69*.

(2) Manca dal secolo scorso, poichè allora fu visto e ne fu tratta la partita riguardante il Tasso, il libro del 1572; così manca quello del 1577.

(3) Manca uno dei due libri negli anni 1573, 1577 e 1578.

(4) Ne manca qualcuno anche di questi.

(5) Di questi registri indicati col n° 4-5-6-7 ho cercato solamente quegli anni quando accaddevo avvenimenti più interessanti per la vita del poeta, o quando occorreva precisare date o altro.

B. — *Principi Esteri e Cardinali.*

1. Carteggio del Card^{le} Girolamo Albano.
2. " di D. Ferrante Gonzaga.
3. " " Guglielmo Gonzaga duca di Mantova.
4. " " Eleonora Gonzaga duchessa di Mantova.
5. " " Vincenzo Gonzaga principe e poi duca di Mantova.
6. " " Francesco II Medici Granduca di Toscana.
7. Minute di lettere ai principi esteri e cardinali.

C. — *Dispacci dei residenti estensi.*

1. Dispacci da Mantova; 1586-87 e 1591.
2. " Firenze; 1576 e 1590.
3. " Urbino; 1570-76.
4. " Napoli; 1588-93.
5. " Roma; novembre-dicembre 1575; 1577-78 e 1593-95 del residente Girolamo Giglioli e del 1595 dei due agenti Parisetti e Malatesta.
6. " Parigi; 1570-71; di Gianninelli Alfonso; di Milano Annibale e di Fogliani Gasparo.
7. Minute ducali ai residenti estensi a Roma (novembre-dicembre 1575; 1578 e 1590-95).
8. " " " " a Firenze (1576 e 1590).
9. " " " " a Mantova (1586-87 e 1591).

D. — *Medici.*

1. Lettere di Caprilio Cesare.
2. " Brasavola Renato.
3. " Canano G. M.
4. " Franchi.

E. — *Letterati.*

1. T. Tasso. — 2. A. Ingegneri. — 3. B. Guarini.

F. — *Particolari.*

- | | |
|--|--|
| 1. Lucrezia Bendidio. | 12. Laura Thiene. |
| 2. Manzuoli Benedetto. | 13. Livia d'Arco. |
| 3. Anton Maria de' Peppi. | 14. Bertazzuolo Claudio. |
| 4. Anton Maria Urbinati. | 15. Maddalò Fucci. |
| 5. Ippolito Gianluca. | 16. Annibale Romei. |
| 6. Nicolò Grana. | 17. Turchi Ippolito. |
| 7. Belisario Estense Tassoni. | 18. Barbara Sanseverino Sanvitale. |
| 8. Sanvitale Eleonora contessa di Scandiano. | 19. Scalabrino Luca. |
| 9. Giulio Thiene. | 20. Prevosto di Ferrara, G. Trotti. |
| 10. Cornelio Bentivoglio. | 21. Virginio Brunelli. |
| 11. Laura Peperara. | 22. Minute di responsive a particolari (1) |

(1) Non si trova lettera alcuna di Ercole Fucci, Febo Bonnà, Orazio Ariosti, Mosti Giulio e Ginevra Marzi.

G. — *Istruzione pubblica.*

Studio di Ferrara — Rotoli dei Lettori 1575-77.

H. — *Accademie.*

I. — *Inquisizione.*

Carte del 1576-78.

R. Archivio di Stato in Firenze.

I. — CARTEGGIO DEL GRANDUCA FRANCESCO I.

1. Lettere del Granduca, 1575-78, filze 59-60.
2. Registri di lettere dal 1574 al 31 agosto 1579 (1), filze 244-251.
3. Carteggio universale (2).

II. — CARTEGGIO DEL GRANDUCA FERDINANDO I.

1. Minute, istruzioni, inserti, tenuti dal Cav^r Belisario Vinta dal 14 ottobre 1587 a' 16 marzo 1596 (3), filze 62-63.
2. Minute dal 1590 al 1610 (4), filze 65-66.
3. Minute di lettere scritte dal Granduca Ferdinando I e da Madama a più particolari negli anni 1593-4 (5), filza 68.
4. Registri di lettere del Granduca Ferdinando I tenuti dal cavalier Belisario Vinta, negli anni 1589-90 (6), filze 278-79.
5. Carteggio universale (7).

III. — CARTEGGIO DELLA GRANDUCHESSA BIANCA CAPPELLO.

1. Lettere alla Granduchessa Bianca Cappello, filze 5928-46.

IV. — CARTEGGIO CARDINALI.

1. Lettere del cardinale Del Monte al Granduca Ferdinando I e a Belisario Vinta, degli anni 1590-94, filza 3759.
2. Lettere e inserti del cardinale Del Monte al Granduca Ferdinando I degli anni 1595-99, filza 3760.
3. Lettere di Cardinali dal 1595 al 1599, filza 3772.
4. " " 1594 al 1600, filza 3775.

(1) V'è l'indice dei nomi.

(2) Mi sono servito degli spogli copiosissimi del comm. Gaetano Milanese, che gentilmente me li ha favoriti per agevolare le ricerche.

(3) V'è l'indice dei nomi.

(4) V'è l'indice dei nomi.

(5) Vi sono però lettere fino al gennaio 1606.

(6) V'è l'indice dei nomi.

(7) Anche per questo m'hanno soccorso gli spogli sovraindicati:

V. — LEGAZIONI.

A. — *Ferrara.*

1. Lettere di Sallustio Piccolomini residente a Ferrara negli anni 1561-3, filza 2887.
2. Id. di Bernardo Canigiani residente a Ferrara per gli anni 1564-5, filza 2888.
3. Id. per gli anni 1565-6, filza 2889.
4. Id. id. 1566-7, " 2890.
5. Id. id. 1568-9, " 2891.
6. Id. id. 1570-1, " 2892.
7. Id. id. 1572-3, " 2893.
8. Id. id. 1574-5, " 2894.
9. Id. id. 1576-7, " 2895.
10. Id. id. 1578-79 (dal luglio 1578 al marzo 1579 del figlio Lorenzo Canigiani), filza 2896.
11. Minute di lettere granducali all'ambasciatore Bernardo Canigiani a Ferrara per gli anni 1565-7 (1), filza 2897.
12. Id. id. dal 22 aprile 1570 al settembre 1571, filza 2898.
13. Lettere di Orazio Urbani residente a Ferrara per gli anni 1579-80, filza 2899.
14. Id. id. 1581-82 (alcune del figlio Adriano Urbani e di Perseo Cataneo), filza 2900.
15. Id. id. 1583-4, filza 2901.
16. Id. di Camillo Albizi residente a Ferrara per gli anni 1584-7 (alcune di Raffaello Medici e di Antonio Costantini), filza 2902.

B. — *Mantova.*

1. Lettere da Mantova dall'anno 1572 fino al 1628. Mancano le lettere dal 1580 al 1583, filza 2949.

C. — *Roma.*

1. Lettere dell'ambasciatore protonotario Medici del 1572-3, filza 3291-92.
2. Lettere dell'ambasciatore Giovanni Niccolini del 1589, filza 3298.
3. Id. del 1590, filze 3299-3300.
4. Id. del gennaio-giugno 1595, filza 3310.
5. Avvisi manoscritti da Roma 1580-99, filza 4027.

D. — *Urbino.*

1. Lettere del Duca d'Urbino dall'anno 1570 a tutto il 1599, filza 4051.

(1) Mancano le minute degli anni 1568-69.

E. — *Francia.*

1. Lettere e dispacci dell'abate comm^{re} G. M. Petrucci dal gennaio 1569 al dicembre 1570, filza 4599.
2. Id. del 1571, filza 4600.

VI. — REGISTRI DI CORTE.

Libro dei donativi, n° 122, anno 1590.

VII. — CARTE STROZZIANE.

Cfr. l'*Inventario* pubblicato in appendice all'*Archivio Storico Italiano*.

VIII. — CARTE D'URBINO.

Oltre all'indice manoscritto per nomi esistente nell'Archivio, che mi ha servito di guida, ho veduto particolarmente le filze seguenti:

1. Corrispondenza da Roma (1), filze 127 e 138.
2. " da Venezia, filza 217.
3. " dalla Toscana, filza 237.
4. " da Mantova, filza 241.
5. " da Ferrara (2), filza 244.
6. " da Torino (1578), filza 445.

Archivio Gonzaga (3).

- I. — F. II. 9: *Libri copialettere* dal 1443 al 1598 num. progressivamente (Lettere del duca Guglielmo II, di Vincenzo I e delle duchesse Leonora e Virginia de' Medici).
- II. — F. II. 7: *Minute della cancelleria*. 1586-87 e 1590-91.
- III. — F. II. 8: *Amministrazione interna. Lettere datate da Mantova e Paesi dello stato* (In questa rubrica si trovano tutti i carteggi, corrispondenze dei consiglieri ducali, segretari, ufficiali di corte e diversi). Anni 1586-87 e 1590-91.
- IV. — E. XXXI. 3: FERRARA: *Ambasciatori e diversi*. 1566-86.

(1) Carteggio degli ambasciatori; minute; lettere di Francesco Patricio; di Francesco Orsini; di Camilla Peretti Orsini; di Virginio Orsini, ecc.

(2) Contiene in special modo lettere di principi Estensi; il carteggio dell'ambasciatore urbinato a Ferrara, Livio Passeri ecc.

(3) I registri di spese e d'amministrazione furono distrutti fin dal secolo scorso. — Molti altri documenti dei quali ho fatto uso mi furono favoriti dalla cortesia inesauribile dell'egregio direttore dell'Archivio, cav. Stefano Davari, che ha fatto sua gloria il favorire in ogni modo gli studiosi.

- V. — E. XXV. 3: ROMA: *Ambasciatori e diversi*:
Busta 932: Lettere del card^{le} Scipione Gonzaga.
„ 952: „ „ vescovo Matteo Brumani,
ambasciatore nel 1590.
„ 952-57: „ di Lelio Arrivabene. 1590-92.
„ 964-65: „ „ Lelio Arrigoni. 1595.
VI. — E. XXVIII. 3: FIRENZE: *Ambasciatori e diversi*: Traiano Bobba.
Busta 1118; aprile-settembre 1590.
VII — AUTOGRAFI: *Lettere di poeti*: T. Tasso.
-

R. Archivio di Stato in Torino.

- I: Carteggio dei ministri residenti a Ferrara, 1566-86.
II: Carteggio di D. Filippo d'Este.
III: Carteggio dei ministri residenti a Roma, aprile-maggio 1595.
-

R. Archivio di Stato in Venezia.

- I: Carteggio degli ambasciatori a Ferrara, 1566-86 (1).
II: Carteggio degli ambasciatori a Roma; aprile-maggio 1595.
III: Carteggio privato di Paolo Paruta, da Roma, 1592 (2).
-

R. Archivio di Stato in Parma.

- I: Copialettere di D. Ferrante II Gonzaga, n° 357.
II: Carteggio degli ambasciatori a Roma; aprile-maggio 1595 (3).
-

(1) Non esiste che un rubricario di lettere dal 1560 al 1565; poche del 1575 al Senato, e poche altre del 1569-1575 dirette ai Capi del Consiglio dei Dieci; in nessuna è fatta parola del Tasso.

(2) Mi assicura del contenuto di questo carteggio la gentilezza del comm. F. Stefani. Direttore dell'Archivio.

(3) Le ricerche in questo Archivio furono fatte per me dall'egregio e dotto amico D. Emilio Costa, il quale mi avvisa la ragione per cui non si trova, contro ciò che era ovvio sperare, alcuna lettera di argomento letterario od artistico nei pochi copialettere rimasti di Don Ferrante II Gonzaga. La spiegazione si ha da una postilla contemporanea ad una lettera del 23 febbraio 1590 agli Accademici Invaghiti, rimasta per caso in cotesto copialettere n° 357, che dice: « Riportata nel libro di « S. E. per copia tutta di sua mano ». Risulta evidente da queste parole che Don Ferrante, il quale amava tanto le lettere e ne sperava alcuna gloria, era uso raccogliere da se in apposito volume il carteggio con letterati e con artisti, mentre i segretari raccoglievano quello politico e amministrativo.

BIBLIOGRAFIA ⁽¹⁾

A

ABBRIANI PAOLO, *Il Vaglio. Risposte apologetiche alle osservazioni del P. Veglia sopra il Goffredo del Tasso. Al Principe Camillo Panfilio*, Venezia, Valvasense, 1662; (e ib. 1687); in-8.

ABRUZZETTI ADRIANO, *Ultimi anni di T. Tasso e suo monumento nelle Letture di Famiglia*, Trieste, 1857, pp. 186 sg.

Accademia Dante Alighieri fondata in Catania l'anno 1881. Atti, Anno V e VI, vol. III, Catania, Elia e figlio, 1887, in-8. [Raccolta di prose e di versi in onore di T. Tasso letti in due sedute. V. LA ROSA, MARCHINI, TESORIERE, GIGLIONE, GIORDANI, ROBERTI, TESTERA, CASTI, GALASSINI, DE CLARICINI].

ALBERTI CO: MARIANO, *Manoscritti inediti di T. Tasso ed altri inediti documenti per servire alla biografia del medesimo posseduti ed illustrati, ecc. e pubblicati con incisioni e fac-simili per cura di Romualdo Gentilucci e C.* Lucca, tipi Giusti, 1837, in-fol. (Ne uscirono soltanto 6 fascicoli). — Fu ripresa la pubblicazione in Napoli col titolo *Documenti interessanti su l'ingresso di T. Tasso al servizio di Alfonso d'Este duca di Ferrara e doni da esso ricevuti in quell'epoca memorabile*; ma anche questa edizione rimase sospesa. [Cfr. SOLERTI].

ALBINI GIUSEPPE, *Per due versi della Gerusalemme Liberata nel Fannulla della Domenica*, An. XIV (1892), n° 44; [Cfr. QUADRI].

ALESSANDRO (D') GIOVAN PIETRO, *Dimostrazione di luoghi tolti o imitati in più Autori dal Sig. Torquato Tasso nel Goffredo, ovvero Gerusalemme Liberata. Raccolti da — Dottor di Leggi*, ecc. In Napoli appresso Costantino Vitale, 1604. [Vi è premessa una vita di T. Tasso, la prima che sia stata scritta].

(1) Non accolgo in questa bibliografia le storie generali della letteratura italiana, o del solo secolo decimosesto, ed i manuali scolastici; nè le enciclopedie e dizionari biografici o iconografici. — La bibliografia è compiuta, con la maggiore cura che mi è stata possibile, fino a tutto il 1894, e comprende 495 pubblicazioni; molte aggiunte procurerà di certo la ricorrenza del terzo centenario tassiano.

ALFANI P. TOMMASO MARIA, *Vita di T. Tasso ricavata in maggior parte da quella scritta da G. B. Manso*, premessa all'edizione della *Gerusalemme*, Napoli, Mosca, 1719.

AMADOR DE LOS RIOS, *Estudios criticos sobre la Ierusalem libertada del Tasso* nella *Revista Española*, IV, Madrid, 1855.

AMMIRATO SCIPIONE, *Orazione in onore di T. Tasso* negli *Opuscoli*, Firenze, Masi e Landi, 1642, vol. III, p. 444.

ANGRISANO GAETANO, *T. Tasso e il suo secolo. Conferenza*, Napoli, Rug-
giano, 1892.

ANIVITTI V., *Fatto e principio ricordati al monumento del Tasso. Discorso letterario*, Roma, 1857, in-8.

Anonimo, *La Casa del Tasso a Sorrento nel Cosmorama Pittorico*, An. XVII, p. 129, Milano, 1835.

Anonimo, *La morte di T. Tasso* nel *Calendario Un vero amico*, per l'an. 1876, Firenze, 1875, in-16.

Anonimo, *Vita di T. Tasso novellamente scritta*, premessa all'ediz. della *Gerusalemme*, Venezia, Groppo, 1760.

Anonimo, *T. Tasso a S. Anna* nella *Scintilla*, numero 39 (1890).

Anonimo, *T. Tasso (1544-1595). Letture per le Famiglie e per la Scuola. Biografie di illustri Italiani*, Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1892, in-24, pp. 22.

ANTOLINI PATRIZIO, *Di una orazione funebre sconosciuta di T. Tasso e della cronaca di I. Riminaldi* nel *Bibliofilo*, Anno III (1882), n° 10-11.

ARDIZZONE G., *Sopra la Gerusalemme Liberata* nel vol. *Letteratura, arte, poesia. Saggi Critici*, Palermo, tip. del Giornale di Sicilia, 1880.

B

BARBATO SCIPIONE, *Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. della *Gerusalemme Liberata*, Padova, Tozzi, 1628 (e Venetia, Curti, 1665).

BARTOLI B., *La Sofronia del Tasso, Bozzetto critico*, Cesena, tip. Col-
lini, 1885.

BARUFFALDI GIROLAMO, *Osservazioni alle varie lezioni della Gerusalemme Liberata tratte dall'autografo* nel vol. I delle *Opere di T. Tasso* (Firenze, Tartini e Franchi, 1724; e di Venezia, 1735).

BARUFFALDI GIROLAMO, V. SGARGI.

BAUDOIN IOH., *Abrégé de la vie de T. Tasso* premessa alla traduzione dei dialoghi *Les Morales de T. Tasso*, ecc., Paris, Courbé, 1632.

BELLEZZA PAOLO, *Il Tasso e il Manzoni* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Italiana*, vol. XXIV, pp. 302-4; (cfr. del medesimo *Shakespeare and Manzoni* in *Notes and Queries*, 1894). [Cfr. GIANNINI G.].

BELLUZZI RAFFAELE, *T. Tasso a Pontecchio* nella *Cordelia. Giornale per le giovinette*, An. V, n° 20, Firenze, 1886.

BENEDETTI FRANCESCO, *Orazione intorno a T. Tasso pronunciata la sera dei 10 Aprile 1816* [nell'adunanza tenuta in Firenze per l'anniversario della nascita di T. T.], nel *Giornale di Letteratura e Belle arti*, Firenze,

dalla tipogr. all'insegna dell'Àncora, t. I, n° 1 (Luglio), pp. 6-10; e n° 2 (Agosto), pp. 41-52; (e poi nelle *Opere* del BENEDETTI, Firenze, Le Monnier, 1853, vol. II, pp. 375-83).

BENI PAOLO, *Comparazione di Omero Virgilio e Torquato ed a chi di loro si debba la palma nell'eroico del poema: del quale si vanno riconoscendo i precetti con dar largo conto di poeti eroici tanto greci, quanto latini ed italiani, ed in particolare si fa giudizio dell'Ariosto. Discorsi sette*. Padova, Pasquati, 1607; e *Discorsi dieci*, Padova, Martini, 1612 e 1627 (e nelle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C., 1735-42, nel vol. VIII i primi sette, e nel vol. XI gli ultimi tre; e tutti dieci in quella di Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXI-XXII).

BENVOGLIENTI UBERTO, *Osservazioni critiche all'Aminta* premesse all'ediz. di Venezia, Coleti, 1780.

BENZA FRANCESCO, *Giudizio sul Mondo Creato* premesso all'ediz. del poema, Padova, tip. della Minerva, 1832.

BERNARDI, *Éclaircissement sur un arrêt du Parlement de Paris qui ordonne la suppression de quelques vers du Poème du Tasse* nei *Mémoires d'Inscriptions et Belles Lettres de l'Institut Royale de France*, Paris, 1821, vol. V, p. 108 (cfr. ib. vol. IX, pp. 125-7).

BERNARDI IACOPO, *Un mattino d'Aprile a S. Onofrio in Roma*. Trieste, Herrmannstorfer, 1863, in-8, di pp. 20 (Estr. dalla *Favilla*) e col titolo: *S. Onofrio in Roma* nella *Strenna del Brenta*, Bassano, Pozzato, 1870.

BERRINI OSVALDO, *Dell'arrivo e della dimora di T. Tasso a Torino*, Torino, Fontana, 1846.

BERTINATI GIUSEPPE, *La Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. della *Gerusalemme*, Bruxelles, Méline, 1846.

BERTINI P., *La donna nell'Eneide e nella Gerusalemme Liberata*, Padova, Randi, 1886 (Memoria letta alla R. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti in Padova il 17 gennaio 1886 e inserita negli *Atti*, vol. II).

BERTOLOTTI ANTONINO, *T. Tasso in Torino e a Roma* nel *Filotecnico*, An. I, fasc. 1, Torino, 1885, pp. 17-24.

BERTOLOTTI DAVIDE, *Notice sur le Tasse traduit de l'italien par Laass d'Agneu*, Paris, Bossange, 1836, in-12.

BETTI SALVATORE, *Ritratto di T. T. fattosi da sè medesimo in un sonetto ora qui per la prima volta stampato* nel *Giornale Arcadico*, tomo V, Roma, 1820.

BETTUCOI ENRICO, *T. Tasso che sottopone al giudizio dell'Accademia dei Catenati in Macerata la Gerusalemme Liberata*, Macerata, tip. Cortesi, 1885, in-8.

BILANCINI PIETRO, *Armida nel Tasso. Saggio critico estetico* nei *Primi studi di critica letteraria*, Aquila, tip. Vecchioni, 1889 (Ediz. di soli 100 esemplari).

BIONDI LUIGI, *Illustrazione di un verso di T. Tasso* nel *Giornale Arcadico*, t. VIII (1820), p. 46 [Il verso è quello famoso c. XIX, st. 104, v. 8].

BIONDI LUIGI, *Notizie intorno al codice Vaticano-Ottoboniano 2229* nel *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, t. VIII (1820), p. 411 sgg.

BIRAGO FRANCESCO, *Dichiarationi | et Avertimenti | Poetici Istorici Politici Caualle | reschi et Morali | Del Signor — — | Nella Gerusalemme Conquistata del Signor | Torquato Tasso. | Con la Tauola delle cose più notabili che in esse si contengono | ecc.* | In Milano. Appresso Benedetto Somasco, M.DCXVI, in-4 (e ib., Bidelli 1623).

BIRAGO FRANCESCO, *Consigli cavallereschi nei quali si ragiona circa il modo di fare le paci. Con un'apologia cavalleresca per il Sig.^r Torquato Tasso*, In Milano, per G. B. Bidelli, 1623, in-8 [*L'Apologia* nel Libro I, pp. 175-91]. — Altre ediz.: Milano, 1637; e nelle *Opere cavalleresche in quattro libri*, Bologna, 1686; e coll'aggiunta di *Alcuni pareri in materia d'onori e di paci del Sig.^r ALESSANDRO GUARINI*, ecc. In Ferrara et in Parma, 1686.

BLAICH JOHN, *Life of T. Tasso with an historical and critical account of this writings*, London-Edimburgh, 1810, vol. 2, in-4.

BLANC L. G., *T. Tasso und T. Grossi nell'Allgemeine Monatschrift für Wissenschaft und Literatur*, fasc. III-IV, Brunnsvic, 1851.

BONANNI, *Il monumento al Tasso nel periodico Scienze ed arti sotto il pontificato di Pio IX*, Roma, 1857, fasc. 4.

BONAVENTURA (padre) DA SORRENTO, *Il mese di S. Pietro tratto dagli scritti e dalla vita di T. Tasso, ossia T. Tasso e i Papi. Con appendici storiche e poetiche*, S. Agnello di Sorrento, tip. all'insegna di S. Francesco d'Assisi, 1887, in-8, di pp. 178, con fig. (Per le nozze d'oro di Papa Leone XIII).

BONAVENTURA (padre) DA SORRENTO, *L'ortodossia di T. Tasso*, Napoli e Sorrento, tip. Festa, 1894, in-8, pp. 19.

BONAVENTURA (padre) DA SORRENTO, *Il III Centenario di Torquato Tasso*, periodico mensile di pp. 8, con illustrazioni, cominciato a pubblicare dal 25 aprile 1894.

BONFIGLI C., *Anticaglia. Perchè in T. Tasso malato le allucinazioni e le idee ebbero carattere demoniaco*, estr. dell'*Archivio per le malattie nervose* ecc., fasc. III del 1887, Milano, Rechiedei, in-8, di pp. 6 (e nella *Biblioteca delle Scuole Italiane*, Ferrara, 1891, vol. III, pp. 123-4).

BONGHI R., *I Casi d'Amore* [Dialogo attribuito al Tasso] nel *Fanfulla della Domenica*, An. XVI, n° 6 (11 febbraio 1894).

Book (A) from the library of Tasso, in *The Academy*, 23 luglio 1881.

BORGOGNO TOMMASO, *Elogio letto nel ripristinamento della cella di T. Tasso nella chiesa di S. Onofrio di Roma ed iscrizioni di Giovanni Torlonia*, Roma, tip. Piale, 1848, in-8.

BORGOGNO TOMMASO, *Discorso letto nella tornata solenne tenuta dall'Accademia Tiberina la sera dei 24 maggio 1857 in onore di T. Tasso*, nel *Giornale Arcadico*, Roma, 1857, vol. CXLVIII, pp. 160-70.

BORTOLINI AGOSTINO, *T. Tasso. Racconto*, Roma, tipi Cuggiani, 1874.

BOTTERI IAKOB, *Ueber T. Tasso ein populärer Vortrag*, nel programma dell'Ist. Tecnico di Gratz, Gratz, Kienreick, 1867, in-8, pp. 14.

BOVIO C., *Cisalpino al letto di morte di T. Tasso. Dialogo*, Milano, tip. del Patronato, 1868.

BROGLIO VINCENZO, *Tasso e il suo secolo. Bernardo Tasso, Torquato Tasso e Sperone Speroni, Studi storici*, estr. da *Le Veglie di Famiglia*, Milano, 1854, in-8, pp. 21.

BROUGHTON G. C. B., [Saggio sul Tasso] nel vol. *In Italy: remarks made in several visits from the year 1816 to 1854 by* — —, London, 1859, vol. I, pp. 157-208.

BUCHON I. ALEXANDRE, *Vie du Tasse*, Paris, Delaunay, 1817, in-8 [premessà alla *Gerusalemme*, e fu tirata a parte in piccolo numero di esemplari].

BUONANNO G., *Il Tasso del padre Tosti in Alcuni scritti*, Roma, 1877. [Cfr. TOSTI].

BURGTORF C., *Ueber einige ästhetische Eigenthümlichkeiten und den Werth des "Befreiten Ierusalem"*, von T. Tasso nel *Program der hoh. Bürgerschule von Northeim*, 1875, pp. 27.

BUSTELLI GIUSEPPE, *T. Tasso cavaliere e cantore della Cavalleria. Discorso letto il 17 Marzo 1872 nella festa letteraria del R. Liceo Cirillo in Bari della Puglia nella Scuola*, vol. I (1872), pp. 433 sgg. (e negli *Scritti*, Salerno, 1878, vol. I, pp. 64-101).

C

CALOPRESE GREGORIO, *Lettera sopra la concione di Marfisa a Carlo Magno nella quale oltre all'artificio adoperato dall'Ariosto in detta concione, si pone ancora quello ch'è usato dal Tasso nell'orazione di Armida a Goffredo*, Napoli, Bulifon, 1621.

CATERINI EUGENIO, *La vita e il genio di T. Tasso*, premessa all'ediz. stereot. della *Gerusalemme*, Milano, Sonzogno, 1877.

CAMERONI FRANCESCO, *L'amico e liberatore di T. Tasso. Ricordazione*, Trieste, Hermannstorfer, 1874.

CAMPORI GIUSEPPE, *Di una lettera apocrifa di Torquato Tasso nella Nuova Antologia*, S. II, vol. XIII (1879), pp. 488 sgg.

CAMPORI GIUSEPPE, *T. Tasso e gli Estensi negli Atti e Mem. delle RR. Deput. di Storia Patria per le prov. Modenesi e Parmensi*, S. III, vol. I: *Da Sorrento a Ferrara*; e vol. II: *Luigi e Lucrezia d'Este*, Modena, Vincenzi, 1883 [Questi due ultimi studi furono da me riprodotti nel volume di cui segue l'indicazione].

CAMPORI GIUSEPPE e SOLERTI ANGELO, *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este. Studi*, Torino, Loescher, 1888 [Cfr. recens.: *Giornale stor. d. Lett. It.*, vol. XI, pp. 461-5; *Arch. Stor. Ital.*, S. V, t. II, disp. IV (1888), pp. 97-104; *Rivista Stor. Ital.*, vol. V (1888), pp. 498-601; *Arch. Stor. Lomb.*, S. II, An. XV, fasc. III; *Nuova Antologia*, S. III, vol. XVI, p. 359; *Rassegna Emiliana*, An. I, fasc. III, pp. 190-4; *Revue Critique*, An. XXII, n° 34-5; WIESE B. in *Deutsche Literaturzeitung*, An. X (1889), n° 9. — Cfr. ROSSI V., *Leonora d'Este secondo nuovi studi e nuovi documenti nella Gazzetta Letteraria*, An. XII, n° 19 (Torino, 1888)].

CANONICI FACCHINI GINEVRA, *Della prigionia di T. Tasso. Lettera al Sig.^{or} Giovanni Monti*, estr. dal *Giorn. Arcadico*, vol. CVII. Roma, 1827; con pianta (alcuni esempl. in carta fina).

CAPACCHII IULI CAESARIS, *T. Tassi elogium in Illustrium litteris virorum elogia et iudicia*, Napoli, apud Io. Iac. Carlinum et Costantinum Vitalem, 1608, pp. 281 sgg.

CAPASSO BARTOLOMEO, *Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento. Ricerche e Narrazioni Storiche*, Napoli, Nobile, 1866, in-8, con ritr.

CAPITANI (DE) G. B., *Dell'intelletto di T. Tasso cercato a fondo nei suoi scritti*, Milano, Bernardoni, 1869, in-24.

CAPPONI GAETANO, *Manifesto d'un Saggio sulla causa finora ignota delle sventure di T. Tasso*, Firenze, 25 settembre 1837.

CAPPONI GAETANO, *Sopra il suo manifesto. Lettera al Prof. Giovanni Rosini, 19 maggio 1838*, Firenze, all'insegna di Clio, 1838, in-8, pp. 8.

CAPPONI GAETANO, *Risposta alla lettera del Prof. Giovanni Rosini del 19 maggio decorso. 14 luglio 1838*, Firenze, Tip. Arcivescovile, 1838, in-8, pp. 52.

CAPPONI GAETANO, *Risposta alla lettera del prof. G. Rosini del 16 luglio corrente*, Firenze, dalla stamperia di Luigi Pezzati, 1838, in-8, pp. 36.

CAPPONI GAETANO, *Protesta contro quella del sig. G. Rosini inserita nel Giornale di Commercio di Firenze, 9 marzo 1839*, Firenze, dalla tip. Pezzati, 1839, in-8, pp. 12.

CAPPONI GAETANO, *Sulla causa finora ignota delle sventure di T. Tasso. Saggio, T. I.*, Firenze, Pezzati, 1840; — Segue poi: *Saggio sulla causa delle sventure di T. Tasso del marchese G. CAPPONI pubblicato per cura del Cav. Luigi Mannucci Benincasa erede Capponi. Parte II del vol. I.* Firenze, 1846 (L'opera per la morte dell'autore rimase così incompiuta; cfr. recens. nella *Biblioteca Italiana*, vol. XCVIII).

CARABÀ PIETRO, *Riflessioni sopra la Gerusalemme Liberata*, Venezia, De Paoli, 1717.

CARDINALI LUTGI, *Lettera sul monumento sepolcrale di T. Tasso operato dal cavalier De Fabris*, Bologna, Nobili, 1857.

CARDONA FILIPPO, *Studi nuori sopra del Tasso alienato*, nella *Nuova Antologia*, S. I, vol. XXII (1873), pp. 387 sgg.

CARDONA FILIPPO, *Di nuoro sul Tasso. Al chiariss. prof. Andrea Verga nel Buonarroti*, vol. XII, p. 146, Roma, 1877-78.

CARDUCCI GIOSUE, *I poemi minori di T. Tasso. Notizia letteraria nella Nuova Antologia*, S. III, vol. XXXIV (1° agosto 1891); (e in appendice al vol. III delle *Opere minori in versi*).

CARDUCCI GIOSUE, *Il Torrismondo di T. Tasso nella N. Antologia*, S. III, vol. XLIX (1° gennaio 1894); (e in prefazione al vol. III delle *Opere minori in versi*. — Cfr. riassunto nella *Revue des deux Mondes*, t. CXXIII, 15 giugno 1894, pp. 936-38).

CARDUCCI GIOSUE, *L'Aminta del Tasso e la vecchia poesia pastorale nella N. Antologia*, S. III, vol. LII (1° luglio 1894); — *Precedenti all'Aminta del Tasso*, ib., vol. LII (15 agosto e 1° settembre 1894) — *Storia dell'Aminta del Tasso*, ib., vol. LV (1° gennaio 1895); (e quest'ultimo anche in prefazione al vol. III delle *Opere minori in versi*).

CARLETTI DOMENICO, *La casa distrutta già albergata da T. Tasso in Pesaro*, Rimini, 1869, in-16 (sono cento sonetti).

CARNESECCHI CARLO, *La sorella del Tasso* nella *Rassegna Settimanale*, vol. VII, n° 158 (1885).

CAROSELLI AUGUSTO, *Della vita e delle opere di T. Tasso. Discorso letto nella solenne tornata degli Arcadi ai 16 novembre 1876* nella *Roma Antologia*, An. V (1876-77), n° 6, 7, 8, 10, 17, 24 dicembre (e estr. in-8).

CARRER LUIGI, *La Gerusalemme Conquistata di T. Tasso nelle Prose*, Firenze, Le Monnier 1855 (e prima ne *La Gerusalemme Liberata col riscontro della Conquistata*, Padova, alla Minerva, 1828, pp. 309-371).

CASONI GUIDO, *La vita di T. Tasso* premessa all'edizione della *Gerusalemme*, Venetia, Sarzina, 1625 (e 1633, e altre; e nelle *Opere del sig. cavalier GUIDO CASONI, Duodecima impressione*, ecc. In Venetia, presso Tommaso Baglioni, 1628, in-8 picc., con frontispizio a sè e n. n.).

CASTI ENRICO, *Brevi Considerazioni sulla Gerusalemme Liberata negli Atti dell'Accademia Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e Figlio, 1887, pp. 127-33.

CASTORINA DOMENICO, *T. Tasso ed Eleonora* nelle *Tradizioni italiane* di A. BROFFERIO, Torino, Fontana, 1849, vol. III, pp. 813-39.

CATERBI GIUSEPPE, *T. Tasso*, parte V del vol. *La Chiesa di S. Onofrio e le sue tradizioni storiche, artistiche e letterarie*, Roma, tip. Forense, 1858, in-8.

[CAVALIERI AB. PROSPERO] col psd. di EUTICHE IPOBATE, *Analisi di quanto nella vita di T. Tasso lasciò scritto l'ab. P. A. Serassi sulla di lui Gerusalemme e sul di lui Testamento che manoscritto si conserva nella pubblica Biblioteca di Ferrara*, s. n. tip., pp. 6.

CAVEDONI CELESTINO, *Osservazioni sopra alcune varie lezioni della Gerusalemme Liberata di T. Tasso nelle Memorie di Relig., di Morale e di Lett.*, t. IV, pp. 155-162 e pp. 497-508; e t. VI, pp. 145-163; Modena, Soliani, 1823-24; (e nella ediz. della *Gerusalemme*, Mantova, Caranenti, 1828-32).

CAVEDONI CELESTINO, *Appendice alle osservazioni sopra alcune varie lezioni della Gerusalemme* nelle *Memorie di Relig., di Morale e di Letteratura*, t. VIII, pp. 179-199, Modena, Soliani, 1825 (e con alcune giunte, nella edizione della *Gerusalemme*, Lodi, Orcesi, 1826, t. III, pp. 121-51; e in quella di Mantova, Caranenti, 1828-32).

CAVEDONI CELESTINO, *Difesa di alcuni luoghi della Gerusalemme censurati dal Galileo* nelle *Memorie ecc.*, t. VIII, pp. 199-204, Modena, Soliani, 1825 (e nella *Gerusalemme*, Lodi, Orcesi, 1826, t. III, pp. 144-51; e in quella di Mantova, Caranenti, 1828-32).

CAVEDONI CELESTINO, *Sonetti inediti di T. Tasso con le varie lezioni di altre sue rime già pubblicate* nella *Continuazione delle Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura*, t. I, fasc. II, pp. 293-318; Modena, 1832.

CAVEDONI CELESTINO, *Appendice ai Sonetti inediti di T. Tasso nella Continuazione delle Memorie di Rel., di Mor. e di Lett.*, t. II, fasc. IV, pp. 65-92; Modena, 1833.

CAVEDONI CELESTINO, *Apologia delle varie lezioni delle rime di T. Tasso tratte dai manoscritti estensi* nella *Continuazione delle Memorie di Relig., di Mor. e di Lett.*, t. II, fasc. V, pp. 335-381; Modena, 1833 [Di questo art. e di parte di quello: *Appendice ai Sonetti ined. ecc.*, esiste un estratto

col titolo: *Apologia, ecc., con la giunta di più altre correzioni da farsi all'edizione prima delle medesime rime*, Modena, Soliani, 1833].

CAVEDONI CELESTINO, *Delle giunte e mutazioni fatte da Torquato Tasso in quattro de' suoi dialoghi filosofici, che si conservano autografi nella R. Biblioteca Estense negli Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, S. I, vol. II, pp. 177-97; e pp. 321-338; e vol. III, pp. 161-94; Modena, Soliani, 1857-58.

[CAVEDONI CELESTINO] col psd. di MIRAFONDO FRANCUCCIO, *T. Tasso naturalista negli Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, S. I, t. III, pp. 157-160, Modena, Soliani, 1858; e riferito per intero dal FERRAZZI, pp. 416-8.

CAVEDONI CELESTINO, *T. Tasso ospite in Modena e i Modenesi a lui benemeriti nel Messaggero Modenese*, 9 agosto 1858, n° 1729 (e riprodotto, con giunte e correzioni, negli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, S. I, t. IV, pp. 351-366; Modena, Soliani, 1858).

CECCHI PIER LEOPOLDO, *T. Tasso e la cita italiana nel Secolo XVI*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1877.

CECCHI PIER LEOPOLDO, *T. Tasso: il pensiero e le belle lettere italiane nel sec. XVI*, Firenze, Le Monnier, 1887 (e traduz. tedesca di H. Lebzeltern, Lipsia, 1880. [Cfr. *Nuova Antol.*, 1878, 1° marzo; e *Academy*, 1879, 19 aprile].

CECCHI PIER LEOPOLDO, *La donna e l'amore del Tasso nelle Letture di Famiglia*, Firenze, 1877, n° 13-16.

CERQUETTI A., *Un'erronea citazione di T. Tasso ne La Letteratura*, An. III, n° 4, Torino, 1888.

CEVA GRIMALDI BARTOLOMEO, *Discorso sopra l'Aminta di Torquato Tasso, inviato con lettera di A. Bulifon al Principe Giovan Gastone de' Medici in Bulifon, Lettere memorabili, ecc. Raccolta terza*, Napoli, 1693, pp. 317-33.

CHAPNES (DE) IEAN ANT., *Vie de Tasse, traduction abrégée de l'italien*, Paris, Michallet, 1685 e 1690; e 1693; e 1695; e 1698. [Cfr. *Journal des Savants* del 1691, p. 54]. — (È traduzione abbreviata della *Vita del Manso*).

• [CHECCUCCI P. ALESSANDRO]. *Bernardo e Torquato Tasso alla corte di Guidobaldo II e di Francesco Maria II duchi d'Urbino. Trattenimento accademico che la sera del dì 8 settembre 1843 danno al pubblico l'Accademia dei Nascenti e gli Scolari di Rettorica del collegio dei Nobili d'Urbino*, Pesaro, Nobili, 1843.

CHERBULIEZ VICTOR, *Le Prince Vitale. Essai et récit à propos de la folie du Tasse*, Paris, Lévy, 1864 (e prima nella *Revue de deux mondes*, XXXIII An., II période, t. XLVI (1863); pp. 5, 354 e 627).

CHIABRERA GABRIELE, *T. Tasso. Elogio*, in *Alcune poesie di G. CHIABRERA non mai prima d'ora pubblicate*, Genova, Caffarelli, 1794, in-8 (e nei *Dialoghi dell'arte poetica di G. C. con altre sue prose e lettere*, Venezia, tip. di Alvisopoli, 1830, p. 153).

CIAMPOLINI ERMANNO, *Il Tasso. L'Episodio di Sofronia e gli amori*, Lucca, tip. Giusti, 1893, in-8° (estratto dagli *Atti della R. Accad. Luccese di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. XXVI). [Cfr. recen. SOLERTI nella *Riv. Bibliografica d. Lett. It.*, An. I, n° 7, luglio 1893].

CIBRARIO LUIGI, *Degli amori e della prigionia di T. Tasso. Discorso fondato su documenti inediti dell'Archivio Estense*, Torino, Botta, 1862 (e prima nelle *Lettere inedite di Santi, Papi, Principi, illustri Guerrieri e Letterati*, Torino, Botta, 1861).

CIPOLLA CARLO, *Le fonti storiche della Genealogia di Casa Gonzaga*, Bologna, Zanichelli, 1891 (estr.¹ n° 50 del vol. I delle *Opere minori in versi di T. Tasso*).

CITTADELLA NAPOLEONE LUIGI, *T. Tasso e Giovanni Verdizzotti negli Atti dell'Ateneo Veneto*, S. II, vol. VI (1868-69), pp. 287-98.

CLARICINI (DE) DORNPACHER NICOLÒ, *Lo studio di Torquato Tasso in Dante Alighieri*, Padova, tip. del Seminario, 1889 (e prima negli *Atti della Accademia Dante Alighieri* di Catania, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e figlio, 1887).

CODA CARLO, *La filosofia di T. Tasso nella Gerusalemme Liberata*, Torino, 1885.

COLAGROSSO FRANCESCO, *Un episodio della Gerusalemme del Tasso nel Napoli-Ischia, Numero unico*, pubbl. a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, Napoli, 1881.

COLAGROSSO FRANCESCO, *Studi sul Tasso e sul Leopardi*, Forlì, Gherardi, 1883.

COLOMBO MICHELE, *Lettera al Sig.^r Giuseppe Molini intorno alla Gerusalemme Liberata* (22 luglio 1823), nella *Gerusalemme*, Firenze, Molini, 1824, vol. I; (e negli *Opuscoli*, Padova, La Minerva, 1834, vol. V, p. 1; e Parma, Paganino, 1837, ib.).

COLOMBO MICHELE, *Lettera al Sig.^r Giuseppe Molini* (17 settembre 1824) nella *Gerusalemme*, Firenze, Molini, 1826, vol. II, numerazione speciale.

COLOMBO MICHELE, *Osservazioni sopra il poema di T. Tasso nella Gerusalemme*, Firenze, Molini, 1824; (e accresciute e rivedute nella *Gerusalemme*, Lodi, Orcesi, 1826, t. III, pp. 200-368 dove furono rifuse anche quelle fatte a parte nella *Lettera* al Molini, 17 settembre cit.; e nella *Gerusalemme*, Mantova, Caranenti, 1828-32 con la giunta di una osservazione inedita nel vol. II, p. 476).

COLOMBO MICHELE, *Osservazioni intorno all'episodio di Sofronia ed Olindo in Brevi Osservazioni dell'ab. M. Colombo sopra diverse materie di letteratura*, Parma, Paganino, 1832, pp. 15-21; (e in *Altre opere dell'abate d. M. C.*, Milano, Silvestri, 1842, pp. 435-40).

COLOMBO MICHELE, *Considerazioni sopra una delle censure fatte dal Galilei al Tasso negli Opuscoli*, Padova, tip. La Minerva 1832, vol. II, pp. 22-27; (e in *Brevi osservazioni dell'ab. M. Colombo sopra diverse materie di letteratura*, Parma, Paganino, 1832).

COLOMBO MICHELE, *Confutazione di alcune delle Considerazioni di Galileo Galilei intorno alla Gerusalemme Liberata di T. Tasso in Due opuscoli ora per la prima volta stampati*, Parma, Paganino, 1834 (Vi è riprodotta anche la *Considerazione* stampata a parte e citata sopra).

COLOMBO MICHELE, *Ragionamento sopra la XV Stanza del Canto VI della Gerusalemme Liberata*, negli *Opuscoli*, Padova, La Minerva, 1832, vol. IV, parte II, p. 7; (e Parma, Paganino, 1834; e prima nel *Giornale Ligustico*).

COMITTI CHIARINA, *T. Tasso ed i suoi poemi*, Sondrio, Stabilimento tipografico E. Quadrio, 1894, in-8, pp. 67.

CORRADI ALFONSO, *Dell'infermità di T. Tasso; raffronti medici fra il Tasso e il Leopardi*. Sunto dell'Aut. nei *Rendiconti del R. Ist. Lomb. di Sc. Lett. e Ar.*, S. II, vol. XIII, pp. 548-50, Milano, 1880.

CORRADI ALFONSO, *Le infermità di Tasso nelle Memorie del R. Ist. Lomb. di Scienze e Lettere ed Arti*, vol. XIV (della S. II, vol. V), pp. 301-373. Milano, 1881 (estr. pp. 73). [Cfr. il Sunto nei *Rendiconti del R. Ist. Lomb.*, ecc., S. I, vol. XII (1879), pp. 451-3. — Cfr. D. OVIDIO FR., *T. Tasso e un suo nuovo biografo cit.* — Cfr. recens. nella *Cultura*, 1882, n° 6].

CORRADI ALFONSO, *T. Tasso nello spedale di S. Anna secondo nuovi documenti*. Sunto dell'Aut. nei *Rendiconti del R. Ist. Lomb. di Sc. Lett. e Ar.*, S. II, vol. XVII, p. 679-83, Milano, 1884 [estr. di pp. 4].

CORRADI ALFONSO, *Le ultime infermità e gli ultimi anni di T. Tasso*. Sunto dell'Aut. nei *Rendiconti del R. Ist. Lomb. di Sc. Lett. ed Ar.*, S. II, vol. XVIII, pp. 839-41, Milano, 1885 [estr. di pp. 4].

CORRADI ALFONSO, *Il perchè della prigionia di T. Tasso (1579-86). Complemento allo studio delle infermità di esso. IV Dissertazione*. Sunto dell'Aut. nei *Rendiconti del R. Ist. Lombardo*, S. II, vol. XXIII, pp. 702-9, Milano, 1890, in-8° [estr. di pp. 4].

COTRONEI BRUNO, *Il Rinaldo del Tasso ed il Pastor Fido del Guarini* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XI, pp. 161-176 (1888).

CRASSO LORENZO, *T. Tasso negli Elogi d'huomini letterati*, Venezia, 1666 (fu riprodotto in fronte all'ediz. della *Gerusalemme*, Roma, Fabio di Fabio, 1670, e di molte altre; ultima quella di Padova, Sicca, 1846).

CRESCIMANNO G., *Satana e Dio nella Gerusalemme del Tasso. Conferenza*. Catania, tip. Barbagallo e Scaderi, 1889; in-8, pp. 51.

CURCIO G. G., *La Commedia "Intrighi d'Amore" di T. Tasso e un manoscritto di essa nella Università di Catania*, Catania, Tipografia Economica, 1891, in-8.

D

D'AMICO UGO ANTONIO, *Di una canzone di T. Tasso a Giovanni III di Ventimiglia Marchese di Hierace* negli *Studi Letterari*, Palermo, Pedone, 1881, pp. 35-56 (prima in opusc. fuori commercio, edito a spese delle convivtrici, per l'Onomastico della Sig. Rosalia Cantoni Direttrice del R. Educatório Maria Adelaide, Palermo, Montaina, 1878).

D'ANCONA ALESSANDRO, *Torquato Tasso e Antonio Costantini nelle Varietà Storiche e Letterarie. Serie Prima*, Milano, Treves, 1883, pp. 75-98: [Cfr. *Giornale Storico d. Lett. It.*, vol. II, p. 418].

D'ANCONA ALESSANDRO, *Di alcune fonti della Gerusalemme Liberata nelle Varietà Storiche e Letterarie. Serie Prima*, Milano, Treves, 1883, pp. 99-108: (e prima nella *Rassegna Settimanale* del 9 maggio 1878). [Cfr. recensione nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. II, p. 418].

DANDOLO TULLIO, *T. Tasso. Uno sguardo alla vita del Tasso. — Il Tasso in Francia. — Il Tasso a S. Anna. Nella Strenna italiana*, An. XX, Milano, Venezia e Verona, 1854, Paolo Ripamonti-Carpano, editore, pp. 179-212.

D. D. V., *La vie du Tasse prince des poëtes italiens*, Paris, Cramoisy, 1695, in-16.

DE ANGELI ANDREA, *Il melodramma nella Gerusalemme Liberata del Tasso*, Padova, tip. dell'Università dei fratelli Gallina, 1891, in-16, pp. 24.

DE GRAZIA DEMETRIO, *Reminiscenze classiche dell'Eneide e della Gerusalemme Liberata*, Catania, Battiato, 1894.

DEL LUNGO ISIDORO, *A due versi del Tasso* (Gerus., c. XII, st. 64, vv. 1-2) nella *Cultura*, N. S., An. I, n° 16, Roma, 1891, pp. 532-34.

DENNISTOUN JAMES, *T. Tasso* nel volume 2° delle *Memoires of the Dukes of Urbino*, ecc., London, 1851 [Cfr. recens. di R. REUMONT nell'*Arch. Stor. Ital.*, N. S., vol. I, parte I, pp. 196 sgg. (1855)].

DE SANCTIS FRANCESCO, *La Gerusalemme Liberata secondo la nuova critica* nella *Nuova Antologia*, vol. XVI (1871), pp. 271.

DESTUF PAUL, *La prison du Tasse d'apres sa correspondance* nella *Revue Française*, An. IV, t. XIII, Paris, 1878, pp. 193-200 e pp. 337-46.

DINI FRANCESCO, *Observationes ad Amintam Tassi* nella *Ars poetica*, Lucae, 1713.

DI PROPERZIO G. B., *Dell'Aminta di T. Tasso in Natura ed Arte*, An. III, n° 24 (15 novembre 1894).

DONATI LEONE, *L'Ariosto ed il Tasso giudicati da Voltaire*, Halle, Niemayer, 1889, in-8.

D'ORTENSIO R., *Di T. Tasso, del suo secolo e della Gerusalemme. Discorso*. Firenze, Le Monnier, 1874, in-8.

D'OVIDIO FRANCESCO, *Il carattere, gli amori, le sventure di T. Tasso* nei *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1879, pp. 186-271; (e prima nella *Rivista Italiana di Scienze e Lettere ed Arti*, An. I (1875), vol. II, fasc. 4-5). [Cfr. GENNARI].

D'OVIDIO FRANCESCO, *Due tragedie del Cinquecento, l' "Edipo" dell'Anguillara e il "Torrismo" di T. Tasso* nei *Saggi Critici*, Napoli, Morano, 1879.

D'OVIDIO FRANCESCO, *Il Tasso e la Lucrezia Bendidio-Machiavelli* nella *Nuova Antologia*, S. II, v. XXXIV (1882), pp. 289 sgg.

D'OVIDIO FRANCESCO, *T. Tasso e un suo nuovo biografo nel Fanfulla della Domenica*, An. IV (1882), n° 6-8. [Cfr. CORRADI].

D'OVIDIO FRANCESCO, *Di un'antica testimonianza circa la controversia della Crusca col Tasso. Nota letta nella tornata del 27 novembre 1893 alla Reale Accademia di Scienze Morali e Politiche*, Napoli, tip. della R. Università, 1894, pp. 11.

DU BERN IULES, *Le Tasse. Episode historique du XVI siècle*, Paris, Tuchy, 1848, in-8.

DUCCI LORENZO, *Oratione | Fenerale | di — — | Nell'essequie | di Torquato Tasso* [ritratto del Tasso] In Ferrara 1600 | Per Vittorio Baldini Stampator Camerale, in-4, pp. 20 n. n.

DUPRÉ A., *Relations du Tasse avec Ronsard*, estr. dal *Bulletin de la Société archéologique, scientifique et littéraire du Vendomois*, 1874, in-8, pp. 16 (Cfr. *Giorn. Erudit. e Curiosi*, An. I, vol. II, col. 43 e coll. 150-52).

DUREAU DELAMALLE, *Lettera al Signor Michaud nella Storia delle Crociate del MICHAUD*, Milano, 1819 (e nella ediz. della *Gerusalemme*, Lodi, Orcesi, 1826, t. III, pp. 69-95).

E

EBERT F. A., *T. Tasso's Leben und Charakteristik nach Ginguéné dargestellt und mit ausführlichem Ausgaben-Verzeichnisse seiner Werke*, Leipzig, Brockhaus, 1819, in-8.

ERMINI FILIPPO, *I primi glorificatori di T. Tasso nella Roma Letteraria*, n° 24 (15 settembre 1894).

EUTICHE IPPOBATE, V. CAVALIERI.

F

FABBRUCCI FABIO, *Introduzione alla Gerusalemme Liberata di T. Tasso, utilissima per quelli che voglion leggere questo celebre poema, istruttiva per coloro che l'hanno già letto*, Berlino, Gropius, 1836, in-8.

FABRONI ANGELO, *Elogio di T. Tasso negli Elogi d'uomini illustri*, Parma, Stamperia Reale, 1800, pp. 229-378 (sta pure con qualche ediz. della *Gerusalemme* e nelle *Opere del Tasso*, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXXII, p. 1).

FALOO FRANCESCO, *Torquato Tasso filosofo. Ragionamento*, Savigliano, 1868.

FALORNI GUIDO, *La Gerusalemme Conquistata nella Rassegna Nazionale*, An. IV (1882), vol. IX, fasc. III.

FALORSI GUIDO, *Sui tempi, l'animo e l'ingegno di T. Tasso* premesso alla *Gerusalemme*, Firenze, Le Monnier, 1889 (Bibl. Diamante).

FARCHIE P. MATTEO DA VEGLIA, *Osservazioni XXXII sopra il Goffredo del Signor T. Tasso*, Padova, Pasquali, 1642 [Cfr. NALI e PONA].

FEA LEONARDO, *Cenni storici intorno a T. Tasso nella Festa secolare della nascita di T. Tasso celebrata in Torino*, Torino, Marietti, 1844, pp. 95-124.

FELSI-MARCHIONNI VITTORIA, *Il dolore nel Tasso e nel Leopardi (Confronto)*, quarto studio negli *Scritti letterari e morali*, Fermo, tip. Mecchi, 1894, in-8.

FERRARI SEVERINO, *Alcune conclusioni di A. Solerti sugli amori di T. Tasso con Leonora d'Este nella Rassegna Emiliana*, vol. I, pp. 534-9, Modena, 1888.

FERRAZZI GIUSEPPE IACOPO, *Fraseologia della Divina Commedia e delle Liriche di Dante Alighieri, aggiuntavi quella del Petrarca, del Furioso e della Gerusalemme Liberata, con i confronti comparativi degli altri rimatori del Secolo XIII e XIV*, Bassano, Pozzato, 1865.

FERRAZZI GIUSEPPE IACOPO, *T. Tasso. Studi biografici critici*, Bassano. Pozzato, 1880 [Le lettere riguardanti il Tasso pubblicate a pp. 470-76. furono estratte dal Ferrazzi stesso col titolo *Alcune lettere inedite del secolo XVI relative a T. Tasso o spigolate nell'archivio storico Gonzaga di Mantova*, Bassano, tip. Pozzato, 1880, in-8°, per nozze Compostella-Dolfin. — Cfr. un opuscolo di pp. 16, Bassano, Pozzato, ove sono raccolti *Articoli estratti da Periodici* che riguardano il libro del Ferrazzi]. [Cfr. GROSSO].

FERRIANI LINO, *T. Tasso processato ne La Nuova Rassegna*, An. I, n° 48. Roma, 17 dicembre 1893.

FERRINI ORESTE, *Saggio sulle rime amorose di T. Tasso*, Perugia, Santucci, 1886, in-16.

FINAZZI GIOVANNI, *Il 25 aprile in S. Onofrio di Roma o la visita alle celle che furono l'ultima dimora di T. Tasso. Reminiscenze del 1851 lette nell'Ateneo di Bergamo nella pubblica sessione del 30 aprile 1852*, Milano, Agnelli, 1857 (e prima ne *La carità album artistico e letterario*, Milano, tip. Arcivescovile, 1857, fasc. XX e XXI).

FLEISCHER H., *Torquato Tasso's Dramatische Arbeiten nella Deutsche Bühnen Genossenschaften*, XVIII, 32 (1889).

FOA ELLENA, *Enea e Goffredo nell'Eneide e nella Gerusalemme Liberata: appunti*, Padova, tip. fratelli Gallina, 1893, in-16, pp. 39.

FONTANINI GIUSTO, *L'Aminta di T. Tasso difeso ed illustrato*, Roma, Zenobi e Placo, 1700 (e Venezia, Coleti, 1730).

F. P., *Intorno alle cagioni delle disgrazie del Tasso nel Giornale Letterario Scientifico Modenese*, t. I, ottobre 1839-marzo 1840, Modena, 1839-40, pp. 92-102.

FORCHIELLI STANISLAO, *La Vergine e T. Tasso. Prolusione letta nella solenne tornata dell'Accademia Tiberina 8 settembre 1894*, Roma, tip. Sociale, 1894, in-8, pp. 24.

FORTE VINCENZO, *Tasso a Montecassino nella Gazzetta del Popolo della Domenica*, n° 24, Torino, 1893.

FOSCOLO UGO, *Sui poemi narrativi e romanzeschi italiani nei Saggi di critica storico-letteraria*, Firenze, Le Monnier, 1859, vol. I, pp. 207-24 [Questa parte riguardante il Tasso fu edita la prima volta, con lievi varianti, nella *Quarterly Review*, aprile 1819, n° 62; e poi riprodotta in fronte dell'edizione della *Gerusalemme Liberata*, Firenze, Le Monnier, 1853; e di parecchie altre edizioni].

FOSCOLO UGO, *Della Gerusalemme Liberata tradotta in versi inglesi da T. H. Wiffen nei Saggi di critica storico-letteraria*, Firenze, Le Monnier, 1859, vol. I, pp. 227-71.

FOSCOLO UGO, *Delle poesie liriche di T. Tasso nei Saggi di critica storico-letteraria*, Firenze, Le Monnier, 1859, vol. I, pp. 272-84.

FRIEDRICK R., *Die Tassofehde nei Blätter für literarische Unterhaltung*, n° 23 (1892) [Riassunto d'una polemica sul T. Tasso di Goëthe].

G

GABRIELLI ANNIBALE, *Un episodio della Gerusalemme recato sulla scena nella Gazzetta Letteraria*, An. XII, n° 10, Torino, 1888.

GALASSINI ADOLFO, *A Sant'Onofrio negli Atti dell'Accademia Dante Alighieri* di Catania, An. V e VI, vol. III, Catania Elia e Figlio, 1887; pp. 116-126.

GALEANI NAPIONE DI COCCONATO G. F., *Discorso sopra la scienza militare di T. Tasso*, Torino, Reyccends, 1777 [Cfr. *Effemeridi Letterarie romane*, vol. XXII (1778), p. 174].

GALILEO GALILEI, *Considerazioni al Tasso e Discorso di GIUSEPPE ISEO sopra il poema di m. Torquato Tasso per dimostrazione d'alcuni luoghi*

in diversi autori da lui felicemente emulati, In Roma, nella stamperia Pagliarini, 1793 (e Venezia, Valle, 1798; e nelle *Opere* del Tasso, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXIII; e nelle *Opere* di G. GALILEI, Firenze, 1842-56, vol. XV; e Torino, Loescher, 1889, negli *Scritti di critica letteraria* di G. G.) [Cfr. ISEO].

GALVANI C., *Sull'Aminta di T. Tasso, Lettera al ch. prof. M. Antonio Parenti*, Modena, Vincenzi, 1826. (Fu ristampata da B. Veratti negli *Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, S. IV, vol. II, pp. 201-211, Modena, 1882).

GARGANI GARGANO, *Cinquanta madrigali inediti del Sig. T. Tasso alla granduchessa Bianca Cappello nei Medici*. Firenze, tip. Ricci, 1871, ediz. di 250 esemplari non venali [Contiene uno studio sulle relazioni tra il Tasso e Bianca Cappello].

GENERALI GIOVANNI, *Risposta alle Considerazioni al Tasso del Sig. Galilei*, Modena, 1819.

GENNARI ALDO, *T. Tasso e un suo nuovo biografo*, Ferrara, Stab. Bresciani, 1882, Estr. (con aggiunte) dalla *Gazzetta Ferrarese*, marzo 1882.

GENNARI ALDO, *T. Tasso amò Eleonora d'Este e ne fu riamato*, Estr. dalla *Gazzetta Ferrarese*, n° 241-243-247 (Ferrara, 1882).

GENNARI ALDO, *La prigionia del Tasso ne La Letteratura*, An. III, n° 16, Torino, 1888.

GENTILI SCIPIO, *Annotationi | di — | Sopra | la Gierusalemme | Liberata di Torquato Tasso | [fregio]* In Leida [ma Londra] | 1586, in-8 (e colla *Gerusalemme Liberata*, Genova, Pavoni, 1590; e nelle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C. 1735-42, vol. XII; e di Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXIV-XXVI, in nota alla *Gerusalemme*).

GERINI G. B., *Di alcuni episodi della Gerusalemme Liberata*, Torino, Botta, 1887 [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XII, pp. 286 sgg.].

GHILINI G., *T. Tasso nel Teatro d'huomini letterati*, Venetia, Guerigli, 1647, pp. 219-21.

GIACOMAZZI STEFANO, *Dialoghi sopra gli amori, la prigionia, le malattie e il genio di T. Tasso; con un discorso intorno alle opere scritte negli ultimi sei anni di sua vita*, Brescia, Cavalieri, 1827. [Cfr. recens. nella *Biblioteca Italiana*, t. XLIX, p. 145, Milano, 1828].

GIACOMINI TEBALDUCCI-MALESPINI LORENZO, *Oratione | in lode di T. Tasso | Fatta nell'Accademia degli | Alterati | da — — | — —* In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti | MDXCV; in-4; (e Firenze, Giunti, 1596; e Milano, Ferioli, s. a. [ma 1596], in-12; e in TASSO T., *Opere*, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXXII, p. 75).

GIANNINI G., *Tasso e Manzoni nel Giorn. Stor. d. Lett. Ital.* vol. XXIII, pp. 232-42. [Cfr. BELLEZZA].

GIGAS E., *En nordisk Tragedie af en italiensk Klassiker Saertrik af Nordisk tidsskrift for filologi*, Ny raekke, VII (*Una tragedia nordica di un Classico italiano*, estratto dal — Nuova serie, vol. VII).

GIGLIONE GIUSEPPE, *Intorno al Tasso. Cenno*, negli *Atti dell'Accad. Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e figli, 1887, pp. 98-104.

GIOBERTI VINCENZO, *T. Tasso negli Scritti letterari*, Torino, Scioldo, 1877.

GIORDANI FILIPPO, *Elogio di T. Tasso negli Atti dell'Accademia Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, v. III, Catania, Elia e figlio, 1887, pp. 90-97.

GIORDANO ANTONIO, *Sulle prose del Tasso. Discorso nell'Arcadia*, n° 5, Roma, 1890.

GIROLAMI GIUSEPPE, *Riscontri psichiatrici sull'indole morale di T. Tasso*, Roma, Mugnoz, 1873 [e GIROLAMI, *Opere*, Roma, 1878, vol. VI].

Giudizio di diversi autori intorno alla precedenza dell'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto e della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, In Ferrara, nella Stamperia Camerale, s. a. [ma 1769] (e Firenze, stesso anno), in-8 di pp. 16 (e con la *Gerusalemme*, Firenze, Marenigh, 1820, vol. I). [Contiene una lettera di P. Metastasio ed una di G. Galilei con qualche nota].

GOTTIS (DE) MAD., *Il Tasso e la principessa Eleonora, romanzo storico tradotto da Aless. Magni*, Milano, Pirotta, 1842 (e Milano, Barbini, 1870).

GRISY A., *De Tassi poemate quod inscribitur Gerusalemme Conquistata quid sit sentiendum. Thèse*, Paris, Thorin, 1867.

GROSSI-GORDI AUGUSTO, *S. Filippo Neri e Torquato Tasso* nel periodico *S. Filippo Neri*, n° 11-12, Roma, 1894.

GROSSO STEFANO, *Sulle postille del Tasso alla Divina Commedia nell'Alighieri*, An. I, fasc. 1°, Verona, 1889 [Lo studio del Grosso, qui rifiuto ed ampliato, era comparso prima nel *Propugnatore*, 1881, col titolo *Degli studi di G. I. Ferrazzi su T. Tasso e sulla Commedia di Dante*].

GROSSO STEFANO, *Sopra una postilla del Tasso alla Divina Commedia nell'Alighieri*, An. I, fasc. 2°, Verona, 1889.

GUALANDI MICHELANGELO, *Processo fatto in Bologna l'anno 1564 a T. Tasso*, Bologna, Monti, 1862 (però nell'interno 1861); ediz. di 250 esemplari, dei quali 100 soltanto numerati in commercio. [Cfr. recens. nell'*Arch. Storico Ital.*, N. S., vol. XV, parte I, p. 156].

GUARINI ALESSANDRO, V. BIRAGO.

GUASTI CESARE, *T. Tasso e Bernardo Buontalenti nella Galleria Storica dell'Italia*, ecc., Prato, Passigli, 1852, p. 781 (e negli *Opuscoli concernenti alle arti del disegno*, Firenze, Le Monnier, pp. 199 e 210; e negli *Opuscoli descrittivi e biografici*, Firenze, Sansoni, 1874, p. 261).

GUASTI CESARE, *Delle lettere di T. Tasso. — Della prigionia di T. Tasso. — Il Tasso e la Crusca. — Della vita intima di T. Tasso*. Studi premessi ai vol. I, III, IV, V delle *Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1853-55.

GUASTI CESARE, *Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. diamante della *Gerusalemme*, Firenze, Barbèra, 1857.

GUASTI CESARE, *Il Cardinal Del Monte intercede per T. Tasso presso il Granduca Ferdinando I*, nel *Giornale stor. degli Archivi toscani*, vol. IV, p. 78, Firenze, 1860.

GUERRINI DOMENICO, *I bisticci nelle liriche del Tasso* nel Supplemento letterario del *Ravennate*, settembre, 1879.

GUERRINI OLINDO, *Torquato Tasso* [Biografia nel Supplemento al n° 5735

del *Secolo*, 1° aprile 1882, ove si pubblicò anche il ritratto del poeta disegnato da Mattarelli. L'articolo poi fu riprodotto nei *Brundelli*, *Serie III*, Roma, Sommaruga, 1883].

GUASTAVINI GIULIO, *Discorsi | Et Annotationi | di -- | sopra la Gierusalemme Liberata | di Torquato Tasso. | Al Molto Ill. Sig. Gio. Francesco dei Marchesi di Ceva Grimaldi | [impresa]* In Pavia | appresso gli eredi di Gierolamo Bartoli | Con licenza de' Superiori. 1592; in-4 (e nelle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C., 1735-42, vol. XI; e Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXIV-XXVI in nota alla *Gerusalemme*) — Vi è aggiunta con numerazione speciale: *Risposta | di GIULIO GUASTAVINI | ad alcune opposizioni fatte alla propositione, et invocatione | usata dal Tasso nella Gierusalemme Liberata*; di pp. 12 (e nelle *Opere* del Tasso, ediz. di Pisa cit., vol. XXIII).

GUASTAVINI GIULIO, *Luoghi osservati, i quali il Tasso nella sua Gerusalemme ha presi ed imitati da poeti e da altri scrittori antichi* nelle edizioni della *Gerusalemme*, Genova, Pavoni, 1590 e 1617; Venezia, Misserini, 1624 (e nelle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C., 1735-42, vol. XII; ma era inutile, avendo accolti i *Discorsi* sopra indicati nei quali sono rifuse queste prime osservazioni).

GUIDI ALESSANDRO, *Una ode latina di T. Tasso nella Scuola Romana*, An. I (1887), n° 6.

GUIDI ALESSANDRO, *Memorie di T. Tasso dettate in sul celebrarsi il trecentesimo anno della morte del grande poeta ne L'Istruzione. Periodico di Letteratura e di Arte*, An. VIII, n° 2 sgg.

GUISCARDI ROBERTO, *Di Torquato Tasso la commedia "Intrighi d'amore"*, opusc. s. n. tip., in data Napoli, gennaio 1889.

H

HASELL I. ELISABETTA, *Tasso. Asketschof his life and works*, Edimburgh and London, Blackwood a. Sons, 1882, in-8° (della collez. Oliphant).

HILLEBRANDT KARL, *T. Tasso in Zeiten, Völker und Menschen*, IV. [Cfr. *Revue Critique*, 1879, p. 225].

HOOL IOHN, *Life of T. Tasso* premessa alla traduz. della *Gerusalemme*, London, Dodsley, 1761 (e 5ª ediz. con note, London, 1783; e 8ª ediz. London, 1802).

I

IAKOB GIOVAN GIORGIO, *Vindiciae Torquati Tassi*, Gottingen, 1763.

IANI NICII ERITHREI, *T. Tasso nella Pinacotheca ecc.*, Lipsiae, 1712, pp. 74-5.

Idiota mercenario, V. ZORZI B.

ILEX, *Il sentimento nell'Aminta di T. Tasso* negli *Studi*, Atri, tipografia De Arcangelis, 1889.

IMPERIALIS IOANNIS, *Musaeum Historicum et Phisicum*, Venetiis apud Iuntas, MDCXL (*Museo storico* a p. 131; *Museo fisico* a p. 67).

INTRA G. B., *La Camilla di Virgilio e la Clorinda di T. Tasso*, Mantova, 1887 [estratto dagli *Atti dell'Accademia Virgiliana*].

IOHANET HENRY, *Le Tasse. Sorrente et Saint Honophre*, Orleans, 1866, in-8, pp. 16.

IOZZI OLIVIERO, *Il Cardinale Scipione Gonzaga dei principi di S. Martino e di Bozzolo, revisore della Gerusalemme Liberata di T. Tasso*, Viterbo, tip. Monaschio, 1892; in-8, pp. 23, con ritratto.

ISEO GIUSEPPE, *Discorso sopra il poema di Torquato Tasso per dimostrazione d'alcuni luoghi in diversi autori da lui felicemente emulati*, In Cesena, 1646, in-fol. (e in GALILEI G., *Considerazioni al Tasso*, Roma, 1793; e Venezia, Valle, 1793; e in TASSO T., *Opere*, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXIII; e in GALILEI G., *Opere*, Firenze 1856, vol. XV, pp. 262 sgg., e in questa *Vita*, vol. II, parte II, n° CLVII, pp. 263 sgg.).

K

KOEPPPEL E., *Die englischen Tasso's Uebersetzungen des XVI Jahrhunderts. I. Aminta; II. Gerusalemme Liberata nell'Anglia*, vol. XI (1889), pp. 11-38 e pp. 333-62; vol. XII (1890), pp. 103-42; vol. XIII (1891), pp. 42-71 (V. del primo articolo e dei due primi capitoli del secondo la traduzione di A. SOLETTI nel *Propugnatore*, N. S., vol. VI, pp. 297-318 e 412-455).

KOPPEN IOH. FR., *Tasso's Leben* premessa alla traduz. della *Gerusalemme*, Lipsia, Breitkopf, 1744.

L

LAMARTINE (DE) A., *Vie du Tasse*, Paris, Lévy, 1866 (e nel volume *Trois poètes italiens: Dante, Pétrarque et Tasse*, Paris, Lemerre, 1892, in-18; estr. dal *Cours familier de littérature*).

LAMPERTICO FEDELE, *Scritti storici e letterari*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1882 [del vol. I, p. 154, sgg.: *Ricordi Accademici e Letterari. Storia di un'antica Accademia*, nel § XVI tratta delle relazioni del Tasso con Vicenza].

LAMPREDI F., *Sopra una lezione di bella letteratura del professor Villemain di Parigi intorno alla Gerusalemme nell'Antologia*, vol. XIII (1824).

LA ROSA VINCENZO, *T. Tasso e le sue sventure negli Atti della Accad. Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e figlio, 1887, pp. 12-24.

LE BRUN, *Notions sur le portrait du Tasse*, premesse alla traduz. della *Gerusalemme*, Paris, 1744 (e ib., 1803; ib., 1814; ib., 1829).

LEIGHT HUNT, *Tasso's life und Genius in Studies from the Italien Poets*.

LELEUX I. V. F., *La mort du Tasse*, Lille, Leleux, 1812, in-12, pp. 12.

LESICA GIUSEPPE, *Il Dialogo di duoi amici Camillo et Valerio dei Casi d'Amore, attribuito al Tasso nella Nuova Rassegna*, An. II, n° 14-15 (8 e 15 aprile 1894).

LINGUITI FRANCESCO, *Per la festa commemorativa di T. Tasso e per la solenne distribuzione dei premi agli alunni del Liceo di Salerno il 17 marzo 1866. Discorso*, Salerno, Migliaccio, 1877.

LOCATELLI PASINO, *Discorso per l'inaugurazione del monumento a T. Tasso in Bergamo*, Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1864, pp. 15-31.

LOMBARDELLI ORAZIO, *Sopra | il Goffredo | del Signor | Torquato | Tasso. Giudizio di — | Senese | Accademico Humoroso* | [impresa] In Firenze MDLXXXII | Appresso Giorgio Marescotti; in-8 di p. 12 (e in Tasso T., *Opere*, Venezia, 1735, vol. XII; e in questa *Vita*, vol. II, parte II, n° CLVIII).

LOMONACO FRANCESCO, *Vita di T. Tasso nelle Opere*, Lugano, Ruggia, 1836, vol. III, pp. 38-98.

LUMINI APOLLO, *La Madonna nell'Arte Italiana da Dante Alighieri a Torquato Tasso*, Città di Castello, Lapi, 1888, in-16.

M

MAGLIANI AGOSTINO, *Lettera critica in cui si paragonano insieme i tre episodi degli amori di Enea e Didone di Virgilio, di Ruggero e di Alcina dell'Ariosto, e di Rinaldo e di Armida del Tasso*, s. l. n. a., in-8.

MALATESTA PORTA, *Il Beffa ovvero della favola dell'Eneide. Dialogo, con una difesa della morte di Solimano nella Gerusalemme Liberata recata a vizio dell'arte in quel poema*, Rimini, Simbeni, 1589, in-8.

MALMIGNATI ANTONIO, *Aneddoti di T. Tasso a Padova nella Domenica Letteraria*, An. I, n° 18, Roma, 4 giugno 1882 (Riprodotta da un anonimo ne *Il Tettuccio, Corriere dei Bagni di Montecatini*, An. IV, n° 166, Pistoia, 7 agosto 1892).

MALMIGNATI ANTONIO, *Il Tasso a Padova, Suo primo amore e poesie giovanili. Storia intima aneddotica*, Padova, Drucker, 1889 (e prima nei *Nuovi Saggi della R. Accademia di Scienza, Lettere e Arti in Padova*, vol. IX (1884) parte I, pp. 185-294. [Cfr. recens. SOLERTI nel *Giorn. Stor. di Lett. Ital.*, vol. XIII, pp. 416-8. — Cfr. recens. V. CRESCINI nella *Zeitschrift für romanische Philologie*, XIII, 3-4. — Cfr. *Relazione sul libro di A. M. il Tasso a Padova*, ecc., del prof. FERDINANDO GALANTI, estr. dagli *Atti del R. Istit. Veneto di Scienze, Lett. e Arti*, S. VI, t. VI, Venezia, 1889).

MALMUSI CARLO, *Sull'autenticità delle Osservazioni del Galileo intorno la Gerusalemme del Tasso nelle Memorie della R. Accademia di Sc. Lettere ed Arti in Modena*, S. I, t. IV, p. 51.

M[ALMUSI] C[ARLO], *La prigione del Tasso e la casa dell'Ariosto in Ferrara. Lettere*, nel *Giornale Letterario e Scientifico Modenese*, t. I (ottobre 1837-marzo 1840), Modena, 1839-40, pp. 161-66.

MALMUSI CARLO, *T. Tasso e i Modenesi*, Modena, Vicenzi, 1842; (e nella *Strenna Modenese*, 1846, An. III, pp. 71-96).

MALMUSI CARLO, *Appunti alla vita di Torquato Tasso: I* [ed unico] *Il Tasso difeso in Modena contro le accuse letterarie di G. Galilei nell'Indicatore modenese*, An. II (1852), n° 12, pp. 93-95, e n° 13, pp. 97-100.

MALMUSI CARLO, *Delle relazioni di amicizia e d'affetto fra Tarquinia Molza celebratissima letterata modenese e Torquato Tasso*, estr. dalle *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*, vol. IV, Modena, Soliani, 1862.

[MALMUSI CARLO], *Il Tasso a Castelvetro nel Silfo di Modena*.

MAMIANI TERENCEO, *La Gerusalemme Liberata nelle Prose letterarie*, Firenze, Barbèra, 1867.

[MANNING A. MISS], *Tasso e Leonora. The Commentaries of ser Pantaleone degli Gambacorti Gentleman Usher to the august Madama Leonora d'Este... by the autor of " Mary Powel "*, London, 1856.

[MANSO G. B.], *Compendio della vita di T. Tasso*, Napoli, 1619, nella Stamperia di Giov. Domenico Roncagliola, in-4.

MANSO G. B. MARCHESE DI VILLA, *Vita di T. Tasso*, Venezia, Deuchino, 1621 (Ediz. prima. Si ristampò poi molte volte, e l'ediz. di Roma, 1634, in-12, contiene alcune aggiunte ed è più corretta; fu poi accolta in qualcuna delle ediz. delle *Opere* del Tasso come in quella di Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXXIII. V'è una traduzione: MANSO G. B., *La vie du Tasse traduite de l'italien par la Comtesse de Lalaing*, Bruxelles, Hayez, 1842; in-8). [Cfr. CHARNES].

MANTOVANI DINO, *Alle spalle del Tasso nella Vita Nuova*, An. I, n° 22, Firenze, 1889.

MANZONI GIACOMO, *Perchè a confronto delle prime edizioni della Gerusalemme Liberata, le prime edizioni dell'Orlando Furioso sono incomparabilmente più rare, richieste e costose?* nel *Bibliofilo*, An. III (1882), n° 8-9.

MANZONI GIACOMO, *Perchè le prime edizioni della Gerusalemme Liberata di T. Tasso siano meno ricercate e di molto minor prezzo che non le prime edizioni dell'Orlando Furioso di L. Ariosto* nel *Bibliofilo*, An. IV (1883), n° 1.

MARCHINI ISIDORO, *T. Tasso fu sincero cattolico negli Atti della Accad. Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e figlio, 1887, pp. 112-15.

MARINI G. B., *T. Tasso a Padova. Memoria letta nella R. Accademia di Sc. e Lett. di Padova*, nella *Rivista periodica dei lavori dell'Accademia*, vol. XVII, pp. 51-62, Padova, Randi, 1868.

MARTINELLI BONIFAZIO, *Annotazioni sopra la Gerusalemme Liberata*, Bologna, Benacci, 1587, in-4 (e nelle *Opere*, Venezia, Monti e C., 1842, vol. XII).

MARTINI FERDINANDO, *La pazzia del Tasso nel Fanfulla*, An. VIII, n° 31, Roma, 1877.

MASETTI CELESTINO, *La prigionia del Tasso illustrata* (con incis.) nell'*Album di Roma*, Roma, 1857.

MASI ERNESTO, *T. Tasso e gli Estensi* nella *Nuova Antologia*, S. III, v. XXXVIII, pp. 658-671, Roma, 1892.

MASINELLI ANTONIO, *Il Tasso a Castelvetro e la Sala dell'antico palazzo*, Modena, tip. Sociale, 1876, in-16.

MAUGELLI F., *Della Gerusalemme Liberata di T. Tasso. Esposizione e considerazioni*, Forlì, Croppi, 1882.

MAURICI ANDREA, *Gli episodi d'amore nella Gerusalemme Liberata*, studio quarto delle *Note critiche*, Palermo, Giliberti, 1888.

MAURODINOIA DOMENICO, *Annotazioni sopra l'Aminta* negli *Opuscoli* del CALOGERÀ, XIII.

MAZZOLENI ACHILLE, *Bergamo e il Tasso* estr. dal *Diario-Guida della Città e Provincia di Bergamo* di I. CARNAZZI, Bergamo, tip. Bolis, 1895, in-16.

MAZZONI GUIDO, *Su le rime di T. Tasso* nel volume *In Biblioteca*, Roma, Sommaruga, 1883, pp. 131-144; e, *seconda edizione*, Bologna, Zanichelli, 1886, pp. 167-81; (e prima nella *Nuova Rivista Internazionale*, novembre 1880).

MAZZONI GUIDO, *Un maestro di T. Tasso* nel vol. *Tra libri e carte*, Roma, Pasqualucci, 1887, pp. 91-113.

MAZZONI GUIDO, *Della Gerusalemme Liberata* nel volume *Tra libri e carte*, Roma, Pasqualucci, 1887; pp. 39-55 (Studio premesso anche alla edizione della *Gerusalemme*, Firenze, Sansoni, 1883).

MAZZONI GUIDO, *Della Gerusalemme Conquistata* nel volume *Tra libri e carte*, Roma, Pasqualucci, 1887, pp. 59-88; (e prima nella *Nuova Rivista Internazionale*, An. 1880-81; e nel volume *In Biblioteca*, Roma, Sommaruga, 1883, pp. 95-128; e, *seconda edizione*, Bologna, Zanichelli, 1886, pp. 133-66).

MAZZONI GUIDO, *Rime disperse di T. Tasso* nella *Rivista Critica d. Lett. It.*, An. V, n° 5 (1888), coll. 154-5.

MAZZONI GUIDO, *Del Rinaldo di T. Tasso*, Bologna, Zanichelli, 1891 [estratti n° 50 dal vol. I delle *Opere minori in versi di T. Tasso*].

MAZZONI GUIDO, *Del Montoliveto e del Mondo Creato di T. Tasso*, Bologna, Zanichelli, 1891 [estratti n° 50 dal vol. II delle *Opere minori in versi di T. Tasso*].

MAZZONI TOSELLI OTTAVIO, *T. Tasso scolaro a Bologna l'anno 1563* nell'*Almanacco statistico bolognese per l'anno 1838*, Bologna, Salvardi [1837].

MEDA FILIPPO, *Laura, Clorinda ed Ermengarda morenti o morte*, quarto studio nei *Saggi critici*, Milano, Palma, 1892, pp. 48.

MELE EUGENIO, *Una poesia del Tasso e un idillio di Teocrito ne La Cultura*, An. V, n° 4 (28 gennaio 1895).

MELLA CAMILLO, *Della vita e delle opere di T. Tasso* premesso all'ediz. della *Gerusalemme*, Modena, tip. della Immacolata, 1868 (4ª ediz.) e Torino, Marietti 1879 (5ª ediz.).

MELLIER ÉMILE, *Le Tasse*, Paris, Lecène Oudin e C^{ie}, 1893, in-8 (nella *Coll. d. Classiques populaires*). [Cfr. *Revue Critique*, 1893, n° 26; e *Arch. Stor. Ital.*, II (1894), p. 374].

MÉMOIRES pour servir à l'histoire des hommes illustres, Paris, 1729-45, in-12; t. 25, p. 43: *T. Tasso*.

MENAGE EGIDIO, *Annotazioni all'Aminta di T. Tasso* in prefazione all'edizione dell'*Aminta*, Parigi, Courbè, 1655 (e Venezia, 1730).

MERLO CARLO, *Cenno storico su T. Tasso: della vera casa ove nacque e del suo genuino ritratto. Notizie ricavate dall'Archivio del Cav. Spasiano in Sorrento nel settembre 1837 e contestato (sic) da documenti e dall'autorità di scrittori storici*, Firenze, tip. Nazionale ital., 1853.

METASTASIO PIETRO, V. *Giudizio*, ecc.

MILMAN R., *Life of T. Tasso*, London, 1850, 2 vol. in-8 (e London, Hurltel, 1853, in-12. [Cfr. *Edinburgh Review*, ottobre 1858].

MINICH SERAFINO RAFFAELE, *Saggio sulle varianti della Gerusalemme Liberata. Ragione e Sunto* nella *Rivista periodica dei lavori della I. R.*

Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova, vol. III, pp. 265 sgg., Padova, Randi, 1860.

MIRABEAUD I. B., *La vie du Tasse*, premessa alla traduz. della *Gerusalemme*, Paris, Barrois, 1724.

MIRABELLA F. M., *Perchè Irlanda e non già Islanda nella XLIV ottava della Gerusalemme Liberata nel Propugnatore*, 1884, p. 1.

MIRAFONDO FRANCUCCIO V. CAVEDONI.

MISSIRINI MELCHIORRE, *Sulla prigionia di T. Tasso. Ragionamento*, Pisa, Nistri, 1833 (e prima nel *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. 26, pp. 3-25, Pisa, 1833).

MOCAVINI ROBERTO, *Argante e Tancredi. Studio sul Tasso*, Città di Castello, Lapi, 1888. [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XII, pp. 286 sgg.].

MODESTINO CARMINE, *Della dimora di T. Tasso in Napoli, 1588, 1592 e 1594. Discorsi III*: — *Discorso I*, 2^a ediz. accresciuta e corretta dall'autore, Napoli, Barone, 1861; *Discorso II*, Napoli, Cattaneo, 1863 [Il Discorso III non fu terminato per la morte dell'A. Il Discorso I era apparso nella *Antologia contemporanea*, An. IV, vol. LXII, 1859].

MONNIER MARC, *Le Tasse et ses critiques récents nella Bibliothèque universelle et Revue Suisse*, An. 89 (1884) n° 65-67.

[MONTANI GIUSEPPE], *Lettere ed altre prose di T. Tasso raccolte da Pietro Mazzuchelli nell'Antologia*, vol. VIII, p. 337.

MONTÉGUT EMILIO, *Du génie du Tasse in Poètes et Artistes de l'Italie*, Paris, Hachette, 1881; (e prima nella *Revue des deux mondes*, Sept.^{re} 1864. — Cfr. traduz. con note di PUGLISI PICO M., *Saggi Critici*, Catania, Tropea, 1888).

MONTI-GHERARDI PAOLINA, *L'anima del Tasso*, Noci, Stab. dei Comuni Meridionali, 1893, in-8, pp. 91.

MONTI GIULIO, *Il dolore nelle opere del Tasso* nel volume *La poesia del dolore*, Modena, Sarasino, 1893.

MONTUORI SALVATORE, *Un plagiatore del 500. Tasso e Bargagli nella Gazzetta Letteraria*, An. XIX, n° 5 (2 febbraio 1895).

MORALI IERONIMO, *Cenno biografico su T. Tasso*, Napoli, 1824, pp. 54.

MORELLI NICCOLÒ DI GREGORIO, *Della vita di T. Tasso libri due*, Napoli, nella Stamperia di Rusconi e Fratelli Fernandes, 1824, in-8 (e Napoli, presso la vedova di A. Migliaccio, 1832, in-8).

MÜNCH ERNST, *Renea von Este und ihre Töchter: Anna von Guise, Lucrezia von Urbino, und Leonora von Este*, Aquisgrana, 1831-32, vol. 2, in-12° [V'è un capitolo sul Tasso].

N

NALI MARCANTONIO, *Confronto critico tra la prima osservazione del molto Rev. P. Veglia, e la riflessione dell'eccellentissimo signore Pona, medico li Verona, sopra l'invocazione del Goffredo*, Padova, Crivellari, 1643. [Cfr. FARCHIE e PONA].

NATALI GIULIO, *Il Tasso a Macerata ne L'Eco dei Commercianti. Gazzetta di Macerata*, An. VI, n° 8 (22 giugno 1892).

NENCIONI ENRICO, *Torquato Tasso. Conferenza ne La Vita Italiana nel Cinquecento*, vol. II, Milano, Treves, 1894.

NEBI ACHILLE, *T. Tasso e i Genovesi nel Giornale Ligustico*, An. XII (1881), pp. 194-208.

NISCIA (DI) GENNARO, *La Gerusalemme Conquistata e l'Arte poetica di T. Tasso*, estr. dal *Propugnatore*, N. S. vol. II, fasc. 7-8, pp. 272-299; fasc. 9, pp. 409-423; e fasc. 10, pp. 103-138; Bologna, 1889.

Notizie intorno alla vita e agli scritti di T. Tasso nel Teatro scelto antico e moderno, Milano, 1822-24, vol. I, pp. 3-12.

Notizie sulla Gerusalemme in dialetto nel Giornale degli Eruditi e Curiosi, An. I (1883), n° 28.

NOTTOLA UMBERTO, *Sul testo della Gerusalemme Liberata ne L'Istruzione*, VI (1894), 10; e VII, 8.

NOVELLI ETTORE, *Di un busto di T. Tasso nel Fanfulla*, 17 maggio 1875 (e poi, più ampiamente, nella *Nuova Antologia*, S. III, v. II (1886), pp. 532 sgg).

O

ORLANDINI FRANCESCO, *Alcune considerazioni sopra vari tratti della Gerusalemme Liberata in risposta al Ginguenè nel Nuovo Giornale de' Letterati di Pisa*, t. XXX, p. 32.

OSTERHAGE G., *Erläuterungen zu den Sagenhaften Teilen in Tasso's Befreiten Jerusalem nel Wissenschaft Beilage zum Programm des Humboldts-Gymnasiums zu Berlin*, Berlin, Gaertners, 1893, in-4, pp. 22. [Cfr. *Rassegna bibliografica d. Lett. Ital.*, I, 278-79, e *Giorn. Stor. d. Lett. It.*, XXII, 454].

P

PAGLIA P. BALDASSARRE, *Discorso sopra l'Aminta del Tasso in Bulifon Lettere memorabili*, ecc. Raccolta terza, Napoli, Bulifon, 1693, pp. 336-47.

PARAVIA PIER ALESSANDRO, *Sopra il Torrismondo nelle Lezioni Accademiche*, Torino, Fontana, 1843 [un tratto nel *Poligrafo, Giornale di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, Antonelli, 1838, vol. XII, pp. 167-80].

PARAVIA PIER ALESSANDRO, *Discorso inaugurale per la festa secolare di T. Tasso*, Torino, Marietti, 1844 [Fu tradotto in francese dalla contessa Enrichetta Lalaing e stampato a Bruxelles].

PARAVIA PIER ALESSANDRO, *Lezioni tre sulla vita e sulle opere di T. Tasso* premesse alla *Gerusalemme*, Torino, Oratorio di S. Franc. di Sales, 1869.

PARISOTTI G. B., *Locus Torquati Tassi cum altero Homeri collatus ne Opuscoli* del CALOGERÀ, VIII, pp. 119-146.

PARLAGRECO CARLO, *Studi sul Tasso, Vol. I. La Gerusalemme Liberata. La Gerusalemme Conquistata. Analisi storica e filologica*, Napoli, Frate Orfeo, 1890 [Cfr. recens. nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, XXI, 423-5].

PARUTA FILIPPO, *Bellezze della Gerusalemme Liberata*, Venezia, Turrini, 1615; (e colla *Gerusalemme*, Venezia, Miloco, 1616; e Venezia, Turrini, 1619; e Venezia, Sarzina, 1625).

PASQUALINI PASQUALE, *Gioiello illustrato, ovvero dichiarazione della seconda stanza della Gerusalemme Liberata del Tasso*: "O Musa, tu che di caduchi allori", dedicata a Giovanni Fr. Negri, In Bologna, per Francesco Catanio, 1681, in-8.

(Pasquino), *Torquato Tasso salva da mala fine la statua di — nel Cracas, Diario di Roma*, An. CXXXII, n° 41, Roma, 1888.

PATARI GIOVANNI, *Studi sul Tasso: Il Rinaldo*, nella *Rassegna Pugliese*, n° 6 (10 luglio 1893, sgg.).

[PATRIZI-ACCURSI can. LUIGI], *Anniversario della morte di T. Tasso nella Voce della Verità*, An. XV, n° 94 (Roma, 25 aprile 1885) [I documenti qui pubblicati furono riprodotti da vari giornali, tra cui l'*Eco di Bergamo*, del giorno 27].

[PATRIZI-ACCURSI can. LUIGI], *Anniversario della morte di T. Tasso nella Voce della Verità*, Roma, An. XVI, n° 94 (25 aprile 1886).

PECHENINO MARIANNA, *L'idea religiosa nella letteratura italiana e T. Tasso*, Pinerolo, 1884, in-8, pp. 18.

PELLEGRINI F., *L'Aminta di T. Tasso. Tesi per laurea pubblicata dall'Autore per nozze Barzaboni-Barsotti*, Pisa, tip. Mariotti e C., 1880, in-8.

PEREGRINI LAELII | *Civilis Philosophiae* | in *Romano Gymnasio* | *Professoris* | *Oratio in obitum Torqvati Tassi* | *Poetae, atque Philosophi clarissimi* | *Ad* | *Cynthium Aldobrandinum* | *Card. Ampliss.* | [ritr. del Tasso] *Superiorum Permisso* | Romae, apud Guglielmum Facciottum | CIO IO XCVII, in-4° (e *Editio secunda*, Aureliae Allobrogum, 1822, in-4°; riproduzione fatta per cura di Sir E. Brydges per i membri del Roxburgh-Club, con alcune note sulla vita del Tasso di F. D. S. — E qui, *Appendice V*, riprodotta la prima edizione).

PEROSA M., *T. Tasso in Borgovercelli. Studi e ricerche*, Venezia, tip. già Cardella, 1888 (Estr. dalla *Scintilla*, A. II, n° 14-16. [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XII, pp. 286 sgg.]).

PETRONI EGIDIO, *Epitome della vita di T. Tasso*, Londra, 1816.

PHILLIMORE MARY CATHERINE, *T. Tasso. An essay upon his life und Works* negli *Studies in Italian Literature classical and Modern*, London, 1887, in-8.

PICCARDO-BIASCI CRESTILLA, *T. Tasso e la Gerusalemme Liberata*, quarto studio nel volume *I grandi poeti italiani. Studi biografici e letterari*, Torino, Paravia, 1893, in-8, pp. 93.

PIGNORIA LORENZO, *Notizie storiche sui principali personaggi della Gerusalemme*, nella *Gerusalemme Liberata*, Venezia, Miserini, 1624 (e Padova, Tozzi, 1628; e nelle *Opere* del Tasso di Firenze, vol. VI, p. 499; e di Venezia, vol. XII, p. 221; e di Pisa, vol. XXII, p. 304).

PIUMATI ALESSANDRO, *La vita e le opere di T. Tasso. Notizie ad uso delle scuole secondarie*, Torino, Paravia, 1889, in-16.

PODESTÀ BARTOLOMEO, [Un busto del Tasso]. *Lettera a E. Novelli nel Fanfulla*, 18 maggio 1875.

POLIDORI EUSTACHIO, *Saggio di ricerche sulle Considerazioni al Tasso di G. Galilei nelle Memorie per servire alla Storia Letteraria e civile*, vol. XXX, Venezia, Pasquali, 1795, p. 26.

POLIDORO FEDERICO, *Una tragedia di T. Tasso nell'Ateneo, Giornale dell'Istituto Galileo Galilei*, An. IX, vol. IX (1884-85), Napoli, 1885.

PONA CARLO, *Studiosa riflessione intorno la prima osservazione del Goffredo del molto Rev. P. Veglia, ecc.*, Verona, Rossi, 1622. [Cfr. NALI e FARCHIE].

PORCHETTI EUSEBIO, *S. Onofrio o il Sepolcro del Tasso nel Museo Scientifico Letterario e Artistico di Torino*, 1843, p. 189.

PORTIOLI ATTILIO, *Scritti inediti di T. Tasso nella Rivista Europea*, vol. III, fasc. 2, Firenze, 1870.

PORTIOLI ATTILIO, *Un episodio della vita di T. Tasso nell'Archivio Veneto*, t. XIX, p. II, 1880.

PRINZIVALLI VIRGINIO, *T. Tasso a Roma. Ricerche storiche corredate di documenti inediti e rari*, Roma, Desclée Lefebvre, 1895, in-4, con illustr.: (e prima nell'*Arcadia*, An. VI, n° 3-4 sgg., Roma, 1894).

PRINZIVALLI VIRGINIO, *Torquato Tasso nella vita e nelle opere*, Roma, Desclée Lefebvre, 1895.

PUGLISI-PICO M., V. MONTÉGUT.

Q

QUADRI GAETANO, *Sui versi della Gerusalemme Liberata: "Ma ecco omai l'ora fatale è giunta - Che il river di Clorinda al suo fin deve". Proposta di una nuova interpretazione. Nota letteraria letta il 29 giugno 1892 all'Accademia Virgiliana, Mantova. Mondovì, 1892, in-8 gr. (Estratto dagli Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana, e aggiunti i cenni in proposito di USSANI, GIUSEPPE ALBINI, ETTORE STRINATI in *Fanfulla della Domenica*, nei n° 43-44 del 1892. [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XXI, p. 472].*

R

RADLINSKI GIACOMO, *T. Tasso*, Spoleto, tip. Rossi e Bassoni, 1867. [Vidi una severa recensione di tal opuscolo fatta da Pietro Ardito in un vecchio giornale di Perugia].

RAILE GIUSEPPE, *L'elemento classico nella Gerusalemme Liberata di T. Tasso nel Programma del Ginnasio Superiore di Rovereto*, 1892-93, Rovereto, 1893.

RATHERY E. I. B., *Le Tasse. Son voyage in France in Influence de l'Italie sur les lettres françaises*, Paris, Didot, 1853.

REDOLFI A., *Alphonse II d'Este et le Tasse*, Locarno, Mariotta, 1882 (e prima nella *Revue Scientifique Suisse*).

REZZI LUIGI MARIA, *Lettera al prof. Giovanni Rosini intorno alle postille del Tasso a tre edizioni della Divina Commedia*, premessa al vol. XXX delle *Opere* del Tasso, Pisa, Capurro, 1831.

REZZI LUIGI MARIA, *Sulle considerazioni al Tasso attribuite a Galileo Galilei negli Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei*, An. V (1831), p. 148 (e a parte nell'opuscolo: *Sull'invenzione del Microscopio. Lettera a*

D. Baldassarre dei Principi Buoncompagni. *Giuntovi una notizia sulle considerazioni al Tasso attribuite a Galileo Galilei*, ecc., Roma, 1852, in-4).

RIOCI CARLO, *Le considerazioni al poema del Tasso di Galileo Galilei. Studio Critico*, Ariano, Stab. tipogr., 1890, in-16.

RICCOBONI-BALLETTI ELENA, *Lettera al Signor Abate Antonio Conti gentiluomo viniziano sopra la nuova traduzione francese della Gerusalemme Liberata di T. Tasso traslata dall'idioma francese nell'italiano negli Opuscoli del CALOGERÀ*, t. XIV (1833), pp. 417 sgg. [L'edizione francese, Paris, chez Lottin et Chambert, 1725, in-12]. (La traduzione è quella del Mirabaud).

ROBERTI CARLO GIUSEPPE, *T. Tasso negli Atti della Accademia Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, v. III, Catania, Elia e figlio, 1887, pp. 66-89.

ROMANI M., *Risposta ad alcuni dubbi di T. Tasso intorno alla Divina Commedia negli Opuscoli Religiosi, Letterari e Morali*, S. I, t. III, pp. 114-25, e t. IV, pp. 89-97, Modena, Soliani, 1858.

ROMEY CH., *La Jerusalem conquise du Tasse in Hommes et choses de divers temps*, Paris, 1864.

RONZI A., *Torquato Tasso. Discorso*, Venezia, 1869, in-8.

ROSETTO GIACOMO, *Avviso delle parole con la scelta delle men usate [nella Gerus. Lib.]*, con l'ediz. del poema, Venezia, Ciotti, 1594; (e nelle successive ristampe ciottiane).

ROSINI GIOVANNI, *Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. della *Gerusalemme*, Pisa, Soc. Letter., 1807.

[R. Z.], *Degli onori parentali renduti alla memoria di T. Tasso dall'Accademia Pistoiese di Lettere ed Arti. Lettera di R. Z.* [ma Rosini Giovanni] al Direttore dell'*Antologia*, ib., vol. VI, p. 331 (1822).

ROSINI GIOVANNI, *Saggio sugli amori di T. Tasso e sulle cause della sua prigionia con varie lettere intorno allo stesso argomento*, Pisa, Capurro, 1841, delle *Opere* di G. ROSINI, vol. VII (e prima, con lievi differenze, nel *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. XXIII, pp. 17-32 e 85-100, Pisa, 1831. e t. XXIV, pp. 3-24 e 81-96, Pisa, 1832; e nelle *Opere di T. Tasso*, Pisa, Capurro, 1832, v. XXXIII; e nelle *Opere* di GIOV. ROSINI, Pisa, Capurro, 1830-32, t. V, insieme alla commedia *T. Tasso* e ad un *Discorso pronunciato il 15 maggio 1832 nella Scuola Magna dell'Università Pisana dopo la terza recita del "T. Tasso"*).

ROSINI GIOVANNI, *Risposta all'articolo del Sig^r D. Celestino Cavedoni che trovasi al num. 2 del tomo I delle Nuove Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura che stampasi in Modena* (p. 293), estr. dal *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. XXVI, pp. 109-132, Pisa, 1833. [Cfr. la seguente].

ROSINI GIOVANNI, *Risposta all'articolo del Sig^r D. Celestino Cavedoni che trovasi a pag. 65 del tomo II, fascicolo 4 delle Nuove Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura, che stampasi in Modena*, estr. dal *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. XXVI, pp. 193-212, Pisa, 1833. [Questa e la precedente risposta furono tosto ripubblicate col titolo: *Cavedoniane di GIOVANNI ROSINI in risposta alle accuse del Sig. D. Celestino Cavedoni da Modena*, Pisa, presso N. Capurro e Comp., MDCCCXXXIV, in-8, pp. 34].

ROSINI GIOVANNI, *Cavedoniana III o sia risposta alle accuse di D. Ce-*

lestino Cavedoni nella sua Apologia dei Mss. estensi del Tasso, Pisa, Fratelli Nistri e C., 1834; in-8°, pp. 57; (e prima nel *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. XXVII, pp. 202-36, Pisa, 1833, e t. XXVIII, pp. 29-49, Pisa, 1834).

ROSINI GIOVANNI, *Cavedoniana IV ossia risposta alle querele di D. Celestino Cavedoni esposte nella Voce della Verità del 17 marzo 1834*, Pisa, presso N. Capurro e Comp., MDCCCXXXIV, in-8°, di p. 16. [Il Rosini fece errore; il 17 marzo non si pubblicò il giornale, bensì il 15 (n° 408) e il 18 (n° 409) ma in nessuno di essi nè in altri ho trovato l'articolo cui il Rosini allude. La cosa è curiosa! Cfr. però la *Voce della Verità*, n° 407, 18 marzo 1834: *Accademia Tassoniana* e la stessa, n° 417, 5 aprile 1834 alla medesima rubrica].

ROSINI GIOVANNI, *Lettera del Sig. Defendente Sacchi a Milano sul Saggio annunziato della causa finora ignota delle sventure di T. Tasso del Signor Marchese Gaetano Capponi (16 ottobre 1837)*, nella *Gazzetta Privilegiata di Milano*, n° 336-37, 2-3 dicembre 1837; (e poi in opusc., Pisa, presso Niccolò Capurro, MDCCCXXXVII, in-8°, pp. 21; e nelle *Opere* di G. Rosini, vol. VII, Pisa, Capurro, 1841).

ROSINI GIOVANNI, *Lettera II al Sig. Defendente Sacchi sulle cause della prigionia di T. Tasso (30 ottobre 1837)*, Pisa, presso Niccolò Capurro, MDCCCXXXVII, in-8°, pp. 16 (e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Lettera III al Sig. Defendente Sacchi sulle cause della prigionia di T. Tasso (25 aprile 1838)*, Pisa, presso Niccolò Capurro, MDCCCXXXVIII, in-8°, pp. 16 (e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Lettera IV al Sig. Defendente Sacchi sulle cause della prigionia di T. Tasso*, Pisa, presso Niccolò Capurro, MDCCCXXXVIII, in-8°, pp. 16 (e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Risposta alla lettera del Sig. M. G. Capponi, Pisa, 19 maggio 1838, ore 2 pomeridiane*; in-8°, pp. 11, s. n. tip. (ma Pisa, Capurro; e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Poscritto alla risposta del Sig. Marchese G. Capponi, Pisa, 29 maggio 1838*, in-8°, pp. 4, s. n. tip. (ma Pisa, Capurro; e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Replica alla risposta del Sig. M. G. Capponi, pubblicata il 14 luglio 1838*, Pisa, 16 luglio 1838, in-8°, pp. 5, s. n. tip. (ma Pisa, Capurro; e nelle *Opere*, vol. VII, cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Replica alla risposta del Sig. M. G. Capponi, pubblicata il 31 luglio 1838*, Pisa, 6 agosto 1838, in-8°, pp. 6, s. n. tip. (ma Pisa, Capurro; e nelle *Opere*, vol. VII cit.).

ROSINI GIOVANNI, *Protesta* inserita nel giornale bolognese *La Farfalla*, n° 3, e nel fiorentino *Giornale di Commercio*, An. II, Decennio II, n° 10, 6 marzo 1839 [È del Rosini anche un articolo su questo argomento firmato Z nella *Poligrafia Scientifica e Letteraria di Pisa*].

ROSINI GIOVANNI, *Risposta alle antiche accuse sugli amori del Tasso rinnovate dopo XX anni da LEOPOLDO (sic) GUASTI, accademico della Crusca*, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1855, in-16.

ROSINI GIOVANNI, *Confutazione del 1° volume dell'opera del Sig. M. G. Capponi nelle Opere*, vol. VII, Pisa, Capurro, 1841.

ROSMINI CARLO, *Compendio della vita di T. Tasso*, Roma, Paglierini,

1818 (e nei *Ritratti di Illustri Italiani*, Milano, Bettoni, 1818; e colla *Gerus. Liberata*, Milano, Tosi, 1820; e Bologna tip. della Volpe, 1844).

ROTHE A., *T. Tasso. Eine psychiatrische Studien* nell'*Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, Berlin, 1878, vol. XXXV, pp. 141-205. [Cfr. recens. di A. REUMONT nell'*Arch. Stor. Ital.*, 1878, S. II, v. VI, p. 458].

S

SACCATI BERENICE, *Studio comparativo fra l'Alcina dell'Ariosto e l'Armida del Tasso*, studio quarto nel volume *Varia. Studi e fantasie*, Alba, tip. Paganelli, 1887.

SACCHI DEFENDENTE, *Sfida letteraria in causa di T. Tasso* [tra G. Capponi e G. Rosini] nella *Gazzetta Privilegiata di Milano*, n° 165-66, 14-15 giugno 1838.

SACCHI GIUSEPPE, *Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. della *Gerusalemme*, Milano, Guglielmini e Radaelli, 1844.

SAMOSCH SIEGFRIED, *Ariosto als Satiriker, und italienische Portraits*, Munden in Westf., Bruns, 1891, in-8. (V'è un saggio sul Tasso).

SANTI VENCESLAO, *Un presunto erede di T. Tasso*, estratto dagli *Atti e Mem. della R. Deput. di St. Patr. per le Prov. Modenesi*, S. IV, vol. IV, Modena, Vincenzi, 1893.

SAULCY (DE) F., *Tancrède* nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, t. IV, Paris, 1842-43, p. 301, e p. 505.

SAVIOTTI ALFREDO, *T. Tasso e le feste pesaresi del 1574* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XII, pp. 404-417.

SCOLARI FILIPPO, *La Divina Commedia di Dante Alighieri difesa dalle censure appostevi da Torquato Tasso* nella *Rivista Ginnasiale*, fasc. 5 e 6 (1855).

SEGHEZZI A. F., *Scontri de' luoghi mutati dall'autore nella Gerusalemme Liberata e Varie Lezioni della medesima* nelle *Opere del Tasso*, Venezia, Monti e C., 1735, vol. I, pp. 264-309.

SEGRÈ CARLO, *Torquato Tasso nel pensiero di Goethe e nella storia in Saggi critici di letterature straniere*, Firenze, Le Monnier, 1894, pp. 91-175; (e prima nella *Rassegna Nazionale*, An. XIV, vol. LXIV, Firenze, 16 marzo 1892).

SERASSI P. A., *Parere intorno la patria di Bernardo e T. Tasso*, Bergamo, Santini, 1742, in-8; (e in fronte al v. III delle *Lettere di BERNARDO TASSO*, Padova, Comino, 1756).

SERASSI P. A., *Ragionamento sopra le controversie del Tasso e dell'Ariosto*, Parma, Bodoni, 1794, in-fol. di cc. 12.

SERASSI PIER ANTONIO, *La vita di T. Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785; (e Bergamo, Locatelli, 1790; e III ediz. curata e postillata da Cesare Guasti, Firenze, Barbèra, Bianchi e C., 1858). [Cfr. recensione alla 1ª ediz. nel *Giornale Letterario di Milano*, vol. IX, 15 maggio 1786, p. 34; e recens. alla 3ª ediz. di G. CARDUCCI, *Ceneri e Faville*, Bologna, Zanichelli, 1891, pp. 430-32].

SGARGI G. B., *Rimario della Gerusalemme Liberata di T. Tasso ridotto co' versi intieri sotto le lettere vocali ecc., per lo buon uso del quale pre-*

cedono dei *Ragionamenti poetici del Dott. Girolamo Baruffaldi ferrarese nelle Opere del Tasso*, Venezia, Monti e C., 1785, vol. I, pp. 333-567. [È da notarsi in specie il Ragionamento VI: *Delle varie edizioni e mutazioni della Gerusalemme Liberata e del suo vero testo, con in fine una lettera del Dott. Iacopo Facciolati di Padova sopra un testo di detto poema, postillato per mano del Cav. Battista Guarino: ed un'altra del Dott. Giuseppe Lanzoni intorno ad alcune postille di Ottavio Magnanini*; e v. queste lettere qui vol. II, *Appendice*, n° XIV e XV].

SISSA LUIGI, *T. Tasso e la Gerusalemme Liberata. Commemorazione letteraria*, Ferrara, s. a., in-8.

SOLA ERCOLE, *T. Tasso a Castelvetro nella strenna di Mirandola La Fenice*.

SOLERA TEMISTOCLE, *T. Tasso* nel vol. II dell'*Incografia Italiana*, Milano, 1837.

SOLERTI ANGELO, V. CAMPORI G.; CIAMPOLINI; KOEPPPEL; FERRARI; VIVALDI.

SOLERTI ANGELO, *Una versione dimenticata della leggenda sugli amori di T. Tasso e Leonora d'Este* nella *Rassegna Emiliana*, v. I, pp. 106-10, Modena, 1888.

SOLERTI ANGELO, *Cinque lettere inedite di T. Tasso ad Aldo Manuzio pubblicate per nozze Renier-Campostrini*, Torino, Baglione, 1887; edizione di 40 esemplari. (Vi è uno studio sulle relazioni di T. Tasso con Aldo Manuzio iun.).

SOLERTI ANGELO, *Un episodio della vita di T. Tasso con documenti inediti* estr. da *La Letteratura*, An. II, n° 7, Torino, 1887.

SOLERTI ANGELO, *Una lettera inedita di T. Tasso intorno alla revisione della Gerusalemme* nella *Gazzetta Letteraria*, An. XI, n° 26, Torino, 1887.

SOLERTI ANGELO, *La morte di T. Tasso narrata dai contemporanei* nella *Gazzetta Letteraria*, An. XI, n° 37, Torino, 1887.

SOLERTI ANGELO, *Un documento su Maddalò Fucci* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. IX, p. 339 (1887).

SOLERTI ANGELO, *Anche Torquato Tasso?* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. IX, pp. 431-40 (1887). [Cfr. *Zeitschrift f. rom. Phil.*, vol. XII (1888), p. 289].

SOLERTI ANGELO, *Torquato Tasso e Lucrezia Bendidio* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. X, pp. 116-160. [Cfr. *Zeitschrift f. rom. Phil.*, vol. XII (1888), pp. 291].

SOLERTI ANGELO, *La prigionie del Tasso in Ferrara* nella *Gazzetta Letteraria*, An. XII, n° 29, Torino, 1888.

SOLERTI ANGELO, *Dei Manoscritti di Torquato Tasso falsificati dal conte Mariano Alberti* nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XIV, pp. 102 sgg. (1889).

SOLERTI ANGELO, *Ancora Torquato Tasso e Leonora. Lettera aperta a Severino Ferrari* nella *Rassegna Emiliana*, vol. I, pp. 621-6; Modena, 1889.

SOLERTI ANGELO, *I Signori da Correggio alle feste veneziane per Enrico III di Valois (La corte di Ferrara e T. Tasso a Venezia nel luglio 1574)* nella *Rassegna Emiliana*, v. II, pp. 99-111; Modena, 1889.

SOLERTI ANGELO, *Un sonetto di cattivo poeta con correzioni autografe di T. Tasso* nella *Vita Nuova*, An. I, n° 49, Firenze, 1889.

SOLETTI ANGELO, *Saggio di bibliografia delle rime di T. Tasso nella Rivista delle Biblioteche*, An. 1889, fasc. 13-15 e 16-18; (e, corretta e aumentata, nel vol. IV delle *Opere minori in versi*).

SOLETTI ANGELO, *Di alcuni manoscritti di T. Tasso e di altri autori nel Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XV, pp. 309 sgg. (1890).

SOLETTI ANGELO, *T. Tasso a Milano nella Perseveranza*, An. XXXIV (n° 11681), Milano, 15 aprile 1892. (Riprodotta nell'*Arch. Stor. Lombardo*, S. II, v. IX, pp. 496-7, 30 giugno 1892).

SOLETTI ANGELO, *Le liriche amorose di Torquato Tasso nella Nuova Antologia*, S. III, vol. XL (16 luglio 1892).

SOLETTI ANGELO, *Le voyage du Tasse en France nella Revue des Langues Romanes* (1893), XXXVIII, pp. 577 sgg.

SOLETTI ANGELO, *Bibliografia delle Opere minori in versi di T. Tasso*, Bologna, Zanichelli, 1893; ediz. di 100 esempl. [È un estratto delle bibliografie premesse ai vol. I-III e IV delle *Opere minori in versi*].

SOLETTI ANGELO, *Di un dialogo nuovamente attribuito a T. Tasso. Notizia Letteraria nella Nuova Antologia*, vol. XLIX, pp. 744-56 (15 febbraio 1894). [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XXIII, pp. 452-54].

SPEIER O., *Torquato Tasso*. in *Neuen Plutarch. Herausgegeben von RUDOLF von GOTTSCHALL*, Leipzig, 1884, in-8.

STANGALLI P. S., *Vita di T. Tasso* premessa all'ediz. della *Gerusalemme*, Modena, 1771.

STEFANI (DE) PIETRO, *Leonora d'Este ovvero (sic) Torquato Tasso*, Faenza, Conti, 1861.

STRECKFUSS KARL, *Torquato Tasso's Leben mit Proben aus den Gedichten "Rinaldo" und "Aminta", und dem Dialog "Der Familienvater"*, Berlin, 1840, in-8.

STRINATI ETTORE, *Per due versi della Gerusalemme Liberata nel Fannulla della Domenica*, An. XIV (1892), n° 44. [Cfr. QUADRI].

S. T. S., *Il Tasso a Castelvetro nel Silfo. Giornale Letterario Artistico e Teatrale*, An. I, n° 33, Modena, 1° Marzo 1842.

Suisses (Les) dans la Jérusalem délivrée (ch. I, str. 63) nel Conservateur Suisse, vol. XIV, n° 5, pp. 143-5, Lausanne, 1814.

T

TACCHI CARLO, *Della vita e gli studi di T. Tasso. Discorso nel Programma del Ginnasio Vescovile di Bergamo*, Bergamo, Crescini, 1853, in-4.

TAFURI G. B., *Il canto del Paradiso di T. Tasso o sia della Gerusalemme Conquistata con annotazioni del rev. sacerdote don — —*, Napoli, 1833.

TAMBELLINI ATTILIO, "Trascorse oltre Ascalona", (Nota a *Gerusal. Lib.*, XV, 10) ne *La Biblioteca delle scuole classiche italiane*, An. VI (1894), n° 15.

Tasso (II), A Dialogue. The Speaker: I. Milton. T. Tasso; in which new light is thrown on their poetical and moral characters nei New dialogues of the dead, London, Baldwin, 1762, in-8.

TEDESCHI PAOLO, *Raffronto tra la morte di Laura, di Clorinda e di Ermengarda in Natura ed Arte*, An. III, n° 12 (1° ottobre 1894).

TELLANI ANTONIO, *Critica alla Gerusalemme Liberata di T. Tasso*, Bologna, 1831, tipografia delle Muse, in-16.

TESOBIERE FORLEO STEFANO C., *T. Tasso negli Atti dell'Accad. Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e Figlio, 1887, pp. 105-111.

TESSIER ANDREA, *Notizia sulle edizioni dell'Aminta nel Giornale degli Eruditi e Curiosi*, An. I (1883), n° 37.

TESTERA G. B., *Torquato Tasso felice imitatore di Omero, Virgilio e Dante negli Atti dell'Accademia Dante Alighieri di Catania*, An. V e VI, vol. III, Catania, Elia e figlio, 1887, pp. 117-85.

TESTERA G. B., *Bellezza e riscontri dei principali episodi della Gerusalemme Liberata di T. Tasso negli Atti dell'Accademia Dante Alighieri di Catania*, An. VII, vol. V (1888).

TEZA E., *Osservazioni d'un lettore: I cinque canti del Camilli* [con altre note bibliografiche] nel *Propugnatore*, N. S., vol. II, fasc. 7-8, pp. 312-14.

TEZA E., *Una pagina da rivedere nel Messaggero di T. Tasso nel Propugnatore*, N. S., vol. III, pp. 235-7, Bologna, 1890.

TEZA E., *La Liberata in lingua boema negli Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova*, An. CCXCI (1889-90), vol. VI, pp. 39-55.

TIRABOSCHI ALESSANDRO, *Dell'abate P. A. Serassi e della sua raccolta tassiana nell'Archivio storico Lombardo*, An. IX (1882).

TOLDO PIETRO, *Il Poema della creazione del Du Bartas e quello di Torquato Tasso nel volume Due articoli letterari*, Roma, Loescher, 1894, in-8.

TOLLIO CAMILLO, *T. Tasso*, appendice (p. 230) dell'*Infelicità dei Letterati di P. VALERIANO*, ecc., Milano, 1819.

TOMASINI IACOBI, *T. Tassi Elogium in Illustrium virorum elogia iconibus exornata*, Patavii, apud Ph. Pasquaturn et Soc., 1630, pp. 170-180.

TOMMASEO NICCOLÒ, *T. Tasso. Sue varianti e delle varianti dei grandi scrittori considerate come studio di stile nel Dizionario d'estetica*, Milano, Reina, 1853, vol. I, pp. 353-35 (e Milano, Perelli, 1860, p. 403; fu tolto nell'ediz. definitiva, Firenze, Le Monnier, 1867).

Torquato Tasso a Montecassino ne La Vespa Fiorentina, lunario per l'anno 1882; Anno V, pp. 10-20, Firenze, 1881.

TORRES (DE) FERDINANDO, *Di due lettere autografe di T. Tasso le quali si conservano nell'Archivio della famiglia De Torres Dragonetti in Aquila*, estr. dal *Giornale Araldico*, An. I (1873), n° 5.

TOSTI P. LUIGI, *S. Onofrio nel Poliorama pittoresco di Napoli*, An. IV, p. 39.

TOSTI P. LUIGI, *T. Tasso e i Benedettini Cassinesi*, Roma, 1886 (e prima negli *Atti della R. Accademia di Archeologia Lett. e Sc. di Napoli*, vol. VIII, parte II, 1877). [Cfr. BUOMANNO G.].

TRIEPEI MONS. LUIGI, *Nuove ricerche intorno l'ossequio ai Romani Pontefici espresso nella vita e nelle opere di T. Tasso nei Nuovi scritti teologici, storici e letterari sui Romani Pontefici*, Roma, tip. della Pace, 1876, pp. 260-297.

TRIEPEI MONS. LUIGI, *Le prose di T. Tasso studiate in relazione ai Papi*, Roma, 1882.

TRIEPEI MONS. LUIGI, *Le opere poetiche di T. Tasso studiate in relazione ai Papi*, Roma, 1883.

TURCHI E., *L'Aminta di T. Tasso. Saggio critico*, Foligno, tip. Campitelli, 1880, in-8.

U

USSANI, V. QUADRI G.

V

VAERINI BARNABA, *T. Tasso negli Scrittori di Bergamo, pubblicati per cura del prof. ab. Antonio Alessandri* (per nozze Medolago-Calori), Bergamo, Pagnoncelli, 1873, pp. 36-104 (ediz. di 150 esempl. fuori comm.).

[VAGENTI D. PAOLO], *Dialogo intorno alla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso. Con nuove annotazioni sopra il canto primo dello stesso poema*, In Venezia, per Stefano Orlandini, 1737, in-12; (e presso A. Geremia, 1837, in-8 gr.).

[VAGENTI PAOLO], *Saggio delle nuove annotazioni ed altre erudite fatiche di autore moderno sopra la Gerusalemme Liberata di T. Tasso*, Venezia, per Stefano Orlandini, 1747, in-12.

VAGENTI PAOLO, *Risposta alla censura fatta da Agibio Chivaso al noto Dialogo intorno alla Gerusalemme Liberata*, ecc., Este, Orlandini, 1743, in-8. [E contro la censura che girava ms., di Biagio Schiavo, qui indicato coll'anagramma, che si burlava del Dialogo del Vagenti. — Cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei mss. delle Biblioteche d'Italia*, Forlì, 1893, vol. III, p. 21 ove indica a Rovigo, Bibl. dell'Accad. dei Concordi, n° 181: *Annotazioni alla Gerusalemme Liberata di T. Tasso* di PAOLO VAGENTI, autogr. con molte giunte e correzioni, 2 vol.].

VALERY, *Voyages historiques et littéraires en Italie pendant les années 1826-1827 et 1828; ou l'Indicateur italien*, À Paris, chez Le Normant libraire, 1831-33, t. 5, in-8; (e Bruxelles, Haumann e C., 1835; e II ediz. rimaneggiata, Paris, 1838; e Bruxelles, 1842). [Cap. XIV: *La prison du Tasso* e passim; cfr. indice]. — V. anche l'estratto: *Bologne, Ferrara, Modène, Reggio, Parme, Plaisance et leurs environs*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1842, in-8. [*Prison, folies et amour du Tasse*, pp. 48-76].

VALERY, *Curiosités et anecdotes italiennes*, Paris, Amyot, 1842; (e Bruxelles, 1843). [Cap. XIX (p. 248): *Le Tasse en France*; Cap. XX (p. 270): *De la prison, de la folie et des amours du Tasse*; Cap. XXI (p. 291): *Admiration du Tasse pour Dante et primauté qu'il s'attribue sur l'Arioste*].

VALLIO CAMILLO, *Salva di titoli delle due mille ponderazioni tra etiche, politiche, militari di corte ed economiche cavate dalla Gerusalemme del Tasso*, Bari, Gardone, 1638.

VANNONI F. M., *Dante et Tasse. Entretien littéraire sur ces deux poètes, lu par l'auteur en la séance solennelle du 12 nov. 1865 à l'occasion de la réouverture des cours publics*, Rouen, impr. Brure, 1865.

VENTURINI DOMENICO, *Memorie del monumento a T. Tasso sul Gianicolo raccolte e descritte*, Roma, tip. del Vero amico del popolo, 1857, in-8°, pp. 80.

VERATTI B., *Dell'episodio di Sofronia e di Olindo nella Gerusalemme Liberata negli Opuscoli religiosi, letterari e morali*, S. IV, t. XI, fasc. 32, Modena, 1882.

VERGA ANDREA, *Sulla lipemania del Tasso nel Giornale dell'I. R. Istituto Lombardo di Sc., Lett. ed Arti*, 1845, t. XI, pp. 38 sgg.; (e nell'Appendice della *Gazzetta Medica di Milano*, 1846).

VESME ALESSANDRO, *T. Tasso e il Piemonte. Appunti Storici*, Torino, Paravia, 1887; (estr. dalla *Miscellanea di Storia Italiana*, S. II, vol. XII (XXVIII)). [Cfr. *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.* vol. X, pp. 440 sgg.].

VIMERCATI-SOZZI PAOLO, *Sui vari argomenti relativi a T. Tasso. Illustrazione*, Bergamo, Mazzoleni, 1844 (con ritratto e incis. Ediz. di 150 esempl.).

VIVALDI VINCENZO, *Studi Letterari*, Napoli, Morano, 1891, in-8. [*Il Galilei critico del Tasso — Detrattori ed Apologisti del Tasso nel cinquecento — L'episodio di Olindo e Sofronia — L'episodio di Clorinda e Tancredi — I Cinque Canti di Camillo Camilli aggiunti al "Goffredo" di T. Tasso*].

VIVALDI VINCENZO, *Sulle fonti della Gerusalemme Liberata*, Catanzaro, Calò, 1893, in-16, vol. 2. [Cfr. la recensione Solerti nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. XXIV, pp. 255-266].

VOIGT GIORGIO, *T. Tasso am Hofe von Ferrara. Ein Vortrag nella Historische Zeitschrift* di H. v. SYBEL, Erste Folge, Bd. XX, München, 1868, pp. 23-52.

W

WIFFEN I. H., *Life of T. Tasso* premessa alla sua traduzione inglese della *Gerusalemme*, London, 1824-25, in 3 vol. (e 1830 in 2 vol.; e 1836; e New-York, 1836; e Bohn, 1837).

WILDE HENRY, *Conjectures and Researches concerning the love, madness and imprisonment of Torquato Tasso*, New Yorck, 1842, vol. 2, in-8.

WILSON H. SCHÜTZ, *Tasso in The Fortnightly Review*, An. 1885, n° 1.

WITTICH WILHELM, *Inhalts Ausgabe von T. Tasso's Befreiten Jerusalem in Program Real Gymnasium* di Cassel, 1890, in-4, pp. 24.

Z

ZANIBONI FERRUCCIO, *Torquato Tasso e Sperone Speroni*, Padova, Gallina, 1891 (estr. dalla *Rassegna Padovana di Sc., Lett. e Ar.*, An. I, fasc. 4-5).

ZANNONI ENRICO, *La vita e il genio di T. Tasso*, Milano, 1877, in-8.

ZITO MARIO, *Bilancia critica, in cui bilanciati alcuni luoghi notati come difettosi nella Gerusalemme Liberata del Tasso trovansi di giusto peso, secondo le Pandette della lingua italiana*, Napoli, Cavalli, 1685; (e Venezia,

Conzatti, 1691; e nelle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C., 1735-42, vol. XI; e Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXI).

[ZORZI BORTOLO] (Idiota mercenario), *Commento sopra la stanza 56 del canto IX della Gerusalemme Liberata di T. Tasso*, Venezia, Svizzeri, 1715.

[ZORZI BORTOLO] (Idiota mercenario), *Lettera sopra la stanza 34 del canto XVI della Gerusalemme Liberata di T. Tasso*, Venezia, 1727, in-8.

ZUCCALA GIOVANNI, *Della vita di Torquato Tasso. Libri due*, Milano, Tip. del Commercio, 1819.

ZUCCOLO VITALE, *Discorsi del molto rev. Padre D. — — Sopra le cinquanta conclusioni del Sig^r Torquato Tasso di nuovo date in luce dal Sig^r Camillo Abbioso*, In Bergamo, per Comin Ventura, 1588, in-4.

AGGIUNTA ALL'APPENDICE III

Come ho avvertito a p. 120, riproduco qui l'elenco dei libri postillati dal Tasso che si conservano nella Barberiniana, secondo l'elenco di essi, che comprende anche i numeri 3, 15 e 32 da me già indicati nell'appendice III, redatto dal defunto bibliotecario D. Sante Pieralisi. Questa nota è stata testè resa pubblica dal PRINZIVALLI, *T. Tasso a Roma* cit., pp. 187-89 (1); sarebbe stato desiderabile che egli avesse descritto più particolarmente le opere o almeno fornite le note tipografiche.

È ora da augurare che qualcuno prenda in esame partitamente tutti questi libri ove il Tasso ha lasciato traccia de' suoi studi, e ad una descrizione accurata faccia seguire il fiore delle note del poeta (2).

1. PETRI LOMBARDI, *Ep̃ Parisiensis, Sententiae.*
2. PLUTARCHI CHAERONEI, *Opuscula.*
3. C. SVETONII TRANQUILLI, *XII Caesares.*
4. SEXTI AURELII VICTORIS, *A Caesare Augusto usque ad Theodosium excerpta.*
5. EUTROPII, *De Gestis Romanorum.*
6. PAULI DIACONI, *libri VIII ad Eutropii historiam additi.*
7. DEMOSTHENIS et AESCHINIS, *Mutuae accusationes.*
8. LUCRETIVS.
9. PROSPERI MARTINENGII, *Poemata diversa.*
10. CASTELVETRO, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli e de' verbi di P. Bembo.*
11. GIO. GIORGIO TRISSINO, *La quinta e la sesta divisione della Poetica.*
12. LACTANTII FIRMIANI, *Opera.*
13. TERTULLIANI, *Apolegeticus.*
14. JO. CHRYSOSTOMI, *Expositio in partem Epist. Pauli ad Corinthios.*
15. LAURENTII VALLENSIS, *De Eucharistia sermo.*

(1) Per errore evidente nella stampa del Prinzivalli sono ripetuti due volte a breve distanza i n° 30 a 40; non so se la duplicazione sia nell'inventario originale.

(2) Osservo che i n° 9 e 15 dell'appendice III, e i n° 11, 14, 30 e sgg. e 46 di quest'aggiunta paiono potersi identificare con alcuni di quelli indicati nella nota edita qui fra i DOCUMENTI, n° XLIII.

16. PHILIPPI, *ad Theodosium Judaeum adhortatio.*
17. ANONYMI, *Sermo de vita aeterna.*
18. DEMOSTHENIS, *Orationes quatuor contra Philippum.*
19. FLAMINII NOBILI, *De hominis Felicitate.*
20. ALESSANDRO PICCOLOMINI, *Annotazioni nella Poetica di Aristotile.*
21. ANGELO DI COSTANZO, *Delle Historie di Napoli.*
22. PETRARCA, *Le rime brevemente esposte per Lod. Castelvetro.*
23. AUGUSTINI NIPHI, *De Sepulcro.*
24. GIO. LORENZO D'AMANIA, *L'Universale Fabrica del Mondo.*
25. MICHELE MERCATI, *Degli Obelischii di Roma.*
26. PETRI VICTORII, *Commentarii in librum Demetrii Phalerei.*
27. PLOTINI, *De rebus philosophicis.*
28. ALEXANDRI APHRODISEI, *Commentaria in XII Aristotelis libros de prima Philosophia.*
29. CLAUDII PTOLOMAEI, *Almagestum.*
30. JAMBLICUS, *De Mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, etc.*
31. PROCLUS, *In Platonicum Alcibiadem de anima, etc.*
32. PORPHIRIUS, *De divinis atque daemonibus.*
33. SYNESIUS, *De Somniis.*
34. PSELLUS, *De daemonibus.*
35. THEOPHRASTI, *De sensu, phantasia, etc.*
36. ALCINOI, *Liber de Doctrina Platonis.*
37. SPEUSIPPI, *Liber de Platonis definitionibus.*
38. PHITHAGORAE, *Aurea verba et symbola.*
39. XENOCRATIS, *Liber de morte.*
40. MARSILII FICINI, *Liber de voluptate.*
41. AMMONIUS HERMIAS, *In Porphyrii Institutionem.*
42. ISOCRATIS, *XXI Orationes cum IX ejusdem epistolis.*
43. IOANNIS GRAMMATICI cognom. PHILIPONI, *Commentaria super libros priores resolutionum Aristotelis.*
44. ARISTOTELIS, *De Natura animalium libri X. — De partibus animalium... — De generatione animalium... — Problemata.*
45. THEOPHRASTI, *De historia plantarum.*
46. ALEXANDRI APHRODISIENSIS, *Problemata.*
47. LUCILLI PHILALTHAEI, *In 4 libros Aristotelis de caelo et mundo.*
48. SEMPLICII, *Commentationes in praedicamenta Aristotelis. — Commentaria in 8 libros Aristotelis de Physico auditu.*
49. JULII CAESARIS SCALIGERI, *Poetices libri VII. — In librum de insomniis Hippocratis.*
50. DIONIS CHRYSOSTOMI, *Orationes 80 in latinum conversae.*
51. PETRI VICTORII, *Commentarii in I librum Aristotelis de arte poetica.*
52. JACOBI COMITIS PURILIIARUM, *Opus Epistolarum familiarium.*
53. AELII ARISTIDIS, *Orationes.*
54. GUILIELMI CANTERI, *De ratione enumerandi Scriptores Graecos syntagma.*
55. ANTONII MONTECATINI, *Lectura in III librum Aristotelis de anima.*
56. FRANCISCI ROBERTELLI, *In librum Aristotelis de Arte poetica; Paraphrasis in librum horatorii de arte poetica; Explicationes de Satyra, de Epigrammate, de Comedia, de Salibus, de Elegia.*
57. ARISTOTELIS, *Rhetorica cum Aegidii de Roma commentariis.*
58. FRANCISCI PICCOLOMINI, *Universa Philosophia de moribus.*
59. ARISTOTELIS, *Operum tom. III moralem Philosophiam continens una cum Rhetoricis ac Poetica; Metaphysicorum lib. XIII; item quae spuria sunt, etc.*

1. THEOPHRASTI, *Metaphysica*.
2. PHILIPPI MELANCTONIS, *Commentatio de Aristotele*.
3. FLAVII JOSEPHI, *Opera*.
4. STRABONIS, *Geographicorum libri XVII a Guarino veronensi*, etc.
5. OLIMPIODORI, *In meteora Aristotelis commentarii*.
6. JO. GRAMMATICI PHILOPONI, *Scholia in primum meteororum Aristotelis*.
7. CURTII, *De Rebus gestis Alexandri Magni*.
8. PLATONIS, *Opera omnia*.
9. THEMISTIUS, *In Aristotelis posteriore*, etc., *Physica, Anima, Memoria et Remiscentia, Somno et Vigilia, insomniis et divinatione per somnum*.
10. M. TULLII CICERONIS, *Rhetorica*. — *Orationes*.
11. MAXIMI TYRIBI, *Philosophi peripatetici, Sermones*.
12. FRANCISCO A VIMERCATO, *Commentarii in III librum Aristotelis de Anima, et ejusdem Francisci de anima rationali peripatetica disceptatio*.

I.

INDICE DEI NOMI citati nella *Vita*

A

- Abriani Paolo, 457.
Accademia vedi: *Addormentati* - *Alterati* - *Animosi* - *Caprarola* - *Catenati* - *Confusi* - *Crusca* - *Erranti* - *Eterei* - *Innominati* - *Insensati* - *Invaghiti* - *Rinnovati* - *Sciolti* - *Svegliati* - *Veneziana*.
Addormentati (*Accademia degli*), 354, 540, 562, 573, 616.
 Adorno Filippo, 558.
 Affitto Don Giorgio, duca di Castel di Sangro, 718.
 Agocchia G. B., 735 e *n.*
 Agosti Lelio, 402.
 Aicardo Paolo, 735 *n.*
 Alario Giorgio, 565, 630, 640, 646, 648.
 Albadalista, conte di, Vicerè, 669.
 Albano Claudio, 548, 589.
 Albano Giambattista, 548, 584.
 Albano Giovan Domenico, 293, 547.
 Albano Girolamo, 24, 156, 205, 215, 219, 264, 271, 272, 293, 300, 301, 304, 306, 307, 308, 326, 355, 358, 390, 399, 400, 401, 492, 521, 526, 550, 563, 564, 574, 580, 584, 589, 608, 643, 660, 666, 679, 816.
 Alberici padre Giacomo, 673.
 Alberti Filippo, 206 *n.*
 Alberti Romano, 429 *n.*
 Albizi Camillo, 477, 489, 491, 494, 499, 532.
 Albizi Dorotea Geremia, 491.
 Aldobrandini Cinzio, *V. Passeri*.
 Aldobrandini Giovan Francesco, 727.
 Aldobrandini Iacopo, 780, 790.
 Aldobrandini Ippolito *V. Clemente VIII*.
 Aldobrandini card. Pietro, 733, 739, 762, 779, 796, 802, 809, 822.
 Aldobrandini Silvestro, 731.
 Alessandro (d') Giovan Pietro, 462, 844.
 Almerici Tiberio, 189, 193.
 Almerici Virginio, 189, 201, 202 *n.*, 206 *n.*
 Altemps (d') card. Marco Sitico, 803.
Alterati (*Accademia degli*), 816.
Amadigi, 5 e *n.*, 11, 33, 38, 40 *n.*, 42, 57.
 Amalteo Giovambattista, 206 *n.*
 Amici Giulio, 571.
 Ammirato Scipione, 414, 417, 433, 435, 818.
 Amyot Giacomo, 148.
 Anarizio Girolamo, 492.
 Andreini Francesco, 191 *n.*, 772 *n.*
 Andreini Isabella, 191, 478, 756, 819 *n.*
 Anfora Cesare, 271.
 Angeli Bonaventura, 337, 460.

Angelico, padre, 819 *n.*
Angelini Claudio, 589, 605, 608, 623, 630.
Angelio Pietro da Barga, 205, 206 *n.*, 211.
Angeluzzo don Giovanni, 12, 13, 16, 19, 20, 24, 25, 38, 41.
Animosi (Accademia degli), 353.
Animuccio Paolo, 31. 32 *n.*
Antoglietta (dell') Lelio, 4 *n.*
Antoniano Silvio, 205, 206 *n.*, 211, 220, 224, 229, 737.
Aquaviva Adriano, conte di Conversano, 727.
Aragona (d') donna Giovanna, 19.
Aragona (d') Vincenzo Toraldo, 701.
Archirota don Alessandro, 644, 645, 760.
Ardizio Curzio, 357, 360, 396, 422, 489, 510, 538, 632, 635, 638, 639, 769.
Argenti Agostino, 117, 119, 181.
Argenti Borsò, 117, 493-4.
Ariosto Claudio, 105.
Ariosto Orazio, 227, 237, 246-249, 255, 282, 331, 421, 422, 425, 730.
Arlotti Rodolfo, 69 *n.*, 115 *n.*
Arrivabene Gian Francesco, 119 *n.*
Arrivabene Lelio, 689.
Atanagi Dionigi, 33, 34, 36, 37, 38, 42 *n.*, 57, 78 *n.*, 96.
Atanagi Monaldo, 33 *n.*, 42 *n.*, 81 *n.*, 88 *n.*
Attendolo G. B., 340, 414, 436, 596, 726.
Aurispi Aurispa, 571.
Austria (d') Alberto, 751.
Austria (d') Barbara, *V.* Este.
Austria (d') Carlo, 125.
Austria (d') Caterina Gonzaga, 395.
Austria (d') Elisabetta, 143, 144, 319.
Austria (d') Ferdinando, 395.
Austria (d') Leonora, *V.* Gonzaga.
Austria (d') Maria, 229, 356, 524.
Avalos (d') Alfonso III, 367, 600, 669.
Avalos (d') Inigo, card. d'Aragona, 600.
Avalos (d') Maria, 600, 669.
Aversa (d') contessa, 613.
Aversa (d') conte Pompeo, 713.

B

Baff Giovanni Antonio, 147.
Baldi Bernardino, 195 *n.*, 344 *n.*, 347 *n.*, 371, 373, 819 *n.*, 821, 842.
Balzac (de) Onorato, 145 *n.*, 154 *n.*
Barbato Scipione, 651, 796, 849.
Barcklay Giovanni, 827.
Bardi (de') Giovanni di Vernio, 421, 444, 471.
Bardi Girolamo, 480.
Bargagli Girolamo, 217.
Bargagli Scipione, 217.
Bargeo, *V.* ANGELIO.
Bartas (du) Guglielmo Saluste, 717, 718.
Bartoli Francesco, 756.
Bartoli Vincenzo, 30.
Baruffaldi Girolamo, 311, 854.
Baviera (di) Massimiliano, 755 *n.*
Beccari Antonio, 119.
Beffa Negrini Antonio, 501, 502, 507, 680.
Belleau Remy, 147.
Belprato donna Costanza, 602.
Belprato don Scipione, 711, 713, 741, 779.
Bembo Pietro, 3, 37, 147.
Benaglio Girolamo, 481, 547.
Bendidio Isabella, *V.* Bentivoglio.
Bendidio Lucrezia, Cap. IV. — 115, 132 e *n.*, 160 *n.*, 161, 168 *sgg.*, 256, 264, 309, 393, 684.
Beni Paolo, 30, 202, 429 *n.*, 447, 451, 462, 714, 769, 770, 799, 809.
Bentivoglio Cornelio, 105, 176 *n.*, 191, 256, 309, 330, 393.
Bentivoglio Guido, 111, 733, 734.
Bentivoglio Ippolito, 330, 342.
Bentivoglio Isabella Bendidio, 309.
Bentivoglio Laura, 309.
Bentivoglio Margherita, 309.
Bentivoglio Ulisse, 569.
Bernardi Biagio, 368.
Bertana Lucia, 253 *n.*
Bertazzuoli Bartolomeo, 837.
Bertazzuoli Claudio, 243, 245.
Bevilacqua card. Bonifazio, 825.
Birago Francesco, 457, 464, 772.
Birago Renato, 151.
Boccalini Traiano, 102 *n.*, 192, 448.
Boccarini Dario, 672, 675, 676.
Bocchini Carlo, 819.

o Laura, 201.
 i, 458.
 o *famiglia*, 294, 299.
 etti Francesco, 45, 61 *n.*, 80,
 lli Guidobaldo, 737.
 ntura Federico, 293.
 ntura Pietro, 32, 293.
 npagni Costanza Sforza, du-
 sa di Sora, 692.
 npagni Filippo Card. di S.
), 188, 216, 312, 322.
 npagni Iacopo, 152, 198, 210,
 250, 692.
 i fra Michele, card. Alessan-
 o, 591, 604, 608, 629.
 Febo, 206, 207, 333 e sgg.,
 esi Diomede, 72, 190, 206 *n.*,
 227, 329, 333 *n.*, 506, 558,
 ini Vincenzo, 215, 217.
 gni Gherardo, 11 *n.*, 483, 532,
 681 *n.*, 686 *n.*, 696 *n.*, 756,
 819 *n.*
 neo card. Carlo, 61, 80, 301,
n.
 neo card. Federico, 95, 504.
 Giacomo, 777.
 o Giovanni, 305.
 urs, padre, 458.
 ati Giovan Battista, 487.
 ati Grumelli Isotta, 550.
 ni Matteo, 666, 672, 674, 675.
 lli Antonio Virginio, 242 *n.*,
 , 244, 245.
 Antonio, 819.
 Domenico, 191 *n.*
 ii Girolamo, 850.
 Agostino, 180, 304.
 rini Belisario, 217, 428, 437 *n.*,
 , 661, 817 *n.*
 alenti Bernardo, 656, 657, 658.
 Giorgio, 311.

C

ii princ. Antonio, 535, 536.
 ii princ. Bonifacio, 535, 536.
 ii card. Enrico, 535, 536, 559.
 (da) Pino, 194.
 io conte, 560.

Camilli Camillo, 338, 372.
 Camoens Luigi, 692.
 Campana Cesare, 681.
 Campana Ippolito, 491.
 Campeggi Rodolfo, 191.
 Campiglia Maddalena, 193 *n.*, 380-83.
 Campora, 695.
 Canani mons. Anton Maria, 265.
 Canigiani Bernardo, 117, 118, 121,
 136, 181, 215, 219, 246, 256, 257,
 279, 285.
 Canigiani Lorenzo, 257 *n.*, 282, 415.
 Canobio Evangelista, 569.
 Canonici Facchini Ginevra, 311.
 Capaccio Giulio Cesare, 338, 447 *n.*,
 460, 596, 609, 737.
 Capece bar. Cesare, 701.
 Capece Scipione F., 781.
 Capilupi Giulio, 820.
 Capilupi Gregorio, 581, 582.
 Capilupi Ippolito, 318 *n.*
 Caporali Cesare, 448 *n.*, 474 *n.*, 577,
 842.
 Cappello Bernardo, 32, 33 e *n.*, 36, 37.
 Cappello Bianca, V. Medici.
 Capponi Giovanni, 819.
 Capponi Orazio, 206 *n.*, 218, 238,
 242, 571.
Caprarola (Accademici di), 474.
 Caprilio Cesare, 262.
 Capua (da) Tommaso, 608.
 Capua (di) card. Annibale, 59, 60,
 667, 684, 685, 686, 695, 748, 755.
 Capua (di) Ferdinando VI duca di
 Termoli, 667, 701.
 Capua (di) Giulio Cesare, principe
 di Conca, 610, 695.
 Capua (di) donna Giovanna Zunica,
 principessa di Conca, 645, 698, 706.
 Capua (di) Matteo, conte di Paleno
 e poi principe di Conca, 177 *n.*,
 587, 594, 595, 602, 603, 609, 610,
 629, 635, 643, 644, 645, 647, 660,
 667, 673, 695, 697, 698, 701, 703,
 704, 706, 707, 708, 709, 710, 748,
 760, 781.
 Capua (di) Vincenzo Luigi, principe
 dell'Aricea, 701.
 Caracci Agostino, 670.
 Caracciolo Cesare, 602.
 Caracciolo Gian Battista, 4 *n.*
 Caracciolo Pietro Antonio, 533 *n.*,
 587, 601, 702.

- Caracciolo Roberta Carafa, principessa di Avellino, 792.
 Caracciolo Rosso II, principe di Avellino, 722, 745, 746, 747, 781, 791, 792, 802, 803.
 Caracciolo Don Vincenzo, 602, 659, 668, 669, 702.
 Caria Giulio, 701.
 Carlo IX re di Francia, 143, 144, 145, 195.
 Carrafa card. Antonio, 597, 606.
 Carrafa Fabrizio, 271, 669.
 Carrafa Ferrante, marchese di S. Lucido, 702.
 Carrafa Francesco Maria, duca di Nocera, 601, 647, 701.
 Carrafa Giovan Battista, 4 n.
 Carrafa Luigi, principe di Stigliano, 397, 414, 601.
 Carrafa Marcantonio, 414.
 Casale Alessandro, 481.
 Casale Paolo, 32, 38, 39, 42 n., 128.
 Casoni Guido, 336 n., 588, 796, 820, 848.
 Castelletti frate Bastiano, 777.
 Castellini conte Giovanni Zarattini, 803, 807, 814, 818.
 Castello Bernardo, 479, 617, 670, 671, 783.
 Castelvetro Giacomo, 376.
 Castelvetro Paolo, 253.
 Castiglione conte Camillo, 680.
 Cataneo Danese, 47, 48, 49, 50, 52, 57, 59, 131.
 Cataneo Maurizio, 20 n., 24, 156, 279, 300, 301, 304, 306, 307, 326, 327, 353, 355, 358, 373, 399, 400, 405, 422, 430, 476, 477, 492, 512, 517, 521, 523, 525, 531, 543, 563, 564, 566, 580, 584, 585, 608, 643, 679, 688, 737, 749, 754, 803, 806, 807, 814, 816, 818, 820.
 Catanio Prospero, 687 n.
 Catena Girolamo, 180, 591, 604, 605, 608, 609, 638.
Catenati (Accademia dei), 199, 206 n., 353, 571.
 Cato Ercole, 117, 356, 408.
 Cato Renato, 128, 477.
 Cavaliere (del) Emilio, 654.
 Cavallara Giovan Battista, 506, 507.
 Cavalletti Bertolaja Orsina, 130.
 Cebà Ansaldo, 428 n.
 Cella (della) Scipione 562-3 n.
 Cerasola G. B., 672, 675.
 Ceriani fra Giovanni, 854.
 Cesalpini Andrea, 805.
 Cesi Pier Donato, 61, 62, 80, 88, 89.
 Chiabrera Gabriello, 192 n., 448, 513 n., 670 n., 719, 756, 783, 820, 840.
 Cimilotti Ercole, 839.
 Cirio Giuseppe Maria, 820.
 Cittadini Celso, 279.
 Cività (de) Alessandro 537.
 Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), 700, 730 n., 732, 733 n., 742, 758, 759, 762, 768, 789, 791, 796, 797, 800, 802, 807, 808.
 Coccapani Ercole, 362, 499.
 Coccapani Giulio, 208.
 Coccapani Guido, 261, 262, 263, 266, 334.
 Colloredo cavaliere, 654.
 Colombini G. C., 820.
 Colonna Flaminia, 538.
 Colonna Marcantonio, duca di Paliano, 694.
 Colonna donna Orsina Peretti, 694.
 Commandino Federico, 30.
 Conca (principe di), V. Capua.
Confidenti (I), Compagnia comica, 148, 191.
Confusi (Accademia dei), 533, 569.
 Consalvo, scrittore spagnuolo, 692.
 Contarini Alessandro, 547, 557.
 Contrari Alfonso, 111.
 Contrari Ercole, 111, 149, 212.
 Coppini Raffaele, 119.
 Corbelli Cristoforo, 549, 555.
 Corbinelli Iacopo, 113, 147, 197, 202, 206 n.
 Cornacchia Pietro Martire, 117.
 Corneriis (de) Muzio, 745.
 Corrado Lodovico, 30.
 Correale Camilla, 4 n., 781.
 Correale Giovan Battista, 271.
 Correale Giulio Gesare, 271, 781.
 Correale Ippolito, 5.
 Correale Lavinia, 4 n., 781.
 Correale Onofrio, 4 n., 5, 10, 271 n.
 Cortese Giulio, 702.
 Cortile Ercole, 105, 240, 250.
 Costantini Antonio, 477, 478, 489, 491, 493, 494, 497, 499, 510, 511,

- 512, 515, 516, 517, 518, 529, 530,
532, 533, 534, 536, 537, 539, 543,
544, 568, 569, 570, 571, 572, 573,
574, 575, 576, 577, 578, 580, 586,
590, 605, 608, 616, 622, 623, 627,
628, 629, 630, 633, 634, 635, 636,
637, 640, 641, 642, 645, 647, 648,
649, 651, 652, 653, 660, 661, 664,
666, 668, 671, 672, 673, 674, 675,
676, 677, 678, 682, 700, 708, 722,
723, 729, 741, 742, 743, 744, 748,
749, 750, 751, 760, 764, 769, 777,
778, 782, 799, 801, 804, 820.
Costanzo (di) Angelo, 596.
Costanzo (di) don Fulvio, 745, 760,
780, 781, 791, 792.
Costanzo (di) mons. Giovan Battista,
792.
Costo Tommaso, 338, 596, 597, 712.
Cozzarelli p. Giovan Francesco, 789.
Cremonini Cesare, 579.
Crusca (Accademia della), 415 e sg.
Cybo Alderano II, 105, 330, 334,
355, 483.
- D**
- Damasceni Alessandro V. Montalto
card.
Damasceni Michele, 575 n.
Dati Carlo, 449.
Dati Michele, 471, 656.
Del Bene Bartolomeo, 378, 717-18.
Del Bene Piero, 718.
Delfini Flaminio, 176.
Desportes Filippo, 146.
Deti Giovanbattista, 217, 251, 415,
435, 656.
DIALOGHI:
de la Dignità, 303, 355, 405, 475,
519, 520.
de la Nobiltà, 252, 301, 303, 350,
355, 475, 519, 520, 521.
de la Precedenza, 303.
I Bagni o vero de la Pietà, 303.
Il Beltramo o vero de la Cortesia,
396.
Il Cataneo o vero de le Conclusioni,
131.
Il Cataneo o vero de gli Idoli, 148,
396, 398, 481 n.
- Il Cavaliere amante e la gentildonna
amata*, 316 n.
La Cavalletta o de la poesia toscana,
80, 131, 396, 405, 519.
Il Conte o vero de l'Imprese, 782,
793.
Il Costantino o vero de la Clemenza,
94, 641, 651, 663.
Il Ficino o vero de l'arte, 113, 790.
*Il Forastiero napoletano, o vero de
la Gelosia*, 396.
Il Ghirlinzone o vero l'Epitaffio,
114 n., 179, 393, 396.
Il Gianluca o vero de le Maschere,
109, 395, 396.
Il Gonzaga o vero del Piacere onesto,
114 n., 322, 362, 423, 426, 520, 521.
Il Gonzaga secondo o vero del Giuoco,
323, 350, 362, 522.
Il Malpiglio o vero de la Corte, 395.
*Il Malpiglio secondo o del fuggir la
multitudine*, 395, 517.
Il Manso o vero de l'Amicizia, 724,
782.
Il Messaggiero, 320, 333, 350, 383,
407, 521.
Il Minturno o vero de la Bellezza,
113, 114 n., 790.
La Molza o vero de l'Amore, 870,
371 n.
Il Padre di famiglia, 294-299, 323,
350.
Il Porzio o vero de la Virtù, 790.
Il Romeo o vero del Giuoco, V. *Il
Gonzaga secondo*.
Il Rangone o vero de la Pace, 389.
Trattato della Dignità, 475 n.
DISCORSI:
*De l'amor vicendevole tra il padre e
il figliuolo*, 350.
De l'arte del Dialogo, 114, 397, 481 n.
Dell'arte poetica, 121, 138, 519, 793.
Sopra la Gelosia, 253, 255.
*Intorno alla sedizione nata nel regno
di Francia l'anno 1585*, 150.
Della Virtù Eroica e della Carità,
522.
Donati Marcello, 388, 501, 578, 676.
Doni A. Francesco, 93.
Dorat Giovanni, 146.
Dorimbergo (da) Beatrice, 587.
Dovara Alessandro, 654.
Ducci Lorenzo, 818.

Dupuy Claudio, 148.
Durante Francesco, 820.

E

Egizio Ottavio, 609, 629, 630.
Elicona Giambattista, 653.
Elisabetta regina d'Inghilterra, 376.
Enrico III, re di Francia, 196 e sgg.
Enrico IV, 654.
Erranti (Accademia degli), 546.
Erre (dell') Pellegrino, 13.
Errico Scipione, 192, 420 n., 463, 474 n., 772 n., 786 n., 821, 823, 841 n., 851.
Escobar (de) Carlo Baltasar, 691.
Este (d') Don Alfonso, 104, 158.
Este (d') Alfonso II, duca di Ferrara, 60, 104, 109, 116, 153, 157-160, 161, 162, 179, 180, 183, 184, 186, 195, 208, 209, 211, 229, 249, 250, 256, 259 e sgg., 274-279, 293, 305, 307, 390, 395, 470, 475, 485-89, 493, 494, 525, 567, 572, 575-580, 594, 616, 636, 648, 784, 755, 758, 761, 770, 776, 799, 812, 816.
Este (d') Anna, duchessa di Nemours, 60, 142, 352, 394 n., 682.
Este (d') Barbara d'Austria, 109, 124, 160, 178, 392.
Este (d') Bradamante, 105, 280.
Este (d') Don Cesare, 283, 284, 293, 374, 470, 473, 476, 478, 481, 489, 499, 506, 511, 517, 519, 525, 538, 616, 633.
Este (d') Filippo, 180, 299 e sgg., 348.
Este (d') Don Francesco, 104, 159, 280.
Este (d') card. Ippolito II, 18, 19, 60, 105, 116, 135, 155.
Este (d') Leonora, 58, 60, 69, 105, 111, 112, 142 n., 158, 159, 168, 223 n., 236, 259, 262, 266, 274, 317, 352, 758, 776.
Este (d') Lucrezia, 60, 105, 111, 127, 153, 157, 158-160, 187, 208, 212, 213, 223 n., 224, 250, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 272, 317, 347, 359, 371, 389, 394, 399.
Este (d') card. Luigi, 58, 60, 63, 69, 78, 101, 105, 109, 110, 111, 113,

116, 135, 136, 141, 142, 144, 145, 147, 152, 155, 157, 159, 173 e sgg., 181, 274, 291, 299, 306, 307, 322, 334, 342, 355, 527, 755.
Este (d') Marfisa, 105, 281, 330, 355, 369-70, 371 n., 483.
Este (d') Margherita Gonzaga, 100, 307, 316, 320, 323, 371 n., 390, 475, 500, 525, 567, 676, 682, 743.
Este (d') Maria di Savoia, 299, 302.
Este (d') Renata, 4, 136, 141.
Este (d') Virginia Medici, 470, 473, 476, 489, 525.
Estienne Enrico, 147.
Etere (Accademia degli), cap. VI; 353, 601.

F

Fabiano (fra), 605.
Facio padre Lattanzio, 542.
Falconieri Ottavio, 448.
Faloppia Giovanni, 252, 254 n.
Fantini Vincenzo, 421.
Farchie Matteo da Veglia, 457.
Farnese card. Alessandro, 359, 402, 628, 637, 808.
Farnese Clelia, 189 n., 567.
Farnese Margherita, 354.
Farnese Odoardo, 402.
Farnese card. Odoardo, 474.
Farnese Ottavio, duca di Parma, 402.
Farnese Ranuccio, 358, 359, 402, 637.
Farnese Vittoria, V. Rovere (della).
Feltro Fabrizio, 605, 635, 721, 745, 760, 778, 792.
Feltro Orazio, 635, 641, 642, 646, 647, 648, 660, 673, 674, 702, 721, 727, 729, 745, 748, 759, 760, 763, 764, 766, 778, 779, 780, 782, 789, 792.
Ferrero card. Guido, 298 n.
Ferro, 571.
Filippi della Briga Paolo, 820.
Filippo II re di Spagna, 38, 42, 156, 592, 602, 604, 722, 751.
Filomarino Laura, 707.
Filomarino Prospero, 702.
Fioretti Benedetto, 444 n., 464.
Fioretti Carlo, 444.

Foglietta Paolo, 562.
 Foglietta Uberto, 155.
 Fontana Camillo, 768.
 Fontana Marco Publio, 737, 820.
Fonti della Gerusalemme, 468.
 Foppa Marcantonio, 773.
 Forni Antonio, 304, 305.
 Forni Giulio, 253.
 Franchi (dei) Cesare, 820.
 Franco Giacomo, 670.
 Fratta Giovanni, 801.
 Fregoso Ercole, 60.
 Fregoso Federico, 583.
 Fucci *famiglia*, 222.
 Fucci Ercole, 222, 239, 240, 241, 245.
 Fucci Maddalò, 164, 222, 239, 240 n.

G

Gambacorta b. Pietro, 781, 804.
 Garopoli Girolamo, 457, 459.
Gelosì (I), Compagnia comica, 147, 184, 658 n.
 Gentili Scipione, 375-377, 460, 772.
 Gerace (di) marchese, V. Ventimiglia.
 Gesualdo card. Alfonso, 600, 713, 729, 758, 793.
 Gesualdo don Carlo, principe di Venosa, 600, 668, 713, 720, 721, 724, 776, 799.
 Gesualdo don Giulio barone di Polia, 713.
 Gherardi Giulio, 662.
 Ghillini G. B., 225.
 Ghisolfi don Prospero, 567.
 Giacomini Lorenzo Tebalducci Malespini, 656, 816, 817 n.
 Gianluca Ippolito, 256, 321, 348 n., 369, 394, 421 n.
 Giardini, 571.
 Giglioli Ercole, 111, 654, 655, 656.
 Giglioli conte Girolamo, 758, 761, 762, 770, 771, 799, 812.
 Giolito Giovanni, 390.
 Giordani Camillo, 511.
 Giordani Giulio, 291, 749.
 Giordani Pier Matteo, 202 n., 371.
 Giraladini Ascanio, 138, 164, 235, 243, 245.
 Girelli Giulio, 742, 743, 744.

Giuliana (da) doni Olimpio, 606.
 Giustiniani Nicolò, 543, 618.
 Goethe Wolfango, 856.
 Goldoni Carlo, 856.
 Gonzaga Alessandro, 500, 536.
 Gonzaga Carlo, 671, 682.
 Gonzaga Cesare, 83, 109, 127.
 Gonzaga Curzio, 180, 192 n., 263, 264, 384, 678, 761.
 Gonzaga card. Ercole, 83 n., 95.
 Gonzaga Fabio, 401, 500, 581, 630, 637, 638, 642, 646, 647, 648, 649, 661, 662, 665, 672, 678, 682, 687, 689, 755.
 Gonzaga Ferrante, principe di Bozzolo, 748, 749, 751, 760, 778, 801.
 Gonzaga Ferrante, principe di Mol-fetta, 83 n., 129 n., 307, 308, 343, 344, 356-357, 359, 360, 362, 364, 401, 424, 500, 501, 506, 546, 558, 570, 571, 592, 593, 616, 637, 678, 682, 686, 722, 764, 800.
 Gonzaga Francesco, 682.
 Gonzaga Giovan Vincenzo, 591, 660, 688.
 Gonzaga Giulio Cesare, 362, 501, 538.
 Gonzaga Guglielmo II, duca di Mantova, 64, 110, 126, 198, 359, 511, 543, 550, 641, 682.
 Gonzaga Guido, 493.
 Gonzaga Isabella (di Alfonso G. di Novellara), 778.
 Gonzaga Leonora d' Austria, 119, 392, 393.
 Gonzaga de' Medici Leonora, 388, 473, 474 n., 476, 496, 512, 513, 577, 581, 585, 636, 641, 650, 681, 682, 683, 684, 686, 687, 688, 743, 744, 755, 758, 778.
 Gonzaga Luigi (san), 679.
 Gonzaga Luigi, 111.
 Gonzaga Margherita, V. Este.
 Gonzaga Margherita (figlia di Vincenzo), 682.
 Gonzaga Pirro, 390, 501, 671.
 Gonzaga Polissena, 501, 675.
 Gonzaga Rodolfo, 500.
 Gonzaga Scipione, 52 n., 60, 91, 92, 113, 115, 116, 123, 138, 163, 166 n., 201, 203, 204, 206 n., 207, 208, 211, 212, 219, 223, 239, 243,

- 255, 271, 272, 273, 293, 312, 318,
323, 329, 338, 339, 355, 359, 372,
378, 390, 402, 404, 424, 429, 475,
506, 508, 517, 518, 519, 520, 521,
522, 526, 527, 538, 546, 558, 563,
564, 565, 568, 570, 572, 573, 574,
575, 576, 577, 578, 588, 621, 632,
635, 636, 639, 640, 643, 645, 647,
648, 650, 651, 660, 661, 662, 664,
666, 674, 676, 691, 721, 747, 797,
816.
Gonzaga Vespasiano, 110, 345, 500.
Gonzaga Vincenzo I, 221, 284, 305,
307, 308, 319, 354, 355, 364, 373,
388, 392, 395, 473, 476, 478, 489,
492, 493, 494, 497, 500, 505, 506,
512, 520, 521, 526, 531, 538, 544,
545, 548, 551, 561, 563, 564, 565,
566, 567, 570, 572, 573, 574, 575,
576, 577, 578, 579, 580, 581, 582,
638, 640, 642, 647, 648, 649, 661,
662, 666, 671, 672, 673, 676, 677,
678, 681, 682, 683, 684, 685, 686,
687, 688, 689, 755, 764.
Gonzaga donna Vittoria Doria, 546.
Gorni Giovan Pietro, 680, 681.
Goselini Giuliano, 361, 629.
Goulart Simon, di Senlis, 717.
Gradenigo Giorgio, 40, 57, 345.
Grandi Adriano, 820.
Grandi Ascanio, 459.
Grandi Giulio Cesare, 459.
Grassi Alessandro, 619.
Grassi Antonio, 619.
Grassi Pietro, 547, 605.
Gravina Vincenzo, 464.
Graziani Girolamo, 460.
Graziosi Grazioso, 631, 638, 639,
643.
Grazzini Anton Francesco, 415.
Gregorio XIII Papa, 173, 179, 736.
Gregorio XIV (card. Sfondrato) 668,
686.
Grillo Angelo, 13, 40, 271, 385-88,
391, 392, 400, 401, 429, 431 n.,
470, 476 e n., 478, 479, 480, 481,
483, 492, 499, 501, 517, 524, 525,
526, 540, 544, 546, 548, 561, 562,
563, 564, 580, 594, 595, 616, 617,
671, 737, 753, 771, 780, 813 n.,
819, 820.
Grillo Paolo, 398, 481, 483, 548,
563, 592, 597, 617.
Grillo Stefano, 398.
Grizio Massinissa, 501 n.
Grizio Pietro, 501.
Grumelli cavaliere, 481, 547.
Gualdo *famiglia*, 201, 286,
Gualdo Paolo, 286 e sgg., 451.
Gualengo Camillo, 105, 111, 274-279.
Gualterotti Raffaello, 309.
Guardati Antonino, 271.
Guarini Alessandro, 821, 842.
Guarini Battista, 69 n., 93 n., 94 n.,
101, 115, 132 n., 138, 140, 161,
164, 168 e sgg., 179, 185, 206 n.,
215, 235, 245, 333, 348, 471,
472, 527 n., 720, 776, 799, 819.
Guastavillani card. Filippo, 216.
Guastavini Giulio, 408, 444-45, 461-
62, 479, 480 n., 482, 497, 542,
548, 558, 617, 671, 772.
Guerrieri Francesca, 536, 540.
Guerriero p. Francesco, 789, 801,
802.
Guevara Geronimo, 13 e n.
Guicciardi Giovan Maria, 814 n.
Guida Antonio, 561.
Guidi Alessandro, 827.
Guisa (duca di), 116.

H

Hospital (de L') Michele, 148, 151.

I - J

Imperiale Giovan Vincenzo, 542,
670-1 n.
Imperiali Giovanni, 408, 837, 849.
Ingegneri Angelo, 49, 206, 207, 299,
330 e sgg., 717, 741, 757, 763,
764, 770, 777, 800, 822.
Innocenzo IX (Giovan Antonio Fac-
chinetti), 686, 695.
Innominati (Accademia degli), 353.
Inquisitore di Bologna, 210.
Inquisitore di Ferrara, 258, 259,
260, 267.
Insensati (Accademia degli), 354.
Inraghiti (Accademia degli), 83,
129 n., 357.
Ippoliti Annibale, 504, 513.
Isabella, infanta di Spagna, 751.

Iseo Giuseppe, 452, 464.
Joyeuse (di) Anna, 369.

L

Laderchi Giovambattista, 399.
Lamberti Paolo, 202.
Lambertini Cesare, 266.
Lambertini Cornelio, 569.
Lanci Cornelio, 437 *n.*
Lanza Cesare, 820.
Laureo card. Vincenzo, 536, 570, 591, 608, 641.
Lavezzola Alberto, 190.
Leopardi Giacomo, 821.
Leporeo Ludovico, 840.
Leti Gregorio, 850.
Liceti Fortunio, 408, 837.
Licino Giovambattista, 401, 405, 424, 425, 444, 469, 473, 481, 482, 483, 484, 485, 489, 510, 517, 518, 520, 521, 522, 523, 526, 532, 537, 539, 540, 542, 544, 549, 550, 551, 555, 560, 577, 581, 616, 619, 629, 631, 676, 677, 683, 688, 742, 743, 800, 804, 822.
Licino don Fermo, 469.
Ligorio Pirro, 179, 486, 487.
Lipsio Giusto, 738.
Loffredo don Carlo, marchese di S. Agata, 713.
Lollo Alberto, 119.
Lombardelli Orazio, 332, 362, 422, 430-433, 461, 606.
Longo, medico 680.
Lorena Carlo, principe Joinville, 394.
Lorena (di) Dorotea duchessa di Brunswick, 374 *n.*
Losco Sartorio, 286 e sgg.
Lucidi Francesco, 457.
Lugo (da) fra Giovan Battista, 544.
Lunadoro Girolamo, 734.
Lunadoro Simone, 737.
Lupi Orazio, 532, 549.

M

Madrucci card. 827.
Maffei Giovanni Pietro, 540.

Magalotti Lorenzo, 449.
Magnanini Giovan Filippo, 375.
Magnanini Ottavio, 439 *n.*, 443 *n.*, 454 *n.*, 465 *n.*
Magno Celio, 202, 206 *n.*
Malatesta Ginevra, 110, 131, 188 *n.*
Malaspini (de') Celio (ma Orazio), 206, 329.
Malpigli Lorenzo, 206 *n.*, 395, 474 *n.*, 510.
Malpigli Vincenzo, 395.
Malvezzi Periteo, 537.
Manetti Lelio, 217.
Mannelli Flaminio, 106, 422, 423.
Manso Giovan Battista, 464 *n.*, 485, 594, 595, 598, 602, 603, 606, 610, 611, 613, 614, 615, 617, 673, 695, 697, 702, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 720, 723, 724, 725, 726, 727, 739, 740, 741, 752, 779, 780, 782, 790, 791, 794, 796, 797, 798, 799, 802, 805, 806, 807, 810, 812, 823, 825, 843 e sgg.
Manso D. Vittoria Loffredo, 602, 717.
Mantica Francesco, 55.
Manuzio Aldo (Iun.), 40, 41, 343 e sgg., 360-61, 362, 376, 390.
Manuzio Paolo, 40, 156.
Manzuoli Benedetto, 106, 160 *n.*, 161 *n.*
Marenzio Luca, 721, 737.
Margotti Lanfranco, 735 e *n.*, 761 *n.*
Mari Porzia Grillo, 398 *n.*, 548.
Marinella Lucrezia 402 *n.*
Marini G. B. 192 *n.*, 463, 474 *n.*, 698, 702, 710, 713, 777 *n.*, 782, 783, 820, 822, 841.
Marinozzi Francesco, 444.
Martelli Camillo, 471.
Martelli Pier Iacopo, 821.
Martelli Vincenzo, 11, 12 *n.*, 366, 423, 426.
Martinelli Bonifazio, 461.
Martinengo Ascanio, 202.
Marzi Ginevra, 370, 371 *n.*,
Maschio Bernardo, 604, 618, 631, 638, 644.
Masetti Giulio, 105, 264, 274-279, 342, 399, 405, 477.
Massarengo G. B., 766.
Massini Filippo, 821.
Mauro Francesco, 702.

- Mazzoni Iacopo, 193 e sgg., 511, 571.
Medici (de') Bianca Cappello, granduchessa di Toscana, 289 n., 329 n., 389, 489, 491, 494, 499, 517.
Medici (de') Camillo, 635.
Medici (de') Caterina, 145, 151.
Medici (de') Cosimo, 470.
Medici (de') Cosimo II, 654.
Medici (de') Cristina di Lorena, 632.
Medici (de') Ferdinando, cardinale e poi Granduca di Toscana, 204, 211, 215, 263, 273, 307, 574, 593, 632, 633, 647, 648, 649, 653, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 665, 687, 688, 740, 761, 770, 777, 778, 797, 803.
Medici (de') Francesco II, Granduca di Toscana, 204, 219, 251, 264, 285, 289, 329, 334, 490, 574, 654.
Medici (de') Don Giovanni, 473, 633, 662, 816-17.
Medici (de') Leonora, V. Gonzaga.
Medici (de') Virginia, V. Este.
Medici Raffaele, 533.
Medici fra Sisto, 57.
Medolago Francesco, 488.
Mei Girolamo, 206 n.,
Melano Alessandro, 252.
Melchiorri Francesco, 344, 372, 628.
Melloni Maria, 191.
Menzini Benedetto, 821.
Mercuriale Girolamo, 313 n., 367-68, 837 n.
Mesa (de) Cristobal, 690.
Mesmes (di) Enrico, 148.
Metastasio, V. Trapassi.
Mezzofanti card. Giuseppe, 827.
Milton Giovanni, 710, 720.
Minturno Antonio, 113, 114.
Miranda (conte di), V. Zunica.
Miranda (di) fra Bartolomeo, 763.
Miroglio Federico, 577.
Modenese Brigata, 252, 255.
Molino Girolamo, 38, 40, 51, 59.
Molza Tarquinia, 253, 254, 370, 371 n., 395.
Montaigne (de) Michele, 324-326.
Montalto card. Alessandro Damasceni, 575 n., 650.
Montano Marco, 32.
Monte (del) card. Francesco Maria, 216, 633, 638, 646, 647, 649, 654.
Monte (del) Guidubaldo, 31, 216, 257.
Montecatini Antonio, 105, 128, 129, 136, 161, 164, 215, 223, 225, 226, 242, 245, 259, 260, 280, 281, 291, 350, 544.
Montecuccoli Luigi, 244.
Montiglio mons. Carlo, 674.
Montorio Pier Francesco, 737.
Morano, cavaliere, 253.
Mori Ascanio, 502, 507, 513.
Moro fra Iacomo, 476.
Mosti Agostino, 179, 310, 314, 315, 388, 389.
Mosti Giulio, 315, 316, 321, 347, 357, 360, 375.
Munarini G. B., 447 n.
Muratori Ludovico, 851.
Muret Marc'Antonio, 147, 148, 155.
Muzio Achille, 821.
Muzio Ieronimo, 30, 31, 36, 45.
Muzio Manfredi, 331, 363, 515, 821.
- N**
- Nali Marcantonio, 457.
Nenna Pomponio, 720.
Neri Ippolito, 130 n.
Netta Giosico, 30.
Nobili Flaminio, 129 n., 155, 205, 206 n.
Nobili Marcello, 428 n.
Nocera (duca di), V. Carafa.
Noia (della) Filippo, principe di Sulmona, 713.
Nores (de) Pier Francesco, 730 n., 734 n., 735 e n., 802.
Novello Francesco Maria, 258, 259.
Nuti Giulio, 369-70, 473 n., 558.
- O**
- Oddi (degli) Nicolò, 285, 433 n., 441, 442, 595, 605, 606, 607, 619, 622, 623, 639, 643, 651, 652, 659, 665, 684, 685, 714, 755, 821.
Oddi (degli) Sforza, 189.
Olevano Battista, 457.
Olivieri Serafino, 737.
Olivio Giovan Paolo, 480, 481.

- Ongaro Antonio, 192 n., 429 n., 756.
- ORAZIONI, 114 e n.
in morte del Santino, 83, 100.
in morte di Barbara d'Austria, 179.
in morte del card. Luigi, 527.
nell'aprirsi dell'Accademia Ferrarese, 121, 138.
in lode della Casa de' Medici, 632.
- Orsini Don Antonio, 654.
Orsini Fabio, 626, 627, 639, 650, 692.
Orsini Flavia Peretti, 634, 692, 693.
Orsini Fulvio, 651.
Orsini Don Giovanni, 653.
Orsini Maria, 654.
Orsini Don Pietro, 654.
Orsini Don Virginio, 634, 635, 653, 663, 692, 817.
Orsino Francesco, 654.
Ottonelli Giulio, 443.
- P**
- Paciotto Felice, 32, 58 n.
Padilla (di) marchesa, 613.
Paladini Filippo, 369.
Palestrina Giovanni, 156.
Pallavicini card., 448.
Pallavicini Lupi Isabella, 331.
Pallotta card. Evangelista, 591, 608.
Panciroli Guido, 55.
Panigarola mons. Francesco, 95, 352, 409, 754.
Panini Benedetto, 253.
Pannucci Bartolomeo, 659, 661.
Panza, medico, 161.
Paolini mons. Bernardino, 802.
Paolini mons. Statilio, 700, 723, 725.
Papio Giovan Angelo, 16, 18, 62, 80, 81, 86, 89, 100, 363-64, 390, 425, 477, 492, 517, 518, 526, 534, 570, 575, 580, 589, 591, 623, 641, 643, 651, 760.
Parma Alberto, 376, 499.
Parma Orazio, 513.
Paruta Filippo, 442.
Paruta Paolo, 761.
Pasquali Scipione, 737.
Pasqualoni Salvatore, 702.
Passera Marc'Antonio, 57, 94.
- Passeri Cinzio Aldobrandini, card. di San Giorgio, 651, 723, 725, 726, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 742, 743, 749, 752, 754, 755, 756, 758, 759, 761, 762, 763, 764, 770, 776, 779, 780, 790, 791, 793, 795, 796, 797, 800, 801, 802, 803, 805, 806, 807, 808, 809, 814, 815, 816, 818, 822, 823, 825, 843.
Pasterini Gaspero, 569.
Patrizio Francesco, 40, 122 n., 166 n., 421, 425-428, 730 n., 735 n., 736, 757, 823.
Pavesi Cesare, 51, 52, 56, 59, 61.
Pazzi (de') Antonio, 404, 756, 816.
Pellegrino Camillo, 329, 340, 414, 417, 433-37, 442, 595, 596, 597, 623, 703, 704, 705, 707, 708, 726.
Pellegrino Lelio, 763, 816, 838.
Pendaglia Alessandro, 519.
Pendasio Federico, 94, 95, 537, 570.
Peperara Laura, 97-100, 102, 120, 132, 177 n., 309, 364, 371 n., 684.
Pepoli Girolamo, 400, 476, 569.
Pergamino Iacopo, 206 n., 589, 774 n.
Perricaro, reggente, 593.
Persio Ascanio, 535.
Pescetti Orlando, 447.
Pettigliano Vincenzo, 600 e n.
Piccioli, 695.
Piccolomini Alfonso, 726.
Piccolomini Francesco, 57, 94, 202, 217.
Pietri (de') Francesco, 843.
Pigafetta Filippo, 146, 337.
Pigna Giovan Battista, 69 n., 71 n., 105, 160 n., 161, 164, 166 n., 168 e sgg., 178, 215, 488.
Pignata Gaspare, 500, 527.
Pignatelli Ascanio, 94 n., 115, n., 601, 701.
Pignoria Lorenzo, 464.
Pii (de') Ercole, 111.
Pii (Marco de'), 124, 566, 567, 568, 572, 573, 595, 597, 676, 807, 808.
Piissimi Vittorio, 185, 191.
Pinelli Giovan Vincenzo, 56, 113, 148, 161, 197, 200, 201, 203, 206 n., 209, 341, 423, 802.
Pio V, Papa, 156, 173.
Pisano Giulio Antonio, 609, 630, 637 n.

Pitti Lorenzo, 576, 577.
 Pocaterra Alessandro, 401, 421.
 Polverino abate Francesco, 595, 598,
 630, 648, 667, 668, 669, 673, 702,
 730, 748, 752, 778, 793, 794, 796,
 801, 803.
 Pomponazzi mons., 677, 678.
 Pona Carlo, 457.
 Porta (Della) G. B., 837.
 Porta Malatesta, 446.
 Porzia (di) Bartolomeo, 199.

Q

Quaranta Orazio, 821.
 Quattromani Sertorio, 206 *n.*, 456.
 Querengo Antonio, 736, 806, 814.

R

Raimondi Giovan Battista, 736.
 Rangoni Claudia, 60, 82.
 Rangoni Claudio, 3.
 Rangoni Fulvio, 60, 82 *n.*, 100.
 Rangoni Guido, 3.
 Rangoni Torquato, 371, 511.
 Rangoni Rossi Leonora, 253.
 Reale Giovan Battista, 745.
 Redi Francesco, 449.
 Regazzoni Girolamo, 548.
 Reggio Vincenzo, 548, 561.
 Regio Paolo, 702.
 Reszka mons. Stanislao, 788, 789.
 Riario Filippo, 568.
 Ricci Bartolomeo, 106, 485.
 Riccio Iacopo, 821.
 Righini Agostino, 265.
 Riminaldi Iacopo, 195 *n.*
 Rinaldi Cesare, 675-6 *n.*
Rinnovati (Accademia dei), 364.
 Rinuccini Alessandro, 656.
 Rinuccini Francesco, 451, 472.
 Rinuccini Ottavio, 472, 656, 816,
 821.
 Robertello Francesco, 62.
 Roberti Pietro, 488.
 Rodolfo II, imperatore, 319.
 Romei Annibale, 111, 117, 129 *n.*,
 323.
 Romei Davide, 337, 460, 596.

Ronconi Fabrizio, 458.
 Rondinelli Ercole, 137, 318.
 Rondinelli Giovanni, 419.
 Ronsard (de) Pietro, 146, 147, 148.
 Rosa Salvatore, 448 *n.*
 Rossi (de) Anton Maria, 4 *n.*
 Rossi (de) Bastiano, 415, 420, 422,
 428, 429, 434, 436, 471 *n.*
 Rossi (de) Cesare, 4 *n.*
 Rossi (de) Fabio, 4 *n.*
 Rossi (de) Giacomo, 4, 6.
 Rossi Giovan Galeazzo, 533, 569,
 587, 628, 679.
 Rossi Girolamo, 662.
 Rossi (de) Iacopo Maria, 4 *n.*, 722,
 781.
 Rossi (de) Ippolita, 4 *n.*, 6.
 Rossi Lodovica Felicini, 569.
 Rossi (de) Porzia, V. Tasso.
 Rossi (de) Scipione, 4 *n.*, 22, 23 *n.*,
 34, 41.
 Rossi di S. Secondo, conte Ferrante,
 675.
 Rota Bernardino, 7.
 Rota Giambattista, 486.
 Rovellio Livio, 371, 566, 567.
 Rovere (della) Francesco Maria, prin-
 cipe e duca d'Urbino, 30, 31,
 60, 110, 127, 158, 187, 257,
 289-293, 511, 604, 605, 618, 631,
 633, 644, 648, 667, 760, 761, 843.
 Rovere (della) Girolamo, 300.
 Rovere (della) Giulio, card., 27 *n.*,
 190, 638.
 Rovere (della) Guidubaldo II (duca
 d'Urbino), 24, 26, 27 *n.*, 30, 33,
 34, 37, 38, 39, 48, 58, 60, 81,
 187, 198.
 Rovere (della) Isabella, 30 *n.*, 188.
 Rovere (della) Lavinia, 30 *n.*, 188,
 292, 367, 587, 600, 670.
 Rovere (della) Virginia, 37.
 Rovere (della) Vittoria Farnese, 26,
 27 *n.*, 36, 60, 188, 604.
 Rucellai Orazio, 417, 449, 656.
 Ruggero Giulio, 206 *n.*
 Ruscelli Girolamo, 40, 42, 114, 795.

S

Sacratì Scipione, 305.
 Salviati Leonardo, 51, 204, 206 *n.*

- 238, 251, 415-420, 424, 428, 435, 436, 437-441, 443, 446.
 Salvini Anton Maria, 449.
 Samminiato Paolo, 130, 131.
 Sangro (di) Placido, 11, 12.
 Sanleonini Francesco, 656.
 Sanseverino Americo, 15, 18.
 Sanseverino Barbara, contessa di Sala, 180, 221, 235, 256.
 Sanseverino Ferrante, principe di Salerno, 4, 5 e n., 8-17, 37.
 Santinello Sforza, 60.
 Santini Stefano, 82, 83, 84, 92, 93, 95, 100, 114.
 Sanvitale Fortuniano, 821.
 Sanvitale Leonora, V. Thiene.
 Saracinelli Cipriano, 216.
 Sardi Gasparo, 485, 854.
 Savoia (di) Carlo Emanuele, principe, 300, 301, 302, 331.
 Savoia (di) Caterina d'Austria, 302 n.
 Savoia (di) Em. Filiberto, duca, 198, 293.
 Savoia (di) Maria, V. Este.
 Scalabrini Antenore, 247.
 Scalabrini Luca, 203, 204, 206 n., 208, 211, 220, 221, 243, 246-249, 250, 374, 404, 414 n., 422, 424, 429, 515, 551.
 Sciacca Anna, 722, 745, 747, 781.
 Sciarra Marco, 726, 727, 728.
 Sciolti (Accademia degli), 354.
 Sega card. Filippo, 827.
 Seghezzi A. F., 821.
 Segneri Paolo, 449.
 Segni Giulio, 363-64, 534, 535, 559, 569, 589, 591, 623, 678, 738.
 Segni Piero, 656.
 Serbellone, conte, 737.
 Serguidi Antonio, 654.
 Sersale Alessandro, 270 n., 291, 400 sg.
 Sersale Anna, 41, 270 n., 291.
 Sersale Antonino, 35, 269, 270 n., 273 n., 291, 400 sg., 604.
 Sersale Bernardino, 7, 9.
 Sersale Isabella, 270 n., 291.
 Sersale Marzio, 35, 36, 41, 270.
 Sersale Porzia, 270 n., 291.
 Sessa (duca di), 760.
 Sestini Francesco, 734.
 Sfondrato card., V. Gregorio XIV.
Sfregiato (Accademico), 529.
 Sigonio Carlo, 55, 57, 62, 80, 85, 86.
 Silvani Gherardo, 657, 658.
 Sisto V, 476, 576, 577, 579, 588, 589, 591, 605, 620, 622, 624, 627, 637, 638, 662, 694, 768, 805.
 Solza Girolamo, 470, 481, 540, 544, 547.
 Spannocchi Fabio, 792, 803.
 Spannocchi Giovan Francesco, 217.
 Spenser Edmondo, 376.
 Speroni Sperone, 5, 39, 40 n., 53, 55, 56, 121, 146, 148, 161, 166, 167, 185, 205, 206 n., 211, 216, 221, 227, 228, 229, 356, 511, 748.
 Spilimbergo (da) Alessandro, 3.
 Spilimbergo (da) Irene, 57.
 Spinelli mons. Filippo, 589, 593, 594, 730.
 Spino Marc'Antonio, 481, 547.
 Spino Pietro, 24, 481, 501.
 Spinola Alessandro, 470.
 Spinola Francesco e Daniele, 82, 84, 116.
 Spinola Geronima Grillo, 399 n., 470, 548.
 Spinola Livia, 470, 548, 670 n.
 Spinola Minetta Grillo, 399 n.
 Spinola Nicolò, 483, 543, 574, 594.
 Spinola Ottavio, 398, 470, 483, 524, 594.
 Spontone Ciro, 427 n.
 Stefonio Bernardino, 821.
 Stella Gio. Battista, 546.
 Stella Lattanzio, 546.
 Stigliani Tommaso, 783, 784, 785, 786, 787, 821 n.
 Strozzi Camillo, 572, 574, 580.
 Strozzi Giovan Battista, 472, 656, 815.
 Strozzi Palla, 208, 209.
 Suardi Alberto, 488.
Svegliati (Accademia degli), 354.

T

- Talentoni Giovanni, 445.
 Tarnow (di) Stanislao, 60.
 Tansillo Luigi, 753.
Tasso famiglia, 1, 2.
 Tasso Adriana, 24, 481.
 Tasso Alessandro, 643.

- Tasso Antonio, 2 n., 760.
 Tasso Antonio, 156.
 Tasso Bernardo, 2 e sgg. 138, 366, 426, 511, 543, 745, 746, 747, 781.
 Tasso Bordelisia (Donna Affra), 3, 8, 22, 24, 116.
 Tasso Cornelia, 4 e sgg., 34, 35, 36, 41, 269 e sgg., 291, 326, 509, 510, 592, 593, 594, 604.
 Tasso Cristoforo, 20, 21, 23, 24, 62, 81, 288, 390, 405, 481, 482, 519, 521, 530, 547, 551, 560, 619, 631.
 Tasso Enea, 24, 37, 405, 540, 543, 544, 547, 631, 643.
 Tasso Ercole, 24, 62, 81, 84, 85, 113, 116, 288, 402, 520, 547, 560, 683, 688, 798, 804.
 Tasso Faustino, 509, 510.
 Tasso Giacomo, 551.
 Tasso Giovanantonio, 2 n.
 Tasso Giovan Domenico, 3, 8.
 Tasso Giovan Iacopo, 19, 20, 21, 644.
 Tasso Lucia, 3.
 Tasso Luigi mons., 3.
 Tasso Pace Grumelli, 22, 23, 24.
 Tasso Porzia de Rossi, 4 e sgg., 23 n., 599 e n., 746.
 Tasso Simone, 2 n.
 Tasso Torquato iun., 4.
 Tassoni Alessandro 447 n.
 Tassoni Estense Belisario, 106, 160 n., 161 n.
 Tassoni Estense Ercole, 71, 111, 164, 256, 326, 400.
 Tassoni Estense Ferrante 110, 111, 226, 252.
 Tassoni Ottavio, 106.
 Teggia Paolo, 216.
 Terzi Francesco, 363.
 Thiene Giulio, conte di Scandiano, 221.
 Thiene Ottavio, 201.
 Thiene Leonora Sanvitale, contessa di Scandiano, 180, 221, 235, 236, 256, 352.
 Thou (De) J. A., 148, 838.
 Tiraboschi Girolamo, 855.
 Titi Roberto, 661.
 Toledo (di) Garzia, 13, 22.
 Toledo (di) Pietro, vicerè di Napoli, 11, 12, 15, 20, 593.
 Tolomei Lelio, 217.
 Tomasini Giovanni, 849.
 Toraldo Gasparo, 821.
 Torelli Pomponio, 337.
 Toritti padre Gabriele, 806.
 Tornabuoni Giansimone, 444.
 Torre (della) Bartolomeo, 543.
 Torres (de) Ernando, 9.
 Torres (de) Lodovico, 9, 737, 750, 751.
 Torricelli Flaminio, 695 n.
 Trapassi Pietro, 458 n.
 Trenta Francesco, 203 n.
 Trissino Alcasto, 286 e sgg.
 Tufo (del) donna Beatrice, 780.
 Turchi Alfonso, 372.
 Turchi Annibale, 364.
- U**
- Urbani Orazio, 366.
 Urbano VII, Papa (Castagna Giambattista), 665.
 Usimbardi Pietro, 571, 654.
 Uva (dell') padre Benedetto, 281.
- V**
- Valentini Filippo, 252.
 Valvasone (da) Erasmo, 753.
 Vandali Antonio, 185.
 Vannozzi Bonifazio, 511 n., 734, 7 35.
 Varano Ercole, 111, 121.
 Varchi Benedetto, 51, 63.
 Vecchietti Giambattista, 736.
 Vecchietti Girolamo, 736.
 Velo Girolamo, 286 e sgg.
 Veneziana (Accademia), 38, 39, 42.
 Veniero Domenico, 40, 51, 59, 38, 206 n., 330, 345.
 Veniero Luigi, 56, 547.
 Veniero Maffeo, 180, 289.
 Venosa (principe di), V. Gesualdo.
 Ventimiglia (di) Giovanni III, marchese di Gerace, 607, 643, 659, 714.
 Ventimiglia Gismondo, 442.
 Verdizzotti Giovan Mario, 45, 46, 47, 48, 50, 52, 216, 421.
 Veterani Giulio, 618, 631, 638, 639.
 Vigenère (de) Biagio, 767.

Villa Alfonso, 111.
Villani Nicola, 644.
Vincenzi G. B., 389.
Vinta Belisario, 285, 635, 649, 654.
Visdomini Eugenio, 332.
Visdomini Ippolito, 106.
Visdomini mons. Sisto, 568.
Vittorio Giovan Battista, 800.
Viviani Vincenzo, 450.
Voltaire, 458.

Z

Zanchi Basilio, 598 n.

Zanchini Bernardo, 415.
Zaniboni Basilio, 386, 390.
Zinani Gabriele, 130 n., 458.
Zoppio Girolamo, 571.
Zuccheri Federico, 749.
Zuccolo Vitale, 130.
Zunica Pachecho (di) donna Giovanna, 645.
Zunica donna Giovanna, principessa di Conca, V. Capua.
Zunica don Giovanni, conte di Miranda, vicerè di Napoli, 594, 645, 647, 700, 726, 727, 760.
Zunica don Pietro, conte di Miranda, 645.
Zunica donna Maria, 645.

II.

INDICE DELLE RIME DI T. TASSO

citato nella *Vita*.

<i>Canzoniere per Lucrezia Bendidio</i>	Cap.	IV
<i>Canzoniere per Laura Peperara</i>	"	VI
A cader l'alta mole onde ne giacque	Pag.	360 n.
Acque che per cammin chiuso e profondo	"	591 n.
Agostin, fra lodati è quel primiero	"	314 n.
Ahi ben è reo destin che invidia e toglie	"	112 n.
A la figlia di Carlo augusta madre	"	229 n., 356 n.
Alban l'ossa paterne ancor non serra	"	139 n.
Al bel parto di Livia eran seconde	"	548-49 n.
Al cader d'un bel ramo che si svelse	"	655 n.
Aldo, il gran Duce a cui minor guerriero	"	360 n.
Alma città dove innalzar sovente	"	473 n.
Alma gentil che nulla aspersa al mondo	"	700 n.
Alma grande d'Alcide, io so che miri	"	321 n.
Alma inferma e dolente	"	651 n., 754 n.
Alma real ch'al mio Signor diletta	"	178 n.
Alma real, che mentre a Dio rivolta	"	492 n.
Alma real che per leggiadro velo	"	323 n.
Alme che già peregrinaste in terra	"	321 n.
Alme leggiadre a meraviglia e belle	"	669 n.
Al nobil colle ove in antichi marmi	"	155 n.
Al Padre, al Figlio eterno al Santo Amore	"	534 n.
Alta città più del tuo verde monte	"	547 n.
Alta prole di regi eletta in terra	"	601 n.
Alto signor di cui più saggio e degno	"	755 n.
Altri le meraviglie antiche miri	"	692 n.
Al tuo venir d'oro di perle ed ostri	"	128 n.
Ambo fiorir vedeste i figli vostri	"	532 n.
Amor contra costei ch'in treccia e in gonna	"	493 n.
Ampia e diritta via ch'a i raggi ardenti	"	505 n.
Angelo, tu di Cinto e di Parnaso	"	777 n.
A nobiltà di sangue in cui bellezza	"	489 n.
Archì e mete, Soranzo, e lauri e palme	"	197 n.
A ragione il gran nome onde paventa	"	93 n.

Ardi e gela a tua voglia	Pag. 235 n.
Ardite sì ma pur felici carte	" 185 n.
Ardizio, ardità man certo movesti	" 357 n.
Ardizio, come spesso aquila altera	" 357 n.
Arme e rote vegg'io d'alto valore	" 491 n.
Arno, come Achelòo, d'Ercole invitto	" 652 n.
Arsi mentre a voi piacque	" 365 n.
Bello è l'auro, signore, onde risplende	" 668 n.
Benchè la lunga etade i lumi esterni	" 265 n.
Ben per tuo danno in te sì larga parte	" 92 n.
Ben può ritrar le tue fattezze conte	" 369 n.
Bosio ch'ì già trascorsi oscuri tempi	" 777 n.
Cadde il gran Cosmo e seco cadde insieme	" 360 n.
Cadesti, Alfonso, e ruinoso il ponte	" 669 n.
Cantar non posso e d'operar pavento	" 178 n., 392 n.
Care spoglie d'amore e palme e pregi	" 600 n.
Carlo, che 'l sangue al tuo signor congiunge	" 671 n.
Carlo, che pasci in sì felice mensa	" 301 n., 321 n.
Carlo 'l vostro leon ch'a nero il vello	" 601 n.
Carlo, questi sei tu che del bel volto	" 395 n.
Caro a gli egri mortali il lucid' auro	" 688 n.
Cato, nostra virtù chiara e scoperta	" 356 n.
Celeste Musa, or che dal ciel discende	" 492 n.
Celestin, fu celeste il tuo pensiero	" 680 n.
Cesare, quella onde sostiene e face	" 602 n.
Chiaro cristallo a la pensosa mente	" 695 n.
Chiaro nome inalzar con roca tromba	" 700 n.
Chiaro Vincenzo, io pur languisco a morte	" 319 n.
Chi descriver desia le vaghe stelle	" 389 n.
Chi d'importune ingiuriose voci	" 133 n., 786 n.
Chi di non pure fiamme acceso il core	" 134 n.
Chi giunge illustri eroi con viva pace	" 348 n.
Chi può temprar, Consalvo, il gran disdegno	" 692 n.
Cigno gentil che tra le schiere ardenti	" 777 n.
Cinge con le sue man la vostra fronte	" 706 n.
Cinzia non mai sotto il notturno velo	" 120
Ciò che morte rallenta, Amor restringi	" 473 n.
Ciò che versò per meraviglia il cielo	" 602 n.
Clitennestra, quel nome onde sovente	" 374 n.
Colse la bella Negra	" 504 n.
Come alzi Sisto al ciel metalli e marmi	" 628 n.
Come da l'aureo sole è sparsa intorno	" 398 n.
Come destrier che ritornò sovente	" 265 n.
Come Dio fatto il Cielo e sparso intorno	" 590 n.
Come fior s'apre e langue o come stella	" 502 n.
Come in turbato ciel lucida stella	" 57 n.
Come lo scettro d'opre adorno ed oro	" 300 n.
Come nel fare il Cielo il Fabbro eterno	" 389 n.
Com'esser può che da sembante finto	" 57 n.
Come odorato mirto	" 699 n.
Come poss'io spiegar del basso ingegno	" 590 n.
Corse il mio genitor presso le rive	" 117 n.
Così anni il Ciel vi dia saggio Agostino	" 314 n.

Così m'è grave il manto onde si veste . . .	Pag. 701 n.
Così morte di me l'ultime spoglie . . .	446 n., 627 n.
Crescan le palme al Mincio e i novi allori . . .	641 n.
Cresci qual pianta di fecondo seme . . .	355 n.
Croce del figlio in cui rimase estinta . . .	754 n.
Da gran lode immortal del re superno . . .	668 n.
Da questo altero e glorioso tempio . . .	693
Deh perchè lasso del tuo sol lucente . . .	57 n.
De l'arboscel c'ha sì famoso nome . . .	365 n.
De l'arme onde parlaste il Grizio scrisse . . .	501 n.
De 'l più bel regno che 'l mar nostro inonde . . .	596
De le più fresche rose omai la chioma . . .	634 n., 693 n.
Del nodo onde pria l'ebbe amore avvinto . . .	781 n.
Del puro lume onde i celesti giri . . .	253 n.
De' tre vostri bei monti il sacro monte . . .	614
De' vostri occhi sereni il dolce umore . . .	525 n.
Dianzi a l'ombra di fama occulta e bruna . . .	490 n.
Dimmi mesto pastore . . .	308 n.
Di nobil sangue primo al mondo nasci . . .	699 n.
Dipinto avevi l'or de' biondi crini . . .	370 n.
Di pregar lasso e di cantar già stanco . . .	546 n.
Di quel monte ove diè poggando esempio . . .	652
Disse la dea d'amore . . .	700 n.
Diva a cui sacro è quest'ostello e questa . . .	360 n.
Divi augusti ed eroi, paesi e regni . . .	480 n.
Dolcemente dormiva la mia Clori . . .	786-7 n.
Donna, al pudico tuo grembo fecondo . . .	355 n.
Donna, anzi duce, il bel disdegno e 'l zelo . . .	374 n.
Donna ben degna che per voi si cinga . . .	395 n.
Donna di quel signor ch'allenta e stringe . . .	700 n.
Donna gentile io veggio . . .	694 n.
Donna la vostra fama e 'l mio pensiero . . .	399 n.
Donna, per cui trionfa Amore e regna . . .	221 n.
Donna, poi che mi nega invida sorte . . .	708 n.
Donna, qual vital succo o qual celeste . . .	225, 226 n.
Donna real, dagli occhi asciuga il duolo . . .	699 n.
Donne cortesi e belle . . .	303 n.
Dorato albergo a gli stellanti chiostri . . .	505 n.
Dove i frondosi colli il mare inonda . . .	603 n.
D'umil fortuna i suoi desir contenti . . .	174 n.
Dunque potrà sotto sacrati manti . . .	665
Ebbe il cielo una stella . . .	504 n.
Ecco fra le tempeste e i fieri venti . . .	571 n.
Ecco già d'oriente i raggi vibra . . .	762 n.
Ecco io somiglio pur traslata pianta . . .	357 n.
Ecco l'alba ecco il dì che 'n se ritorna . . .	701 n., 802 n.
Eggo io languiva e l'alto sonno avvinta . . .	411
Era Beatrice era il Costanzo insieme . . .	781 n.
Era già l'anima inferma e fere scorte . . .	706 n.
Eran già le virtù divise e sparte . . .	645 n.
Era sparsa la gloria e 'l chiaro grido . . .	601 n.
Espero già risplende, Espero in cielo . . .	539 n.
Fabbricò il tempio con purgati carmi . . .	693 n.

Fabio, in Parnaso udirsi e in Delfo o in Delo . . .	Pag. 646 n.
Fabio, io lunge credea co 'l basso ingegno. . .	" 646 n.
Facelle son d'immortal luce ardenti . . .	" 253 n.
Falso è il rumor che suona e di perverse . . .	" 202 n.
Fama, ch'i nomi gloriosi intorno . . .	" 497 n.
Famoso re de' fiumi incontra 'l Gange . . .	" 388 n.
Felice primavera . . .	" 365 n.
Felice terra in arenose sponde . . .	" 694 n.
Fera morte, che Roma hai priva e scossa . . .	" 688 n.
Fermo in alto valore il chiaro stato . . .	" 700 n.
Feroce destra che d'orror di morte . . .	" 374 n.
Ferrante, s'avverrà ch'io mai ritorni . . .	" 592-3 n.
Ferro in ferir pietoso. . .	" 669 n.
Figli d'Alcide invito e di Teseo . . .	" 602 n.
Figlie d'Alcide, ad immatura morte . . .	" 321 n.
Figlie del grande Alcide ed è pur vero . . .	" 321 n.
Figlie del grande Alcide il freddo verno . . .	" 321 n.
Fiumi, mari, montagne e piagge apriche . . .	" 670 n.
Flaminio, quel mio vago ardente affetto . . .	" 176 n.
Fonte di larga e preziosa vena . . .	" 470 n.
Fra l'altre spoglie il generoso Achille . . .	" 127 n.
Fra 'l tuo splendore e la mia stanca mente . . .	" 724 n.
Fra quell'opre ch'al tempo illustre oltraggio . . .	" 653 n.
Francesco, del mio volo io non mi vanto . . .	" 372 n.
Francia, tu mandi nel paese estrano . . .	" 369 n.
Fummo felici un tempo . . .	" 365 n.
Fur quasi lumi in bei stellanti chiostri . . .	" 602 n.
Generoso Signor, se mai trascorse . . .	" 321 n.
Già basso colle umile . . .	" 708 n.
Già bella e lieta sposa, or bella e lieta . . .	" 355 n.
Già discende Imeneo là dov'alberga . . .	" 645 n.
Già il notturno sereno . . .	" 281 n.
Già non son io scultor di bianchi marmi . . .	" 659 n.
Già preso avea lo stil senz'arte e senza . . .	" 705 n.
Già sei figlia di Giove . . .	" 700 n.
Già s'era intorno la novella udita . . .	" 84 n.
Già spiegava le insegne oscure ed adre . . .	" 178 n.
Già stanco e tardo in periglioso corso . . .	" 607 n.
Giunt'era il segno in ciel fermato e fisso . . .	" 699 n.
Gli archi son due che piega Amore e tende . . .	" 645 n.
Gonzaga, dato forse è spazio angusto . . .	" 500 n.
Gran luce in breve tela il buon pittore . . .	" 370 n.
Guerrieri armenti a cui le rive ombrose . . .	" 505 n.
I chiari lumi onde il divino amore . . .	" 212 n.
Il nome antico a gran ragion famoso . . .	" 479 n.
Innominata, ma famosa schiera . . .	" 353 n.
In questa bianca fronte Amore scrisse . . .	" 692 n.
In queste dolci ed amoroze rime . . .	" 365 n.
In questi colli in quest'istesse rive . . .	" 37 n.
In un bel prato tra bei fiori e l'erba . . .	" 740 n.
Io parto e questa grave e inferma parte . . .	" 603 n.
Io volo pur quasi palustre mergo . . .	" 501 n.
Invittissimo re, l'alto valore . . .	" 197 n.

Io pure a 'l nome tuo dolce rischiaro . . .	<i>Pag.</i> 321 <i>n.</i>
Io sparsi ed altri miete, io pur inondo . . .	" 386 <i>n.</i>
Italia del suo puro alto idioma . . .	" 149 <i>n.</i>
Italia mia, che le più estranie genti . . .	" 685 <i>n.</i>
Italia mia, che l'Apennin disgiunge. . .	" 389 <i>n.</i> , 392 <i>n.</i>
Italia mia tutti i tuoi duci egregi . . .	" 369 <i>n.</i>
La bella anima vostra e il suo terreno . . .	" 395 <i>n.</i>
La bella donna che nel fido core . . .	" 663 <i>n.</i>
La dotta bocca non è fredda e chiusa . . .	" 482 <i>n.</i>
La castità de la bell'alma umile . . .	" 534 <i>n.</i>
La giovinetta scorza . . .	" 365 <i>n.</i>
Lagrima, voce e vita a' bianchi marmi . . .	" 680 <i>n.</i>
L'amare notti in cui m'affliggo e doglio . . .	" 387 <i>n.</i>
La mente in questo grave incarco e frale . . .	" 386 <i>n.</i>
La prigionia è sì bella . . .	" 505 <i>n.</i>
La regina del mar ch'in Adria alberga . . .	" 491 <i>n.</i>
L'arme e 'l duce cantai che per pietade . . .	" 212 <i>n.</i>
Lascia, Imeneo, Parnaso e qui discendi . . .	" 128 <i>n.</i>
Lascia, Musa, le cetre e le ghirlande . . .	" 289 <i>n.</i>
Lascia, o figlio d'Urania, il bel Parnaso . . .	" 777 <i>n.</i>
La spada che la terra e 'l mar già tinse . . .	" 600 <i>n.</i>
L'aspetto sacro de la terra vostra . . .	" 598 <i>n.</i>
Lasso chi queste al mio pensier figura . . .	" 394
La sublime e lucente orsa celeste . . .	" 693 <i>n.</i>
Laura, che fra le muse e ne l'eletto . . .	" 167 <i>n.</i>
Laura, del vostro lauro in questa corte . . .	" 365 <i>n.</i>
Le grazie che benigno il ciel comparte . . .	" 370 <i>n.</i>
L'età ch'è quasi oscura e fredda sera . . .	" 314 <i>n.</i>
Lodar gli scettri imperiosi e l'arme . . .	" 374 <i>n.</i>
Magnanimo signor che già ne l'arte . . .	" 654 <i>n.</i>
Manso, non fur le mie venture affisse . . .	" 739 <i>n.</i>
Mantova illustre, che i gran duci e l'arme . . .	" 83 <i>n.</i>
Mantova, se non basta il real nodo . . .	" 365 <i>n.</i>
M'apre talor madonna il suo celeste . . .	" 173 <i>n.</i>
Marco, se m'ama la città gentile . . .	" 356 <i>n.</i>
Me novello Ission rapido aggira . . .	" 321 <i>n.</i>
Mentre ch'alberga ne la reggia antica . . .	" 178 <i>n.</i>
Mentre ch'a venerar movon le genti . . .	" 112 <i>n.</i>
Mentre da l'aquilone il vostro merto . . .	" 500 <i>n.</i>
Mentre d'antichi Franchi il nobil regno . . .	" 395 <i>n.</i>
Mentre fulmina il Trace i monti e i campi . . .	" 802 <i>n.</i>
Mentre io bramo spiegare in alto il volo . . .	" 532 <i>n.</i>
Mentre la terra e 'l mare . . .	" 700 <i>n.</i>
Mentre quasi cursor la chiara lampa . . .	" 699 <i>n.</i>
Mentre scherzava saettando intorno . . .	" 692 <i>n.</i>
Mentre si gode libertate e pace . . .	" 398 <i>n.</i>
Meste oscure contrade ove si gira . . .	" 673 <i>n.</i>
Minetta, in guisa di sacrato altare . . .	" 399 <i>n.</i>
Minetta, non fu questo uscir di vita . . .	" 399 <i>n.</i>
Mira devotamente alma pentita . . .	" 590 <i>n.</i>
Mira il secondo Alfonso, e se tra questi . . .	" 280 <i>n.</i>
Mirando Roma il crin gli occhi e la fronte . . .	" 693 <i>n.</i>
Mirar due meste luci in dentro ascose . . .	" 502 <i>n.</i>

Misurator dei gran celesti campi	Pag. 31 n.
Musa, discendi omai dal verde monte	554 n.
Musa, tu che dal cielo il nome prendi	601 n.
Napoli mia, ch'a peregrini egregi	788 n.
Nave, ch'a lidi avventurosi iberi	357 n.
Nel più bel fior degli anni alta fortuna	548 n.
Nel tuo lido arenoso il figlio giace	598 n., 713 n.
Nè più bell'alma da l'eterne stelle	501 n.
Nobil porto del mondo e di fortuna	387 n.
Non è novo l'onor di lucid'ostro	589 n.
Non fu la morte d'Alessandro acerba	628 n.
Non ha il tempo valor sopra quei crini	370 n.
Non per sorti o per sogni o per incanti	225 n.
Non potea dotta man ritrarci in carte	256 n.
Non potea la natura e l'arte omai	412 n.
Non pugna l'arte e la natura a prova	432 n.
Non seppe men di noi l'antico Trace	502 n.
Non si poteva ornar di novi pregi	653 n.
Nova fortuna a la crinita fronte	254 n.
Nova Lavinia, ch'empia e fera dote	367 n.
O chiunque tu sii, ch'al sacro tempio	265 n.
O del grande Appennino	20 n., 126 n.
O del grande e possente o del sublime	491 n.
O d'eroe figlia, o d'eroe sposa, or madre	302 n.
Odi, Filli, che tuona, e l'aer nero	133 n.
Odi, Filli, che tuona: odi che in gelo	133
O di qual padre e di quanti avi illustri	641 n.
O dolente partita	547 n.
O dotto fabbro del parlar materno	562 n.
O due figlie d'Alcide, onde s'oscura	321 n.
O fanciul d'alto ingegno in mezzo a l'onde	192 n.
O figlie di Renata	317 n.
Oggi che nasce il figlio al Tosco duce	655 n.
Oggi è quel dì che nel rigor del verno	3 n.
Ognor condotta è nova pompa a morte	550 n.
O magnanimo figlio.	310 n., 316.
Onde sonar d'Italia intorno i monti	634 n.
Onde vien luce tale? onde sì chiara	57 n.
O nobil sede che di gloria ingombra	676 n.
O nobil vaso di purgati inchiostri	4 n., 127 n.
O Po, che sino a' lidi e sino a' fonti	388 n.
O prezioso umor di corpo esangue	372 n.
O principe, più bello	367 n.
Or ch'a me freddo ed aspro il verno imbianca	601 n.
Or che de l'aureo vello illustri il cielo	500 n.
Or che quella ch'i passi e i membri acqueta	314 n.
Or che sei ne l'età bella e fiorita	354 n.
Or che si compra avventuroso il Taro	354 n.
Or che Vesuvio che sovrasta al lido	708
Or ch'i re da l'occase ovver da l'orto	476 n.
O regia sposa, a 'l tuo bel nome altero	323 n.
O Regina del Cielo, il nostro scempio	713 n.
Orfeo potè ne la spelonca tetra	706 n.

Or tutti i ponti al mio signore inchina.	Pag. 388 n.
Or versi urna di pianto il Tebro e i fonti	628 n.
O testimoni del valore illustri	361 n.
O vera imago del tuo Padre eterno	479 n.
Padre del Ciel, che la tua imago eterna	706 n.
Panigarola, sovra me sovente	409
Paolo, gli avi tuoi grandi in pace e 'n guerra	398 n.
Per adornare un'alma il re del cielo	367 n.
Perchè Apollo m'è scarso e che non spira	32 n., 587 n.
Perchè la vita è breve	694 n., 768 n.
Perchè l'ingegno perde.	694 n.
Per la figlia di Cosmo accogli ed orna	473 n.
Per temprarvi al bel seno, al chiaro viso	549 n.
Piangete, Grazie, e voi piangete, Amori	669 n.
Pianse l'Italia già mesta e dolente	178 n.
Più non perdè giammai l'antica Roma	156 n.
Più non potea stral di fortuna o dente	241 n.
Poi che d'un cor due amiche amanti voglie	669 n.
Poichè in vostro terren vil tasso alberga	92 n.
Pratolin, re de' prati e re de' fiori	490 n.
Quai figure, quali ombre antiche o segni	538 n.
Qual cristallo talor di macchie asperso	409 n.
Quale il corrier che rapido torrente	395 n.
Qual'è questa ch'io sento	505 n.
Quale stirpe giammai famosa in terra	492 n.
Qual peregrina pianta in verdi sponde	700 n.
Qual sonno è 'l vostro, o chiari e pronti ingegni	562 n.
Quando a sentir qua giù la state e 'l verno	655 n.
Quando lo scettro e l'onorata spada	84 n.
Quando mai dimostrarsi a gli occhi vostri	602 n.
Quando pietosa ad onorar vien l'urna	281 n.
Quando ritardo a' miei pensieri il corso	389 n.
Quando Spagna v'offerse	700 n.
Quando v'ordiva il prezioso velo	756-7 n.
Quasi statua d'avorio in voi natura	694 n.
Quei che con sommo studio il mondo ammira	690 n.
Quei che già denno a la feroce Sparta	196 n.
Quel c'apre il ciel mirabilmente e serra	535 n.
Quel che d'antichi Dei	700 n.
Quel che l'Europa col mirabil ponte	156 n.
Quel che m'aperse il ciel felice giorno	699 n.
Quel che scrissi e dettai pensoso e lento	177 n., 608 n.
Quel che Toscana soggiogò con l'armi	360 n.
Quel già promesso da' stellanti chiostri	509 n.
Quel labbro che le rose han colorito	221 n.
Quella che nome aver di dea non merta	356 n.
Quella che trasse a te d'oscura parte	666 n.
Quell'alato destrier che fingi in carte	507 n.
Quell'onorato nodo alma immortale	178 n.
Questa ch'è fredda selce a' miei lamenti	532 n.
Questa del puro ciel felice imago	601 n.
Questa di spine coronata fronte	754 n.
Questa è vita di Cosmo, anzi del mondo	360 n.

Questa fatica estrema al tardo ingegno	Pag. 700 n.
Questa leggiadra e gloriosa donna	" 370 n.
Questa mia di cipresso e di ginepro	" 628 n.
Questa morte non è che non ancide	" 628 n.
Questa nebbia sì vaga e sì vermiglia	" 212 n.
Questa pianta odorata e verginella	" 365 n.
Questa qual è maravigliosa luce	" 128 n.
Quest'arca fu di preziosi odori	" 4 n., 127
Queste, Marin, che piagni, esangui e morte	" 783 n.
Queste piaghe onde 'n croce affissa or langue	" 754 n.
Queste reti, Attio, sacra a te sepolto	" 598 n.
Questi ch'a i cori altrui cantando spira	" 235 n.
Questi ozi in riva al Mincio ov'io fiorisco	" 499
Questi son pur quei colli ove s'udio	" 598
Questo è novo teatro e qui son l'arti	" 197 n.
Questo ove prima semplice e sincero	" 314 n.
Questo sì puro lieto e dolce raggio	" 525 n.
Quest'umil cetra ond'io solea talora	" 46 n.
Quest'urna il velo prezioso asconde	" 178 n.
Qui dove fan le piante	" 535 n.
Qui dove l'anima in te s'affida ed osa	" 392
Qui dove l'Arno alma città diparte	" 660
Qui la bassezza altrui divien sublime	" 490 n.
Real città, ch'appoggi il nobil tergo	" 598 n.
Real città, che 'l glorioso Alcide	" 598 n.
Real città, cui par non vede il sole	" 598 n.
Rescio, s'io passerò l'alpestre monte	" 788
Rinnovar l'opre antiche ond'ebbe il mondo	" 589 n.
Roco, e quando fu mai voce canora	" 279 n.
Roma, onde sette colli e cento tempi	" 620 n.
Roma, superba pompa e fero scempio	" 621 n.
Rosa che s'apre e spunta	" 699 n.
Sacra e mirabil onda	" 641 n.
Sacro, sublime e glorioso monte	" 633 n.
S'a favolosi dèi forma terrena	" 357 n.
Saggio pittore, hai colorita in parte	" 370 n.
S'apria sereno in oriente il giorno	" 628 n.
Santa spada di Dio, che d'ogni parte	" 680 n.
Santa virtù che da l'orror profondo	" 624 n.
Scipio, o pietade è morta od è bandita	" 320 n.
Scoti, Imeneo, la face onde risplenda	" 634 n.
Scrissi di vera impresa e d'eroi veri	" 340
Scrissi e dettai fra sospirosi amanti	" 388 n.
Se a chi penetrar volse il fosco e il nero	" 225 n.
Sebben Negra s'appella	" 504 n.
Secco è l'arbor gentile	" 365 n.
Se colà donde questa spoglia inferma	" 600 n.
Se da sì nobil mano	" 292
Se di lodarvi in rima oso talora	" 693 n.
S'egli avverrà ch'alta memoria antica	" 232 n.
Se 'l mio nome riluce e forse appressa	" 470 n.
Se mai divino amor l'aurate penne	" 602 n.
Se, o Dea, che reggi Cipro e 'l terzo cielo	" 504 n.

Se pietà viva indarno è che si preghi	Pag. 323 n.
Se Pirro allor che diede morte acerba	" 675 n.
Se quel ch'in mezzo a l'alma amor m'imprime	" 360 n.
S'era fermo Imeneo fra l'erto monte	" 645 n.
Servi di Cristo, nel suo nome accolti	" 387 n.
Se tempri tu col desiato umore	" 706 n.
Si come il sol che ne riporta il giorno	" 723
Si come l'alma che 'l suo peso atterra	" 476 n.
Signor, che aperto in riva a questo mare	" 602 n.
Signor, che in picciol corpo animo chiudi	" 302 n.
Signor, del vostro onor la nave ardita	" 708 n.
Signor, fra sette colli e l'oro e l'ostro	" 740 n.
Signor, la cui fortuna alzò cotanto	" 634 n.
Signor, la gloriosa e nobil terra	" 666 n.
Signor la tua virtù ch'io tanto onoro	" 636 n.
Signor mentr'io sottrarmi ai colpi ingiusti	" 739 n.
Signor Mosto, il vostr'orto è così grande	" 314 n.
Signor, pensando a le memorie antiche	" 645 n.
Signor, tanto innalzarsi al cielo io scerno	" 590 n.
Si specchiava Leonora, e il dolce riso	" 256 n.
So come faccia a voi ben larga parte	" 533 n.
Son destrier forse questi o li dipinse	" 505 n.
Sono in lei quasi stelle in ciel cosparte	" 693
Sovente, Ardizio, l'arco e la faretra	" 357 n.
Sovra le verdi chiome	" 365 n.
Spiega l'ombroso velo	" 536 n.
Spino, leggiadre rime in te fioriro	" 481 n.
Spinto da quel desio che per natura	" 132
Sposa regal già la stagion ne viene	" 320
Stava appresso la croce	" 411 n.
Stiglian, quel canto ond'ad Orfeo simile	" 785
Su l'ampia fronte il crespo oro lucente	" 114 n.
Svegliati, e chi vi sveglia? Amor che desta	" 354 n.
Talvolta sovra Pelio, Olimpo ed Ossa	" 489 n.
Tardi, Costanzo, a lagrimar risorgo	" 781 n.
Te la morte non preme e non atterra	" 501 n.
Te non rota fortuna or alto or basso	" 700 n.
Te nutria la fortuna	" 699 n.
Terra, che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda	" 546
Te, Sisto, io canto e te chiamo io cantando	" 590 n.
Te sovra gli erti colli alzò natura	" 547 n.
Tessano aurea catena Amore e Lite	" 389 n.
Tolse barbara gente il pregio a Roma	" 180 n.
Tra fortuna e virtù già lungo sdegno	" 724 n.
Tranquillo mar ch'a la feconda terra	" 600 n.
Tra queste piante ombrose	" 505 n.
Tre son le Grazie ancelle	" 612
Tu, che gli avi d'Alfonso e le diverse	" 280 n.
Tu, che gli ombrosi colli e i fiori e l'erba	" 505 n.
Tu, che i rostri navali e i fatti egregi	" 165 n.
Tu, che segui la pace e fai d'intorno	" 104 n., 390 n.
Tu raccogliesti il peregrino duce	" 505 n.
Tutte di bello onor chiare facelle	" 500 n.

Un bel dolce tranquillo e cheto mare . . .	Pag. 398 n.
Un breve cenno appena, un batter d'occhi. . .	" 399 n.
Un fior del bello, un raggio. . .	" 504 n.
Valore e cortesia tuo proprio merto . . .	" 646 n.
Vasco, le cui felici ardite antenne . . .	" 692 n.
Venite, o Muse, ne l'aspetto nostro . . .	" 404 n.
Vera del Riminaldo imago è questa . . .	" 196
Vera figlia di Giove . . .	" 699 n.
Vespasian, che gli alteri acerbi ingegni . . .	" 500 n.
Vespasiano, io già sapea che l'armi . . .	" 500 n.
Vide Flavia innalzar sublime tempio . . .	" 693 n.
Vincenzo, l'armonia di tōsca lira . . .	" 600 n.
Vincenzo, mentre vita in terra avesti . . .	" 688 n.
Vinta, ch'avete vinto e posto a terra . . .	" 654 n.
Virtù fra questi colli alberga e 'n prima . . .	" 547 n.
Vive carte spiranti onde più vero . . .	" 196 n.
Viviamo, amianci, o mia gradita Ielle . . .	" 133
Voi, che cercando pur da l'Austro a l'Orse . . .	" 693 n.
Voi di merti e di grazie: io solo abbondo . . .	" 491 n.

ODI LATINE:

— Neptuni genus humidæ . . .	" 156
— Iam magni genitoris opes et maxima fata . . .	" 670 n.
— Magne parens, Pastorque patrum, cui pascere gentes . . .	" 701 n.
— Parnassi sacer custos cui pandere vertex . . .	" 736 n.
— O decus Europæ, series longissima patrum . . .	" 789 n.
— O præstans animi primævo flore iuventus . . .	" 790 n.
— Coelestis levat aura polo plaudentibus aliis . . .	" 801 n.

III.

INDICE DELLE RIME DI VARI AUTORI citate nella *Vita* (1).

Accademico Sfregiato

Non può lingua mortal l'arte e 'l candore . . . Pag. 530 n.

ALBERTI ROMANO

* O voi che della Crusca vi chiamate . . . 429 n.

* Io non posso tener fra me le risa . . . 429 n.

AMMIRATO SCIPIONE

Già vincitor di glorioso impero : . . . 738 n.

ANDREINI ISABELLA

Se d'Anfion cotanto . . . 478

Anonimi

— Di chiaro genitor parto più chiaro . . . 332 n.

— Questi ch'a voi di me la poca inferma . . . 600 n.

— Cantò guerrier amante, e 'l caso rio . . . 750 n.

ARIOSTO ORAZIO

* Veraci lodi la tua musa canta . . . 421 n.

ARLOTTI RODOLFO

* Tu ch'in forma di dea, vera sirena . . . 69 n.

BALDI BERNARDINO

Saggio Bernardo fu nè saggio scrisse . . . 842

BEFFA NEGRINI ANTONIO

Poi ch'in silenzio eterno ha morte chiusa . . . 482 n.

BENE (del) BARTOLOMEO

Quant'è l'uom cieco et empio . . . 378

BENI PAOLO

Sdegnava (oh quanto!) il cielo . . . 809

BOLOGNETTI FRANCESCO

* Già, Monsignor, le scole di Bologna [*capitolo*] . . . 61 n.

(1) Quelle segnate con * non si riferiscono direttamente al Tasso.

BORGHESI DIOMEDE	
Tasso gentile, i cui pensieri infiamma . . .	Pag. 72
BORGOGNI GHERARDO	
- Torquato, mentre al tuo sublime canto . . .	396 n.
- Tasso, ch'al suon de' tuoi divini accenti . . .	532 n.
- Torquato, quasi peregrino errante . . .	655 n.
- Per quell'ardor che già lungo le rive . . .	681 n.
- Del Mincio lungo le famose sponde . . .	686 n.
- Dianzi lasciasti dolorosa e mesta . . .	696 n.
- Rinovò il canto allor l'alma Sirena . . .	696 n.
- Se già del vago Aminta . . .	756 n.
- Già 'l gran Maron fra i sette colli augusto . . .	766 n.
- Aresi illustre già la fama intorno . . .	798
- Questi ch'in grembo a la città di Marte . . .	798
CAMPEGGI RODOLFO	
* Donna, se io miro gli occhi o 'l crine, invade . . .	191 n.
CAPUA (DI) MATTEO PRINCIPE DI CONCA . . .	
Tasso, se la virtù vostra infinita . . .	705-6 n.
	708 n.
CARRAFA VINCENZO	
Signor che 'l sacro e faticoso monte . . .	706 n.
CATANIO PROSPERO	
Vigile Tasso, pellegrino ingegno . . .	687 n.
CATO ERCOLE	
- Ben può Tasso la dea cieca ed incerta . . .	356 n.
- Poi ch'al mondo la tua fede scoperta . . .	356 n.
CIMILOTTI ERCOLE	
De lo spirto divin fatto avea dono . . .	839
COMANINI GREGORIO	
De le muse l'Etruria il laureato . . .	719 n.
COSTANTINI ANTONIO	
* Alme de la cui fama anco rimbomba . . .	622 n.
* Mentre le vie donde si poggia e monti . . .	627 n.
Ferrando, questi è il Tasso, i' dico il figlio . . .	749 n., 768 n.
FALLOPPA GIOVANNI	
* Chi de' begli occhi vostri lo splendore . . .	254 n.
FOGLIETTA PAOLO	
Se ben mille degn' o vere laudè . . .	562 n.
FRIGIO GIACOMO ANTONIO	
Questi è il Tasso: ogni spirto a lui s'inchina . . .	766 n.
FRIZOLI LORENZO	
A te ben si convien, Tasso gentile [<i>stanze</i>] . . .	44 n.
GRILLO ANGELO	
- Quegli aurei semi ch'in terren fecondo . . .	386 n.
- Benchè l'invida Dea col duro strale . . .	386 n.
- Pietoso i voti al mio Signore io scioglio . . .	387 n.
- Voci son di sospir vive e sonanti . . .	388 n.
- Cigno sublime a la prigion famosa . . .	392 n.

— Quell'anima gentil che chiuse gli occhi .	Pag.	399 n.
— Del fango mio mortal non pure asperso .	"	410 n.
* Di questa eccelsa e gloriosa pianta .	"	421 n.
— Questo è campo di guerra e quivi a prova .	"	432 n.
— Cremaschi, il cigno altier ch'in riva a l'onde .	"	480 n.
* Stringer sublimi sensi in brevi carmi .	"	502
* Addormentati, or chi vi sveglia, Amore? .	"	541 n.
* Addormentati, l'oziose piume .	"	541 n.
* Muti maestri in lunghi giri accolti .	"	541 n.
* Ei sarà stella in cielo, ancora in mare .	"	541 n.
— Io che già l'arme e 'l Capitan cantai .	"	542 n.
* Tu non t'infermi. Corbellin, co' 'l mondo .	"	549 n.
* Poc'anzi a piè giungesti e 'n ver le cime .	"	561 n.
— E qual sonno è sì grave e sì gl'ingegni .	"	562 n.
— Famoso peregrin che ne' miei tempi .	"	621 n.
GUALTEROTTI RAFFAELLO		
Tu, che di sì leggiadri alti pensieri .	"	309
GUARINI G. B.		
— Questi ch'indarno ad alta meta aspira .	"	235 n.
— Ardo sì ma non t'amo .	"	235 n.
* Pianta regal che già tant'anni e lustri .	"	305 n.
* Dimmi gentil pastore .	"	308 n.
GUASTAVINI GIULIO		
— Torquato, la collana onde pomposo .	"	479 n.
— Ecco dopo sì lunga atra tempesta .	"	498 n.
— Tromba sonasti ed a quel suono tacque .	"	556 n.
LAVAGNA GIO. GIACOMO		
* Ed ecco alfin del predatore avaro .	"	6 n.
LEPOREO LODOVICO		
Qui che eternò del pio Buglion l'impresa .	"	840
LUPI ORAZIO		
Tasso, ch'omai spiegate sì gran volo .	"	532 n.
MASSANENGO G. B.		
Là dove ammantata sette colli un giro .	"	766 n.
MANSO G. BATTISTA		
Tra 'l liquido zaffir ch'in vece d'onda .	"	603 n.
— Formasti in cuna i primi sacri accenti .	"	825 n.
MARINI G. B.		
— Tasso, s'è ver ch'altrui fu dato in sorte .	"	783 n.
— Così ti giaci senz'onor di tomba .	"	822
— Nacqui in Sebeto e in riva al Po cantai .	"	841
MELCHIORRI FRANCESCO		
* Antri e capanne e selve e seggi ombrosi .	"	193 n.
Torquato tu c'hai di sirena il canto .	"	372 n.
— Tasso, a cui Febo il crin cinse d'alloro .	"	629 n.
MESA (DE) CRISTOBAL		
— Là dove il grande in lira, in cetra, in tromba .	"	690 n.

MOLZA TARQUINIA	
- Voi pure anima mia	<i>Pag.</i> 254 n.
- Dopo l'aspra partita in gran dolore	254 n.
MONTECATINI ANTONIO	
* Ora santo Imeneo l'aurata face	128 n.
MORI ASCANIO	
- Alma ch'in ciel s'è fatta ardente stella	503 n.
- Ahi che scoprir l'acerbe piaghe ascose	503 n.
- Quel conforto, signor, ch'a voi non spiace	503 n.
NUTI GIULIO	
* Di colei che d'AMAR FIS'HA nel core	370 n.
- Di te non risonò nome sì vero	498 n.
ODDI (DEGLI) NICCOLÒ	
- Tasso (confesso il ver) debil discorso	607 n.
- Pria di Rinaldo i perigliosi errori	750 n.
PAZZI ANTONIO	
* Fuggite, o Muse, da l'aspetto nostro	404 n.
PELLEGRINO CAMILLO	
- Signor, s'io non ardisco di presenza	705 n.
- Tiberio che successe al grande Augusto	705 n.
- Tu, gli avi antichi tuoi di gloria chiaro	705 n.
- Or ch'a la reggia di famosi eroi	705 n.
PIGNA G. B.	
- De l'alto sol donde il tuo cor più tempi	171 n.
* Dopo le piaghe tante e così orrende	215 n.
* Ahi troppo empia partita	215 n.
PIGNATELLI ASCANIO	
* Mentre placidi amori al suon de l'armi	601 n.
- Sprezzi l'ira del fato ardita e franca	601 n.
PORTA MALATESTA	
Tu c'al tempo e a l'oblio l'opime spoglie	446 n., 627 n.
REGIO PAOLO	
Torquato che di rime alte e sonore	702 n.
RINALDI CESARE	
- Pigro cursore i tuoi veloci passi	676 n.
- Tasso, che mai non dormi anzi ogn'or vegli	676 n.
ROSSI GIAN GALEAZZO	
Fra l'idre e i mostri di fortuna a parte	533 n.
SANTINI STEFANO	
Ne la stagion che più sdegnoso il cielo	92 n.
SPINOLA LIVIA	
Mentre d'egri pensier la mente oppressa	470 n.
STIGLIANI TOMMASO	
- Pace a te che chiarissimo ed intatto	784
- Deh non hai vuoto ancor l'empio turcasso	784 n.
- Dunque tacer signore	784 n.
- Come salì tant'alto il suono umile	785 n.

— O del paterno lume a torto adorna . .	Pag. 786 n.
— Tu col tuo stile offuschi eccelso e puro . .	„ 787 n.
— Manso, se tutte in te le grazie sue . .	„ 787 n.
STROZZI GIOVAN BATTISTA	
— Sì fiera voglia, Amor, nel mio sen chiudo . .	„ 472 n.
— Donna che sol mirando ancide e fiede . .	„ 472 n.
TASSO ERCOLE	
— Deh com'a tempo altera Roma mostri . .	„ 798 n.
— Padre mio veglio che sovr'alpi assiso . .	„ 798 n.
— Ah! quanto fortunata, malaccorta . .	„ 798 n.
VANDALI ANTONIO	
— O sempre glorioso e quando in carte . .	„ 185 n.
ZINANI GABRIELE	
— Cerca avanzarsi e con mill'ali e mille . .	„ 459 n.

INDICE

Tavole n° 23 illustrative delle Medaglie, dei Busti e dei Ritratti.

DOCUMENTI	Pag. 1
APPENDICI	81
I. Note giustificative dell'albero genealogico	83
II. Medaglie, busti e ritratti di Torquato Tasso	88
A) <i>Medaglie</i>	89
B) <i>Busti</i>	92
C) <i>Ritratti</i>	95
III. Notizie dei libri postillati da Torquato Tasso	113
IV. Opere falsamente attribuite a Torquato Tasso	121
V. LAELII PEREGRINI, <i>Oratio in obitum Torquati Tassi</i>	125
INDICE delle ricerche metodiche eseguite nei R. Archivi di Stato	141
BIBLIOGRAFIA	140
Aggiunta all'Appendice III	183
INDICE dei nomi citati nella <i>Vita</i>	187
INDICE delle rime di T. Tasso citate nella <i>Vita</i>	203
INDICE delle rime di vari autori citate nella <i>Vita</i>	213





Stanford University Libraries



3 6105 004 709 270

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
CECIL H. GREEN LIBRARY
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE

OCT 27 1994
DEC APR 27 1994

286 MAR 17 1998

285 MAR 02 1998
MAR 17 1998

OCT 20 1999
SEP 20 1999

SEP 15 2004
JAN 15 2004

JUL 04 2000
JUN 30 2000

SEP 26/02
RECALL.

SEP 20 2004
JAN 27 2004

